



Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova SpA

via Flavio Gioia, 71 37135 Verona

tel. +39 0458272222 Fax +39 0458200051

Brescia | Verona | Vicenza | Padova

www.autobspd.it autobspd@autobspd.it direzione@pec.autobspd.it

FUNZIONE COSTRUZIONI AUTOSTRADALI

Member of CISQ Federation



CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 9001 - ISO 14001
ISO 45001

Nuovo collegamento stradale tra la tangenziale sud di Vicenza e la viabilità ordinaria dei comuni di Arcugnano e Altavilla in provincia di Vicenza

PROGETTO DEFINITIVO

DATA Febbraio 2022

CUP G91B07000410005

WBS B26.ARCUGN

Responsabile Unico del Procedimento

AUTOSTRADA BRESCIA-VERONA-VICENZA-PADOVA S.p.A

Direttore di Esecuzione del Contratto

Arch. Roberto Beaco

Funzione Costruzioni Autostradali

Arch. Mirco Panarotto

R.T.I.



Archeologo



Stefano TUZZATO

PROGETTISTA E RESPONSABILE INTEGRAZIONE TRA LE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE: Ing. Francesco Nicchiarelli

CAPO PROGETTO: Ing. Umberto Lugli

ELABORATO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Integrazione al Quadro di Riferimento Programmatico

SCALA -

NOME FILE ARCUGN-VNHT-EAC-SO_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0003

Project	Originator	Volume	Location	Type	Role	Number	Suitability	Revision
ARCUGN	VNHT	EAC	SO_ZZML00_Z	TR	LE	0003	D00S4	P01

Rev.	Data	Descrizione	Redazione	Controllo	Approvazione
P01	10-12-2022	Emissione	M.Venturini	F.Zennaro	F.NICCHIARELLI
-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

1. PREMESSA	2
2. PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (P.G.R.A.) 2015-2021	3
3. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	12
4. APPROFONDIMENTI RELATIVI AL QUADRO PIANIFICATORIO	15
4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - PTRC	15
4.1.1 Aree/zone individuate nello S.I.A. ma che occorre che siano messe in relazione con il progetto	15
4.1.2 Aree/zone non individuate nello S.I.A. che occorre che siano messe in relazione con il progetto	25
4.2 Piano di Area dei Monti Berici – P.A.MO.B	27
4.2.1 Aree/zone individuate nello S.I.A. ma che occorre che siano messe in relazione con il progetto	27
4.2.2 Aree/zone non individuate nello S.I.A. che occorre che siano messe in relazione con il progetto	36
4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) Provincia di Vicenza	43
4.3.1 Aree/zone individuate nello S.I.A. ma che occorre che siano messe in relazione con il progetto	43
4.3.2 Aree/zone non individuate nello S.I.A. che occorre che siano messe in relazione con il progetto	60
4.4 Comune di Vicenza	62
4.4.1 Piano di Assetto del Territorio – PAT	62
4.4.2 Piano degli Interventi - PI	74
4.5 Comune di Altavilla Vicentina	94
4.5.1 Piano di Assetto del Territorio – PAT	94
4.5.2 Piano degli Interventi - PI	118
4.6 Comune di Arcugnano	126
4.6.1 Piano degli Interventi - PI	126
4.6.2 Il PAT del comune di Arcugnano	138
5. PIANI DELLE ACQUE	163

Intervento:	Livello progettazione	Elaborato
NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	PROGETTO DEFINITIVO	ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce integrazione al Quadro di Riferimento Programmatico dello lo Studio di Impatto Ambientale relativo al progetto definitivo per la realizzazione del nuovo collegamento stradale tra la tangenziale Sud di Vicenza e la viabilità ordinaria dei comuni di Arcugnano e Altavilla in provincia di Vicenza.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

2. PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (P.G.R.A.) | 2015-2021

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Alpi Orientali (P.G.R.A.) (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010), nel quale è inserito il territorio interessato dagli interventi, adozione è pubblicato in G.U. n 29 del 4 febbraio 2022.

Il Piano è uno strumento, coordinati a livello di distretto idrografico, atti a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni e che riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni dei fenomeni alluvionali e i connessi sistemi di allertamento.

Il Piano contiene una serie di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione individuate per diversi ambiti di rischio (fluviale, lacuale, marino, afferente alla rete idraulica secondaria di pianura e la rete idraulica secondaria collinare e montana) e per tre scenari di differente frequenza: frequente = TR 30 anni; medio = TR 100 anni; raro = TR 300 anni.

l'area in questione risulta interna:

- a varie "Classi tiranti" individuate nelle Carta delle altezze idriche relative ai vari scenari;
- a varie "Classi di pericolosità idraulica" individuate nella Carta della pericolosità idraulica;
- a varie "Classi di rischio idraulico" individuate nella Carta del rischio idraulico.)

Dall'esame della documentazione cartografica, di cui si è riportato un estratto, emerge che l'area oggetto di intervento ricade in aree a *Rischio da Moderato (R1) a rischio elevato (R3)*. La *Pericolosità va da moderata (P1) a media (P2)*. Per quanto riguarda i tiranti idraulici per un Tempo di Ritorno [TR] di 30 anni viene indicato un tirante di altezza superiore ai 2 m in corrispondenza del Fiume Retrone mentre il territorio circostante con Tr=100 e TR= 300 verrà allagato con tiranti compresi tra 0,5 e 1,5 m.

ARTICOLO 7 – DISPOSIZIONI COMUNI

1. Le previsioni contenute nei piani di assetto e uso del territorio si conformano alle disposizioni del presente Piano.
2. I Comuni territorialmente interessati attestano nel rilascio del certificato di destinazione urbanistica le eventuali classi di pericolosità e di rischio presenti.
3. Tutti gli interventi e le trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia devono essere tali da:
 - a. migliorare o mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica, agevolare e comunque non impedire il normale deflusso delle acque;
 - b. non aumentare le condizioni di pericolo dell'area interessata, nonché a valle o a monte della stessa;
 - c. non ridurre complessivamente i volumi invasabili delle aree interessate tenendo conto dei principi dell'invarianza idraulica e favorire, laddove possibile, la creazione di nuove aree di libera esondazione;
 - d. non pregiudicare la realizzazione o il completamento degli interventi di cui all'Allegato III del Piano.
4. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica secondo quanto disposto dagli articoli 9, 10, 11, 12 lett. e), 13, 14.
5. I piani di emergenza di protezione civile devono tener conto delle aree classificate dal Piano ai fini

Intervento:	Livello progettazione	Elaborato
NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	PROGETTO DEFINITIVO	ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg

dell'eventuale aggiornamento e dell'individuazione di specifiche procedure finalizzate alla gestione del rischio.

6. Tutte le opere di mitigazione della pericolosità e del rischio devono prevedere il piano di manutenzione.

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
---	--	---

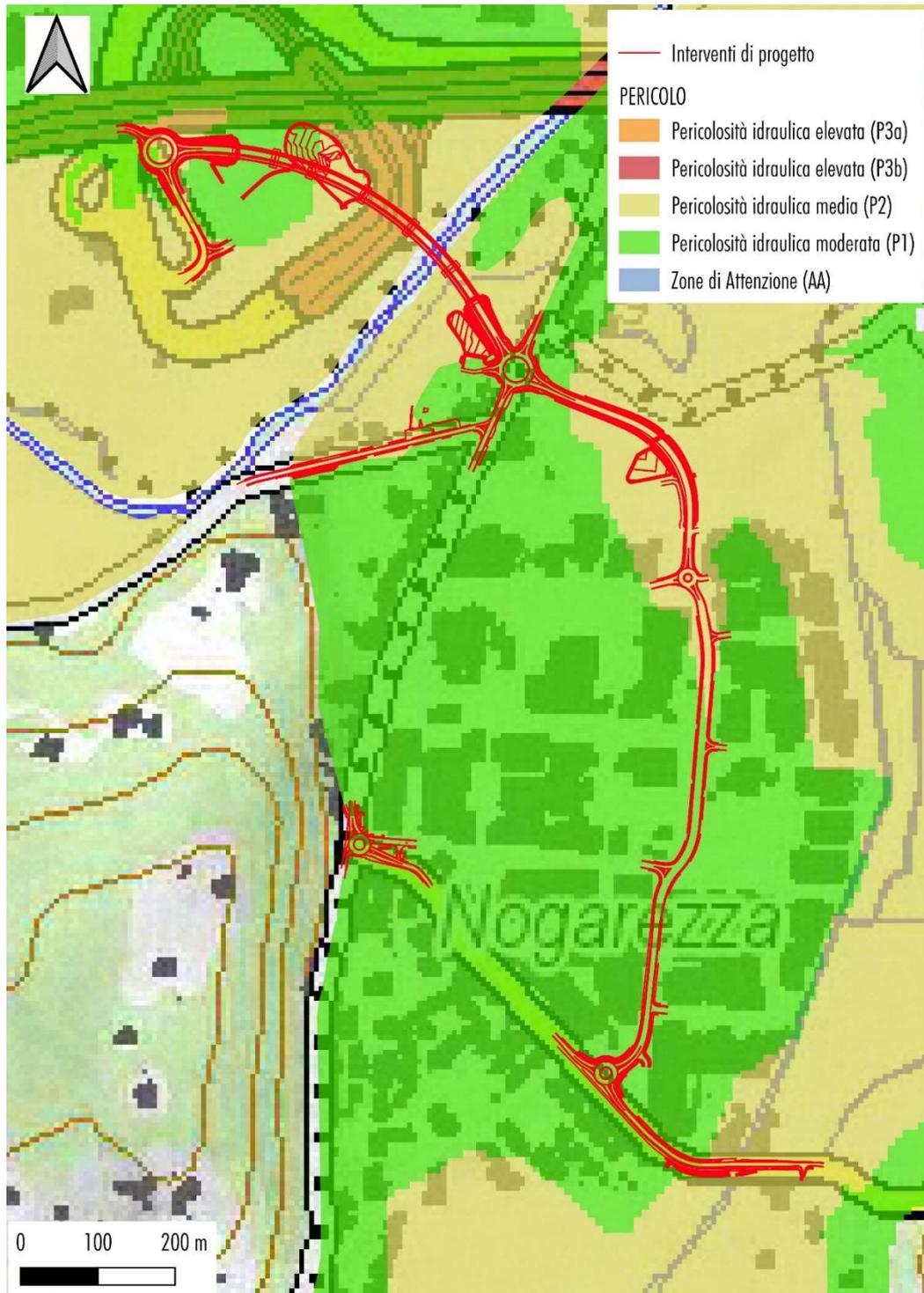


Figura 1: Carta della pericolosità (ns. elaborazione dati rappresentati sono stati estratti dal database del Sistema Integrato per la Gestione e il Monitoraggio dei procedimenti e dei Dati Ambientali. Tutte le informazioni, i relativi metadati e le condizioni di utilizzo sono reperibili all'indirizzo <https://sigma.distrettoalporientali.it>).

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
---	--	---

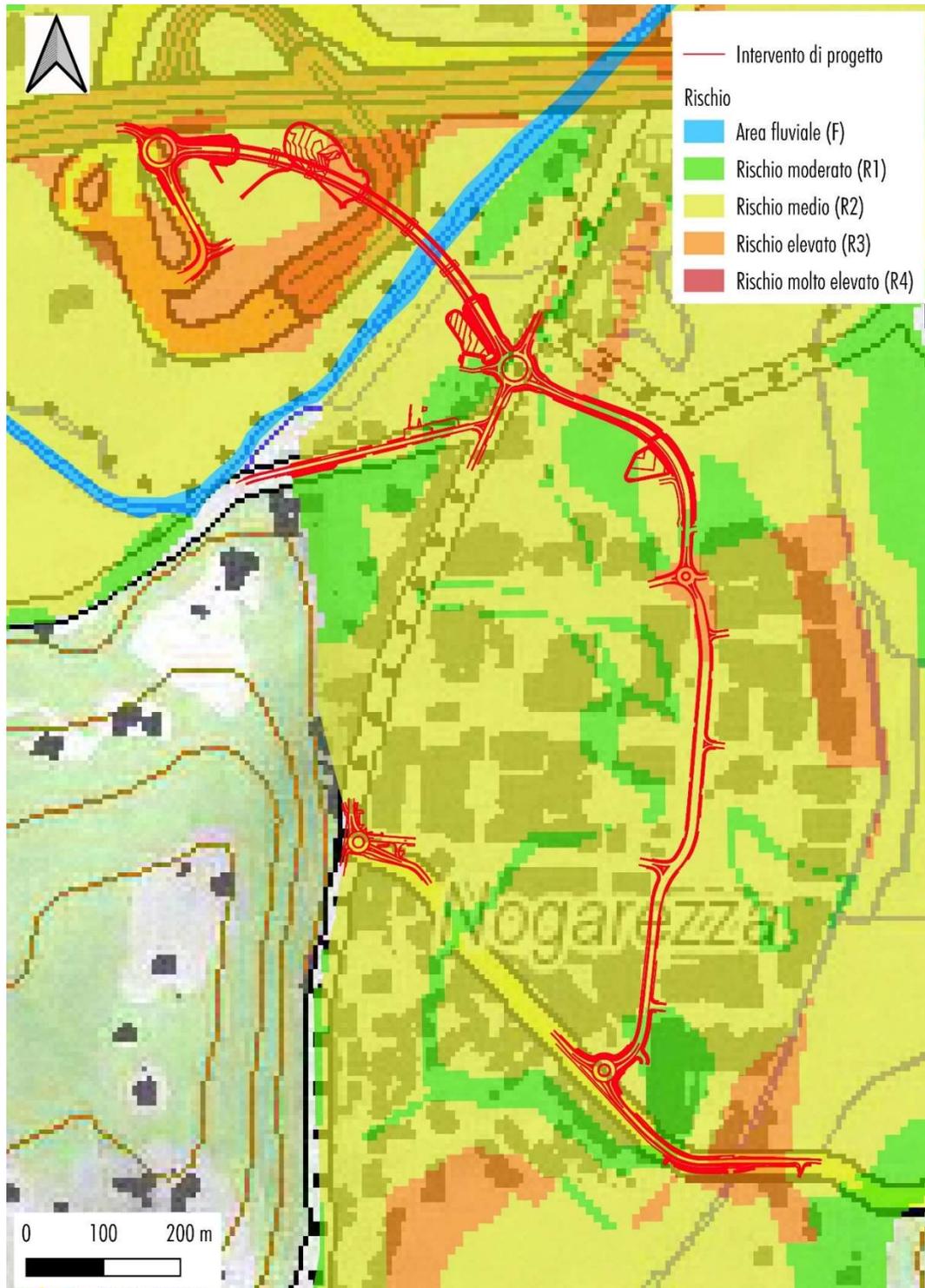


Figura 2: Carta del rischio (ns. elaborazione dati rappresentati sono stati estratti dal database del Sistema Integrato per la Gestione e il Monitoraggio dei procedimenti e dei Dati Ambientali. Tutte le informazioni, i relativi metadati e le condizioni di utilizzo sono reperibili all'indirizzo <https://sigma.distrettoalpiorientali.it>).

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
---	--	---

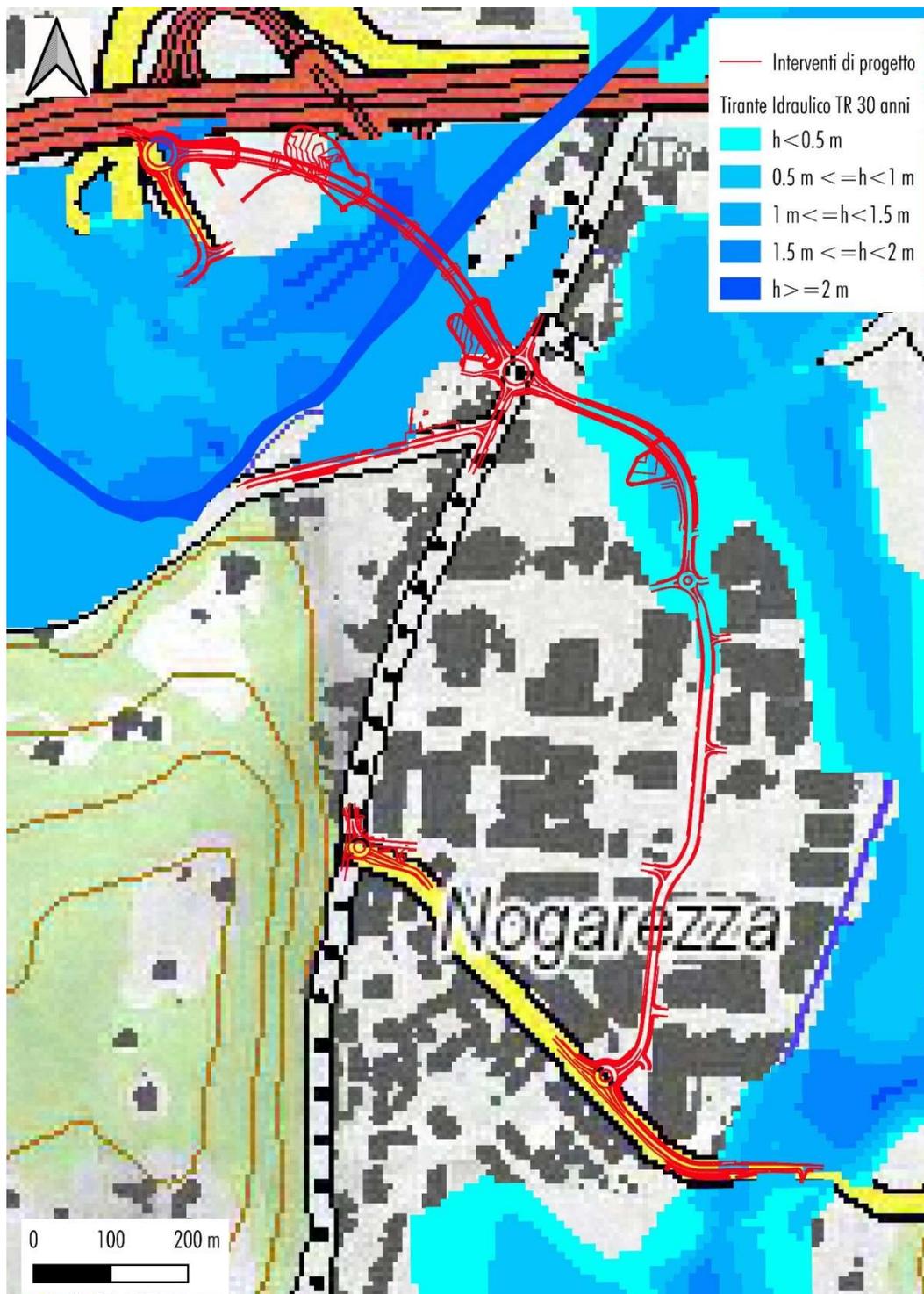


Figura 3: Carta dei Tiranti HPH TR 30 (ns. elaborazione dati rappresentati sono stati estratti dal database del Sistema Integrato per la Gestione e il Monitoraggio dei procedimenti e dei Dati Ambientali. Tutte le informazioni, i relativi metadati e le condizioni di utilizzo sono reperibili all'indirizzo <https://sigma.distrettoalporientali.it>).

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
---	--	---

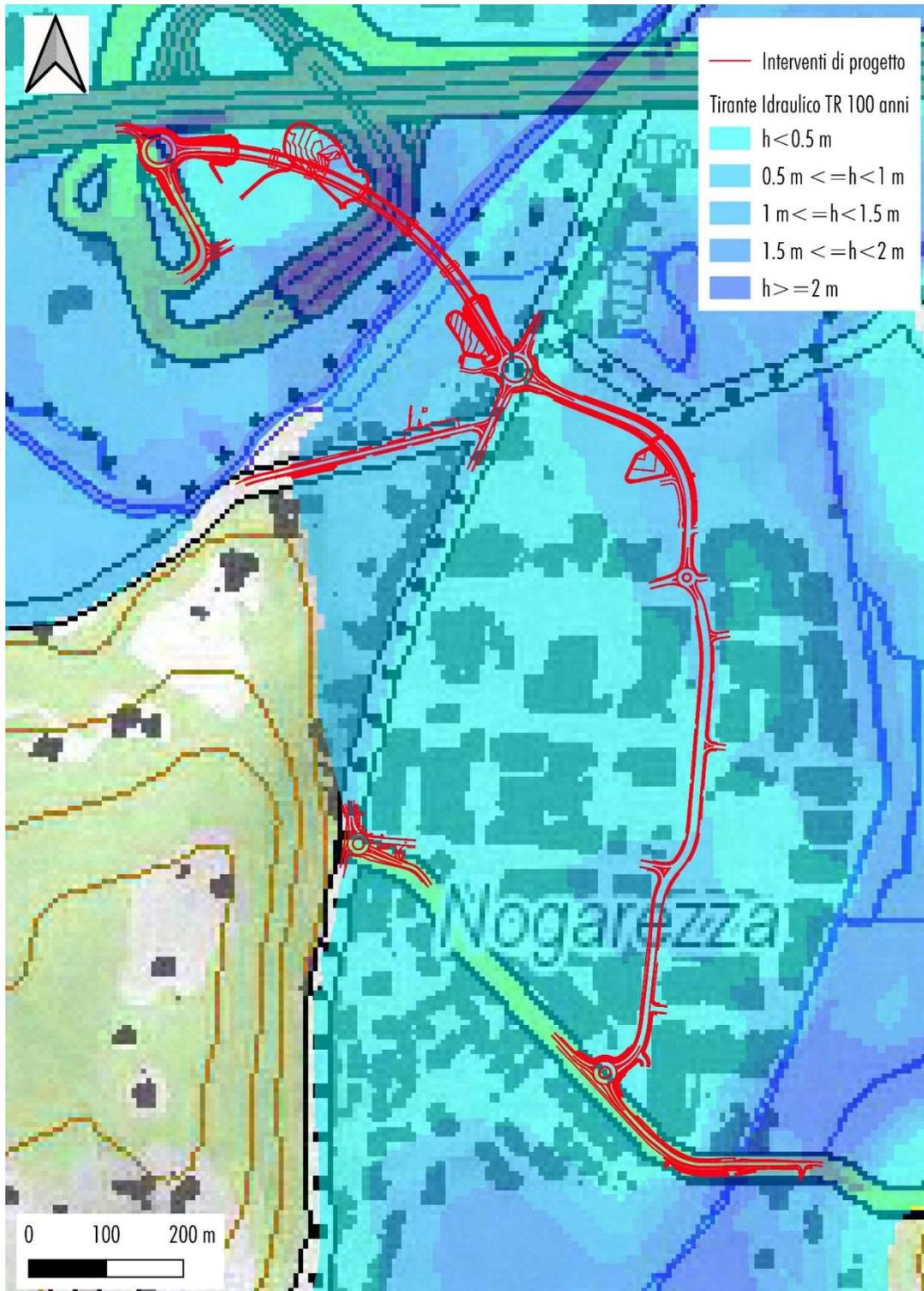


Figura 4: Carta dei Tiranti HMH TR 100 (ns. elaborazione dati rappresentati sono stati estratti dal database del Sistema Integrato per la Gestione e il Monitoraggio dei procedimenti e dei Dati Ambientali. Tutte le informazioni, i relativi metadati e le condizioni di utilizzo sono reperibili all'indirizzo <https://sigma.distrettoalporientali.it>).

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
---	--	---

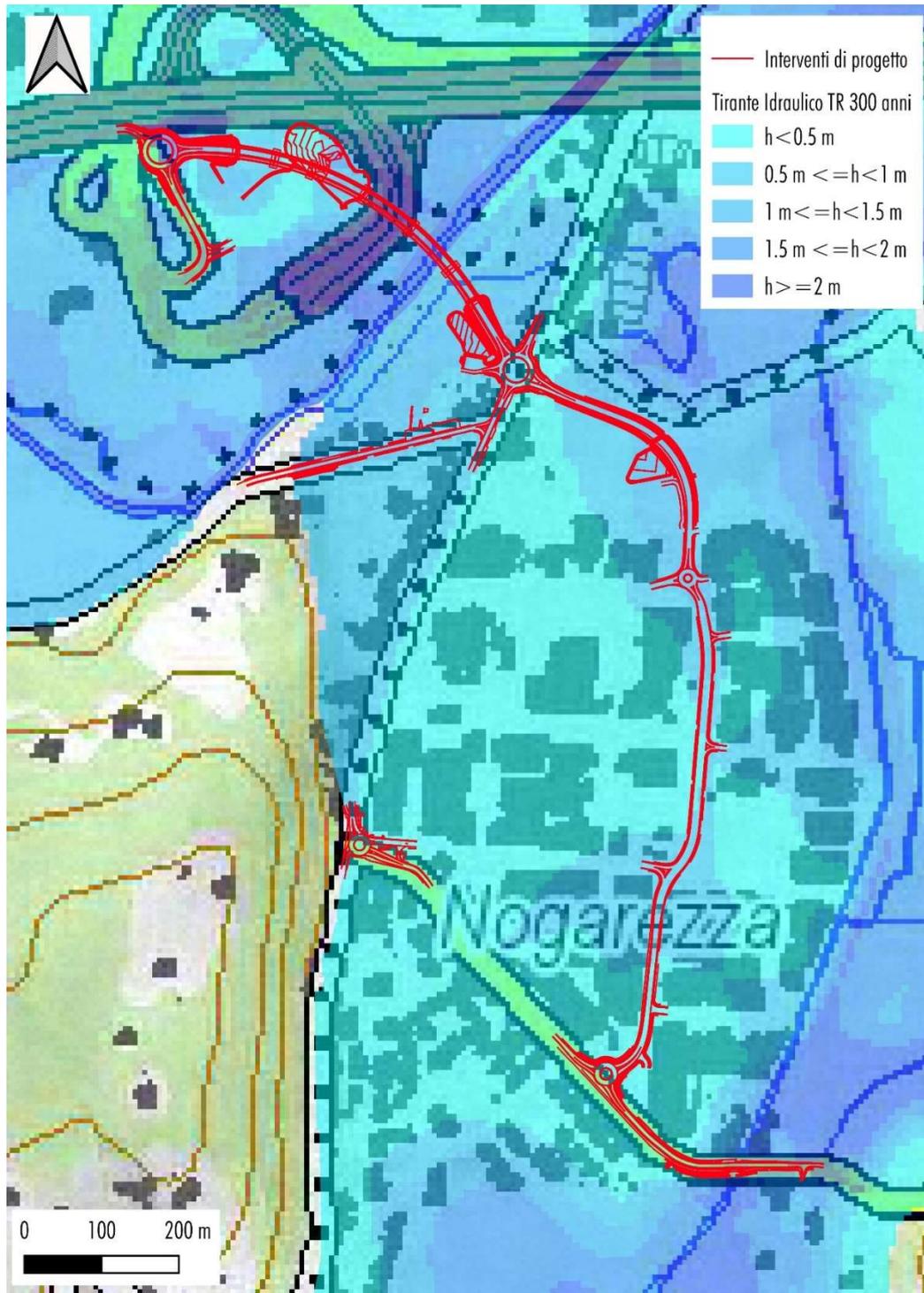


Figura 5: Carta dei Tiranti LPH TR 300 (ns. elaborazione dati rappresentati sono stati estratti dal database del Sistema Integrato per la Gestione e il Monitoraggio dei procedimenti e dei Dati Ambientali. Tutte le informazioni, i relativi metadati e le condizioni di utilizzo sono reperibili all'indirizzo <https://sigma.distrettoalpiorientali.it>).

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

ARTICOLO 12 – AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ ELEVATA (P3)

1. Nelle aree classificate a pericolosità elevata, rappresentate nella cartografia di Piano con denominazione P3B, possono essere consentiti i seguenti interventi:
 - a. demolizione senza possibilità di ricostruzione;
 - b. manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, impianti produttivi artigianali o industriali, impianti di depurazione delle acque reflue urbane;
 - c. restauro e risanamento conservativo di edifici purché l'intervento e l'eventuale mutamento di destinazione d'uso siano funzionali a ridurre la vulnerabilità dei beni esposti;
 - d. sistemazione e manutenzione di superfici scoperte, comprese rampe di accesso, recinzioni, muri a secco, arginature di pietrame, terrazzamenti;
 - e. realizzazione e ampliamento di infrastrutture di rete/tecniche/viarie relative a servizi pubblici essenziali, nonché di piste ciclopedonali, non altrimenti localizzabili e in assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili, previa verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2);
 - f. realizzazione delle opere di raccolta, regolazione, trattamento, presa e restituzione dell'acqua;
 - g. opere di irrigazione che non siano in contrasto con le esigenze di sicurezza idraulica;
 - h. realizzazione e manutenzione di sentieri e di piste da sci purché non comportino l'incremento delle condizioni di pericolosità e siano segnalate le situazioni di rischio.
2. Sono altresì consentiti gli interventi necessari in attuazione delle normative vigenti in materia di sicurezza idraulica, eliminazione di barriere architettoniche, efficientamento energetico, prevenzione incendi, tutela e sicurezza del lavoro, tutela del patrimonio culturale-paesaggistico, salvaguardia dell'incolumità pubblica, purché realizzati mediante soluzioni tecniche e costruttive funzionali a minimizzarne la vulnerabilità.
3. Nelle aree classificate a pericolosità elevata, rappresentate nella cartografia di Piano con denominazione P3A, possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B nonché i seguenti:
 - a. ristrutturazione edilizia di opere pubbliche o di interesse pubblico;
 - b. ampliamento degli edifici esistenti e realizzazione di locali accessori al loro servizio per una sola volta a condizione che non comporti mutamento della destinazione d'uso né incremento di superficie e di volume superiore al 10% del volume e della superficie totale e sia realizzato al di sopra della quota di sicurezza idraulica che coincide con il valore superiore riportato nelle mappe delle altezze idriche per scenari di media probabilità con tempo di ritorno di cento anni;
 - c. installazione di strutture amovibili e provvisorie a condizione che siano adottate specifiche misure di sicurezza in coerenza con i piani di emergenza di protezione civile e comunque prive di collegamento di natura permanente al terreno e non destinate al pernottamento.

ARTICOLO 13 – AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ MEDIA (P2)

1. Nelle aree classificate a pericolosità media P2 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B e P3A secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.
2. L'ampliamento degli edifici esistenti e la realizzazione di locali accessori al loro servizio è consentito per una sola volta a condizione che non comporti mutamento della destinazione d'uso né incremento di superficie e di volume superiore al 15% del volume e della superficie totale e sia realizzato al di sopra della quota di sicurezza idraulica che coincide con il valore superiore riportato nelle mappe delle altezze idriche per scenari di media probabilità con tempo di ritorno di cento anni.
3. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui al comma 2 e dagli interventi di cui all'articolo 12, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2.
4. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 3.
5. Nella redazione degli strumenti urbanistici e delle varianti l'individuazione di zone edificabili è consentita solo previa verifica della mancanza di soluzioni alternative al di fuori dell'area classificata e garantendo

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
--	---	--

comunque il non superamento del rischio specifico medio R2. L'attuazione degli interventi diversi da quelli di cui al comma 2 e di cui all'articolo 12 resta subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (**All. A punti 2.1 e 2.2**).

ARTICOLO 14 – AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ MODERATA (P1)

1. Nelle aree classificate a pericolosità moderata P1 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3A, P3B, P2 secondo le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia di edifici.
2. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui agli articoli 12 e 13 e dagli interventi di ristrutturazione edilizia, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) solo nel caso in cui sia accertato il superamento del rischio specifico medio R2.
3. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 2.
4. Tutti gli interventi e le trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia che comportano la realizzazione di nuovi edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, infrastrutture, devono in ogni caso essere collocati a una quota di sicurezza idraulica pari ad almeno 0,5 m sopra il piano campagna. Tale quota non si computa ai fini del calcolo delle altezze e dei volumi previsti negli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano.

La documentazione allegata al progetto è adeguata per richiedere il parere idraulica all'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali.

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
--	---	--

3. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Con riferimento alle tavole allegate al Piano di Tutela delle Acque nella *Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica* si osserva che la falda freatica nell'area di intervento presenta un grado di vulnerabilità Alto con valori di SINTACS compresi tra 50 - 70. La metodologia utilizzata per la designazione delle zone vulnerabili di alta pianura è il metodo parametrico SINTACS secondo il metodo indicato dalle *Linee – guida per la redazione e l'uso delle Carte della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento. (De Maio, Civita, Farina, & Zavatti, 2001)*. L'acronimo SINTACS è indicativo dei seguenti parametri elaborati e restituiti su base del sistema informativo regionale:

- Soggiacenza;
- Infiltrazione efficace;
- Non saturo (effetto di autodepurazione);
- Tipologia della copertura;
- Acquifero (caratteristiche idrogeologiche);
- Conducibilità idraulica dell'acquifero;
- Superficie topografica (acclività).

Dall'esame della cartografia si evidenzia che l'area di intervento ricade in un area a *Bassissimo, basso e Medio grado odi vulnerabilità*.

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
---	--	---

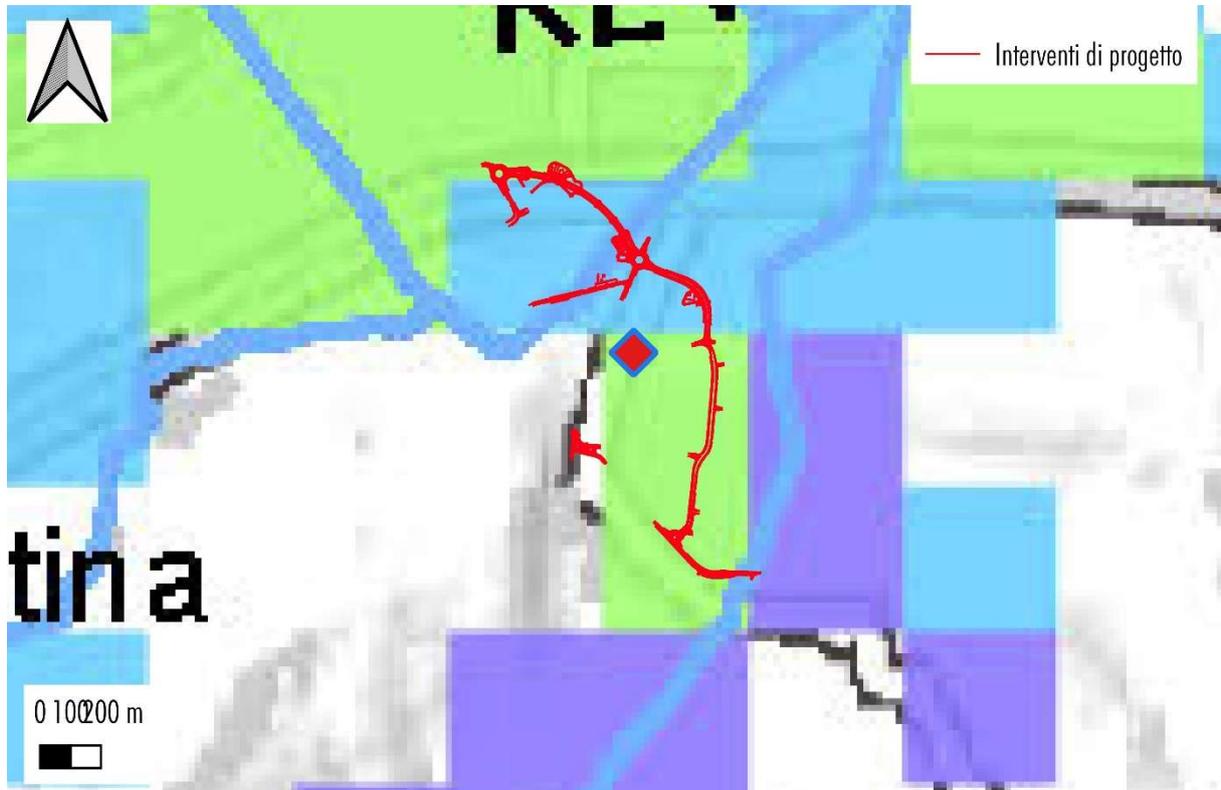


Figura 6: Carta della vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta (tratta da Fig. 2.2 del P.T.A.)

GRADO DI VULNERABILITA'							VALORI SINTACS
Ee	E	A	M	B	Bb		
							80 - 100
							70 - 80
							50 - 70
							35 - 50
							25 - 35
							0 - 25

Ee: estremamente elevato
 E: elevato
 A: alto
 M: medio
 B: basso
 Bb: bassissimo

Figura 7: Legenda della Carta Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta

Intervento:	Livello progettazione	Elaborato
NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	PROGETTO DEFINITIVO	ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg

Inoltre, l'area rientra tra i comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela.

In funzione delle aree interessate del grado di vulnerabilità della falda il piano di Tutela prevede delle misure di tutela.

In ambito progettuale le misure di tutela delle acque profonde si sono tradotte, nel caso specifico, nell'attuazione delle direttive previste dal Piano di Tutela delle Acque circa le modalità di funzionamento e di dimensionamento delle opere di trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dalla piattaforma stradale.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

4. APPROFONDIMENTI RELATIVI AL QUADRO PIANIFICATORIO

Nel seguito si approfondiscono alcuni aspetti pianificatori che non erano stati considerati opportunamente nel documento nello Studio di Impatto Ambientale .

4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - PTRC

4.1.1 Aree/zone individuate nello S.I.A. ma che occorre che siano messe in relazione con il progetto

A. TAVOLA 01A - USO DEL SUOLO - TERRA

PRATO STABILE

ARTICOLO 14 - Prati stabili

La regione riconosce, nelle Tav. 01 e 09, i sistemi di prati stabili quali risorse per il paesaggio e la biodiversità. A tal fine i Comuni individuano, nei propri strumenti di pianificazione urbanistica, i prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi della viticoltura e all'avanzamento delle aree boschive.

Il piano rimanda agli strumenti urbanistici comunali, cui faremo riferimento nel seguito, l'individuazione dei prati stabili presenti nel territorio e la definizione di specifiche forme di tutela.

B. TAVOLA 01B - USO DEL SUOLO – ACQUA

AREA DI PRIMARIA TUTELA QUANTITATIVA DEGLI ACQUIFERI

ARTICOLO 16 - Bene acqua

1. La Regione riconosce, nella Tav. 01b, il sistema della tutela delle acque. Le misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale, che il PTRC assume, sono indicate nel Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), nonché negli altri strumenti di pianificazione a scala di bacino o distretto idrografico.
2. Le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi e per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.
3. Al fine di contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile, oltre che per ottenere una efficiente gestione della risorsa idrica, la Regione promuove interventi strutturali per la realizzazione di bacini di accumulo idrico e per la manutenzione e il ripristino della capacità di quelli già esistenti, nonché la diffusione di strumenti e pratiche per il buon uso e la riduzione della risorsa idrica nei cicli di produzione e per l'incremento della capacità di ricarica delle falde.
4. Le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni, nei propri strumenti di pianificazione territoriale

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

e urbanistica, incentivano, nelle aree con presenza di poli produttivi, la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.

5. Al fine di contribuire alla tutela della biodiversità, preservandone gli habitat e i paesaggi, la Regione promuove il recupero ambientale delle risorgive attraverso interventi diretti di ricomposizione ambientale e interventi indiretti volti alla ricostituzione delle riserve idriche sotterranee che alimentano la fascia delle risorgive e preserva gli ambienti naturali ancora integri da ogni intervento che possa alterare gli habitat e paesaggi esistenti.
6. Nell'ambito delle opere di difesa di Venezia dalle acque alte, la Regione sostiene e promuove attività inerenti alla salvaguardia della laguna; in particolare promuove una specifica cabina di regia avente compiti di indirizzo rispetto agli interventi di gestione del sistema di difesa dalle acque alte e di monitoraggio delle relative opere di compensazione ambientale.
7. Per preservare gli habitat dell'area *peri litoranea*, la Regione, le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni, con i Consorzi di Bonifica competenti per territorio, attuano interventi finalizzati a limitare il fenomeno della risalita del cuneo salino.
8. Al fine di tutelare il paesaggio nelle aree montane, a monte delle cascate, eventuali prelievi idrici devono essere valutati con riferimento agli aspetti ambientali e paesaggistici.

Gli interventi in progetto non incidono direttamente con il consumo della risorsa idrica e, in ogni caso, nella fase di cantiere sono attuate una serie di misure atte ad impedire dispersioni accidentali che possano determinare interferenze con le acque di falda.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, come illustrato nel paragrafo 8.2.2 - *Ambiente idrico* del SIA le acque di prima pioggia provenienti dalla piattaforma stradale saranno trattate secondo quanto previsto dalla normativa vigente al fine di evitare fenomeni di inquinamento delle acque superficiali e, indirettamente, interferenze con la falda freatica. Le caratteristiche tecniche e le modalità con cui avviene la depurazione delle acque di prima pioggia viene descritta compiutamente nella *Relazione di compatibilità idraulica* allegata al progetto definitivo

PARZIALMENTE IN COMUNE CON FALDE VINCOLATE PER L'UTILIZZO IDROPOTABILE

Vedi ARTICOLO 16 - Bene acqua di cui in precedenza

Vedi risposta al punto precedente

AREA DI MAGGIORE PERICOLOSITÀ IDRAULICA

ARTICOLO 20 - Sicurezza idraulica

1. L'individuazione delle aree a condizioni di pericolosità idraulica e geologica e la definizione dei possibili interventi sul patrimonio edilizio e in materia di infrastrutture ed opere pubbliche, vengono effettuate dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) o dagli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino.
2. Al fine di non incrementare le condizioni di pericolosità idraulica gli strumenti urbanistici comunali e

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

intercomunali devono comprendere una Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI) che verifichi l'idoneità idraulica degli ambiti in cui è proposta la realizzazione di nuovi insediamenti, l'idoneità della rete di prima raccolta delle acque meteoriche nonché gli effetti che questi possono creare nei territori posti a valle prescrivendo i limiti per l'impermeabilizzazione dei suoli, per l'invaso e il successivo recapito delle acque di prima pioggia.

3. I nuovi interventi, opere e attività devono:
 - a) mantenere o migliorare le condizioni esistenti di funzionalità idraulica, agevolare o non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;
 - b) non aumentare il rischio idraulico in tutta l'area a valle interessata, anche mediante la realizzazione di vasche di prima pioggia e di altri sistemi di laminazione;
 - c) mantenere i volumi invasabili delle aree interessate e favorire la creazione di nuove aree di libera esondazione.
4. Devono essere evitati, nella misura possibile, i tominamenti dei fossati e corsi d'acqua.
5. Al fine di ridurre le condizioni di pericolosità idraulica:
 - a) è vietato eseguire scavi e altre lavorazioni o impiantare colture che possano compromettere la stabilità delle strutture arginali e delle opere idrauliche in genere;
 - b) è vietato ostruire le fasce di transito al piede degli argini o gli accessi alle opere idrauliche, in conformità alle vigenti disposizioni in materia.

In fase di progettazione sono state messe in atto una serie di misure progettuali atte a garantire l'invarianza idraulica e la *trasparenza* dell'opera rispetto ad a fenomeni di esondazione.

Nella *Relazione di compatibilità idraulica* allegata al progetto definitivo è stata verificata l'invarianza secondo quanto indicato dalla D.G.R.V. n. 1841 del 19 Giugno 2007 a cui fa riferimento lo studio.

In estrema sintesi, rimandando alla documentazione citata per maggiori approfondimenti, si riporta quanto segue:

I volumi necessari per assicurare l'invarianza idraulica, in seguito all'impermeabilizzazione delle superfici derivante dalla nuova viabilità di progetto, saranno garantiti:

- *nr. 3 bacini di laminazione, caratterizzati da un tirante massimo di 1.00 m ed un franco di 50 cm rispetto al piano campagna, presidiati da un manufatto che limiterà la portata allo scarico al valore di 5 l/s ha attraverso una bocca tarata del diametro pari a 200 mm;*
- *un sistema di tubazioni DN1000 in c.a., anch'esse presidiate da un manufatto che limiterà la portata allo scarico al valore di 5 l/s ha attraverso una bocca tarata del diametro pari a 200 mm.*

Di seguito il dettaglio delle soluzioni adottate, per ciascun bacino:

- 1) *Il bacino afferente alla rotatoria di progetto "AP_ROT1" colletta le acque di piattaforma, dalla mezzeria del ponte sul Retrone, fino alla rotatoria di progetto AP_ROT1. Le acque di prima pioggia verranno trattate (vd. paragrafo successivo) in una vasca disoleatrice con funzionamento in continuo in grado di trattare fino a Q=30 l/s; l'esubero di portata verrà scolmata da un manufatto scolmatore in direzione del bacino di laminazione di progetto.*

La posizione della rotatoria AP_ROT1 è interferente con un bacino di laminazione esistente dalla capacità complessiva pari a 1'000 mc; il bacino di laminazione di progetto dovrà quindi avere una capacità complessiva data dalla somma del volume richiesto per invarianza 502 mc, e del volume perso

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
---	--	---

per l'interferenza con le opere di progetto pari a 1'000 mc, per un totale di 1502 mc interessando una superficie di 3'400 mq.

Il fondo del bacino di progetto sarà a quota +30.00 m s.l.m., con un tirante massimo di 1.00 m l'invaso massimo sarà a quota +31.00 m s.l.m. Il franco di 50 cm rispetto al tirante massimo sarà garantito da un rialzo arginale sino a quota +31.50 m s.l.m che circoscriverà anche l'invaso esistente che nella configurazione di progetto verrà ampliato al fine di garantire un volume aggiuntivo di 1502 mc. Per garantire il drenaggio verso il manufatto limitatore di progetto il fondo dovrà esser sagomato con pendenze longitudinali e trasversali dell'1%.

2) Il bacino afferente alla rotonda di progetto "AP_ROT2" colletta le acque di piattaforma, dalla mezzeria del ponte sul Retrone, fino alla rotonda di progetto AP_ROT2.

Le acque di prima pioggia verranno trattate (vd. paragrafo successivo) in una vasca disoleatrice con funzionamento in continuo in grado di trattare fino a $Q=30$ l/s; l'esubero di portata verrà scolmata da un manufatto scolmatore in direzione del bacino di laminazione di progetto, caratterizzato da una capacità di accumulo totale di 594 mc interessando una superficie di 1'750 mq.

Il fondo del bacino di progetto sarà a quota +29.20 m s.l.m, con un tirante massimo di 90 cm l'invaso massimo sarà a quota +30.10 m s.l.m. Il franco di 50 cm rispetto al tirante massimo sarà garantito da un rialzo arginale sino a quota +30.60 m s.l.m. Per garantire il drenaggio verso il manufatto limitatore di progetto il fondo dovrà esser sagomato con pendenze longitudinali e trasversali dell'1%.

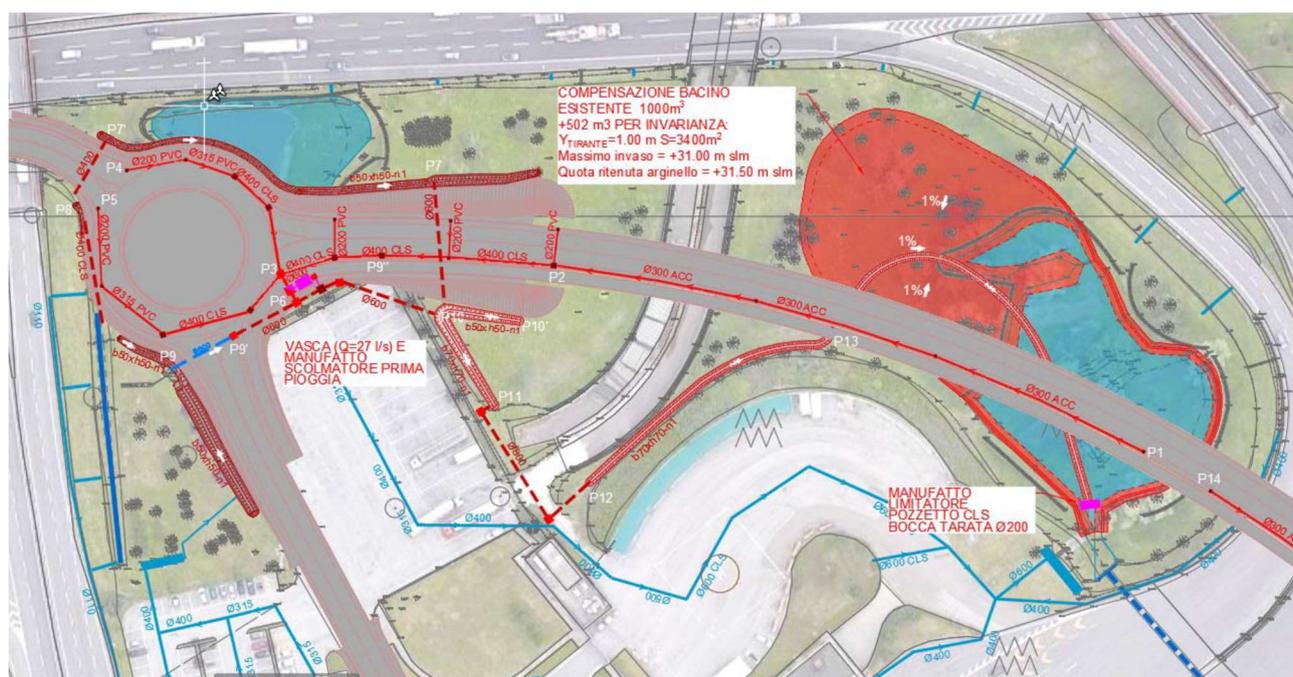


Figura 8: schema di deflusso afferente al bacino di laminazione AP_ROT1 (ELAB. ARCUGN-VNHT-HDG-S0_ZZ-ZZ00_Z-DR-CD-0006)

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
---	--	---

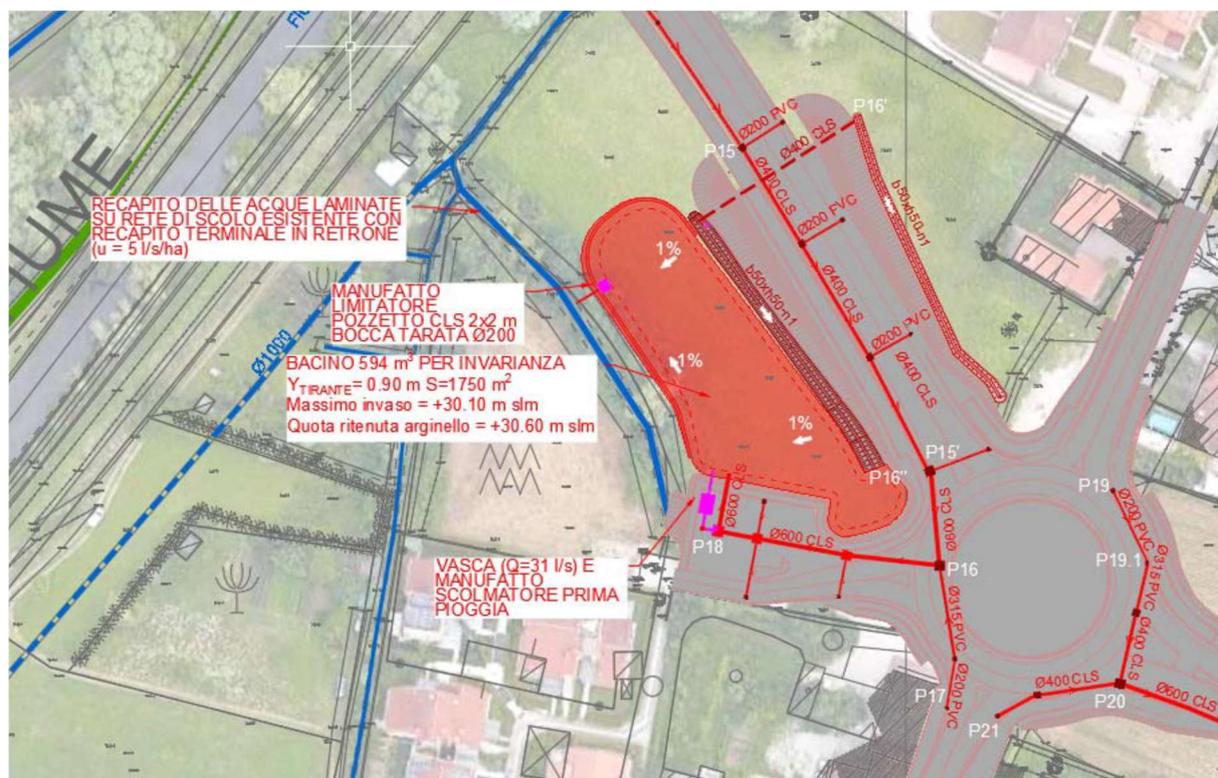


Figura 9: schema di deflusso afferente al bacino di laminazione AP_ROT2 (ELAB. ARCUGN-VNHT-HDG-S0_ZZ-ZZ00_Z-DR-CD-0007)

- 3) *Il bacino afferente alla viabilità di progetto "AS03" colletta le acque di piattaforma, dalla rotatoria AP_ROT2, fino alla rotatoria di progetto AP_ROT3. Le acque di prima pioggia verranno trattate (vd. paragrafo successivo) in una vasca disoleatrice con funzionamento in continuo in grado di trattare fino a Q=40 l/s; l'esubero di portata verrà scolmata da un manufatto di sfioro in direzione del bacino di laminazione di progetto, caratterizzato da una capacità di accumulo di 590 mc interessando una superficie di 1'700 mq. Al volume riportato va sommato il contributo calcolato per la laminazione delle acque di drenaggio afferenti alla rotatoria di progetto AS_ROT4 (vedi pt.6) – che per le caratteristiche dell'area – non potranno esser allocati in vicinanza della sezione di chiusura del bacino. Il volume complessivo sarà quindi dato dalla somma di 590+211 mc per un totale di 802 mc.*

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
---	--	---

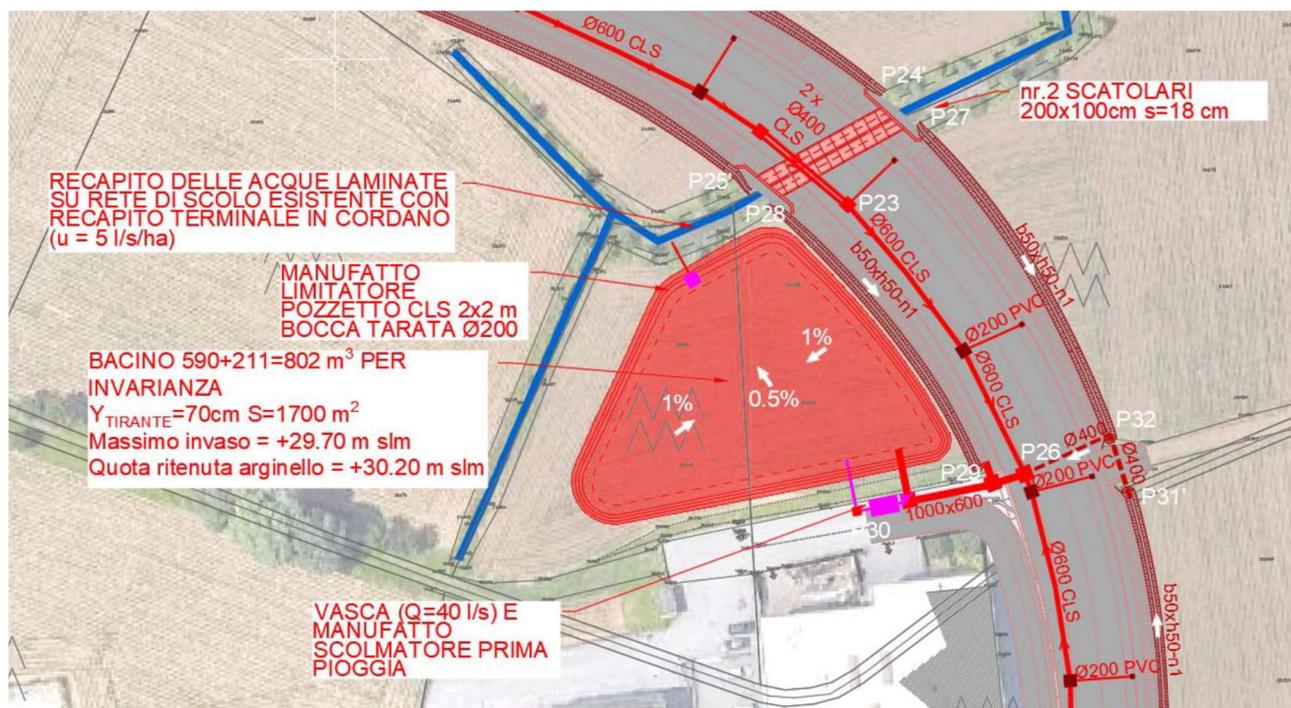


Figura 10: schema di deflusso afferente al bacino di laminazione AS03 (ELAB. ARCUGN-VNHT-HDG-S0_ZZ-ZZ00_Z-DR-CD-0007)

Il fondo del bacino di progetto sarà a quota +29.00 m slm, con un tirante massimo di 70 cm l'invaso massimo sarà a quota +29.70 m slm. Il franco di 50 cm rispetto al tirante massimo sarà garantito da un rialzo arginale sino a quota +30.20 m slm. Per garantire il drenaggio verso il manufatto limitatore di progetto il fondo dovrà esser sagomato con pendenze longitudinali del 0.5% e trasversali dell'1%.

- 4) *L'invarianza idraulica del primo parcheggio di progetto lungo la viabilità AS03 sarà garantita da un sistema di 4 linee DN1000 in c.a. disposte in parallelo con una pendenza dello 0.1% e di sviluppo complessivo pari a $41 \times 4 = 164$ ml. Al termine sarà presente un manufatto limitatore costituito da una bocca tarata DN200 con recapito nella fognatura esistente; che con un tirante massimo di 1 m alla sezione finale garantisce un volume di invaso pari a 127 mc.*
- 5) *L'invarianza idraulica del secondo parcheggio di progetto lungo la viabilità AS03 sarà garantita da un sistema di 2 linee DN1000 in c.a. disposte in parallelo con una pendenza dello 0.1% e di sviluppo complessivo pari a $76 \times 2 = 152$ ml. Al termine sarà presente un manufatto limitatore costituito da una bocca tarata DN200 con recapito nella fognatura esistente; che con un tirante massimo di 1 m alla sezione finale garantisce un volume di invaso pari a 117 mc.*

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
---	--	---



Figura 11: sistemi per la laminazione nei due parcheggi di progetto lungo la viabilità AS03 (ELAB. ARCUGN-VNHT-HDG-S0_ZZ-ZZ00_Z-DR-CD-0007)

- 6) *Il volume richiesto per invarianza per le acque di drenaggio del bacino afferente alla rotatoria in progetto AS_ROT4 pari a 211 mc verrà allocato nel bacino AS03 (vd. Pt 3) poiché l'area verde a lato della rotatoria è caratterizzata da terreno contaminato; è da evitare dunque lo scavo di un bacino che possa disperdere nel sottosuolo acque inquinate.*

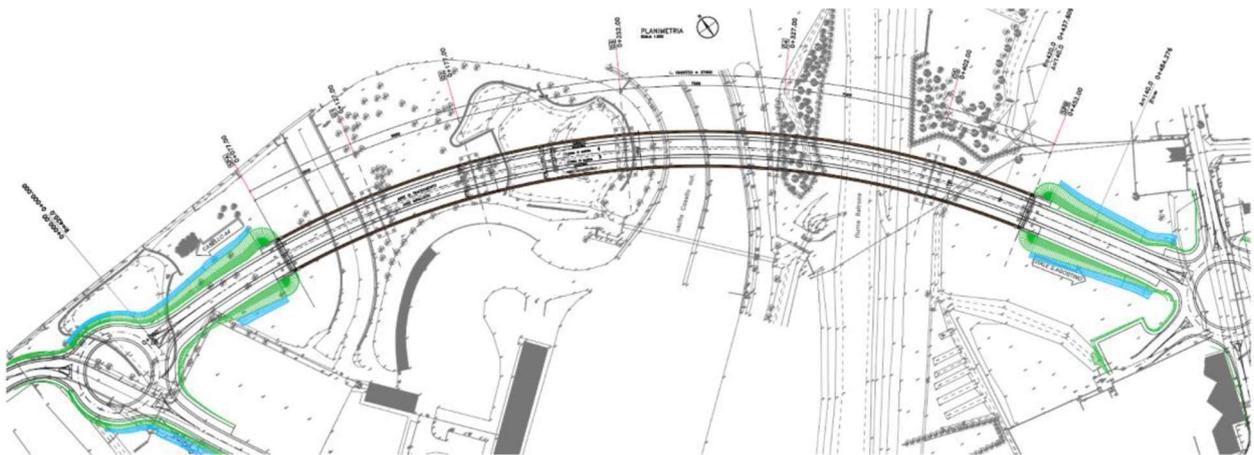


Figura 12: Ponte sul F. Retrone – Inquadramento planimetrico.

Nella Relazione idrologica ed idraulica allegata al progetto definitivo si riporta quanto segue:

“In relazione allo studio di quanto riportato nei precedenti capitoli, e alla luce anche della recente modellazione idraulica presentata nell’ALLEGATO A – DGR nr. 128 del 12 febbraio 2019, sono state fatte delle scelte progettuali atte a minimizzare o annullare il possibile impatto che le nuove opere infrastrutturali potrebbero

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

avere sul deflusso delle acque in caso di esondazione:

- gran parte dell'infrastruttura stradale è realizzata su viadotto formato da n. 3 campate della luce di 50 m e da n. 3 campate della luce di 75 m: questa tipologia costruttiva permette di non interessare la sezione idraulica del Retrone e neanche quella degli argini;

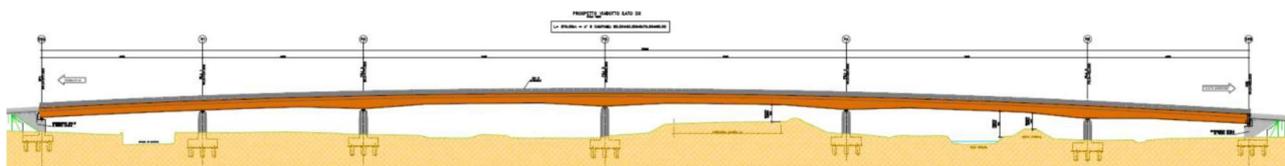


Figura 13: Ponte sul F. Retrone – Profilo longitudinale

- come conseguenza diretta del punto precedente, l'infrastruttura risulta essere trasparente e trasmissiva nei confronti degli eventuali deflussi superficiali;
- la rimanente parte in rilevato vede una quota di progetto (30.75 m s.m.) paragonabile all'adiacente via Breganzola; quindi, non altera lo stato di fatto per l'eventuale propagazione delle acque
- è stato inserito un tombino in corrispondenza della viabilità denominata AS03, per garantire la continuità idraulica dei deflussi nella configurazione di progetto, che attraversa uno scolo.”

C. TAVOLA 02 – BIODIVERSITÀ

CORRIDOIO ECOLOGICO

ARTICOLO 27 - Corridoi ecologici

1. Le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nel proprio strumento di pianificazione territoriale, definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici; a tal fine individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base di quanto indicato nelle Tav. 02 e 09 e della presenza di parchi e riserve di interesse locale istituiti ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 16 agosto 1984, n. 40 “Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali”. In tale sede possono, motivatamente e nel rispetto degli indirizzi e delle finalità del presente piano, apportare modifiche e inserire nuovi elementi per garantire la continuità dell'ecosistema, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità naturalistico-ambientale e lo sviluppo socioeconomico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.
2. I Comuni, nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali, al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio e approfondimento della Rete ecologica.
3. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici, fatti salvi quelli necessari a garantire e migliorare la sicurezza idraulica dei corsi d'acqua e la sicurezza geologica e da valanga.
4. Eventuali interferenze fra corridoi ecologici ed opere pubbliche sono risolte in sede di conferenza di servizi per l'approvazione del progetto, adottando le soluzioni tecniche più opportune per garantire la funzione ecologica dei corridoi.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Il corridoio ecologico è rappresentato dal Fiume Retrone che viene attraversato con un nuovo ponte le cui caratteristiche costruttive consentono, al pari di quanto avviene attualmente, il transito della fauna selvatica sugli argini e sulle aree golenali. In tal senso quindi dell'opera non determina un'interruzione della continuità e della funzionalità del corridoio ecologico.

D. TAVOLA 03 - ENERGIA E AMBIENTE

INQUINAMENTO DA FONTI DIFFUSE: AREA CON POSSIBILI LIVELLI ECCEDENTI DI RADON

ARTICOLO 31 - Salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti

1. Al fine di prevenire e limitare i rischi potenzialmente connessi all'esposizione al gas radon proveniente dal terreno mediante l'attacco a terra degli edifici, i Comuni prevedono norme che assicurino, in tutti gli edifici di nuova costruzione, tecniche costruttive cautelari obbligatorie. Tali norme si estendono anche agli edifici soggetti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria qualora tali attività comportino interventi sull'attacco a terra.
2. Nelle aree definite a rischio secondo i rilievi e le mappature redatte dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Veneto i Comuni si conformano alle seguenti direttive:
 - a) prevedere, contestualmente al rilascio del titolo legittimante l'intervento edilizio, adeguati criteri costruttivi tali da minimizzare l'esposizione al radon degli occupanti;
 - b) prevedere interventi di monitoraggio per gli edifici pubblici esistenti e studiare interventi di adeguamento per quelli che esprimono concreti rischi.

L'opera in progetto non prevede la realizzazione di edifici o locali dove debba sostare personale e pertanto la nuova infrastruttura non mostra nessuna attinenza rispetto a questo aspetto.

INQUINAMENTO DA NOX µG/M³ - MEDIA LUGLIO 2004 - GIUGNO 2005: 30÷40

Rispetto all'inquinamento atmosferico è stato redatto uno specifico studio sulla dispersione degli inquinanti ARCUGN-VNHT-EAQ-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LA-0001 allegato al progetto definitivo.

Nella modellazione non è stato considerato nei seti degli inquinanti la NOx, ma solo la sua componente più significativa ovvero la NO2. Al di là dei valori assoluti di concentrazione si possono considerare valide anche per le NOx le conclusioni si conclude che *“Come risulta dalle mappe di ricaduta degli inquinanti presentate, lo scenario di progetto non introduce variazioni di rilievo per quanto riguarda la posizione dei massimi di griglia, che si collocano sempre in corrispondenza della sede autostradale A4.*

Anche la distribuzione spaziale complessiva dei valori di concentrazione degli inquinanti nel dominio di calcolo è soggetta, nello scenario di progetto, a variazioni poco rilevanti rispetto allo scenario attuale, poiché l'attuale e futura ricaduta degli inquinanti su Nogarazza, sempre di entità ridotta rispetto ai valori limite imposti dal

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

D.Lgs. 155/2010, deriva, per la maggior parte, da A4 e relativo casello Vicenza Ovest.

Inoltre, si osserva che la nuova viabilità tra la rotatoria 2 su V.le S. Agostino e la rotatoria 3 su via Galilei/via dell'Industria, comporterà una lieve riduzione delle ricadute a beneficio della parte residenziale sud di Nogarazza ed il contestuale lieve incremento di ricadute intorno al nuovo tracciato in progetto, dove allo stato attuale non si rileva la presenza di recettori. Sulla base di quanto sopra discusso si ritiene il progetto compatibile nel contesto di previsto inserimento."

E. TAVOLA 04 – MOBILITÀ

SISTEMA STRADALE: AUTOSTRADA E SUPERSTRADA, AUTOSTRADA E SUPERSTRADA IPOTESI DI CONNESSIONE E CASELLO AUTOSTRADALE

ARTICOLO 38 - Aree afferenti agli accessi alla rete primaria e alle stazioni SFMR

1. Le aree afferenti ai caselli autostradali, agli accessi alla rete primaria ed al SFMR per un raggio di 2 Km dalla barriera stradale sono da ritenersi aree strategiche di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale. Dette aree sono da pianificare sulla base di appositi progetti strategici regionali.

L'intervento di collegamento stradale tra la tangenziale sud di Vicenza e la viabilità ordinaria dei comuni di Arcugnano e Altavilla rientra a pieno titolo tra gli interventi per cui all'area di intervento viene assegnato il ruolo di *aree strategiche di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale*.

F. TAVOLA 09 - SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE E DELLA RETE ECOLOGICA

SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA: CORRIDOI ECOLOGICI

Si rimanda al paragrafo 4.1.1C a pag. 22

SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE: PRATI STABILI

Si rimanda al paragrafo 4.1.1A a pag. 15.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

4.1.2 Aree/zone non individuate nello S.I.A. che occorre che siano messe in relazione con il progetto

A. TAV. 01C – USO DEL SUOLO – IDROGEOLOGIA E RISCHIO SISMICO

AREA DI PERICOLOSITÀ IDRAULICA

Si rimanda al paragrafo 4.1.1B4.1.1C a pag. 15 Tavola 01b - Uso del suolo – acqua

BACINI SOGGETTI A SOLLEVAMENTO MECCANICO

Si rimanda al paragrafo 4.1.1B4.1.1C a pag. 15 ricordando che in fase di progettazione si è tenuto conto di questi aspetti nell'effettuare i dimensionamento idraulici. Tavola 01b - Uso del suolo – acqua

SUPERFICIE ALLAGATA NELLE ALLUVIONI DEGLI ULTIMI 60 ANNI

Si rimanda al paragrafo 4.1.1B4.1.1C a pag. 15 con riferimento all'invarianza idraulica e alla sostanziale trasparenza dell'opera rispetto al verificarsi di fenomeni di esondazione. Tavola 01b - Uso del suolo – acqua

RETE IDROGRAFICA REGIONALE

Ci si riferisce alla presenza del Fiume Retrone che sarà superata da un nuovo viadotto. La nuova opera non incide sulla funzionalità idraulica ed ecologica del corso d'acqua così come evidenziato, rispettivamente, nelle risposte di cui al paragrafo 4.1.1B a pag. 15 e al paragrafo 4.1.1C a pag. 22

IN PICCOLISSIMA PARTE SUPERFICIE IRRIGUA

ARTICOLO 10 - Aree ad elevata utilizzazione agricola

1. Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:
 - a) il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
 - b) la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
--	---	--

- c) la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica;
- d) garantire l'eventuale espansione della residenza anche attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole zootecniche;
- e) limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti;
- f) prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico.

Nell'ambito della attività progettuali è previsto il ripristino delle connessioni idrauliche che garantiscono la continuità, anche a seguito della realizzazione del collegamento stradale, dell'erogazione del servizio irriguo.

B. TAV. 05 SVILUPPO ECONOMICO E TURISTICO.

STRADA DEI SAPORI

Il Piano non prevede particolari misure per la strada dei sapori che, comunque, con la realizzazione degli interventi di progetto risulterà meglio connessa con la rete viaria principale.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

4.2 Piano di Area dei Monti Berici – P.A.MO.B

4.2.1 Aree/zone individuate nello S.I.A. ma che occorre che siano messe in relazione con il progetto

A. TAVOLA 3.2 - SISTEMA DELLE AREE DI INTERESSE NATURALISTICO-AMBIENTALE

CORSO D'ACQUA

Art. 27 - Lago, specchio d'acqua, corso d'acqua e canale artificiale

Direttive

I Comuni, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico al presente piano di area, e gli enti competenti, prevedono interventi finalizzati ad aumentare le qualità naturalistiche dei corsi d'acqua attraverso la conservazione, ripristino ed innovamento della vegetazione igrofila, indicando i lembi di bosco planiziale esistenti e di progetto al fine di potenziare le dinamiche naturali ancora in atto ed inoltre individuano i percorsi ciclo-pedonali e/o per l'equiturismo, opportunamente attrezzati, in fregio o sulla sommità delle arginature. I Consorzi di bonifica e i proprietari provvedono, secondo i criteri e le tecniche di bioingegneria naturalistica, alla tutela della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua, ai fini della sicurezza idrogeologica.

Prescrizioni e vincoli

È vietata la cementificazione dell'alveo e delle sponde, nonché l'abbruciamento della vegetazione delle stesse. Entro 10 ml. dalle sponde dei canali e ad una distanza minima di ml 5 dal ciglio del corso d'acqua eventuali recinzioni devono essere realizzate mediante l'impiego di siepi, anche con aderenza a rete metallica senza zoccolatura fuori terra e amovibile per non ostacolare gli interventi di gestione idraulica.

Sono consentiti gli interventi relativi alle opere di difesa idrogeologica, ivi compresi quelli attinenti alla regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua, nonché le difese di sponda, le traverse e quant'altro afferente al sistema idraulico.

Sono ammessi gli interventi per la realizzazione delle opere necessarie per la navigabilità sul canale Bisatto fino al lago di Fimon.

Ai fini di una corretta manutenzione idraulica è consentito l'asporto e/o la movimentazione di materiale sedimentato sul fondo dei corsi d'acqua. Le eventuali operazioni di dragatura devono essere effettuate, di norma, con rotazione pluriennale e per tratti discontinui laddove sia verificata la presenza di specie ittiche da tutelare.

Gli interventi necessari alla regimazione delle acque e alla sistemazione delle sponde devono essere realizzati utilizzando prevalentemente metodologie proprie dell'ingegneria naturalistica.

Sono ammessi gli interventi relativi alle opere per la fitodepurazione delle acque superficiali.

In sede di manutenzione idraulica, o di nuovi canali, devono essere utilizzate soluzioni progettuali e tecniche costruttive che favoriscano la ricomposizione paesaggistico-ambientale dei luoghi.

Per i corsi d'acqua esistenti (canali, scoli, scolmatori, etc.) che possiedono scarsa naturalità o che non rispondono a criteri di sicurezza, specificatamente la risalita delle sponde, gli enti competenti predispongono appositi progetti per la realizzazione di idonee misure per la messa in sicurezza, la ricomposizione ambientale e l'efficienza ecologica del sistema.

Gli interventi di progetto interessano il Fiume Retrone in quanto se ne prevede l'attraversamento con un ponte che non modifica, come illustrato in precedenza ai punti ai paragrafi 4.1.1B a pag. 15 e 4.1.1C a pag. 22 , l'efficienza idraulica e la sua funzionalità ecologica.

In ogni caso, come indicato nel P.T.R.C. l'area rientra nell'ambito delle *Aree afferenti agli accessi alla rete*

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

primaria e alle stazioni SFMR per cui all'Art. 38 si stabilisce che "Le aree afferenti ai caselli autostradali, agli accessi alla rete primaria ed al SFMR per un raggio di 2 Km dalla barriera stradale sono da ritenersi aree strategiche di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale".

BOSCO CEDUO

Art. 24 - Boschi

Direttive

In sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di Area i Comuni:

- verificano la congruenza delle perimetrazioni delle aree di cui al presente articolo e motivatamente possono modificarle;
 - a) stabiliscono specifiche misure per la tutela, il ripristino e la valorizzazione delle caratteristiche peculiari dei luoghi e dei sistemi ecologici ed ambientali localizzati nell'ambito di cui al presente articolo;
 - b) individuano eventuali altre aree boscate, e favoriscono, ove possibile, la riconversione a fustaia degli ambiti classificati a bosco ceduo;
 - c) individuano idonee aree da utilizzare per l'applicazione della L. 113/92 e per eventuali rimboschimenti compensativi ai sensi della L.R. 25/97;
 - d) identificano percorsi naturalistici opportunamente attrezzati anche per i portatori di handicap, a condizione di non compromettere l'assetto naturalistico-ambientale dei luoghi e utilizzando preferibilmente i tracciati esistenti.

Prescrizioni e vincoli

a) Bosco termofilo e xerotermofilo

È vietata la nuova edificazione; sono ammessi, nel rispetto della legislazione regionale vigente per le zone agricole, gli ampliamenti degli edifici residenziali fino a 600 mc. Gli interventi devono essere realizzati nel rispetto delle tipologie e dei materiali tipici del luogo come indicato nei sussidi operativi allegati.

Sono fatti salvi gli interventi previsti dal presente piano di area nonché quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti limitatamente alle destinazioni residenziali e a servizi, sono consentiti altresì interventi di manutenzione della viabilità esistente.

Sono ammessi gli interventi volti al ripristino e alla conservazione dell'ambiente naturale nonché operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, come il rimboschimento ed il reinserimento di specie vegetali e animali autoctone.

Previa definizione delle misure da adottare contestualmente per la tutela e/o il ripristino dell'ambiente è ammessa la manutenzione delle reti tecnologiche nonché la realizzazione delle stesse se funzionali alle destinazioni residenziali e a servizi consentiti ai sensi dell'ottavo comma del presente articolo.

b) Bosco ceduo

Sono ammessi tutti gli interventi colturali e le utilizzazioni ai sensi delle Prescrizioni di massima e di polizia forestale; va favorita l'applicazione delle prescrizioni standard speciali previste dalla normativa relativa ai piani di riordino forestale previa individuazione delle precise tipologie forestali secondo la normativa approvata con DGR 4808 del 30.12.97.

Negli alto fusti di conifere gli interventi colturali dovranno portare gradualmente alla sostituzione delle specie attuali con essenze autoctone.

Gli interventi di progetto non interessano direttamente il bosco ceduo in parola e non prevedono una riduzione della superficie boscata. Qualora in fase esecutiva emergesse tale necessità dovrà essere richiesta la necessaria autorizzazione ai sensi della L.R. 52/1878.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

AREA DI RILEVANTE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

Art. 21 - Aree di rilevante interesse paesistico-ambientale

Il piano di area individua nella tavola n. 3 le aree di rilevante interesse paesistico-ambientale, caratterizzate da particolari valenze ambientali o naturalistiche, da visuali panoramiche e da contesti agricoli di valore testimoniale.

Direttive

Le aree di rilevante interesse paesistico - ambientale costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di parchi ai sensi della normativa vigente; esse sono da considerarsi prioritarie nell'applicazione delle Direttive CEE relative ad interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale, con particolare richiamo, al Piano di Sviluppo Rurale del Veneto di cui al Reg. CE n. 1257/99.

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano:

- a) identificano e salvaguardano gli edifici e il complesso degli elementi costituenti elementi significativi del paesaggio agrario (ponticelli, chiaviche, salti d'acqua, cippi, tratturi, fossati, etc.);
- b) riconoscono e tutelano i biotopi esistenti (emergenze floristiche, corpi idrici, boschetti, zone umide, e simili) e prevedono interventi finalizzati all'inserimento, al miglioramento e/o incremento di quote arboree-arbustive lungo il perimetro delle zone umide, dei corsi d'acqua e delle zone coltivate, onde pervenire ad una maggiore articolazione della vegetazione che favorisca la formazione di biocenosi associate al paesaggio agrario;
- c) tutelano le sistemazioni idraulico - agrarie di collina e incentivano le fasce boscate o prative specie lungo i corsi d'acqua al fine di contenere l'apporto di prodotti chimici residui della produzione agricola;
- d) favoriscono la tutela e/o il ripristino delle piantate di viti con palificazione in legno; individuano e salvaguardano, altresì, i grandi alberi isolati comunque localizzati nel territorio;
- e) al fine di consentire la fruizione a scopo ricreativo e didattico-culturale delle aree di cui al presente articolo, individuano idonei percorsi a collegamento delle emergenze storico naturalistiche presenti e di manufatti di particolare pregio ambientale, e prevedono il recupero di strutture esistenti e l'eventuale realizzazione di nuove strutture da destinare a funzioni di supporto, in prossimità delle quali si possano individuare congrui spazi ad uso collettivo;
- f) definiscono le tipologie, le caratteristiche ed i materiali delle insegne ed i cartelli indicatori consentiti, al fine di un loro corretto inserimento ambientale;
- g) riconoscono e tutelano convenientemente la presenza delle aziende agricole vitali che promuovono un utilizzo dell'ambiente rurale coerente con i criteri generali riportati nel presente Piano di Area;
- h) promuovono d'intesa con le rappresentanze di categoria, in particolare dei produttori agricoli la riconversione delle produzioni agricole eccedentarie e non economicamente vantaggiose a favore della messa a dimora di boschi produttivi ed incentivano le produzioni agricole biologiche e biodinamiche e favoriscono gli interventi necessari per la valorizzazione delle aree di cui al presente articolo;
- i) prevedono, in fregio ai tracciati stradali di maggior scorrimento, nuovi interventi finalizzati all'inserimento, miglioramento ed incremento di quote arboree - arbustive;
- j) riclassificano, se necessario, parte delle zone agricole per favorire l'utilizzo delle aree ad agricoltura ecocompatibile seguendo di massima i metodi di cui all'Allegato A alle presenti norme;
- k) predispongono un apposito "Piano del colore" per gli edifici sia storici che di più recente edificazione ricadenti nelle aree di cui al presente articolo.

La Provincia, sentiti i Comuni, può motivatamente modificare con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale il perimetro delle aree di cui al presente articolo.

Il Comune di Villaga dispone, un apposito piano per il riordino funzionale della Piana di Pozzolo al fine di riqualificare un sistema paesistico-ambientale tra i più significativi dei Monti Berici. In particolare:

- a) indica soluzioni per valorizzare il sistema "carsico" delle acque e dei covoli di S. Donato, nonché del contesto boscato circostante;
- b) predispone criteri per il recupero e ricomposizione della miniera di argilla bentonitica dismessa;

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

c) formula ipotesi di valorizzazione compatibile con le qualità ambientali dei luoghi anche promuovendo la coltivazione, lavorazione e degustazione dei prodotti tipici locali (raperonzolo);

d) detta indirizzi per eliminare gli elementi detrattori la qualità del paesaggio.

Il Comune di Arcugnano, in sede di adeguamento al presente piano, può prevedere l'utilizzo di modeste superfici per il riordino funzionale e compositivo dell'area produttiva di S. Agostino, purché finite alla stessa e l'intervento sia finalizzato a migliorare complessivamente la qualità ambientale del contesto considerato.

Prescrizioni e Vincoli

Nelle aree di cui al presente articolo è vietata:

1. l'installazione di palloni presso statici;
2. la tombinatura dei fossati, salvo che essa sia imposta da inderogabili esigenze igieniche o funzionali;
3. la realizzazione di rilevanti movimenti di terreno e scavi suscettibili di alterare l'ambiente.
È fatta salva la coltivazione dei terreni, la piantagione di nuovi vigneti, con i movimenti di terra necessari ad essi collegati, ivi compresa la formazione di terrazzamenti, tutte le pratiche colturali da sempre praticate con cambio di colture da seminativo a vigneto, a oliveto o altre piantumazioni privilegiando comunque le produzioni agricole tipiche locali, biologiche e biodinamiche.
4. l'apertura di nuove cave e miniere a cielo aperto e la riapertura delle cave e miniere inattive da oltre un anno, ad eccezione delle cave in sotterraneo sfruttanti la pietra di Vicenza sono fatte salve le attività estrattive in atto;
5. la raccolta e il danneggiamento della flora spontanea, qualora non sia di tipo infestante o nociva e comunque non di rilevante interesse floristico, e delle singolarità geologiche e mineralogiche;

Per gli edifici di valore storico - testimoniale e sui manufatti esistenti nelle aree finite, sono altresì vietati:

- gli intonaci non a base di calce;
- i rivestimenti plastici alle murature esterne;
- i serramenti, compresi i doppi vetri installati a filo esterno delle murature perimetrali;
- sono vietati portoncini in alluminio anodizzato;
- i coperture, anche a sbalzo, delle aperture (ingressi e finestre);
- le tapparelle;
- le falde sfalsate;

Inoltre, per i suddetti edifici di valore storico - testimoniale e per i manufatti esistenti nelle aree finite:

- le ringhiere dei poggiali o delle porte finestre devono essere in ferro o in pietra, con disegno semplice e possibilmente tradizionale;
- il manto di copertura deve essere realizzato in coppi di tipo tradizionale;
- le grondaie devono essere con profilo tondo;
- i comignoli devono essere realizzati con disegno tradizionale;
- recinzioni: per la delimitazione di aree rurali si utilizzano siepi e/o pali in legno, o reti metalliche senza zoccolatura, con siepe di mascheramento costituita da specie autoctone.

Nelle zone agricole si applica la normativa regionale vigente con i seguenti limiti:

- a) Le nuove costruzioni residenziali sono consentite esclusivamente nelle sottozone classificate E3 dal piano regolatore generale vigente alla data di approvazione del presente piano di area;
- b) per le nuove strutture agricole produttive in funzione della dimensione del fondo di pertinenza con il seguente rapporto di copertura:
 - Sup. fondo < 3 ha: 2,5% con max 400 mq
 - Sup. fondo 3- 10 ha: 2,0% con max 1000 mq
 - Sup. fondo >10 ha: 1,5% con max 1500 mq
- c) per gli ampliamenti delle strutture agricolo-produttive in funzione della dimensione del fondo di pertinenza con il seguente rapporto di copertura:
 - Sup. fondo < 3 ha: 2,5%
 - Sup. fondo 3-10 ha: 2,0%
 - Sup. fondo >10 ha: 1,5%
- d) per il recupero residenziale delle strutture agricolo-produttive non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola: 1/3 della superficie coperta, ovvero per intero, qualora la quota di 1/3 sia inferiore a 200 mq., da realizzare in adiacenza ai nuclei abitati individuati dagli strumenti urbanistici;

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
--	---	--

e) le nuove strutture produttive agricole devono essere collocate ad una distanza non superiore a 50 metri dal complesso degli edifici al servizio del fondo, dotati di unico accesso e costituiti da residenze e strutture produttive agricole in reciproca relazione funzionale e inscrivibili in un cerchio di raggio massimo di m 100 nelle zone di pianura e m 200 nelle zone di collina.

Sono confermati, qualora vigenti, gli interventi di attuazione della L.R. 11/87 per le attività produttive esistenti. Sono consentiti gli interventi relativi all'installazione di impianti stradali di distribuzione di carburanti secondo le modalità indicate nella D.G.R. n. 497 del 18.02.2005.

Sono ammissibili le opere di urbanizzazione primaria relative al sistema dei sottoservizi in funzione delle costruzioni esistenti e le opere necessarie alla realizzazione e manutenzione dei servizi a rete.

Sono ammesse le operazioni di manutenzione e ammodernamento degli impianti di depurazione delle acque nonché della rete dei sottoservizi con la possibilità di ubicare in adiacenza agli stessi impianti per la telefonia. Sono consentiti interventi eco-tecnologici per l'abbattimento dei nutrienti nelle acque che versano nei principali corsi d'acqua nonché l'installazione di impianti di depurazione per lo smaltimento dei reflui civili ed industriali. Le piste ciclabili previste all'interno delle aree di cui sopra, sono da considerarsi prioritarie nell'applicazione dell'articolo 14 della legge regionale 30/12/1991, n° 39.

Nelle aree con i numeri 13 e 14 nella tavola 3, sono consentiti idonei spazi ad uso ricreativo, da realizzarsi con strutture amovibili.

Vale quanto specificato nei progetti norma, schemi direttori e comunque quanto previsto dal presente piano di area.

Sono consentite tutte le misure di mitigazione dell'impatto idraulico prescritte dalle valutazioni di compatibilità idraulica e dai pareri dell'ufficio regionale del Genio Civile di cui alla D.G.R.V. n. 1322 del 10.05.2006.

In località Villa del Ferro è consentita la previsione di un tracciato viario a valle della stessa in modo da razionalizzare la viabilità esistente e tutelare il Borgo "Villa del Ferro".

Nell'area di proprietà comunale in località Palù ed in prossimità delle due aziende agricole denominate "Pedrina" e "Pedrina – Bellini", individuate nel Piano di Area come Aziende agricole a elevata specializzazione, è consentita la realizzazione di un manufatto rurale ai sensi della vigente legislazione in materia ai fini di meglio valorizzare le vocazione dell'area anche da un punto di vista culturale, nel rispetto delle tipologie e caratteristiche dell'ambiente circostante.

Nell'ambito di territorio della Val Liona ricadente sotto il comune di Orgiano, considerata l'elevata specializzazione delle aziende agricole presenti, è consentita, per comprovate esigenze, la realizzazione di strutture agricole produttive secondo le modalità di cui agli artt. 43-44-45 della L.R. 11/04 ai fini di consentire un'adeguata conduzione dei fondi e di meglio valorizzare la vocazione dell'area anche da un punto di vista culturale, nel rispetto delle tipologie e caratteristiche dell'ambiente circostante. Al Comune di Orgiano è consentita la realizzazione di un manufatto rurale per la conduzione dei campi comunali denominati "Palù" e/o per finalità didattico/culturali.

In particolare, si fa riferimento all'Area di rilevante interesse paesaggistico – ambientale codificata con il n. 11 e denominata *Vallette di Sant'Agostino*.

Gli interventi di progetto si sviluppano fino al confine dell'ambito e, in particolare ci si riferisce agli interventi di adeguamento di Via Pilla che si sviluppano fino al confine dell'ambito, mentre oltre l'incrocio con Via Valle dei Calvi, gli interventi riguardano solo la riasfaltatura della strada esistente.

Non si riscontra quindi la presenza di elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento rispetto alla tutela di quest'area di interesse paesaggistico ambientale.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

ELEMENTO MATRICE DEL SISTEMA TERRITORIALE

Art. 35 - Elemento matrice del sistema territoriale

La tavola n° 3 di area indica i “Tòpoi” architettonici, che per la loro ubicazione e importanza storica, sono elemento originario e ordinatore del sistema territoriale ad essi afferente.

Direttive

I Comuni in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area provvedono a:

- indicare l'ambito di riferimento dei beni storici segnalati con l'individuazione dello schema matriciale identificativo;
- formulare soluzioni per ripristinare, ove necessario, il disegno ordinatore originario;
- individuare indirizzi e criteri per conservare, restaurare e/o ripristinare gli elementi e i segni identificativi del paesaggio aperto di connessione (filari di alberi, siepi, alberi capitozzati, filari di vite a tutore vivo, uliveto, solchi, fossati, tratturi, etc.);
- determinare gli obiettivi generali per il recupero e la valorizzazione del tessuto edilizio in rapporto, anche visivo, con le fabbriche storiche segnalate, anche ipotizzando nuove funzioni compatibili con il contesto di riferimento.

Il Comune di Orgiano, per l'importanza e l'estesa articolazione planimetrica della villa Fracanzan Piovene, provvede con apposito strumento urbanistico, a indicare criteri per meglio rapportare il complesso architettonico con il connettivo urbano circostante, gli spazi aperti e la viabilità.

Nel caso specifico ci si riferisce all'Abbazia di Sant'Agostino che si trova ad una distanza significativa dall'area di intervento e che non genera con la stessa alcuna interferenza diretta od indiretta.

A.a. TAVOLA 4.2 - SISTEMA RELAZIONALE DELLA CULTURA E DELL'OSPITALITÀ

AUTOSTRADA

Art. 38 - Autostrada

Il piano di area indica, nella tavola n° 4, il tracciato dell'autostrada.

Le autorità competenti, d'intesa con i Comuni interessati, provvedono a predisporre opportuni accorgimenti atti a ridurre l'inquinamento acustico da traffico ai sensi della L. 26 ottobre 1995 n° 447.

Predispongono sistemi di raccolta dell'acqua di ruscellamento di piazzali e carreggiate e di trasporto, senza dispersione, ai punti di depurazione.

Provvedono a dotare il tracciato viario di opportuni percorsi di attraversamento per facilitare la mobilità della fauna stanziale.

In sede di ammodernamento dei diversi tracciati viari specializzano le zone di sosta per renderle rispondenti alle esigenze di utenze diverse.

Provvedono alla sistemazione delle scarpate e aree relitte attrezzandole di equipaggiamento a verde.

Le autorità autostradali dotano il sistema viario di sufficienti attrezzature per il soccorso ed il pronto intervento, anche prevedendo idonei spazi da adibire ad eliporto.

Le autorità competenti d'intesa con i Comuni interessati, nel predisporre il progetto per il tratto autostradale Vicenza-Rovigo, provvedono a preservare la continuità percettiva del sistema storico morfologico dei Monti Berici.

Direttive

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area:

- individuano in zona agricola una fascia di rispetto pari ad un minimo di mt. 60 dal ciglio stradale e in

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

corrispondenza di eventuali nuovi insediamenti, garantiscono la dotazione di accorgimenti atti a mitigare l'impatto creato dalla infrastruttura e/o da manufatti e aree che costituiscono elemento detrattore del paesaggio;

- b) provvedono in presenza di insediamenti entro la fascia di cui alla lettera precedente, interventi finalizzati all'abbattimento degli inquinamenti e al miglioramento delle qualità insediative, anche favorendo eventuali rilocalizzazioni. Provvedono, altresì, a collegare e organizzare le diverse funzioni connesse all'intermodalità;
- c) promuovono la riconversione colturale delle aree agricole finitime il bordo autostradale, finalizzata al progressivo allontanamento di vigneti, orti e frutteti.

Prescrizioni e Vincoli

È vietata l'installazione di cartelli pubblicitari per una profondità di 150 ml. dal ciglio autostradale. Gli interventi di allargamento della sede autostradale o di modifica dei tracciati esistenti sono subordinati alla messa in opera, nei pressi degli insediamenti urbani, di barriere antirumore a verde da realizzarsi con tecniche di ingegneria naturalistica.

Valgono i disposti di cui al DEC/V.I.A./2539 del 7 agosto 1996 del Ministero dell'Ambiente.

Nonostante il disposto normativo si riferisca ai tracciati autostradali, entro cui non sono da ascriversi gli interventi previsti dal presente progetto, le soluzioni progettuali adottate soddisfano alle sue richieste.

VIABILITÀ PRINCIPALE

Art. 40 - Viabilità principale

Il piano di area individua, nella tav. n° 4 i tracciati della viabilità principale.

Le autorità competenti, d'intesa con gli enti territoriali e locali interessati nella predisposizione del progetto viario, al fine di rendere più scorrevole il flusso di traffico e nel contempo aumentare la sicurezza stradale:

- a) prevedono idonee aree di sosta attrezzate e di parcheggio;
- b) prevedono in prossimità delle fermate dei mezzi di trasporto pubblico, da attrezzarsi opportunamente, apposite corsie di decelerazione e rientro (golfo di fermata);
- c) individuano nel corridoio viario, in sede propria, piste ciclabili, marciapiedi e attraversamenti attrezzati;
- d) utilizzano, nelle zone ad alta intensità abitativa, l'uso di asfalti fonoassorbenti per la bitumatura del fondo stradale e l'uso di dissuasori di velocità nei punti critici per la sicurezza pedonale e ciclabile;
- e) intervengono con opportuni accorgimenti per la mitigazione visiva e acustica degli snodi viari e relativi sottopassi, nonché per mitigare punti detrattori della qualità urbana;
- f) riorganizzano gli accessi laterali anche prevedendo la riduzione di numero degli stessi;
- g) prevedono l'eliminazione delle recinzioni e degli altri elementi di ostacolo rigido prospicienti il bordo stradale, con esclusione di quelli pertinenti a complessi storico-monumentali, eventualmente sostituendoli con elementi ad elevato assorbimento d'urto;
- h) prevedono in accordo con gli Enti e/o le Società concessionarie l'arretramento dal bordo stradale delle palificate esistenti relative alla telefonia e alla rete elettrica;
- i) stabiliscono l'utilizzo di idonei pozzetti tecnologici atti a facilitare verifiche ed ispezioni del sottosuolo allo scopo di evitare manomissioni del manto stradale;
- j) prevedono la formazione di nuclei di vegetazione arboreo-arbustiva adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo e salvaguardano l'attecchimento naturale della flora spontanea lungo le scarpate.

Le soluzioni progettuali di adeguamento viabilistico previste dal progetto risultano coerenti con quanto indicato

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

nella norma

CORRIDOIO DI ACCESSO PRINCIPALE

Art. 42 - Corridoio di accesso principale

La tavola n° 4 individua i corridoi di accesso che collegano la viabilità principale ai centri urbani e ai siti più significativi di interesse storico.

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area:

- a) individuano nel corridoio viario, in sede propria, piste ciclabili, marciapiedi, aree di sosta, equipaggiamento a verde;
- b) definiscono tipologie unificate per le recinzioni prospicienti il bordo stradale anche prevedendo il riallineamento, l'eliminazione e/o sostituzione delle esistenti;
- c) vietano di norma la realizzazione di nuove infrastrutture aeree su palificate;
- d) vietano di norma il tombinamento dei fossati laterali esistenti, fatto salvo per gli accessi carrai di cui sia comprovata la necessità e di cui sia definita una tipologia unitaria;
- e) indicano materiali, colori, elementi costruttivi dell'edificato per le quinte edilizie prospicienti;
- f) prevedono la valorizzazione delle presenze edilizie significative, nonché degli slarghi di connessione della struttura urbana;
- g) prevedono la formazione di nuclei di vegetazione arborea, arbustiva adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio.

Prescrizioni e vincoli

Nelle zone agricole, è vietato il deposito di materiali per la lavorazione industriale e in genere dei materiali che deturpano il paesaggio, in fregio all'asse viario.

Gli interventi di progetto oltre alla realizzazione del nuovo collegamento stradale prevedono degli interventi di adeguamento della viabilità esistente ed in particolare sono previsti degli interventi di adeguamento tra la *Viabilità principale*, rappresentato da Via Sant'Agostino, e il *Corridoio di accesso principale* costituito dalla S.P. n. 106 Pilla.

PORTA DEI BERICI

Art. 43 - Porta dei Berici

La tavola n° 4 individua le Porte dei Berici, a Vicenza ovest in corrispondenza del casello autostradale e in prossimità del nuovo svincolo di uscita autostradale Montecchio – Brendola, nonché a sud – est dei Monti Berici in fregio alla provinciale Berico – Euganea in Comune di Orgiano, che costituiscono aree attrezzate a servizi di scala territoriale e di promozione e fruizione turistica, dello sport, della cultura e del tempo libero.

I Comuni d'intesa con la Provincia verificano la fattibilità dei progetti per la realizzazione delle Porte individuando siti idonei secondo gli indirizzi di seguito riportati per dotare ogni Porta:

- a) di uno sportello di informazione turistica, con disponibilità di mappe e carte turistiche, brochure informative sulle tipicità dell'area incluse le produzioni tipiche e visite guidate.
- b) di un centro documentazione relativo alla specificità della Porta, biblioteca, audiovisivi;
- c) spazi espositivi permanenti, riguardanti gli aspetti storici, ricreativi e naturalistici dei Monti Berici, anche attraverso strumenti multimediali;
- d) spazi per le associazioni culturali, sportive e ambientaliste.

Intervento:	Livello progettazione	Elaborato
NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	PROGETTO DEFINITIVO	ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg

In particolare, il sito individuato dal Comune di Orgiano in funzione della Porta dei Berici potrà diventare un centro multimediale per la conoscenza e la promozione dell'area berica e veneta.

L'area di intervento si colloca nell'area di una delle *Porte dei Berici* rappresentata dallo svincolo autostradale di Vicenza Ovest. La realizzazione dell'intervento non preclude la possibilità di attuazione dei progetti di promozione, sviluppo e assistenza turistica previsti dalla specifica norma.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

4.2.2 Aree/zone non individuate nello S.I.A. che occorre che siano messe in relazione con il progetto

A. TAVOLA 2.2 - SISTEMA DELLE FRAGILITÀ

FASCIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO

Art. 17 - Fascia di inquinamento acustico

Nella tavola n° 2, "Sistema delle fragilità", sono indicate le fasce soggette a inquinamento acustico, per la presenza di viabilità ad alto scorrimento, autostrada, ferrovia.

Direttive

I Comuni, d'intesa con le autorità competenti, provvedono, ai sensi dell'articolo 6 della legge 26 ottobre 1995, n° 447, ad indicare le operazioni più idonee a proteggere efficacemente la popolazione dall'inquinamento acustico.

Provvedono, inoltre, a integrare i regolamenti edilizi allo scopo di recepire i disposti della legge 26 ottobre 1995, n° 447 e adottano appositi Piani di Risanamento secondo i disposti di cui all'art. 7 della predetta legge.

La presenza della fascia di inquinamento acustico è legata alla presenza dell'asse autostradale.

La verifica della compatibilità del progetto rispetto all'impatto acustico è stato sviluppato *lo Studio di impatto ambientale per il comparto rumore* [ENV-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LA-0001.pdf] che attraverso una modellazione previsionale sono stati verificati gli effetti generati dall'entrata in esercizio del nuovo asse viario. Nella Figura 14 si riporta la mappa che sintetizza la *Variazione dei livelli di pressione acustica previsti modellisticamente per lo scenario post operam rispetto a quello ante operam*.

Come riportato nello Studio di impatto ambientale al paragrafo 8.2.4 – Rumore, *“si può immediatamente rilevare, lungo il tracciato di Viale Sant'Agostino il clima acustico previsto per lo scenario di esercizio del nuovo collegamento in progetto, sia per il periodo diurno che per quello notturno, tende a migliorare sensibilmente, in particolar modo per il tratto a Sud della prevista rotatoria di intersezione con la nuova viabilità, ma anche, benché in misura minore, per il tratto a Nord di essa e fino alle prime propaggini dell'abitato di Vicenza. Questo è ovviamente dovuto al fatto che i flussi di traffico originariamente incanalati dalla grande rotatoria di disimpegno della tangenziale Sud di Vicenza e dei raccordi per lo svincolo autostradale di Vicenza Ovest verso Via degli Scaligeri, Viale del Lavoro e, alla fine, verso Viale Sant'Agostino per il successivo accesso all'area produttiva di Nogarazza, sono ora indirizzati, dallo svincolo autostradale e della tangenziale, direttamente verso Sud-Est, lungo la nuova viabilità, in direzione della rotatoria di intersezione prevista lungo Viale Sant'Agostino e, oltre ad essa, verso l'estremo settentrionale di via Galilei, già all'interno della Z.I. Lungo questo percorso, a meno di quelli già presenti anche allo stato attuale in adiacenza al tracciato di Viale Sant'Agostino, per i quali la situazione verrà esaminata a breve, non sono presenti recettori e non è quindi prevedibile la generazione di potenziali criticità dal punto di vista acustico a seguito della realizzazione del progetto di cui si tratta.*

Intervento:

NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA

Livello progettazione

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato

ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg

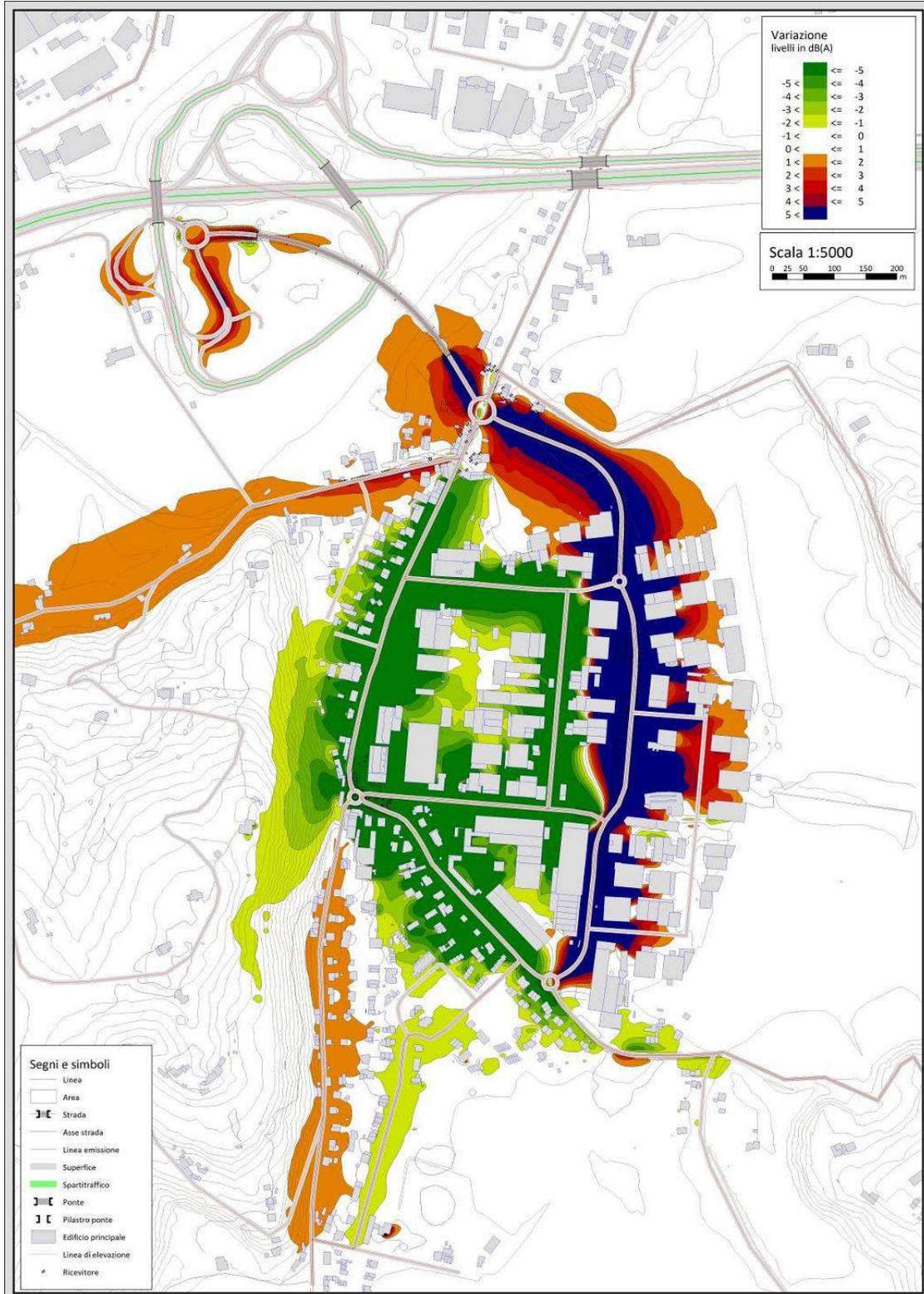


Figura 14: Variazione dei livelli di pressione acustica previsti modellisticamente per lo scenario post operam rispetto a quello ante operam

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

L'accesso preferenziale all'area industriale di Nogarazza avviene, per lo scenario post operam, utilizzando la sua viabilità interna Orientale, costituita da Via Galilei e Via Meucci, evitando quindi l'interessamento di Viale dell'Industria e di Via Fermi, in derivazione, verso Est, da Viale Sant'Agostino.

Analogamente molto sgravata dal traffico risulta anche Via Pilla (S.P. 106) nel tratto compreso tra la sua derivazione da Viale Sant'Agostino e la zona ove è prevista la realizzazione della rotatoria di accesso, verso Nord, all'area produttiva di Nogarazza. Conseguentemente, anche in questo caso il clima acustico prevedibile presso i recettori residenziali del suo lato Sud-Occidentale tende evidentemente a migliorare.”

Oltre ai sensibili miglioramenti delle condizioni acustiche ambientali generali ora discusse in merito alle aree prospicienti Viale Sant'Agostino e Via Pilla (S.P. 106), la precedente Figura 14, che mostra le variazioni dei livelli di pressione acustica previsti per lo scenario di progetto rispetto a quello attuale, mette in evidenza anche un incremento dei livelli di pressione acustica previsti che interessano la zona immediatamente limitrofa al tratto di nuova realizzazione compreso tra poco prima, ad Ovest, della rotatoria di Viale Sant'Agostino e la rotatoria di intersezione con la S.P. 106 della Pilla, all'estremo Sud dell'area di intervento, attraverso tutta l'area produttiva di Nogarazza e lungo le Vie Galilei e Meucci. Se tuttavia all'interno della Z.I. gli incrementi dei livelli previsti non destano preoccupazione, a causa della totale assenza di possibili recettori residenziali e della previsione di limiti assoluti di immissione più elevati (classe VI, aree esclusivamente industriali), così non è per l'area in prossimità della rotatoria, dove sono invece presenti, già anche allo stato attuale, alcuni recettori potenzialmente impattati per i quali è opportuno approfondire le analisi previsionali... (omissis).

In definitiva quindi la realizzazione del progetto di nuovo collegamento tra il casello autostradale dell'A4 e l'area industriale di Nogarazza, comporta, specie in prossimità della rotatoria di disimpegno della nuova viabilità su Viale Sant'Agostino, un generale miglioramento del clima acustico locale, benché ancora non sempre entro i limiti di legge, a meno di isolati recettori, per i quali risulta comunque particolarmente difficoltoso intervenire a causa dell'estrema vicinanza degli stessi al tracciato stradale attuale e/o previsto per la fase di esercizio della nuova viabilità, e per i quali le variazioni sono in genere inferiori a 1 dB(A).”

B. SCHEMA DIRETTORE

BORGO DI SANT'AGOSTINO

Art. 69 - Siti con schema direttore

Il piano individua nella tavola n° 4 “Sistema relazionale della cultura e dell'ospitalità”, i siti per i quali è stato predisposto uno schema direttore, che ha lo scopo di mettere in connessione funzionale in un quadro organico elementi anche diversi presenti nel territorio.

Gli schemi direttori di seguito elencati integrano e specificano i tematismi e le indicazioni riportati nelle tavole di piano a scala maggiore:

1. Il borgo di S. Agostino;
2. Porta di Ponente dei Berici a Brendola;
3. Il parco della cava di San Rocco;
4. Costozza;

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
--	---	--

5. Le grotte della Valle del Gazzo;
6. Il mercato delle ciliegie di Castegnero;
7. La pietra gialla di Nanto;
8. Villa Pigafetta;
9. I monti di Mossano e di Barbarano;
10. I bagni termali di Barbarano, Mossano e Villana;
11. Il ponte di Barbarano;
12. Toara e il Parco di Tarche - Riveselle;
13. Città di Lonigo;
14. I campi di Albettono.

Direttive

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali al presente piano, provvedono ad organizzare e meglio definire i contenuti degli schemi direttori anche integrandoli con altri tematismi funzionali ed eventualmente modificando motivatamente quanto riportato dagli stessi.

I Comuni possono individuare ambiti unitari di intervento la cui attuazione è subordinata ad una convenzione tra il Comune e i privati proprietari delle aree.

Descrizione

SCHEMA DIRETTORE - IL BORGO DI S. AGOSTINO

Interessa il centro residenziale - industriale di S. Agostino. Esso ha quale obbiettivo la riqualificazione del centro residenziale attualmente privo di identità urbana precisa. In tal senso viene riorganizzata la viabilità di livello sovracomunale al fine di riarticolare la struttura urbana secondo un sistema ordinato di spazi e di funzioni.

Obiettivi

- Viene previsto un sistema commerciale coerente lungo l'attuale Via S. Agostino ed un asse urbano di collegamento con la zona residenziale, articolato attraverso un sistema di spazi pubblici rilevanti.
- È previsto il completamento del centro abitato di S. Agostino e la realizzazione di un area sportiva lungo il canale Cordano.
- È completato il circuito ciclo - pedonale esistente e integrato con una fascia di verde attrezzato lungo il canale Cordano.

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
---	--	---

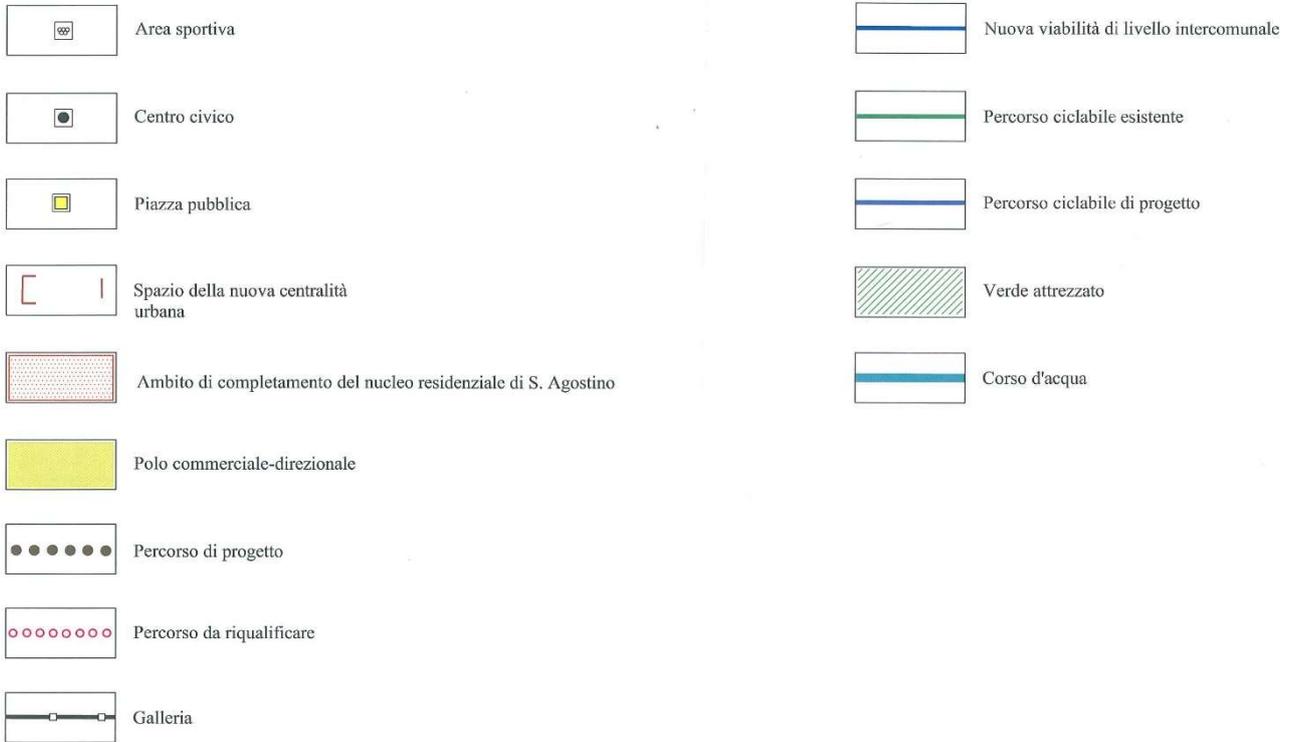


Figura 15: Legenda dello Schema direttore del Borgo S. Agostino

Intervento:

NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA

Livello progettazione

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato

ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg

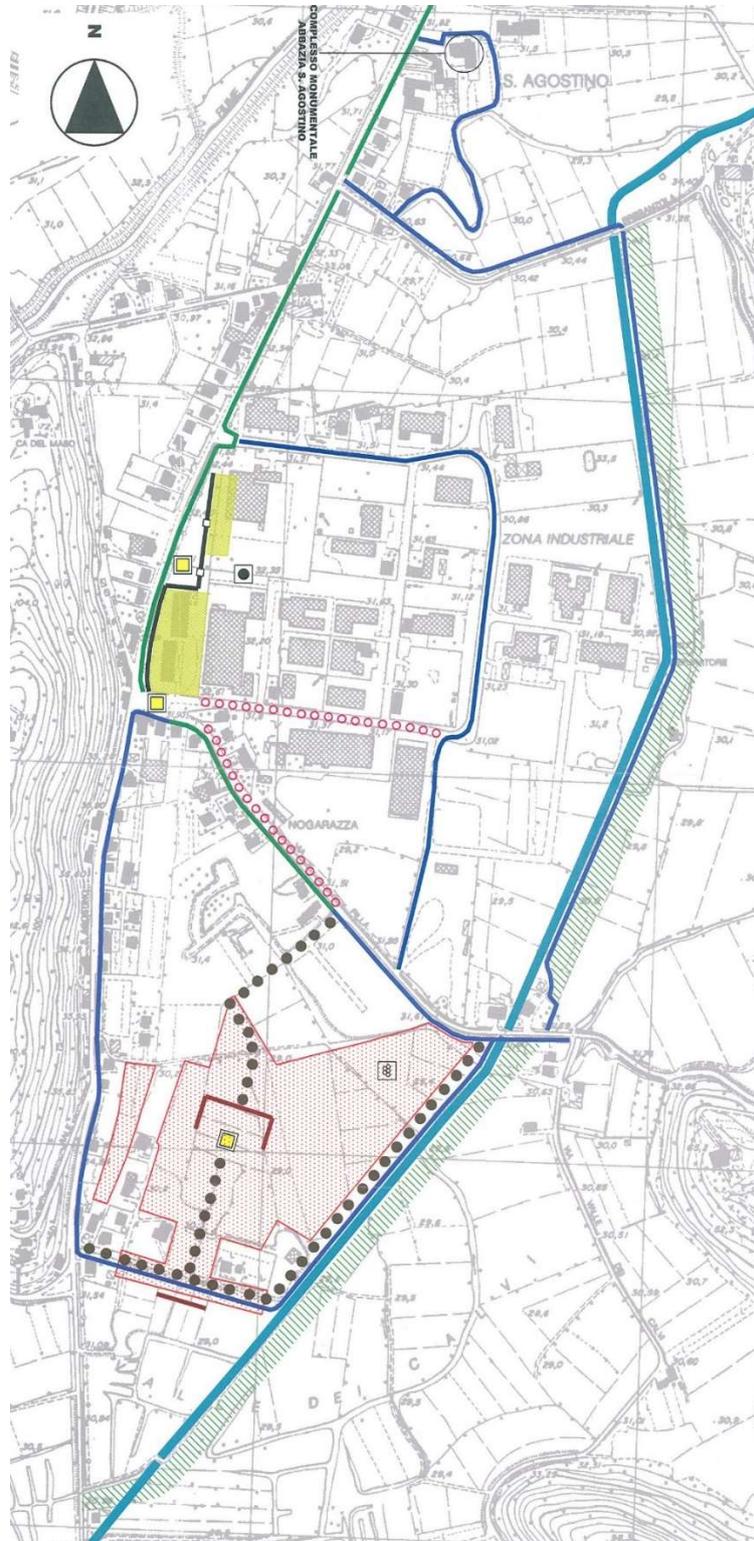


Figura 16: Schema direttore del Borgo S. Agostino

Intervento:	Livello progettazione	Elaborato
NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	PROGETTO DEFINITIVO	ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg

Dall'esame dello schema direttore non emergono elementi di criticità rispetto alla sua attuazione rispetto alla realizzazione degli interventi di progetto.

Piuttosto gli interventi di progetto, anche se un tracciato diverso, rispondono alla richiesta di una *Nuova viabilità di livello intercomunale* e con gli interventi di riqualificazione della S.P. 106 danno attuazione alla riqualificazione (*percorsi da riqualificare*) previsti dallo schema direttore.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) Provincia di Vicenza

4.3.1 Aree/zone individuate nello S.I.A. ma che occorre che siano messe in relazione con il progetto

A. TAVOLA 1.1.B – CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

VINCOLO CORSI D'ACQUA: VINCOLO PAESAGGISTICO AI SENSI DEL D.LGS. 42/2004

ART. 34 – VINCOLI TERRITORIALI PREVISTI DA DISPOSIZIONI DI LEGGE.

1. Nella tav. 1 sono riportati i vincoli e gli ambiti dei piani di livello superiore, sottoelencati a cui si attengono i Comuni in sede di pianificazione. Tali indicazioni cartografiche del PTCP sono ricognitive e ciascun tipo di vincolo e piano trova la propria individuazione e disciplina nei corrispondenti atti istitutivi:
 - a. Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 e successive modifiche e integrazioni.
 - I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni paesaggistici decretati con dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell' art. 138 e seguenti del D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1497/39; D. Lgs n. 490/99).
 - II. Le previsioni attinenti alla tutela del paesaggio dei piani paesaggistici di cui agli artt. 143 e 156 del D. Lgs 42/2004 sono prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione comunale e sovracomunale.
 - b. Vincolo archeologico D. Lgs 42/2004
 - I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni culturali aventi interesse archeologico decretati ai sensi del D. Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1089/39; D. Lgs n. 490/99), nonché le zone archeologiche del Veneto di cui alla Legge n. 431/85, inserite nel PTRC.
 - II. L'art. 27 del PTRC (vigente) individua e norma gli ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve archeologiche di interesse regionale.
 - c. Vincolo idrogeologico-forestale
 - I. La Provincia recepisce quanto stabilito dal RD 30 dicembre 1923, n. 3267.
 - d. Vincolo delle aree a pericolosità geologica e idraulica
 - I. la Provincia recepisce quanto stabilito dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino competenti (Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e Autorità di Bacino del Fiume Adige), secondo le leggi in vigore, riportati nelle tavole. n. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale ", n. 2 "Carta della Fragilità, n. 2.5 "Carta del rischio idraulico".
 - e. Vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua D. Lgs. 42/2004
 - I. La tavola n. 1 indica a titolo ricognitivo i corsi d'acqua assoggettati al vincolo paesaggistico ai sensi dall'art. 142 del D.L.vo 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni.
 - f. Vincolo paesaggistico – Zone boscate D. Lgs. 42/2004
 - I. Sono sottoposte a tutela di legge le zone boscate di cui all'art. n. 142 del D. Lgs. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni, e della normativa previgente (Legge n. 431/85).
 - II. Il vincolo ex L. 431/85 è individuato dal PTRC, e all'art. 20 NTA "Direttive per la tutela dei boschi" rimanda alla redazione di Piani di assestamento forestale e prevede che, nelle "... proprietà non comprese nei piani di assestamento vigono le prescrizioni di massima e di polizia forestale...".
 - III. Per la definizione di zone boscate si rimanda all'art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 "Legge forestale regionale" come modificato dall'art. n. 6 della L.R. 25 febbraio 2005, n. 5 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa collegato alle leggi finanziarie 2003-2004 in materia di usi civici e foreste, agricoltura e bonifica", nel quale non sono considerate bosco le formazioni esclusivamente arbustive, e dove si danno precisi parametri dimensionali di riferimento. In esso si ribadisce infine la

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

maggior tutela dei siti della Rete Natura 2000 secondo la normativa vigente di riferimento.

- IV. Per la gestione del patrimonio boschivo valgono le disposizioni del Piano di riordino previsto dalla L.R. 25/1997, che fornisce indicazioni di dettaglio a scala catastale (strumento cartografico di gestione).
- V. In base alle definizioni di cui sopra, l'applicazione del vincolo paesaggistico, quindi, non discende direttamente dalla lettura cartografica ex PTRC: la sussistenza del vincolo, discendendo direttamente dalla definizione di bosco (art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 e successivo art. 6 della L.R. 5 del 25.02.2005) va verificata di volta in volta.
- g. Vincolo monumentale D. Lgs 42/2004;
 - I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni culturali aventi interesse architettonico, artistico e storico ai sensi del D. Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1089/39).
- h. Piani d'Area - Il PTCP individua i seguenti Piani d'Area:
 - I. Massiccio del Grappa, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 930 del 15/06/1994;
 - II. Altopiano di Tonezza - Fiorentini, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 192 del 29/11/1996 e con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 60 del 30/07/1999 (variante n.1) e con deliberazione di Giunta Regionale n. 4233 del 29/12/2009 (variante n. 2);
 - III. Monti Berici, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale nn. 31/7918 del 09/07/2008;
 - IV. Altopiano dei Sette Comuni dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 09/04/2002.
2. In tavola 1 sono altresì riportati: i Siti di Importanza Comunitaria e le zone di protezione speciale (ZPS); le zone militari; il vincolo sismico.
3. "Vincolo paesaggistico e di destinazione agrosilvo-pastorale – Usi civici": i terreni di uso civico, soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale ai sensi della L.R. 22.07.1994, n. 31 e al vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, lett. h), del D.L.vo 142/04, vengono definiti dai Comuni in sede di PAT, PATI e PI. I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agro silvo- pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile. Qualora in sede di PI si delinei la necessità di trasformazione di terreni che risultano soggetti ad uso civico, tale trasformazione è subordinata al rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa regionale in materia di usi civici, legge regionale 22 luglio 1994, n. 31.
4. DIRETTIVE:
 - a. I Comuni individuano, utilizzando la carta tecnica regionale a scala di maggior dettaglio, l'esatta delimitazione topografica dei vincoli e degli ambiti dei Piani di livello superiore che insistono sul proprio territorio. Sulla stessa cartografia dovranno essere riportate le delimitazioni delle aree alle quali non si applica la disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004. Copia della cartografia e dei relativi shape file, redatti secondo le codifiche regionali, devono essere trasmessi alla Provincia di Vicenza.
 - b. I Comuni in applicazione dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 provvedono ad aggiornare i propri strumenti urbanistici secondo le deliberazioni del Consiglio Regionale n. 84 dell'08.10.1998 e della Giunta Regionale 2186 del 16.07.2004.
5. Gli aggiornamenti dei vincoli vigenti vengono recepiti dal PTCP all'interno del Quadro Conoscitivo.
6. Per quanto attiene al rischio sismico si rimanda all' art. 11 delle presenti norme.

Gli interventi di progetto interessano il Fiume Retrone che sarà interessato dalla realizzazione di un ponte e , pertanto, secondo quanto previsto al comma 2 dell'art. 146 del D.Lgs.vo 42/2004, è fatto obbligo *"di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione"*.

A tal fine è stata redatta la Relazione Paesaggistica a cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE:

Si rimanda all'articolo 34 riportato la punto precedente

PIANI DI AREA O DI SETTORE VIGENTI O ADOTTATI

Per quanto riguarda i piani di ordine superiore si rimanda ai paragrafi e cove si sono analizzati il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e al Piano d'Area dei Monti Berici

AREE PIANI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico è stato superato dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Alpi Orientali (P.G.R.A.) (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010), nel quale è inserito il territorio interessato dagli interventi, adozione è pubblicato in G.U. n. 29 del 4 febbraio 2022.

ALTRI ELEMENTI - IDROGRAFIA

Rispetto all'idrografia le Norme del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale non individuano specifiche forme di tutela.

ALTRI ELEMENTI - VIABILITÀ DI LIVELLO PROVINCIALE

ART. 63 - IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

1. Nel rispetto degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale di settore, il PTCP definisce la rete di interesse provinciale per la mobilità delle persone e delle merci, gerarchizzata in livelli fra loro integrati che costituiscono il "sistema della mobilità".
2. La gerarchizzazione della rete ha lo scopo di definire i criteri di priorità nel fissare gli interventi per la programmazione di settore, ed ha valenza e carattere urbanistico. I Comuni, nell'ambito della propria competenza, qualificano le strade ed applicano ad esse le distanze di rispetto ai sensi del Codice della Strada. Le caratteristiche di tracciato, di sezione ed ogni altra caratteristica delle sedi viarie devono conformarsi al dettato della legislazione statale e regionale.
 - a. Il primo livello (rappresentato in tavola 4) identifica il sistema delle connessioni esistenti e di progetto d'area vasta e comprende:
 - I. La rete stradale di interesse interregionale, nazionale, costituiti dalla rete autostradale e superstrade;
 - II. le principali strutture di servizio per la logistica (terminal intermodali da sviluppare) e i principali nodi intermodali di eccellenza;
 - III. il sistema di trasporto su ferro di interesse sovraprovinciale, che garantisce i collegamenti e le connessioni regionali e nazionali;
 - IV. i nodi di interscambio passeggeri di primo livello con caratteristiche di eccellenza, che garantiscono il collegamento con i servizi di valenza regionale e nazionale;
 - b. Il secondo livello (rappresentato in tavola 4) identifica le principali infrastrutture di interesse provinciale e interprovinciale che costituiscono l'ossatura portante del sistema dei collegamenti sul quale si attesta e organizza la rete di distribuzione ed è costituito da:
 - V. la rete stradale principale che garantisce i collegamenti sia interprovinciali sia intraprovinciali e di

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

collegamento con la rete di primo livello;

- VI. I sistema di trasporto su ferro e le principali reti di trasporto su gomma di interesse provinciale (aste della maglia principale) che costituiscono l'ossatura del trasporto pubblico locale;
 - VII. i nodi di interscambio di interesse sovralocale, che raccolgono l'utenza dai centri minori verso i principali poli, con le linee di adduzione che servono capillarmente il territorio;
 - c. Il terzo livello (rappresentato in tavola 4) identifica il sistema della mobilità di collegamento intercomunale di interesse provinciale a supporto delle attività e di valorizzazione dei sistemi economici locali e di collegamento con il secondo livello.
3. Nel rispetto degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale di settore, il PTCP nella tavola 5 identifica il sistema della mobilità lenta, orientato alla fruizione del patrimonio territoriale e ambientale con modalità leggere e lente, costituito da percorsi ciclabili, da tracciati storici e dalle ippovie. La rete dei collegamenti ciclabili è così definita:
 - a. primo livello : rete piste ciclabili di collegamento interprovinciale con valenza regionale. Il PTCP recepisce il progetto strategico "Via Ostiglia" art. 26 L.R. 11/2004;
 - b. secondo livello : piste ciclabili di collegamento intercomunale con valenza provinciale individuate dal PTCP;
 - c. assi ciclabili relazionali : la cui rappresentazione in cartografia non definisce un tracciato ma la necessità di creare il collegamento che dovrà essere definito in accordo con i Comuni interessati.
 4. DIRETTIVA. La rappresentazione cartografica del sistema della mobilità costituisce la localizzazione della viabilità esistente e la individuazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione di progetto che saranno recepiti dai Comuni interessati in base al livello di progettazione raggiunto, come meglio indicato all'art. 64. La rappresentazione delle connessioni riportate in tav. 4 come "collegamenti con tracciati da definire" non individua un tracciato ma la necessità di creare il collegamento, che dovrà essere definito in accordo con i Comuni interessati. La rappresentazione dell' "area critica per la viabilità" riportata nella tav. 4 evidenzia situazioni di particolare complessità in relazione ai collegamenti viari; per tali ambiti risulta necessario procedere a specifiche verifiche e valutazioni di tipo economico ambientale e funzionale, da attuarsi secondo le procedure di legge con la partecipazione dei comuni territorialmente interessati.
 5. I piani provinciali di settore potranno approfondire l'organizzazione dei livelli in coerenza agli obiettivi fissati dal PTCP.
 6. DIRETTIVA GENERALE. Nella progettazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali relativi al sistema della mobilità provinciale e per gli interventi relativi alla mobilità nella pianificazione comunale, che vadano ad interessare siti della rete Natura 2000 o elementi della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).

Ci si riferisce in particolare alla S.P. n. 106 Pilla che, come visto, sarà oggetto di interventi di adeguamento.

B. TAVOLA 1.2.B – CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

IDROGRAFIA PRIMARIA

ART. 29 - LA RISORSA ACQUA

1. DIRETTIVE: Ferme restando le disposizioni dettate dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, in sede di pianificazione, i Comuni dovranno rispettare, nella redazione di progetti di regimazione idraulica, la complessità ecosistemica del corso d'acqua incrementando la diversità biologica

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

e disincentivando la semplificazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso l'uso di materiali compatibili e di ingegneria naturalistica (che consente in particolare la protezione e il rinverdimento delle sponde attraverso l'uso di materiali viventi come piante presenti in situazioni naturali affini, in unione con materiali non viventi, pietre, terra, legno ecc.) e garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV) incentivando, fatta salva la sicurezza idraulica, tutti quei sistemi che trattengono a monte l'acqua.

2. **PRESCRIZIONI:** Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo (per agevolare il deflusso delle acque con asporto di materiale litoide, rimozione o taglio di alberature in alveo, ecc.) o per ripristinare la funzionalità di opere idrauliche esistenti (ripristino di briglie, platee, soglie, ecc.) devono avere caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei luoghi, rispettando le caratteristiche di naturalità degli alvei, le aree di espansione prestando massima attenzione alla vegetazione e fauna e attuando eventuali prescrizioni delle autorità idrauliche competenti.
3. **DIRETTIVE PER LE ZONE DI RICARICA DELLA FALDA:**
 - a. Tali zone dovranno essere cartografate a livello comunale, nell'ambito degli studi geologici ed idrogeologici di settore o di altri strumenti necessari per la redazione del PAT/PATI. Il Comune provvede a trasmettere alle autorità idrauliche competenti l'individuazione cartografica di tali zone ai fini del loro eventuale inserimento nei piani dei relativi enti.
 - b. In tali aree dovrà essere evitata la localizzazione di nuovi siti e/o ampliamenti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi; è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010. Queste aree non sono compatibili con la concessione di nuove deroghe ai sensi dell'art. 10 del D.M. 27.09.2010. Deve essere evitata la localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 6 e/o 8 D.LGS. 334/99 e s.m.i.) per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. I Comuni possono prevedere ulteriori norme di tutela. Dovrà essere rispettato quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007. In tal senso dovranno essere attentamente rispettate ed attuate le indicazioni, le direttive e i divieti previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, con particolare attenzione all'articolo 5 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS".
 - c. Gli impianti di depurazione ed i sistemi di collettamento dei reflui fognari, dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza. I sistemi di sfioro dovranno essere adeguati alla normativa regionale vigente.
 - d. La trasformazione del territorio urbano o rurale in queste zone è condizionata alla salvaguardia della capacità di infiltrazione efficace del suolo e quindi al mantenimento della maggiore proporzione possibile di aree permeabili.
4. **DIRETTIVE RELATIVE ALLE MISURE PER LA TUTELA QUANTITATIVA DELLA FALDA**
 - a. Nella redazione dei PRC i Comuni specificano, dettagliano e completano il bilancio delle disponibilità, dei prelievi e dei consumi idrici. A tal fine i Comuni provvedono ad aggiornare ed integrare gli indicatori ambientali, usandoli come riferimento per la valutazione delle conseguenze indotte dalle trasformazioni previste dal PRC. rispetto alle conseguenze che esse comportano sulla qualità e quantità della risorse idriche sotterranee e superficiali.
 - b. I Comuni, nei propri PRC, dispongono affinché le previsioni di nuove edificazioni e urbanizzazioni siano accompagnate da azioni specifiche per la tutela della risorsa acqua e per il risparmio idrico. La progettazione dovrà altresì prevedere valutazioni ulteriori di aspetto "naturalistico-ambientale", quali ad esempio le fasce di vegetazione arbustiva o ripariale a valle dei sistemi di scolo delle acque dai terreni agricoli, in grado di trattenerne le sostanze chimiche e organiche veicolate dalle acque prima che queste raggiungano i corpi idrici.
 - c. I Comuni nei propri PRC:
 - promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.
 - incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.
 - promuovono misure atte a salvaguardare in particolare le fonti idriche destinate a scopo idropotabile, individuate nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto, o in ogni caso destinate

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

all'alimentazione di infrastrutture acquedottistiche pubbliche;

- individuano le destinazioni d'uso del territorio e dispongono le norme di attuazione in coerenza con le previsioni regionali in materia di acquedotti, con particolare riferimento alle aree destinate ai prelievi per scopo idropotabile di competenza regionale previste dal Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto. Le previsioni di nuove edificazioni e urbanizzazioni dovranno essere subordinate alle estensioni delle zone di rispetto e di protezione totale afferenti ai medesimi punti di prelievo, così come individuate dalla Regione o dai soggetti dalla stessa delegati.

d. Ogni intervento su siti di cave in cui si è conclusa l'attività di coltivazione e/o estinta dovrà essere preceduto da una valutazione su una possibile utilizzazione degli stessi come sistemi per la ricarica delle falde. Tale destinazione, qualora percorribile e congrua, sarà prioritaria rispetto a qualsiasi altra finalità ipotizzata. Gli interventi su queste aree, idonee per la ricarica della falda, individuate secondo il comma 3, dovranno essere preventivamente analizzati con specifiche analisi idrogeologiche ed ambientali, allo scopo di verificare l'assenza di potenziali situazioni di contaminazione in modo tale da garantire la qualità della risorsa idropotabile.

5. GEOTERMIA:

- a. DIRETTIVA: I Comuni, nei propri PRC dispongono affinché siano applicati per gli impianti di scambio termico chiuso ed aperto gli appositi regolamenti provinciali che definiscono le modalità di realizzazione e gestione degli stessi, nonché le aree del territorio dove ne è consentita la realizzazione", tenendo conto della specifica normativa e degli strumenti di pianificazione di settore.
- b. PRESCRIZIONE: L'installazione dei sistemi in oggetto è vietata fino alla approvazione dei regolamenti provinciali sopra indicati. Le misure di salvaguardia trovano applicazione nei limiti di un anno dall'adozione del presente Piano.

Rispetto a quanto previsto dalla norma gli interventi di progetto non presentano elementi di incoerenza.

PERICOLOSITÀ IDRAULICA: P1 (PERICOLOSITÀ MODERATA) E P2 (PERICOLOSITÀ MEDIA)

Il Piano di Asseto Idrogeologico è stato superato dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Alpi Orientali (P.G.R.A.) (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010), nel quale è inserito il territorio interessato dagli interventi, adozione è pubblicato in G.U. n. 29 del 4 febbraio 2022.

Si rimanda quindi al P.G.R.A. riportato in precedenza al paragrafo 2 a pag. 3

AMBITI NATURALISTICI DI LIVELLO REGIONALE

ART. 35 - RISORSE NATURALI

1. Il PTRC vigente all'articolo 33 N.T.A. "Direttive, prescrizioni e vincoli per parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali", individua gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali ai sensi della L.R. 16.8.1984, n. 40. Individua inoltre le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza provinciale e quelle soggette a competenza degli enti locali.
2. Il PTCP recepisce le indicazioni di tutela del PTRC e della normativa riguardante la Rete Natura 2000.
3. Ambiti naturalistici di livello regionale : La Provincia, in concerto con i Comuni, promuove azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti individuati dal PTRC, privilegiando le modalità d'uso per la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna, per le attività sportive o per gli usi ricreativi. Nelle aree in cui siano stati istituiti Piani ambientali, Piani d'area

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
--	---	--

e dove ricadano i Siti della Rete Natura 2000, o lungo i corsi d'acqua vincolati ex L. 431/85, si osservano le normative vigenti in materia. Le azioni sono volte:

- a. alla tutela della risorsa idrica, promovendo la creazione di boschetti;
 - b. all'inserimento di siepi e fasce tampone nei bacini imbriferi e nelle aree di ricarica delle falde;
 - c. alla tutela e valorizzazione e controllo spaziale delle formazioni vegetali esistenti, per un aumento della biodiversità;
 - d. alla creazione di percorsi ed itinerari naturalistici e storico culturali per il tempo libero, valorizzando le emergenze naturalistiche ed architettoniche.
4. Zone umide naturali
- a. La Provincia, in concerto coi Comuni, con gli enti competenti, promuove azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti individuati dal PTRC.
 - b. Sono fatte salve le norme in materia di Rete Natura 2000 e quelle previste dal PTRC.
5. DIRETTIVE GENERALI: I Comuni, in sede di pianificazione, osservano e sviluppano le seguenti direttive generali:
- a. conservazione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle biocenosi comprese nelle zone umide ricadenti in questi ambiti;
 - b. salvaguardia delle diversità genetiche presenti;
 - c. gestione di specie animali e vegetali e delle loro relative biocenosi in modo tale che l'utilizzo delle stesse, se necessario, avvenga con forme e modi che ne garantiscano la conservazione, la riproduzione e la densità biologica ottimale;
 - d. mantenimento delle attività agricole nel territorio, indirizzandole ed incentivandole verso forme di produzione tipiche, verso il turismo rurale, verso la coltivazione biologica e la lotta integrata alle fisiopatie vegetali;
 - e. per l'attuazione delle previsioni del PTCP nei siti della rete Natura 2000 si dovrà ottemperare alla normativa che regola la V.Inc.A. (Valutazione di Incidenza Ambientale) ai sensi della Direttiva Europea 92/43 CEE.
6. Principali corsi d'acqua e specchi lacuali. DIRETTIVA: In sede di pianificazione, i Comuni provvedono al controllo dei punti di possibile contaminazione lungo l'intero corso dei fiumi, dell'impatto delle infrastrutture (attraversamenti, ponti, etc.) degli insediamenti civili e produttivi, dell'impatto delle attività agricole che richiedono un monitoraggio costante da parte degli Enti competenti, contro il rischio idraulico, di siccità e di inquinamento ed in particolare dettano specifiche norme per l'utilizzo e la valorizzazione naturalistica (es: fasce tampone, siepi, ecc) dei corsi d'acqua finalizzate a migliorare:
- a. la distribuzione agronomica delle deiezioni zootecniche e delle sostanze a utilizzo agrario che deve essere condotta in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del codice di buona pratica agricola (Dir. 91/676/CE "Direttiva Nitrati") al fine di prevenire la dispersione dei nutrienti e dei fitofarmaci nell'acquifero sottostante;
 - b. le derivazioni di acque superficiali, che devono essere regolate in modo da garantire il livello di deflusso (deflusso minimo vitale) necessario alla vita negli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri negli ecosistemi interessati.
7. Corsi d'acqua navigabili: La Provincia, di concerto con i Comuni e gli altri enti preposti, promuove lo sviluppo e l'ampliamento, anche ai fini turistico-ricettivi, dell'attuale rete navigabile dei corsi d'acqua nel territorio Provinciale, sulla scorta di appositi studi sulla "Navigabilità dei corsi d'acqua".
8. Aree umide (di origine antropica). DIRETTIVA: I Comuni, in sede di pianificazione urbanistica, dettano specifica normativa che preveda:
- a. la tutela e la valorizzazione naturalistica, didattica e per il tempo libero di cave abbandonate, che favoriscono lo sviluppo spontaneo di ecosistemi di area umida;
 - b. la verifica della compatibilità fra diverse proposte d'uso secondo il valore naturalistico e la fragilità di ogni area considerata.

Gl interventi di progetto rientrano per un tratto all'interno di un *Ambiti naturalistici di livello regionale* definiti dal vecchio P.T.R.C. del 1991 che è stato superato e sostituito dal nuovo Piano Territoriale Regionale di

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Coordinamento approvato nel 2020.

C. TAVOLA 2.1.B – CARTA DELLE FRAGILITÀ

AREE ESONDABILI O A RISTAGNO IDRICO

ART. 10 - CARTA DELLE FRAGILITÀ PTCP

1. DIRETTIVE GENERALI PER LE AREE A PERICOLOSITÀ E/O RISCHIO IDRAULICO GEOLOGICO E DA VALANGA.

I Comuni in sede di redazione dei PRC e loro varianti sono tenuti:

- a. ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino, al Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali e alle presenti norme, recependo le prescrizioni dei suddetti piani vigenti in quel momento e verificare, per le aree non considerate dal medesimo Piano d'Assetto Idrogeologico, la compatibilità e l'idoneità dei terreni ai fini della trasformazione urbanistica.
- b. a verificare con specifiche analisi e studi, anche all'interno della redazione della valutazione di compatibilità idraulica di cui alla successiva lett. f), che le trasformazioni urbanistiche del territorio non contribuiscano ad aggravare, le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica ed idraulica, già riportate nella Tav. 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" e nella tavola 2 Carta della Fragilità, nei Piani di bacino PAI, nonché di recepire le N.T.A. dei citati piani, anche proponendo un eventuale aggiornamento delle aree di pericolosità secondo le modalità previste nei suddetti piani di settore.
- c. ad effettuare una verifica ed aggiornamento dei dati storici delle fragilità idrogeologiche per migliorarne l'identificazione degli ambiti e l'attualità degli eventi segnalati recependo le prescrizioni dei Piani di bacino PAI.
- d. a recepire i successivi punti I e III ed a considerare quale elemento vincolante di analisi il successivo punto II, così costituiti:
 - I. da elementi ed aree di pericolosità idraulica e geologica e da valanga classificate e quindi perimetrare nell'ambito degli adottati Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige, di cui alle seguenti classi di pericolosità:
 - Aree Fluviali (pericolosità P3, P4)
 - P1 (pericolosità moderata);
 - P2 (pericolosità media);
 - P3 (pericolosità elevata);
 - P4 (pericolosità molto elevata).
 - II. dalle ulteriori aree soggette a rischio idraulico e ad allagamento non ricomprese nel PAI e risultanti dal Piano Provinciale di Emergenza, di cui alle seguenti classi di rischio:
 - R1 (rischio moderato);
 - R2 (rischio medio);
 - R3 (rischio elevato);
 - R4 (rischio molto elevato).
 - Aree soggette ad allagamento
 - Aree soggette a rischio caduta valanghe
 - III. "aree soggette a pericolo valanga" per la cui perimetrazione si rimanda alla cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico.
- e. a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC, sulla base di una puntuale ricognizione del territorio, la classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico e geologico riportata nella Carta delle Fragilità e parzialmente nelle Tavole n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" e n. 2.5 "Carta del rischio idraulico" e conseguenti delimitazioni sulla base delle condizioni di pericolosità e rischio accertate ed individuate dai citati Piani nonché le relative disposizioni normative, verificandone la coerenza con il Quadro Conoscitivo.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla verifica della riduzione delle condizioni di pericolosità e rischio relative alle previsioni del Piano che comportano una trasformazione territoriale (compresi gli aspetti relativi alla permeabilità dei terreni) che possa modificare l'uso del suolo anche locale. Ciò al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tale valutazione di compatibilità dovrà altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative per ridurre il rischio e attenuare le condizioni di pericolo (ad esempio con la riduzione dell'effetto dell'impermeabilizzazione superficiale dei suoli) applicando le indicazioni tecniche di cui all'allegato A della DGRV n. 2948 del 6/10/2009.
- g. A verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore, allo scopo di provvedere alla predisposizione a livello intercomunale, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato "Piano delle Acque" d'intesa con i Consorzi di bonifica, il Genio Civile, le altre autorità competenti in materia idraulica e la Provincia, quale strumento a livello comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica locale e di convogliamento delle acque meteoriche allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:
- I. integrare le analisi relative all'assetto del suolo con quelle di carattere idraulico e in particolare della rete idrografica minore;
- II. acquisire, anche con eventuali indagini integrative, il rilievo completo della rete idraulica di prima raccolta delle acque di pioggia a servizio delle aree già urbanizzate;
- III. individuare, con riferimento al territorio sovracomunale, la rete scolante costituita da fiumi e corsi d'acqua di esclusiva competenza regionale, da corsi d'acqua in gestione ai Consorzi di bonifica, da corsi d'acqua in gestione ad altri soggetti pubblici, da condotte principali della rete comunale per le acque bianche o miste;
- IV. individuare altresì le fossature private che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica e che pertanto rivestono un carattere di interesse pubblico;
- V. determinare l'interazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica VI. individuare le misure per favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento per non trasferire a valle i problemi idraulici;
- VII. individuare i problemi idraulici del sistema di bonifica e le soluzioni nell'ambito del bacino idraulico, che devono essere sottoposte a rigorosi vincoli urbanistici;
- VIII. individuare, le "linee guida comunali" per la progettazione e realizzazione dei nuovi interventi edificatori che possano creare un aggravio della situazione di "rischio e/o pericolosità idraulico" presente nel territorio (tombinamenti, parcheggi, lottizzazioni ecc...) con sistemi che garantiscano un livello di permeabilità dei suolo per lo smaltimento delle acque meteoriche in loco evitando così di aumenti dei livelli idrometrici a valle;
- IX. individuare le principali criticità idrauliche dovute alla difficoltà di deflusso per carenze della rete minore (condotte per le acque bianche e fossi privati) e le misure da adottare per l'adeguamento della suddetta rete minore fino al recapito nella rete consorziale, da realizzare senza gravare ulteriormente sulla rete di valle;
- X. individuare i criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore, al fine di garantire nel tempo la perfetta efficienza idraulica di ciascun collettore con il rispetto delle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica.
- h. Valutare e dare attuazione a livello urbanistico alle indicazioni da parte delle autorità preposte (Autorità di Bacino, Regione del Veneto, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Provincia, ecc.) per la realizzazione di invasi e bacini per la laminazione delle piene ai fini della mitigazione e riduzione del rischio idraulico e prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché per la regimazione degli alvei fluviali, comprese le vigenti disposizioni in materia di Polizia Idraulica e relative fasce di rispetto per la manutenzione dei corpi idrici.
- i Il PRC prevede le aree per bacini di laminazione riportate con simbologia indicativa nella tavola 2 Carta delle Fragilità, e dispone per tali aree destinazioni territoriali compatibili. Il concreto recepimento e individuazione sarà effettuato secondo le indicazioni dell'Ente competente per la loro realizzazione, in base al livello di progettazione approvato.

2. DIRETTIVE SULLE FRAGILITÀ AMBIENTALI.

I Comuni in sede di redazione dei PRC :

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- a. Analizzano e approfondiscono l'individuazione degli elementi di fragilità del territorio indicati nella Carta delle Fragilità del PTCP che contiene l'individuazione degli elementi che costituiscono potenziale situazione di criticità dell'ambiente fisico, suddivisi secondo criteri geomorfologici ed ambientali tesi ad individuare situazioni di criticità attive e quiescenti, volendo in questo senso fornire nel contempo un dato storico strettamente legato ai concetti di pericolosità degli elementi stessi.
 - b. perimetrano puntualmente tali elementi e li rappresentano con la apposita grafia con cui sono indicate le aree e gli elementi che, in base ai dati raccolti, costituiscono potenziale pericolo per eventuali interventi edificatori, oppure individuano situazioni puntuali da approfondire ed esaminare ai fini urbanistici e edificatori.
 - c. approfondiscono la conoscenza di tali elementi rappresentati nel piano alla scala di dettaglio comunale, con opportune valutazioni geologiche, geomorfologiche ed ambientali, individuando le eventuali aree di influenza degli elementi considerati, allo scopo di pervenire ad una efficace e sicura pianificazione dei propri interventi.
 - d. elaborano la carta delle fragilità del PAT individuando le aree di territorio inidonee, idonee a condizioni e idonee ai fini della trasformazione urbanistica e edificabilità dei suoli, coerentemente agli elementi riportati nel quadro conoscitivo.
3. Le norme tecniche di attuazione dei PRC prevedono delle opportune limitazioni circa la non trasformabilità, delle aree ricadenti all'interno delle suddette aree di influenza e/o della loro trasformabilità a condizione previa specifiche analisi e studi di compatibilità sotto il profilo idraulico, idrogeologico, geologico ed ambientale, nonché delle indagini puntuali (geognostiche ed idrogeologiche) sufficientemente estese in funzione dell'entità dell'intervento e dell'impatto prodotto sulle condizioni naturali del sito.
 4. In caso di acquisizione di nuovi elementi di fragilità e/o criticità, il dato dovrà essere trasmesso in formato file shape secondo le specifiche richieste per l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTCP.

La norma di piano prevede che per verificare la compatibilità degli interventi venga predisposta una *valutazione di compatibilità idraulica*. Allo scopo è stata predisposta la necessaria documentazione che come indicato in precedenza, risulta allegata al progetto definitivo.

D. TAVOLA 3.1.B – SISTEMA AMBIENTALE

IDROGRAFIA PRIMARIA

L'aspetto è stato già affrontato al punto 4.3.1B a pag. 46.

AREE CARSIICHE

ART. 14 – DIRETTIVE PER LE AREE CARSIICHE

1. Lo strumento urbanistico comunale recepisce le aree carsiche identificate dal PTCP nella relazione e nella tav. 3 "Sistema ambientale".
2. I Comuni, in sede di pianificazione, dettagliano le aree carsiche mediante la compilazione di apposite schede e l'elaborazione di cartografie atte alla loro perimetrazione, avvalendosi nello specifico di studi idrogeologici di dettaglio.
3. I Comuni, di concerto con Regione e Provincia, dettano apposita normativa per la loro conservazione e valorizzazione.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Rispetto agli aspetti relativi alla *Aree carsiche* le analisi geologiche effettuate non hanno dato evidenziato alcuna interferenza del progetto con queste aree.

CORRIDOIO ECOLOGICO SECONDARI E CORRIDOIO PTRC

ART. 38 - SALVAGUARDIA E SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA - RETE NATURA 2000

1. La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella tav. 3 che indica anche gli elementi della Rete Ecologica Regionale. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita prioritariamente da:
 - a. area nucleo : nodi della rete, costituiti dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91, sono aree già sottoposte a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi terrestri ed acquatici caratterizzati da un alto livello di biodiversità.
 - b. stepping stone : area naturale o seminaturale, con collocazione geografica e caratteri morfostrutturali atti a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi.
 - c. corridoi : elemento lineare atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi.
 - I. Si distinguono:
 - corridoi principali , corrispondenti ai sistemi naturali lineari di maggiori dimensioni e valenze naturalistiche: sono rappresentati da corsi d'acqua o da sistemi agro-vegetazionali a prevalente sviluppo lineare;
 - corridoi secondari , corrispondenti sostanzialmente a corsi d'acqua, i quali, se pur in misura inferiore ai precedenti, possono tuttavia concorrere alla funzionalità ecologica reticolare a livello locale.
 - corridoi ecologici del PTRC , quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;
 - d. buffer zone : area cuscinetto. Rappresenta un'area contigua e di rispetto adiacente alle aree nucleo, con funzionalità multipla (ad es. mitigazione dell'effetto margine).
 - e. restoration area : area di rinaturalizzazione. Ambito dotato di elementi naturalità diffusa, anche con presenza di nuclei naturali relitti. Fanno parte di tale tipologia gli ambiti di risorgiva, fortemente caratterizzanti il territorio provinciale, e varie aree agricole, soprattutto in destra Brenta.
2. Fanno parte della rete ecologica anche gli elementi puntiformi o a prevalente sviluppo lineare, quali siepi, filari, zone boscate, vegetazione arboreo-arbustiva perifluviale che, nel loro insieme, determinano "sistemi a naturalità diffusa" di notevole rilevanza ecologica nel sistema ambientale dell'area vasta. Come tali, ed in quanto elementi di notevole significato storico e paesaggistico, essi vanno tutelati e, ove necessario, riqualificati.
3. La tav. 3 individua altresì le barriere infrastrutturali, ovvero gli elementi puntuali di discontinuità della rete costituiti per lo più da infrastrutture importanti di tipo lineare.
4. DIRETTIVE PER LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE:
 - a. La Provincia definisce le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei diversi elementi della rete ecologica.
 - b. I Comuni, in sede di PAT/PATI, recepiscono gli elementi della rete ecologica delineata nella tavola n. 3. Ad esclusione degli elementi della rete ecologica regionale, che sono disciplinati dal PTRC, i Comuni possono verificare, specificare, integrare e, motivatamente, concertare con la Provincia la revisione del disegno degli elementi della rete, senza che ciò comporti procedura di variante al Piano Provinciale, con la finalità di garantire il collegamento funzionale tra i nodi ecologici ed i biotopi per il passaggio delle specie limitatamente al territorio di propria competenza, perseguendo le seguenti azioni:
 - I. il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
 - II. la previsione di realizzare neoecosistemi anche con finalità di miglioramento dell'inserimento

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
--	---	--

paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;

- III. l'individuazione di corridoi ecologici fluviali e il miglioramento delle capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici;
 - IV. la valorizzazione di elementi residuali ma ecologicamente significativi del paesaggio storico vicentino, quali le risorgive;
 - V. la gestione e la conservazione dell'agricoltura in quanto soggetto di salvaguardia dei territori a funzione, anche favorendo le colture specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità "a perdere" in favore del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio);
 - VI. la riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc. con finalità di valorizzare i siti naturalistici esistenti, siti della Rete Natura 2000, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nella tav. 3 di Piano, recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area. Dovrà essere rispettato quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007. In tal senso dovranno essere attentamente rispettate ed attuate le indicazioni, le direttive e i divieti previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, con particolare attenzione all'articolo 5 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS".
- c. Per le buffer zone, per contiguità e per caratteri naturalistici simili ai nodi, vanno previste specifiche misure di tutela. In particolare, anche sulla base di idonee misure gestionali, dovranno essere evitate le trasformazioni in grado di arrecare perturbazioni agli habitat e/o alle specie caratterizzanti i nodi di pertinenza.
 - d. Per le restoration area gli strumenti urbanistici dovranno incentivare gli interventi e le forme di conduzione che possano contribuire a tutelare ed a riqualificare gli elementi di naturalità del contesto.
 - e. I comuni, nel PRC, prevedono, alla scala progettuale di competenza, gli idonei interventi di mitigazione e/o di compensazione per le barriere infrastrutturali che interessano la rete ecologica provinciale e comunale.
 - f. I sistemi di connessione ecologica che interessano più Comuni possono essere modificati solamente previa concertazione con la Provincia o con lo sviluppo di PATI che coinvolgano i Comuni interessati.
5. DIRETTIVA PER LA RETE ECOLOGICA LOCALE: I Comuni, in sede di PRC, individuano altresì la rete ecologica locale, costituita da un sistema reticolare coerente con la rete ecologica provinciale e regionale e dettano norme finalizzate a:
- a. La rete locale rappresenta il luogo preferenziale dove istituire aree di riequilibrio ecologico, ove sarà quindi da evitare o regolamentare ogni intervento di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli. In generale sono da limitare le nuove edificazioni ad alto consumo di suolo (urbanizzazione diffusa) e fortemente impattanti: impianti industriali inquinanti e legati a un elevato carico trasportistico.
 - b. Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti accresciuta o comunque garantita. Ciò potrà comportare la realizzazione di neoeosistemi che dovranno avere superficie e struttura efficaci per la compensazione della tipologia ed entità della trasformazione, tenendo conto degli impatti dovuti alla sua realizzazione, comprese le fasi
 - c. Il sistema del verde urbano dovrà – ove possibile – essere funzionalmente collegato al sistema reticolare d'area vasta, mediante opportuna progettazione che tenga conto, oltre che delle valenze estetico-percettive del verde, anche della sua valenza in termini di incremento della naturalità diffusa. Pertanto, le aree cuscinetto ed eventuali aree residuali libere, funzionali alla connettività della rete, dovranno essere salvaguardate, con prevalente destinazione d'uso a verde, la cui progettazione e realizzazione dovrà tener conto della multifunzionalità legata alla qualità urbana e alla continuità della rete ecologica.
 - d. I Comuni dovranno inoltre promuovere e, ove necessario prescrivere, interventi di mitigazione degli insediamenti civili e produttivi esistenti, al fine di incrementare la funzionalità ecologica dell'intero territorio di propria competenza.
 - e. L'insieme degli interventi atti a costituire o a rafforzare la rete ecologica locale potranno, compatibilmente con le esigenze ecologiche della rete, favorire lo sviluppo di attività di fruizione in

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

corrispondenza degli elementi della rete, nonché tendere allo sviluppo di attività economiche ecocompatibili.

6. DIRETTIVE GENERALI:

- a. La documentazione prevista dalla VAS per la redazione dei PAT/PATI dovrà verificare il mantenimento delle connessioni della rete ecologica con i siti della rete Natura 2000.
- b. Le previsioni urbanistiche che interessano la rete ecologica non devono pregiudicare la funzionalità della rete stessa. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità degli interventi previsti.
- c. Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).
- d. La progettazione delle infrastrutture viarie che interessino elementi della rete ecologica dovrà essere supportata da opportuni studi che verifichino se la realizzazione degli interventi vada a interrompere o compromettere la funzionalità ecologica della rete stessa, in particolar modo nelle aree nucleo e nei corridoi ecologici provinciali. In tal caso deve prevedere, già in fase progettuale, il posizionamento di sottopassi o sovrappassi per animali corredati di elementi utili al loro funzionamento. È opportuna la previsione di fasce boscate di larghezza non inferiore a metri dieci lungo la struttura da individuare all'interno della fascia di rispetto dell'infrastruttura stessa ed in coerenza con le vigenti norme di legge. L'organizzazione delle fasce laterali potrà avvenire in modo da produrre funzioni multiple, sia ecologiche (connettività longitudinale) sia territoriali (percorsi ciclopedonali).
- e. Per gli interventi che interessano i corridoi ecologici, così come individuati ai sensi del presente articolo, comma 4 lett. b, deve essere verificato che non siano interrotte o deteriorate le funzioni di connessione ecologica garantite dai corridoi stessi.

7. Parere della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica, n. 83 del 14/12/2011:

- a. dovranno essere attentamente attuate e rispettate le "indicazioni metodologiche", così come definite al paragrafo 3.5 "Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat e alle specie nei confronti dei quali si producono", da pagina 142 a pagina 151 dello studio esaminato;
- b. relativamente a quanto previsto dall'articolo 3 delle NTA del Piano in oggetto e considerato quanto dichiarato a pagina 142 dello studio esaminato (...) "tramite il sistema di monitoraggio verifica gli effetti del Piano anche sulle aree della Rete Natura 2000" (...), qualora si provveda ad aggiornare il quadro conoscitivo del PTCP, le informazioni relative ad habitat di allegato I Direttiva 92/43/CEE e a specie di allegato II, IV e V della medesima Direttiva e di allegato I della Direttiva 2009/147/CE, vengano acquisite anche ai sensi della DGR 1066/2007 e trasmesse all'Autorità Competente per la Valutazione di Incidenza;
- c. per gli articoli 12, 13, 14, 17, 22, 27, 28, 30, 31, 38, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 53, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 88, 89, 90, 91, 92, 93 e 94 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), (...) "i piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, quando previsto dalla normativa vigente, devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE" (...)
- d. relativamente agli articoli 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94 (...) "tutti i PATI devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE" (...);
- e. "di ottemperare alle indicazioni di cui all'art. 67, c.4, lett. B, per il quale (...) gli ampliamenti delle aree produttive non devono pregiudicare la funzionalità della rete ecologica provinciale o compromettere gli elementi di rete natura 2000. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità dell'intervento (...), secondo quanto dichiarato a pagina 148 dello studio esaminato sottoponendo (...) tutti i piani, progetti e interventi, quando previsto dalla normativa vigente, (...) alla (...) Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE";
- f. secondo quanto previsto dall'art. 35 delle NTA (...) "per l'attuazione delle previsioni del PTCP nei siti della rete Natura 2000 si dovrà ottemperare alla normativa che regola la VInCA. (Valutazione di Incidenza Ambientale) ai sensi della Direttiva Europea 92/43 CEE" (...);

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
---	--	---

- g. di non equiparare le misure di mitigazione ambientale e di compensazione ambientale, come enunciate agli artt. 22, 27, 38, 45, 46, 61, 63, 64, 68, 72, 71, 77, 78, 89 e 91 delle NTA del piano in argomento, alle misure di mitigazione e di compensazione eventualmente definibili nell'ambito della valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sugli habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, per la cui identificazione è necessario procedere ai sensi e secondo le modalità della DGR 3173/06;
- h. secondo quanto indicato all'articolo 38 – Salvaguardia e sviluppo della rete ecologica – Rete Natura 2000, le mitigazioni e le compensazione in attuazione dell'articolo sopra citato che si riferiscono anche implicitamente agli habitat, agli habitat di specie o alle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, dovranno essere adeguate ai principi e alle indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5.3.4 e 6.1) di cui all'allegato A alla DGR 4241/08.

Gl interventi, relativamente alla realizzazione del ponte sul Fiume Retrone, interessano un *Corridoio ecologico secondario*. Il ponte, come visto in precedenza al paragrafo 4.1.1C a pag. 22, non determina uno scadimento della capacità di connessione ecologica del corso d'acqua.

BUFFER ZONE/ZONE DI AMMORTIZZAZIONE O TRANSIZIONE - AREA NUCLEO - STEPPING STONE

Il progetto non interessa *Buffer zone, Aree nucleo o Stepping stone* e non determina su di essi effetti diretti od indiretti.

Tavola 4.1.B – Sistema insediativo infrastrutturale

SERVIZI ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE: PORTA DEI BERICI

ART. 94 - LA MULTIFUNZIONALITÀ DELLA TERRA BERICA

1. Comprende in tutto o in parte i territori dei Comuni di: Agugliaro, Albettonne, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Campiglia dei Berici, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Vicenza, Villaga, Zovencedo.
2. Il PTCP individua il PATI tematico di cui all'art. 16 della L.R. 11/2004 quale strumento per l'attuazione delle previsioni del Piano d'Area dei Monti Berici approvato dal Consiglio Regionale con delibera n. 31 del 9 luglio 2008.
3. DIRETTIVE per il PATI tematico:
 - a. Realizzazione di itinerari qualificati e di percorsi tematici, accompagnati da servizi di informazione e punti di accoglienza che possano orientare il visitatore e offrire ulteriori spunti per la permanenza nell'area, anche in relazione alla previsione delle "Porte dei Berici" contenuta nel Piano di Area dei Monti Berici.
 - b. Organizzazione e promozione adeguata di una ricettività diffusa sul territorio, offrendo opportunità di sviluppo sia alle aziende agricole, sia ad iniziative di microimprese che offrano servizi di accoglienza diversificati.
 - c. Recupero, valorizzazione e messa a sistema del patrimonio rurale, costituito dalle ville venete e da tutti gli elementi architettonici o naturali sparsi nel territorio e che testimoniano antiche tradizioni o interventi

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

dell'uomo nel paesaggio (fontane, lavatoi, fabbricati rurali, terrazzamenti, ecc).

- d. Organizzazione di punti di raccordo viario più significativi per la visitazione dei Monti Berici con idonee aree e attrezzature anche del tipo amovibile per la sosta dei veicoli, per informazioni, per il ristoro, noleggio biciclette nonché con adeguata illuminazione;
- e. Individuazione di interventi per valorizzare e migliorare gli ambiti paesistici caratterizzati da colture tipiche della tradizione rurale collinare;
- f. Predisposizione di azioni per favorire l'accesso e la navigabilità del canale Bisatto e per la riqualificazione ambientale del corridoio d'acqua stesso, in particolare attraverso il riordino delle quinte edilizie prospicienti e la rimozione degli elementi detrattori eventualmente presenti;
- g. definizione degli interventi per la realizzazione e la sistemazione del "circuito della pietra", indicando le metodologie d'intervento per la realizzazione o la sistemazione delle aree o dei siti che lo identificano, anche con la creazione di un polo di ricerca tecnico-scientifico sullo studio della pietra e delle sue diverse utilizzazioni;
- h. Definizione delle azioni finalizzate alla realizzazione del polo tecnologico elettromeccanico vicentino-veneto;
- i. Definizione delle azioni finalizzate alla realizzazione del sistema dello sport per le attività a forte specializzazione e comunque di scala sovracomunale, indicando in particolare gli interventi per l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture esistenti, nonché quelli finalizzati ad attrezzare le aree, destinate ad attività sportiva, indicate dal PAMoB;
- j. Promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Il tema è già stato affrontato nell'ambito dell'esame del Piano d'Area dei Monti Berici (vedi paragrafo 4.2.1A.a a pag. 32) e si ribadisce, anche a seguito dell'esame della Norma Tecnica, che la realizzazione dell'intervento non preclude la possibilità di attuazione dei progetti di promozione, sviluppo e assistenza turistica previsti.

VIABILITÀ ESISTENTE PRIMO LIVELLO – SECONDO E TERZO LIVELLO - CASELLI AUTOSTRADALI ESISTENTI

Aspetto già esaminato al paragrafo 4.3.1A a pag. 43

E. TAVOLA 5.1.B – SISTEMA DEL PAESAGGIO

CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE: VILLE DI PARTICOLARE INTERESSE PROVINCIALE

ART. 44 – IL SISTEMA DELLE VILLE VENETE

1. Le Ville Venete sono considerate patrimonio artistico della cultura veneta.
2. Il PTCP individua alla tav. 5 le Ville Venete, tutelate o meno ai sensi del D.Lgs. 42/2004, risultanti dal catalogo "La Provincia di Vicenza", pubblicato dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, riconoscendo a tutte un interesse provinciale.
3. Il PTCP dispone una apposita e specifica normativa di recupero, valorizzazione e tutela applicabile alle ville venete, diversificandola in funzione delle loro caratteristiche peculiari e del valore documentale ad esse attribuito.
4. Con riferimento alle risorse culturali il PTCP individua nel proprio territorio:
 - a. LE VILLE VENETE DI INTERESSE PROVINCIALE
 - b. LE VILLE VENETE DI PARTICOLARE INTERESSE PROVINCIALE
 - c. LE VILLE DEL PALLADIO
5. Con riferimento alle progettualità della Regione Veneto relative al Progetto strategico "le Ville di Andrea Palladio", alla valorizzazione dei "Paesaggi rurali" e dei siti dichiarati dall'UNESCO "Patrimonio

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

dell'umanità" ed alla "Ricognizione dei contesti di villa", di cui alle DGR n. 2214 del 11.07.2006, n. 2501 del 04.08.2009 e n. 1133 del 23.03.2010, i PAT/PATI provvedono a salvaguardare e valorizzare i contesti figurativi non solo dal punto di vista culturale, ma anche sotto l'aspetto di risorsa economica e sociale.

ART. 45 –LE VILLE VENETE DI INTERESSE PROVINCIALE

1. DIRETTIVE PER LE VILLE VENETE DI INTERESSE PROVINCIALE:

- a. Il PTCP riconosce un interesse provinciale a tutte le Ville Venete risultanti dal catalogo "La Provincia di Vicenza", pubblicato dall'Istituto Regionale per le Ville Venete (Marsilio Editori, 2005), individuate nella tav. 5.
- b. Per le Ville venete risultanti dal catalogo "La Provincia di Vicenza" pubblicato dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, ad esclusione delle Ville di cui agli artt. 46 e 47 delle presenti norme, i Comuni, nei loro atti di pianificazione, individuano il contesto figurativo per ciascuna Villa veneta, in relazione alla sua peculiarità, alle caratteristiche del suo inserimento nel tessuto urbano e paesaggistico, e dettano una disciplina specifica per la valorizzazione di detto contesto, in aderenza alle direttive del PTCP;
- c. In tale contesto di tutela dovranno essere inserite, secondo criteri storici, le aree di pertinenza delle Ville venete e salvaguardati i coni ottici e le vedute, ad integrazione di quanto già oggetto di tutela nei casi di apposizione di Vincolo Monumentale, ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
- d. Il PAT può individuare ulteriori ville venete non comprese nel catalogo pubblicato dall'Istituto Regionale per le Ville Venete e prevedere specifiche misure di tutela, salvaguardia e conservazione delle stesse, dei relativi parchi e pertinenze e del paesaggio agrario limitrofo, evitando interventi che possano compromettere le vedute paesaggistiche e danneggiare la conservazione delle aree verdi e delle alberature storiche;

2. DIRETTIVE PER I CONTESTI FIGURATIVI DELLE VILLE VENETE DI INTERESSE PROVINCIALE. In relazione ai contesti figurativi delle Ville Venete di interesse provinciale, le norme dei piani comunali devono attuare le seguenti direttive:

- a. L'ubicazione di standard urbanistici deve essere prevista all'esterno del contesto figurativo, salvo la localizzazione all'interno per comprovate esigenze che rendono non opportuna o non possibile la sua localizzazione esterna, la valutazione di assenza di interferenze rilevanti con la tutela del contesto, e con l'utilizzo di idonee tecniche di mitigazione;
- b. Le nuove infrastrutture devono essere previste all'esterno del contesto figurativo, salvo la localizzazione all'interno per comprovate esigenze che rendono non opportuna o non possibile la localizzazione esterna, la valutazione di assenza di interferenze rilevanti con la tutela del contesto, e con l'utilizzo di idonee tecniche di mitigazione; inoltre devono essere possibilmente progettate senza viadotti e preferibilmente in trincea nel caso di grandi dimensioni;
- c. La previsione di nuove zone produttive, o l'ampliamento di esistenti deve essere prevista all'esterno del contesto figurativo con salvaguardia dei coni ottici e vedute, anche in relazione alle emissioni acustiche ed inquinanti in genere;
- d. Va salvaguardata la visibilità complessiva e i limiti del contesto figurativo, con schermature arboree per mascherare situazioni insediative esterne incongrue con l'oggetto della tutela;
- e. Prevedere misure atte a consentire le destinazioni d'uso compatibili con il monumento e i suoi specifici valori culturali e favorirne la fruizione da parte del pubblico.
- f. Va evitata l'apertura di nuove cave e miniere a cielo aperto e l'ampliamento di quelle esistenti, e altri usi del territorio che vadano a modificare in modo permanente la morfologia del suolo.

3. I Comuni verificano presso i competenti Uffici periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le ville venete soggette a vincolo Monumentale, (ex Leggi 394/1909 e 1089/1939, ora D.Lgs. 42/2004), ancorché non riportate dal PTCP.

4. PRESCRIZIONI: Gli interventi relativi a Ville Venete di interesse provinciale, sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP, devono attenersi alle seguenti prescrizioni:

- I. la consistenza edilizia esistente non può venire modificata, salvo che per la demolizione di superfetazioni tardive e deturpanti;
- II. non è consentito alcun intervento che si sovrapponga, annullandolo, all'impianto tipologico originario dell'edificio principale e degli edifici complementari, se ancora percepibile;

Intervento:	Livello progettazione	Elaborato
NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	PROGETTO DEFINITIVO	ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg

III. la costruzione principale e le costruzioni complementari possono essere destinate alla residenza e/o ad attività turistico-ricettive e/o ad attrezzature pubbliche o d'interesse pubblico, direzionali purché senza alterazioni deturpanti dell'impianto tipologico originario.



La Villa Veneta di interesse Provinciale si trova a distanza considerevole rispetto all'area di intervento e quindi si esclude che l'intervento in progetto possa interferire con questo edificio



- RETE DI MOBILITÀ LENTA – PISTE CICLABILE DI 1° LIVELLO.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

4.3.2 Aree/zone non individuate nello S.I.A. che occorre che siano messe in relazione con il progetto

A. TAVOLA 5.1.B – SISTEMA DEL PAESAGGIO

PRATI STABILI

ART. 55 - AREALI CON SISTEMAZIONI AGRARIE DI PREGIO PAESAGGISTICO

1. Il PTCP indica come sistemazioni agrarie di pregio paesaggistico i seguenti tematismi:
 - a. terrazzamenti;
 - b. ulivi e ciliegi;
 - c. prati umidi, marcite e piantate;
 - d. prati stabili (fonte ARPAV: ammessi a finanziamento regionale)
2. DIRETTIVA: I Comuni, in sede di pianificazione devono provvedere:
 - a. a delimitare gli ambiti di interesse storico ambientale in relazione alle tipologie proposte e in riferimento con lo stato di fatto dei luoghi, includendo altresì le aree in cui la presenza di elementi di pregio determina interesse sul piano visivo;
 - b. al rilevamento dei sistemi isorientati di orditura territoriale fondiaria (quali gli assi di percorrenza e gli appoderamenti con riferimento all'equipaggiamento arboreo ed irriguo) identificando le zone ad omogenea orditura;
 - c. a limitare gli interventi edilizi a quelli esclusivamente finalizzati e funzionali alle attività agricole, mirando prioritariamente al recupero del patrimonio esistente, nel rispetto dei criteri morfologici e tipologici dei singoli ambiti;
 - d. a disciplinare in maniera rigorosa l'individuazione dei siti, le dimensioni e le tipologie compatibili delle nuove costruzioni, previa analisi delle caratteristiche di ogni singola unità di paesaggio;
 - e. a curare il mantenimento, il recupero e la valorizzazione di tutti gli elementi morfologici territoriali che caratterizzano il paesaggio rurale;
 - f. per i prati stabili, a limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, mantenendone il valore naturalistico. I Comuni individuano, nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi e all'avanzamento delle aree boschive.

Come nel caso del P.T.R.C., il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza demanda agli strumenti urbanistici comunali l'onere di individuare i prati stabili presenti nel territorio comunale e a individuare le forme specifiche di tutela.

SITI CON SCHEMA DIRETTORE (PIANO D'AREA MONTI BERICI)

Si rimanda al punto 4.2.2B a pag. 38 in cui l'aspetto è già stato affrontato.

B. CARTA 2.3 CARTA IDROGEOLOGICA

AREE ESONDABILI O A RISTAGNO IDRICO

Intervento:	Livello progettazione	Elaborato
NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	PROGETTO DEFINITIVO	ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg

Si rimanda al paragrafo 4.3.1C a pag. 50 in cui il tema è già stato affrontato.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

4.4 Comune di Vicenza

4.4.1 Piano di Assetto del Territorio – PAT

A. AREE/ZONE INDIVIDUATE NELLO S.I.A. MA CHE OCCORRE CHE SIANO MESSE IN RELAZIONE CON IL PROGETTO

A.a. CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

FASCE DI RISPETTO STRADALE

Art. 48 - Viabilità di interesse comunale e sovracomunale esistente (D)

Il PAT evidenzia le infrastrutture del sistema della viabilità esistente (autostrade, strade statali, strade regionali, strade provinciali, strade comunali) e con l'Elaborato 4 "Carta della trasformabilità" integra il sistema della viabilità.

Nelle fasce di rispetto stradali dovranno essere rispettate le seguenti disposizioni di legge se ed in quanto applicabili:

- Decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, "Nuovo codice della strada";
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495, "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada";
- art. 9 della L. 24 luglio 1961 n. 729 "Piano di nuove costruzioni stradali e autostradali";
- Decreto Ministeriale 1 aprile 1968 n. 1404 "Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge 6 agosto 1967, n. 765".

Nelle fasce di rispetto stradale, oltre alle opere stradali e di mitigazione, potranno essere realizzati interventi di arredo stradale e segnaletica, canalizzazioni per opere di urbanizzazione, parcheggi e strutture a servizio della mobilità e strutture di pubblico interesse. Per quanto concerne i Cardini di accessibilità si rinvia alle indicazioni dell'articolo 47 delle presenti normative.

Al fine di migliorare la sicurezza stradale, favorire la fluidità del traffico e la mobilità sostenibile, il PI:

- definirà apposita normativa finalizzata a favorire l'inserimento di rotoie, corsie preferenziali per il trasporto pubblico locale, piste ciclabili protette. Detta disciplina dovrà in particolare regolare la costruzione e la ricostruzione di edifici nelle aree circostanti le intersezioni tra le principali infrastrutture e quelle che rivestono rilevanza per la funzionalità della mobilità;
- individuerà le aree che, in fregio alle strade e già utilizzate per servizi e attività al servizio della viabilità, comprese quelle destinate e utilizzate per impianti di distribuzione carburanti, potranno essere destinate alla sosta, al servizio del trasporto pubblico locale, alla formazione di percorsi pedonali e piste ciclabili e altri servizi pubblici e definirà apposita disciplina. Detta disciplina dovrà in particolare regolare l'utilizzo di dette aree in caso di dismissione degli impianti di distribuzione carburanti.

(P) Nelle more di approvazione del primo PI, per le costruzioni non oggetto di tutela da parte del vigente PRG, ubicate nelle zone di protezione delle strade di cui al DM 1° aprile 1968 n° 1404 o in quelle di rispetto al nastro stradale e alle zone umide vincolate come inedificabili dagli strumenti urbanistici generali, sono consentiti gli interventi di cui alla lettera d) del comma 1 dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica n° 380/2001, compresa la ricostruzione, in area agricola adiacente e/o su altra area, sempre che non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente sul fronte stradale o sul bene da tutelare; in ogni caso per opere di rango sovracomunale è necessario il benestare dell'Ente proprietario della strada.

Il PI completa l'individuazione della viabilità e delle relative fasce di rispetto, prevedendo anche opere di mitigazione ambientale e per la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Il nuovo asse viario, inevitabilmente, interferisce con la fascia di rispetto della viabilità esistente interessata dagli interventi di adeguamento o cui il nuovo asse viario si connette. Tale interferenza è comunque collegata all'obiettivo di efficientazione della rete viabilistica e al miglioramento della sicurezza.

VINCOLO A TUTELA DEL PAESAGGIO – CORSI D'ACQUA

Art. 6 - Vincoli di fonte legislativa (P)

Negli elaborati del PAT sono rappresentati graficamente gli elementi e le aree generatori o assoggettati a vincolo presenti nel territorio comunale.

Gli ambiti e gli immobili vincolati individuati nell'Elaborato 1 del PAT hanno valore ricognitivo e non esaustivo. La mancata indicazione nel PAT di ambiti o immobili che risultino vincolati a norma di legge non esime dalla rigorosa applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo. Analogamente, l'errata indicazione di ambiti o immobili vincolati nell'Elaborato 1 del PAT che non risultino vincolati a norma di legge, non comporterà l'applicazione della disciplina di cui ai successivi commi dell'articolo, ancorché riportati nel quadro conoscitivo.

Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno la cogenza delle relative norme di tutela.

Di seguito sono indicati gli obiettivi e le direttive da considerare e applicare nella formazione del PI.

Vincolo sismico

(OPCM n. 3274/2003, OPCM n. 3519/2006)

L'intero territorio comunale è classificato in zona sismica 3 ai sensi dell'OPCM 3274/2003 recepita dalla Regione Veneto con DGR 67CR/2003. Per quanto riguarda i progetti da realizzare vanno rispettate le specifiche prescrizioni contenute nell'OPCM 3519/2006 e alla DGR 71/2008.

In sede di formazione del PI saranno definite apposite linee guida per promuovere le migliori tecniche per la costruzione e il consolidamento degli edifici, per il corretto inserimento o la modifica degli impianti negli edifici esistenti nonché per l'effettuazione di monitoraggi sul patrimonio edilizio esistente e, anche in considerazione delle particolari caratteristiche del tessuto urbano, con particolare riguardo al Centro Storico.

Vincolo a tutela del paesaggio, i corsi d'acqua

(aree vincolate ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, art. 136, art. 142 e s.m.i.)

Le finalità di tutela e valorizzazione vanno perseguite con particolare riguardo ai peculiari caratteri del contesto per eliminare e ridurre gli elementi e i fattori di compromissione del valore paesaggistico e per recuperarne e salvaguardarne l'integrità. I beni culturali e ambientali presenti nelle aree vincolate, i manufatti e gli edifici aventi valore testimoniale della cultura locale e quelli connessi alla gestione idraulica, le formazioni arboree lineari, gli esemplari i gruppi arborei, le macchie arbustive, costituiscono gli elementi strutturali che configurano il paesaggio e che devono essere oggetto di particolare attenzione per evitarne l'obliterazione e le trasformazioni incongrue e in contrasto con il loro intrinseco valore.

Il PAT e il PI recepiscono le disposizioni sovraordinate e sono adeguati alla pianificazione paesaggistica vigente.

Vincolo monumentale

(edifici, manufatti e pertinenze vincolate ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, art. 10, art. 45, art. 136, e s.m.i.)

Le finalità di tutela e valorizzazione vanno perseguite con particolare riguardo ai beni tutelati e alle condizioni di contesto che consentono la valorizzazione dei loro valori intrinseci, la piena fruizione e la loro integrazione nella cultura locale. La pianificazione comunale persegue l'eliminazione degli elementi e dei fattori che compromettono i beni tutelati e la loro fruizione e percezione.

Il PAT e il PI recepiscono le disposizioni sovraordinate e sono adeguati alla pianificazione paesaggistica vigente.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Vincolo archeologico

(D.Lgs. n. 42/2004, art. 10, art. 142, e s.m.i.)

Oltre alle specifiche prescrizioni contenute nel presente articolo, trovano applicazione in tutto il territorio comunale le disposizioni stabilite dalla legislazione vigente in merito al rinvenimento di beni culturali mobili e immobili soggetti a tutela ai sensi della normativa in vigore (attualmente Codice dei beni culturali e del paesaggio – Parte seconda).

Le finalità di tutela e valorizzazione vanno perseguite con particolare riguardo ai beni tutelati e alle condizioni di contesto che consentono la valorizzazione dei loro valori intrinseci, la piena fruizione e la loro integrazione nella cultura locale. La pianificazione comunale persegue l'eliminazione degli elementi e dei fattori che compromettono i beni tutelati e la loro fruizione e percezione.

Il PAT e il PI recepiscono le disposizioni sovraordinate e sono adeguati alla pianificazione paesaggistica vigente. Oltre che ai decreti di vincolo, si rinvia alla ricognizione "Le zone archeologiche del Veneto" (1987) con cui la Regione del Veneto e la Soprintendenza Archeologica del Veneto hanno segnalato i seguenti beni nell'area sottostante la Cattedrale: resti di abitazioni di epoca romana, con un tratto di strada (decumano minore) e resti di una basilica paleocristiana e di una successiva protoromanica, un criptoportico sotto immobili di piazza Duomo, le strade romane individuate nell'Elaborato 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale".

Nelle aree ad alto rischio archeologico il rilascio dei permessi di costruire e le denunce di inizio attività per l'esecuzione di lavori che comportano scavi nel sottosuolo al di sotto di m 0,70 dal piano stradale sono condizionati dalla preventiva approvazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. Tale approvazione potrà richiedere l'esecuzione di eventuali sondaggi archeologici al fine di verificare la consistenza archeologica del sito. I sondaggi, il cui onere sarà a carico del titolare della richiesta, verranno effettuati sotto il controllo della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

Nelle aree a rischio archeologico, per l'esecuzione di lavori che comportano scavi nel sottosuolo al di sotto di m 0,70 dal piano stradale, preventivamente alla presentazione della domanda in Comune per il rilascio dei permessi di costruire e alla presentazione delle denunce di inizio attività è obbligo per il titolare della richiesta trasmettere alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto una relazione descrittiva delle opere che comportano scavi, per una valutazione preventiva dell'eventuale impatto archeologico.

Centro storico

(DM 25 febbraio 1974 e tutela ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., vedasi anche l'Atlante dei centri storici della Regione Veneto)

La pianificazione comunale persegue l'eliminazione degli elementi e dei fattori che compromettono i beni tutelati e la loro fruizione e percezione.

Il PAT e il PI recepiscono le disposizioni sovraordinate del PTRC e del PTCP e si adeguano alla pianificazione paesaggistica.

Rete Natura 2000 - siti di interesse comunitario

(direttiva europea 79/409/CEE e 92/43/CEE, DPR 357/1997 e DPR 120/2003, DGR 1180/2006, DGR 3173/2006)

Ai fini della salvaguardia e conservazione dell'habitat naturale e della flora e fauna degli ambiti tutelati, gli interventi interni o esterni e potenzialmente in grado di comportare incidenze negative significative, sono soggetti alle vigenti disposizioni e, in particolare, all'obbligo di presentare il documento di studio per la valutazione di incidenza di cui alla DGR 3173/2006.

Vanno comunque e in via prioritaria salvaguardate le emergenze florofaunistiche e gli habitat che hanno determinato l'individuazione dei siti. Il PI definisce specifiche disposizioni e indirizzi sulla modalità di attuazione degli interventi e sulla successiva gestione degli stessi.

L'area di intervento ricade inoltre all'interno della fascia di tutela paesaggistica prevista per i *Corsi d'acqua* (Art. 142 lett. c, D.Lgs. 42/2004) e pertanto, secondo quanto previsto al comma 2 dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, è fatto obbligo "di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione”.

PIANO D'AREA DEI MONTI BERICI

Art. 7 - Vincoli e prescrizioni definiti nella pianificazione territoriale (P)

Le disposizioni che seguono sono qui richiamate a solo titolo ricognitivo e hanno la funzione di direttiva per la formazione del PI. Il contenuto normativo delle stesse, anche avente natura vincolistica, va rinvenuto nella fonte originaria. Il PI, in sede di adeguamento, accerta il sussistere e il permanere dell'elemento che genera le disposizioni vincolistiche riferendole allo strumento di pianificazione territoriale che li definisce ed alla vigenza dello stesso.

Ambiti dei parchi o per l'istituzione dei parchi e riserve naturali ed archeologiche e di tutela paesaggistica

Aree soggette alle disposizioni per la tutela delle risorse naturalistico ambientali e paesaggistiche secondo le disposizioni del PTRC.

Aree a rischio Idraulico

Aree classificate dal PAI e pertanto assoggettate alle disposizioni delle Norme di attuazione del medesimo. Il PAT assume dette disposizioni inerenti alla tutela idraulica e affida al PI, in sede di adeguamento, il recepimento delle stesse e la conforme rappresentazione di dettaglio delle aree in oggetto.

Vincolo idrogeologico forestale

Il PAT definisce il perimetro del vincolo idrogeologico e forestale.

Il PI preciserà tale indicazione.

All'interno del vincolo si applica la normativa prevista dal RDL 30.12.23 nr. 3267.

Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004

Il PAT definisce gli ambiti vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142. Per detti ambiti valgono le prescrizioni normative ivi previste. Il PI in sede di attuazione del PAT ne definirà puntualmente i perimetri.

Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 – Zone Boscate e Vincolo destinazione forestale LR 52/78, art. 15

Il PAT individua l'ambito di vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004 - zone boscate e il perimetro delle aree oggetto di vincolo forestale ai sensi della LR 52/78.

Considerata la naturale dinamicità delle superfici boscate, la rappresentazione delle stesse nell'Elaborato 1, ai fini del vincolo paesaggistico ai sensi dell'Art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e del vincolo di destinazione forestale di cui all'art. 15 della LR. 52/78 e s.m.i., assume esclusivamente valore ricognitivo e non costitutivo dei medesimi vincoli.

In sede di formazione del primo PI dovranno essere verificate le perimetrazioni delle aree boscate ora rappresentate nell'Elaborato 1 dei Vincoli con un aggiornamento del quadro conoscitivo di maggior dettaglio, anche attraverso l'eventuale confronto e supporto dell'Autorità competente in materia forestale. Le eventuali variazioni dei limiti di zona boscata non costituiscono variante al PAT stesso.

Le zone boscate così come definite dall'art. 14 della LR. 52/78 e s.m.i. vanno tutelate e valorizzate in conformità con gli indirizzi normativi della Regione Veneto, inerenti al settore forestale.

Piano d'area dei Monti Berici

È individuato il perimetro del Piano d'Area dei Monti Berici approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 31 del 09.07.2008 pubblicato sul BUR n. 66 del 12.08.2008.

Il PI in sede di adeguamento al PAT recepisce le disposizioni normative e cartografiche di detto piano.

Acquedotti non comunali

Il PAT individua i tracciati degli acquedotti non comunali e la relativa servitù tecnologica.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Il PI ne preciserà l'esatto tracciato in sede di attuazione del PAT.

Sono fatte salve le normative di legge statale e regionale in materia di acquedotti nonché disposizioni previste dagli organi competenti.

Elisuperficie

Tali zone sono soggette a limitazioni derivanti dall'osservanza delle norme ICAO Annesso 14, volume II, Heliports, così come disposto dal DM 08.08.2003 e dall'atto di indirizzo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 24.05.2002. Il PI, sulla base degli obiettivi e delle direttive del PAT, procederà alla individuazione di siti idonei per la localizzazione di zone per elisuperfici.

Piano di Tutela delle Acque

Il piano di tutela delle acque approvato con Dgr n.107 del 5/11/2009 è il riferimento normativo per l'attuazione del PAT per quanto di competenza del piano regionale medesimo.

Si rimanda al punto 4.2.2B a pag. 38 in cui l'aspetto è già stato affrontato.

AREA A PERICOLOSITÀ IDRAULICA IN RIFERIMENTO AL PAI- P2

Con riferimento al precedente Art. 7 e rimanda al P.I. il compito di recepire le disposizioni inerenti alla tutela idraulica definite dal P.A.I.

Il Piano di Assetto Idrogeologico è stato superato dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Alpi Orientali (P.G.R.A.) (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010), nel quale è inserito il territorio interessato dagli interventi. Si rimanda quindi al P.G.R.A. riportato in precedenza al paragrafo 2 a pag. 3

A.b. CARTA DELLE FRAGILITÀ

AREE IDONEE A CONDIZIONE (01)

Art. 14 – Compatibilità geologica dei terreni ai fini edificatori

Sulla base delle analisi, la classificazione delle compatibilità geologica ai fini edificatori è fondata su indici relativi di qualità dei terreni con riferimento alle possibili problematiche relative alla stabilità dei versanti nelle aree collinari, ai possibili effetti di inquinamento delle acque sotterranee, alla compressibilità dei terreni, alle caratteristiche geotecniche nei confronti delle opere di fondazione, ai possibili sprofondamenti per la presenza di cavità di dissoluzione carsica o di origine antropica, alla esondabilità dei corsi d'acqua, alla sicurezza di arginature o di altre opere idrauliche, alla salvaguardia di singolarità geologiche, geomorfologiche, paleontologiche o mineralogiche e delle risorse naturali.

Sulla base della normativa vigente (L.R. 11/2004, D.M. 11/03/1988, L. 64/1974, D.M. 14/9/2005, D.M. 14/01/2008 riguardante Norme Tecniche per le Costruzioni), degli studi effettuati e della classificazione proposta, il PAT ha individuato tre tipologie di tutela, a cui corrispondono le limitazioni all'attività edificatoria che seguono

a. AREE IDONEE:

si tratta di aree in cui la falda risulta sempre maggiore di 2 metri di profondità da piano campagna. Esse sono costituite prevalentemente da depositi granulari a diversa pezzatura (sabbie e ghiaie fini) in matrice limosa argillosa di caratteristiche geotecniche buone. Tali aree peraltro sono ad alta vulnerabilità per gli acquiferi sotterranei; in tali aree non c'è alcun limite all'edificabilità; l'indagine geologica sarà redatta come previsto dalla normativa vigente e sarà necessaria per fornire i parametri corretti per la progettazione delle

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

fondazioni anche in chiave antisismica e sarà necessario un adeguato approfondimento delle condizioni idrogeologiche al fine di valutare il rischio idrogeologico per le falde sotterranee e venga adeguatamente progettato l'eventuale sistema per il trattamento degli scarichi reflui (per quelli convogliati nel suolo e sottosuolo), ed eventuali azioni di mitigazione per ridurre i rischi di impatto per gli acquiferi sotterranei.

b. AREE IDONEE A CONDIZIONE:

aree mediamente esposte a pericolosità geologico – idraulica.

In tali aree l'edificabilità è limitata in rapporto a possibili dissesto idrogeologico, forti pendenze, acclività con remota possibilità di frane, zone a vulnerabilità idrogeologica, a rischio di esondazione, per deflusso difficoltoso delle acque e con caratteristiche geotecniche penalizzanti.

Sono individuate le seguenti aree idonee a condizione:

01 – per la presenza di terreni con caratteristiche geotecniche scadenti e medio-alto rischio di esondazione dei corsi d'acqua:

si tratta di aree soggette a medio alto rischio di inondazione periodica e costituite prevalentemente da depositi recenti dei corsi d'acqua di natura argillosa e argillosa-limosa, complessivamente scadenti dal punto di vista geotecnico, in cui l'insieme di elementi sfavorevoli necessita di una attenta valutazione degli interventi edilizi. La falda in questo ambito è compresa entro i 5 metri di profondità, anche se insistono ampie fasce ad una profondità inferiore ai 2 metri.

Per rendere idonee le aree soggette a questa condizione, in fase di PI sarà necessario ridefinirle ad una scala più adeguata, verificandone le criticità individuate; sarà necessario verificare che la realizzazione di indagini di dettaglio siano estese a tutto il territorio interessato e in un ragionevole intorno, e siano finalizzate ad evitare che gli interventi proposti possano creare pregiudizio rispetto alle condizioni penalizzanti sopra indicate. In quest'ultimo caso indicare le possibili modalità per ovviare a tale eventualità.

Per ogni intervento e/o opera in questo ambito si prescrive quanto segue:

- realizzare riporti di terreno con materiali granulari di buone caratteristiche geotecniche;
- non realizzare scantinati al di sotto del piano campagna se non dopo aver realizzato un riporto adeguato
- realizzare eventuali opere in sottoterraneo (specie per ambiti in cui la falda sia superiore ai 2 metri di profondità) con adeguate opere di drenaggio e di impermeabilizzazione e gli accessi in sottoterraneo e le bocche di lupo con aperture sopra il piano campagna
- per la scelta delle fondazioni evitare quelle che possono comportare cedimenti differenziali
- non realizzare sistemi di depurazione degli scarichi reflui nel suolo che possano comportare pregiudizio per gli acquiferi sotterranei (in particolare per gli ambiti in cui la falda si trova a profondità inferiore ai 2 metri da piano campagna)

Stante le caratteristiche idrauliche delle aree, negli ambiti per i quali si evidenzino rischi di esondazione, sarà necessario procedere a preventive valutazioni di compatibilità idraulica in sede di formazione del PI

02 – per la presenza di terreni con caratteristiche geotecniche scadenti a basso rischio di esondazione dei corsi d'acqua e profondità della falda < 2 metri:

si tratta di aree soggette a basso rischio di esondazione, costituite, prevalentemente, da depositi alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri di natura limo-argillosa, complessivamente scadenti dal punto di vista geotecnico e caratterizzate da una profondità di falda sempre al di sotto di due metri da piano campagna, in cui l'insieme di elementi sfavorevoli necessita di una attenta valutazione degli interventi edilizi.

Per rendere idonee le aree soggette a questa condizione, in fase di PI sarà necessario ridefinirle ad una scala più adeguata, verificandone le criticità individuate; sarà necessario verificare che la realizzazione di indagini di dettaglio siano estese a tutto il territorio interessato e in un ragionevole intorno, e siano finalizzate ad evitare che gli interventi proposti possano creare pregiudizio rispetto alle condizioni penalizzanti sopra indicate. In quest'ultimo caso indicare le possibili modalità per ovviare a tale eventualità.

Per ogni intervento e/o opera in questo ambito si prescrive quanto segue:

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- realizzare riporti di terreno con materiali granulare di buone caratteristiche geotecniche
- non realizzare scantinati al di sotto del piano campagna se non dopo aver realizzato un riporto adeguato
- realizzare eventuali opere in sotterraneo con delle adeguate opere di drenaggio e di impermeabilizzazione e gli accessi in sotterraneo e le bocche di lupo con aperture sopra il piano campagna
- per la scelta delle fondazioni evitare quelle che possono comportare cedimenti differenziali
- non realizzare sistemi di depurazione degli scarichi reflui nel suolo che possano comportare pregiudizio per gli acquiferi sotterranei

03 – per la presenza di terreni con caratteristiche geotecniche mediocri, profondità della falda > 5 metri ed alta vulnerabilità degli acquiferi:

si tratta di aree poste a contorno dei rilievi collinari e il centro storico in rilevato di Vicenza. Le prime possono essere soggette ad eventi di ristagno idrico per sbarramento idraulico. Esse sono costituite prevalentemente da depositi granulari a diversa pezzatura (sabbie e ghiaie fini) in matrice limosa argillosa di caratteristiche geotecniche perlopiù mediocri e in cui la falda si trova sempre ad una profondità maggiore di 5 metri da piano campagna. Tali aree sono ad alta vulnerabilità per gli acquiferi sotterranei. Per rendere idonee le aree soggette a questa condizione, in fase di PI sarà necessario ridefinirle ad una scala più adeguata, verificando che ogni nuovo intervento edilizio o di ristrutturazione che comporti un ampliamento dei fabbricati o una modifica della destinazione d'uso, venga supportato da un adeguato approfondimento delle conoscenze delle condizioni idrogeologiche dell'area, con conseguente individuazione del grado di vulnerabilità delle falde sotterranee ed eventuale progettazione di un sistema per il trattamento degli scarichi reflui (per quelli convogliati nel suolo e sottosuolo), e di possibili azioni di mitigazione per ridurre i rischi di impatto per gli acquiferi sotterranei.

04 – per il rischio di dissesto idrogeologico sui versanti e l'elevata vulnerabilità degli acquiferi:

si tratta delle aree poste sulle dorsali collinari di natura calcarea perlopiù carsificata con presenza di forme epigee e ipogee e con accumulo sui versanti di depositi coesivi di scarsa consistenza soggetti a dissesto idrogeologico specie con media acclività (15-30°) e in concomitanza con interventi antropici non adeguati. Per rendere idonee le aree soggette a questa condizione, in fase di PI sarà necessario ridefinirle ad una scala più adeguata, verificando che ogni nuovo intervento edilizio o di ristrutturazione che comporti un ampliamento dei fabbricati o una modifica della destinazione d'uso, venga supportato da un adeguato approfondimento delle conoscenze delle condizioni idrogeologiche dell'area, con conseguenti individuazione del grado di vulnerabilità delle falde sotterranee ed eventuale progettazione di un sistema per il trattamento degli scarichi reflui (per quelli convogliati nel suolo e sottosuolo), e di possibili azioni di mitigazione per ridurre i rischi di impatto per gli acquiferi sotterranei.

Nei contesti interessati da fenomeni di carsismo deve essere accertata, anche con metodi di indagine indiretta, la presenza di cavità sotterranee che possono ripercuotersi con sprofondamenti in superficie, nonché la presenza di materiali fini di riempimento con caratteristiche geotecniche talora insufficienti e da verificare.

Per le seconde per renderle idonee in fase di PI sarà necessario ridefinirle ad una scala più adeguata, verificando che per ogni nuovo intervento edilizio o di ristrutturazione che comporti un ampliamento dei fabbricati o una modifica della destinazione d'uso, dovrà essere accompagnata da indagini di dettaglio estese a tutto il territorio interessato e in un ragionevole intorno, finalizzati alla verifica della stabilità dei pendii sia in condizioni naturali che in seguito alla realizzazione delle opere previste ed all'individuazione di eventuali interventi di stabilizzazione necessarie ad evitare che le soluzioni proposte possano creare pregiudizio per l'intervento stesso o per le aree circostanti anche con la modifica dell'assetto idrogeologico dell'area.

c. AREE NON IDONEE:

si tratta di aree molto esposte a pericolosità geologico – idraulica.

La nuova edificabilità è preclusa per l'elevatissima penalizzazione a causa di estese coltri colluviali e detriti di falda di spessore >2 metri, acclività >30%, possibile presenza di movimenti franosi, scadenti caratteristiche geomeccaniche, rilevante carsismo superficiale.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

In tali aree non sono ammessi nuovi interventi edilizi come definiti all'art. 3 del D.P.R. 380/2001, fatti salvi:

- gli interventi sull'esistente di cui al comma 1, lett. a), b), c), d) con esclusione di demolizioni e ricostruzioni non in loco o che comportino variazioni di sedime;
- la realizzazione di infrastrutture, non altrimenti ubicabili, previa verifica geologica e geotecnica.

Le istanze per l'approvazione di P.U.A., dei permessi di costruire e le D.I.A. dovranno contenere una adeguata relazione geologica e geotecnica che, in relazione alla classificazione dei terreni, dimostri la compatibilità degli interventi in progetto con le norme di tutela e sicurezza.

In sede di PI si potranno rivedere in dettaglio i limiti delle aree della compatibilità geologica indicate dal PAT in base ad uno studio approfondito ad una scala adeguata al tipo di intervento.

Sono, inoltre, fatte salve ed impregiudicate le statuizioni e scelte che potranno essere stabilite dalla pianificazione regionale di settore anche in materia di geologia e attività estrattive, alle quali lo strumento urbanistico si conforma.

d. AREE A DISSESTO O A RISTAGNO IDRICO

01 - Aree a dissesto per frana:

Il PAT individua nell'Elaborato n. 3 "Carta delle fragilità" due frane puntuali in zona collinare all'interno delle quali non è ammessa alcuna trasformazione edilizia o territoriale. Inoltre, prevede all'interno di queste situazioni puntuali, una fascia di rispetto di 50 metri nella quale, per gli edifici esistenti, sono ammessi, esclusivamente, la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e la ristrutturazione edilizia senza demolizione, e sono vietati l'ampliamento, la demolizione e la nuova costruzione come già specificato nella normativa delle aree non idonee.

Il PI, a fronte di specifici studi geologici e geotecnici per la valutazione della pericolosità nelle aree di frana, potrà modificare le disposizioni per la sicurezza e la tutela del territorio nella fascia di rispetto.

Sulle aree interessate da rischio e/o pericolosità per frane, smottamenti, cadute massi, ecc., sono consentite le attività di movimentazione e/o asporto di materiali, comprese le attività di cava, finalizzate alla messa in sicurezza dei siti medesimi previo apposito progetto.

02 - Aree a dissesto per risorgiva:

Il PAT individua nell'Elaborato n. 3 "Carta delle fragilità" le aree di risorgiva, di cui il PI preciserà il perimetro, nelle quali è prioritario l'interesse per la tutela della risorsa idrica. In dette aree è ammessa l'attività ricreativa, didattica e di studio naturalistico.

All'interno di queste zone sono ammessi esclusivamente interventi, da effettuare con l'utilizzo di tecniche ecocompatibili e di ingegneria naturalistica, di recupero ambientale e quelli finalizzati a garantire la sicurezza delle persone e la fruizione pubblica.

Rispetto a tale aspetto nel progetto definitivo sono stati effettuate i necessari approfondimenti geologici e idraulici atti a verificare la compatibilità delle opere anche alla luce delle fragilità geologiche e idrauliche di questa parte del territorio.

A.C. CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ

ELEMENTI INFRASTRUTTURALI: CARDINI DI ACCESSIBILITÀ

Art. 47 - Cardini di accessibilità: Vicenza Est e Vicenza Ovest (D)

Il PAT identifica due ambiti denominati "Cardine Est" e "Cardine Ovest", che comprendono i caselli autostradali di Vicenza Est e di Vicenza Ovest, le principali infrastrutture che penetrano nel sistema insediativo e le aree limitrofe.

Il PI, in sede di attuazione del PAT, disciplina detti ambiti individuando nel dettaglio le funzioni e le destinazioni

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

da insediare nonché ripartendo tra le stesse le quantità dimensionali nei limiti stabiliti per l'ATO di riferimento. Detta disciplina svilupperà le direttive di seguito riportate.

In detti ambiti, costituenti i principali accessi al sistema insediativo di Vicenza, le trasformazioni e gli usi non dovranno determinare impatti negativi sull'efficienza del sistema infrastrutturale.

A fronte della rilevanza infrastrutturale per la mobilità e i trasporti, in detti ambiti si prevede la localizzazione di infrastrutture e funzioni complementari e ancillari dell'attuale assetto. Dette infrastrutture e funzioni potranno essere sviluppate autonomamente o contestualmente alle iniziative di trasformazione per l'insediamento delle attività, sinergiche e compatibili con la prioritaria funzione di accessibilità, ammesse all'interno di ciascun ambito.

Allo scopo di contenere il complessivo impatto insediativo, all'interno dell'area dovrà essere conseguita una complessiva riduzione delle attuali superfici scoperte impermeabilizzate in misura di norma non inferiore al 5%. Detta riduzione è finalizzata a perseguire un miglioramento dell'attuale assetto ambientale e recuperare la pregressa impermeabilizzazione determinata, in particolare, dalla realizzazione delle opere complementari alle infrastrutture principali (parcheggi, aree di servizio, svincoli, etc.). Detta riduzione dell'impermeabilizzazione dovrà comunque essere definita in riferimento alle misure di mitigazione e compensazione da attuare all'interno dell'ambito e indicate in sede di valutazione di compatibilità idraulica e potrà essere conseguita anche mediante la modificazione del manto delle aree di sosta e parcheggio, l'incremento delle superfici territoriali dei fossati di guardia delle infrastrutture, la riduzione delle lastricature dei piazzali privati, ed altre analoghe modalità.

Cardine Est

Oltre alle destinazioni e attività già presenti, che vengono confermate, si prevede la localizzazione, in ambiti specificatamente individuati, di:

- una "arena eventi", organico complesso di attività e funzioni (ricettive alberghiere, commerciali, residenziali, ed altre coerenti con l'equilibrato assetto dell'ambito) aggregate intorno ad una nuova struttura per spettacoli, attività sportive e altri eventi ad alta partecipazione di pubblico che dovrà sostituire l'attuale stadio comunale Menti;
- un "centro logistico" che, anche riquilificando l'attuale Foro Boario, costituisca un polo di servizio al sistema economico e al fascio infrastrutturale del corridoio 5; il "centro logistico" potrà ospitare servizi di logistica delle merci, servizi per i trasportatori in transito, strutture tecniche ed amministrative connesse alla gestione delle merci, strutture di ristorazione, uffici, attività commerciali di vicinato, artigianato di servizio, sedi associative, etc.;
- un "portale" di accesso costituito da una o più strutture che, con adeguata rilevanza formale e funzionale, costituisca il primo centro di servizi per chi è diretto alla città o transita nel corridoio infrastrutturale; il "portale" potrà ospitare servizi di ristorazione, sale riunioni e servizi business, sportelli bancari, noleggio di autovetture e carsharing, deposito bagagli, rest rooms, etc.

Cardine Ovest

Oltre alle destinazioni e attività già presenti, che vengono confermate, si prevede la localizzazione, in ambiti specificatamente individuati, di:

- un polo intermodale a Ponte Alto che potrà ospitare servizi di ristorazione, uffici, attività commerciali di vicinato, artigianato di servizio, sedi associative, etc.;
- un "portale" di accesso costituito da una o più strutture che, con adeguata rilevanza formale e funzionale, costituisca il primo centro di servizi per chi è diretto alla zona industriale, alla Fiera, alla Città o transita nel corridoio infrastrutturale; il "portale" potrà ospitare servizi di ristorazione, sale riunioni e servizi business, sportelli bancari, noleggio di autovetture e carsharing, deposito bagagli, rest rooms, etc.

Il PI potrà ridefinire il perimetro degli ambiti al fine di conseguire un più organico e funzionale assetto.

Per garantire il coordinato sviluppo delle principali funzioni da insediare, l'attuazione delle previsioni relative all'Arena degli Eventi, al Centro Logistico e al polo intermodale avverranno mediante comparto urbanistico e quelle relative ai portali mediante previsione puntuale da attuare mediante master plan dell'area della barriera autostradale e delle aree limitrofe, da predisporre di concerto e in collaborazione con i competenti enti, e successivo progetto preliminare.

(P) Fino all'adeguamento del PI al PAT sono confermate le previsioni del vigente PRG fatta eccezione per quegli interventi di natura infrastrutturale che dovessero risultare in contrasto con gli obiettivi sopra riportati.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Gli interventi di progetto hanno l'obiettivo di migliorare il collegamento tra casello Autostradale di Vicenza Ovest, appunto definito *Cardine Ovest*, con la tangenziale di Vicenza e con la viabilità ordinaria. In tal ,senso l'intervento non determina, come indicato dall'Art. 47, degli *impatti negativi sull'efficienza del sistema infrastrutturale*.

B. AREE/ZONE NON INDIVIDUATE NELLO S.I.A. CHE OCCORRE CHE SIANO MESSE IN RELAZIONE CON IL PROGETTO

B.a. CARTA DELLE FRAGILITÀ

AREE ESONDABILI A RISTAGNO IDRICO (ART. 15)

Art. 15 - Aree esondabili o soggette a periodico ristagno idrico (D)

Il PI, in riferimento alle aree già individuate o che saranno individuate come aree esondabili o con periodico ristagno idrico con successiva ricognizione di concerto con i competenti Enti, disciplina le trasformazioni secondo le seguenti direttive e alla luce delle Linee guida per la formazione del "Piano delle Acque" di cui al successivo articolo e riportate in appendice alle presenti norme:

- individua appositi invasi, sia locali che diffusi, per il drenaggio, la raccolta e lo scarico controllato delle piogge più intense, o per la laminazione delle portate di piena dei corsi d'acqua a rischio di esondazione;
- indica le situazioni che potranno essere assoggettate a programmi complessi e all'applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e le modalità di intervento.

(P) Al fine di salvaguardare e non compromettere ulteriormente l'assetto idraulico, fino all'entrata in vigore del PI adeguato alle presenti disposizioni, in dette aree si applicano le seguenti prescrizioni:

- divieto di tombinamento o di chiusura di fossati esistenti, anche privati, a meno di evidenti necessità attinenti alla pubblica sicurezza. In caso di tombinamento occorrerà provvedere alla ricostruzione planoaltimetrica delle sezioni idriche perse secondo configurazioni che ripristinino la funzione iniziale sia in termini di volumi che di smaltimento delle portate defluenti;
- eventuali ponticelli, tombamenti, o tombotti interrati, devono garantire una luce di passaggio mai inferiore a quella maggiore fra la sezione immediatamente a monte e quella immediatamente a valle della parte di fossato a pelo libero. L'autorità competente potrà comunque definire e prescrivere luci e sezioni diverse in relazione a piani, programmi e progetti di messa in sicurezza, riassetto e riqualificazione;
- negli interventi di nuova edificazione il piano di imposta dei fabbricati dovrà essere fissato ad una quota superiore al piano di campagna medio circostante, in misura da precisarsi attraverso un'analisi della situazione morfologica circostante e comunque non inferiore ai cm. 30;
- negli interventi di nuova edificazione per i volumi interrati, vanno previsti adeguati sistemi di impermeabilizzazione e drenaggio e adottate tecniche e dispositivi per impedire allagamenti dei locali, sono vietati gli scivoli esterni per accesso ad autorimesse, inoltre bocche di lupo, sfiati etc. vanno disposti sempre con apertura superiore a una quota come definita al punto precedente;
- gli interventi per il riassetto della rete idraulica dovranno, in particolare, perseguire la salvaguardia e il ripristino delle condizioni di:
- funzionalità della rete idrica, attraverso la ripresa di eventuali punti critici strutturali (in particolare delle parti intubate)
- accessibilità ai corpi idrici, per assolvere alle necessarie operazioni di pulizia e manutenzione.

Il PI in sede di adeguamento, sulla base di specifiche analisi geologiche e idrauliche, ridefinisce e precisa i limiti delle aree esondabili o soggette a periodico ristagno idrico e specifica e dettaglia i divieti e le prescrizioni di cui sopra anche vietando, ove necessario, la realizzazione di interventi di trasformazione dei luoghi.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Come già illustrato al paragrafo 4.1.1B a pag. 15, nell'ambito della progettazione definitiva sono sviluppati degli approfonditi studi idraulici per la verifica della compatibilità idraulica degli interventi di progetto.

B.b. CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ

CORRIDOI ECOLOGICI PRINCIPALI

Art. 37- Corridoi ecologici (D)

Gli altri elementi individuati come costituenti della rete ecologica sono i seguenti:

- Ambiti di connessione naturalistica;
- Corridoi ecologici principali;
- Corridoi ecologici secondari;
- Isole ad elevata naturalità (stepping stones).

Ambiti di connessione naturalistica

Gli ambiti di connessione naturalistica indicati nell'Elaborato 4 vengono esattamente definiti e localizzati in sede di PI, in coerenza e in attuazione del PAT, garantendo in ogni caso il mantenimento delle connessioni individuate dal PAT medesimo.

In generale essi sono individuati nelle porzioni di territorio con:

- destinazione agricola prevalente e obiettivo la creazione di aree boscate buffer zones;
- destinazione "mista", ove cioè sia presente un edificato diffuso e su cui insistano anche previsioni insediative e/o infrastrutturali non prevalenti e obiettivo il mantenimento di connessioni/varchi urbani.

Esse vengono distinte in sede di formazione del PI, secondo il grado di priorità degli interventi, in:

a) grado 1, individuate prevalentemente su:

- - fasce adiacenti ai corsi d'acqua già tutelati da vincolo paesaggistico;
- - aree ove sussistano le condizioni di naturalità o l'esigenza di garantire la connettività e la continuità dei flussi faunistici;
- - aree dove le infrastrutture o gli insediamenti produttivi, sia esistenti che di progetto, richiedano azioni di mitigazione;

b) grado 2, individuate prevalentemente su aree con destinazione agricola prevalente o "mista" ad insediamenti antropici, ma con minore rilevanza/potenzialità naturalistica.

Il PI dovrà promuovere interventi di rinnovamento, di incremento e di creazione ex novo del patrimonio arboreo-arbustivo, di controllo della qualità delle acque, di promozione di usi ed attività di tipo ricreativo, turistico, didattico e culturale.

Il PI dovrà inoltre definire apposite disposizioni al fine di accertare che gli interventi in queste aree non ne compromettano la funzione di interconnessione.

Gli interventi relativi alla creazione di boschi andranno programmati, destinandone parte alla produzione di biomassa legnosa e parte alla permanente valorizzazione ecologica del territorio.

Corridoi ecologici principali

Si definiscono corridoi ecologici principali quelle porzioni continue di territorio in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie in grado di spostarsi, sia autonomamente (animali) che attraverso vettori (piante o parti di esse) e fra elementi che strutturano la rete ecologica o che abbiano valenza di connessione sovracomunale.

Essi si localizzano prevalentemente lungo e in connessione con il sistema idrografico (blueways). Vengono inoltre previsti corridoi principali terrestri (greenways) di nuova progettazione, come dorsali delle aree di connessione naturalistica.

Ogni intervento in questi ambiti dovrà garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti o prevedere adeguate misure di compensazione e mitigazione.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Il PI dovrà:

- tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto attraverso la creazione di zone filtro (buffer zones) per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola;
- aumentare le caratteristiche di biodiversità della vegetazione ripariale e spondale, garantire e/o monitorare la qualità chimico-fisica delle acque;
- organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili.

Il PI dovrà inoltre definire apposite disposizioni al fine di accertare che gli interventi in queste aree non compromettano la funzione di connessione.

Corridoi ecologici secondari

Si definiscono corridoi ecologici secondari quelli che collegano ambiti di connessione naturalistica e garantiscono il mantenimento di "varchi".

Si individuano come tali i corsi d'acqua della rete idrografica minore (blueways) caratterizzati da capacità di connessione intercomunale esistente o potenziale; le dorsali degli ambiti di connessione naturalistica, come i corridoi terrestri (greenways) di nuova progettazione.

Ogni intervento in questi ambiti, oltre ad osservare la normativa vigente, dovrà garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti o prevedere adeguate misure di compensazione/mitigazione.

Il PI dovrà:

- tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto attraverso la creazione di zone filtro (buffer zones) per evidenziare e valorizzare la leggibilità di qualsiasi segno nel territorio legato al corso d'acqua e alle siepi campestri, compatibilmente con le attività agricole;
- aumentare le caratteristiche di biodiversità della vegetazione, sia di quella riparia e spondale, che di quella campestre;
- raccordare siepi e filari alberati che con piccoli interventi possano creare un sistema continuo;
- organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili.

Il PI dovrà inoltre definire apposite disposizioni al fine di accertare che gli interventi in queste aree non ne compromettano la funzione di connessione.

Isole ad elevata naturalità (stepping stones)

Si definiscono tali gli ambiti che per la loro dimensione non possono assumere il ruolo di aree nucleo, ma che rivestono ugualmente una funzione ecosistemica, come nodo locale di appoggio per trasferimenti faunistici, soprattutto se posti in prossimità di altri nodi o di altri elementi della rete.

Il PI individuerà dette isole tra le seguenti aree:

- aree naturalistiche "minori" di interesse regionale (censimento ARPAV);
- aree umide di origine antropica;
- ambiti di golena fluviale originati da paleoalvei;
- aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione;
- altri parchi e giardini di rilevante dimensione.

Ogni intervento in queste aree dovrà garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità esistenti o prevedere adeguate misure di compensazione/mitigazione.

Il Comune, in sede di PI, dovrà:

- organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili;
- promuovere l'introduzione di colture a basso impatto, in particolare la produzione di specie legnose da utilizzare come fonte di energia o per legname d'opera;
- valorizzare l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e attraverso la conversione degli annessi per scopi ricettivi;
- favorire, a seguito di specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto carico inquinante sugli acquiferi;
- dovrà specificare i criteri minimi dei previsti interventi di compensazione e delle misure di mitigazione da applicare alle diverse tipologie di intervento.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Gl interventi, relativamente alla realizzazione del ponte sul Fiume Retrone, interessano un *Corridoio ecologico secondario*. Il ponte, come visto in precedenza al paragrafo 4.1.1C a pag. 22, non determina uno scadimento della capacità di connessione ecologica del corso d'acqua.

4.4.2 Piano degli Interventi - PI

A. AREE/ZONE INDIVIDUATE NELLO S.I.A. MA CHE OCCORRE CHE SIANO MESSE IN RELAZIONE CON IL PROGETTO

A.a. ELABORATO 2 – VINCOLI E TUTELE

BENI PAESAGGISTICI AI SENSI DEL D.LGS. 42/2004 – CORSI D'ACQUA

Art. 13 Vincoli

Disposizioni generali

1. Nell'Elaborato 2 – Vincoli e tutele, sono indicati i vincoli e le tutele derivanti da fonti normative statali e regionali, da strumenti di pianificazione di livello superiore o da piani settoriali prevalenti sul PI per effetto di norme aventi carattere di specialità.
2. La rappresentazione dei vincoli sotto i profili localizzativo e dimensionale e i richiami o i riferimenti nelle presenti norme hanno esclusivamente carattere ricognitivo e non esaustivo e sono riferiti temporalmente alla data dell'ultimo aggiornamento del quadro conoscitivo allegato al PI.
3. La sussistenza e l'estensione legale effettiva dei vincoli, i conseguenti divieti e i limiti alla trasformabilità degli immobili dovrà essere accertata dal progettista in ogni fase di attuazione, in sede di progettazione attuativa o definitiva, in conformità con la disciplina vigente al momento della presentazione dell'istanza, della denuncia o della segnalazione con propria apposita asseverazione e successivamente verificata dall'organo comunale competente al controllo preventivo o successivo dell'intervento.
4. Sugli immobili vincolati non sono ammesse trasformazioni o nuove costruzioni in contrasto con le norme speciali che li disciplinano; restano inoltre fermi i limiti all'edificabilità e alla trasformabilità previsti dalle presenti norme.
5. Il rilascio del titolo abilitativo o l'accertamento di conformità degli interventi ammessi sugli immobili vincolati sono subordinati al preventivo atto d'assenso, comunque denominato, dell'autorità preposta alla tutela del vincolo.
6. In sede di rilascio dell'atto di assenso di cui al comma precedente, l'autorità preposta alla tutela di un vincolo sovraordinato può dettare, sul progetto presentato, motivate prescrizioni esecutive che potranno essere recepite in sede di rilascio del titolo abilitativo solo se compatibili con lo strumento urbanistico e con la disciplina generale di zona.

Normativa settoriale

7. Beni culturali ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
 - a. Nell'Elaborato 2 – Vincoli e tutele, sono evidenziati i beni culturali sottoposti a vincolo diretto o indiretto desunti dai relativi decreti di vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
 - b. Sugli immobili sottoposti a tutela diretta e/o indiretta sono ammesse le destinazioni e gli interventi di cui alle prescrizioni dei relativi decreti di vincolo o tutela, alle disposizioni puntuali previste dalle presenti norme e quanto prescritto dall'autorità preposta alla tutela.
8. Beni paesaggistici sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
 - a. Nell'Elaborato 2 – Vincoli e tutele, sono evidenziati i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del D.Lgs. 42/2004.
 - b. Gli interventi ammessi dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dagli atti

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

di pianificazione paesaggistica di cui all'art. 135 del D.Lgs. 42/2004 e, nelle more, le indicazioni della DGR n. 986 del 14/03/1996 - Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla subdelega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali e dell'art. 45 ter della LR 11/2004.

9. Vincolo archeologico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
 - a. Sugli immobili sottoposti a vincolo sono ammessi gli interventi di cui alle prescrizioni dei relativi decreti di vincolo e quanto eventualmente prescritto dall'autorità preposta alla tutela.
10. Zone boscate
 - a. Le zone boscate individuate dal PI ai sensi dell'art. 15 della LR 52/1978 vanno tutelate e valorizzate in conformità con gli indirizzi normativi della Regione Veneto, inerenti al settore forestale.
11. Vincolo idrogeologico - forestale
 - a. Le opere da realizzarsi nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale, sono soggette alle disposizioni di cui al RD 16/05/1926 n. 1126 e della legislazione regionale in materia.
12. Vincolo sismico
 - a. L'intero territorio comunale è classificato in zona sismica 2.
 - b. Le nuove costruzioni e la trasformazione delle costruzioni esistenti sono comunque assoggettate alle normative tecniche vigenti in fase realizzativa.
13. Monumenti nazionali e Zona monumentale di interesse storico nazionale
 - a. Nell'Elaborato 2 – Vincoli e tutele sono individuati i monumenti nazionali e la “Zona monumentale di interesse storico nazionale”, istituiti con appositi provvedimenti.

Gli interventi di progetto interessano il Fiume Retrone che sarà interessato dalla realizzazione di un ponte e , pertanto, secondo quanto previsto al comma 2 dell'art. 146 del D.Lgs. vo 42/2004, è fatto obbligo *“di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione”*.

A tal fine è stata redatta la Relazione Paesaggistica a cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

ZONA DI TUTELA FLUVIALE AI SENSI DELLA L.R. 11/2004 ART. 41

Art. 14 Tutele

Disposizioni settoriali

1. Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)
 - a. Nelle aree individuate dal Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), si applicano le relative disposizioni per quanto efficaci. Nelle aree classificate a pericolosità idraulica, in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo, gli interventi devono essere conformi alle disposizioni di cui all'art. 5 delle NTA del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA).
2. Piano d'Area dei Monte Berici (PAMOB)
 - a. In tale ambito, salvo quanto previsto dalle presenti norme, si applicano la disciplina e le disposizioni previste dal Piano d'Area dei Monti Berici, approvato con delibera di Consiglio Regionale n. 31 del 09/07/2008.
3. Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)
 - a. Gli interventi da realizzare nel territorio comunale che possano determinare incidenza sui Siti di Interesse Comunitario (SIC) e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS) appartenenti alla Rete Natura 2000, anche non ricadenti nel territorio comunale, sono assoggettati alla redazione di apposito studio per determinare l'assoggettabilità a VInCA, ai sensi della DGR 3173/2006.
4. Siti sottoposti a tutela dall'UNESCO quale Patrimonio Culturale dell'Umanità

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
--	---	--

- a. Trattasi del patrimonio afferente al riconoscimento “La Città di Vicenza” inserita nella Lista Mondiale dei Beni Culturali Protetti dell’UNESCO, riconosciuta nella Sessione n. 18 del 15/12/1994, corrispondenti al Centro Storico e relativa zona di rispetto (buffer zone), Villa Almerico Capra detta “La Rotonda”, Villa Trissino Trettenero e Villa Gazzotti Grimani.
 - b. In attuazione degli obblighi derivanti dalla Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972, come ratificata dalla legge 184/1977, il PI disciplina puntualmente gli interventi ammessi nell’ambito del Centro Storico.
 - c. Gli interventi nell’ambito della zona di rispetto (buffer zone) del sito tutelato sono disciplinati dalle disposizioni delle presenti NTO.
 - d. Il progetto degli interventi che comporti sopraelevazione di edifici esistenti, nuove costruzioni o ricostruzioni con incremento di altezza nell’ambito della zona di rispetto (buffer zone) dovrà dimostrare e garantire l’integrità della percezione visiva e d’insieme del Centro Storico tutelato, con particolare riferimento ai coni visuali originati dalle direttrici principali di accesso alla città e dal fondale panoramico collinare.
 - e. I progetti, ai fini di cui al comma alla lett. d., dovranno essere obbligatoriamente corredati da fotoinserimenti o rendering che evidenzino e dimostrino l’integrità della percezione visiva e d’insieme del Centro Storico tutelato.
5. Contesti figurativi Ville venete
- a. Per gli ambiti individuati dal PI si applicano le seguenti disposizioni:
 - devono essere salvaguardati la visibilità complessiva e i limiti dei contesti figurativi con elementi di schermatura arborea per mascherare situazioni insediative o antropiche esterne all’ambito incongrue con la tutela della risorsa culturale da proteggere;
 - devono essere mantenuti e valorizzati gli aspetti naturali e paesaggistici del territorio agrario storico, evitando smembramenti o separazione tra edifici e contesto paesaggistico, che possano compromettere l’integrità e le relazioni con l’intorno (parchi e giardini, broli, viali, filari, siepi autoctone e fossati);
 - deve essere favorita l’eliminazione di eventuali elementi detrattori del paesaggio o di edificazione incongrua, per migliorare la percezione visiva del contesto, anche mediante l’utilizzo del credito edilizio.
6. Sedime storico cinta muraria, Arco, Scalette, Portici e Basilica di Monte Berico
- a. Il PI indica la fascia di tutela di 50 m delle Mura storiche e delle relative pertinenze nonché dell’Arco e delle Scalette di Monte Berico, dei Portici di Monte Berico e della Basilica di Monte Berico come rappresentata nell’Elaborato 3 – Zonizzazione.
 - b. Entro tale fascia, al fine di tutelare e valorizzare il sistema delle Mura storiche e il loro contesto, dell’Arco e delle Scalette di Monte Berico, dei Portici di Monte Berico e della Basilica di Monte Berico e loro contesti, si definiscono di seguito gli interventi ammessi nei seguenti ambiti:
 - elementi, parti o resti delle fortificazioni
 - i. Nel rispetto della consistenza materiale e strutturale storica dei manufatti, sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro conservativo e consolidamento statico-strutturale.
 - ii. Per le parti inglobate nel tessuto edilizio sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo che comportino il riordino figurativo dei prospetti e dei fronti fortificati interessati dalle trasformazioni civili.
 - edifici e manufatti esistenti
 - i. Per gli edifici e manufatti esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro conservativo, ristrutturazione edilizia senza demolizione, purché comporti la riqualificazione dei fronti situati in prossimità delle mura, dell’Arco, delle Scalette, dei Portici e della Basilica di Monte Berico e in relazione visiva con le stesse. È sempre ammessa la demolizione degli elementi incongrui, di degrado o che contrastano con gli obiettivi di tutela e valorizzazione.
 - spazi scoperti e aree a verde
 - i. Su detti spazi non è ammessa alcuna edificazione che non sia prevista dal vigente piano e successive varianti. Non sono consentiti gli interventi di nuova costruzione di cui all’art. 61. Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e sistemazione degli spazi purché

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

salvaguardino i caratteri formali e la percezione del sistema fortificatorio e degli altri siti oggetto della presente tutela. Sono inoltre ammessi interventi volti al mantenimento, al recupero e ripristino degli spazi secondo il profilo altimetrico storicamente documentato o in analogia a preesistenze conservate, oltre alle opere mirate al rinvenimento e recupero, valorizzazione e pubblica fruizione di eventuali resti e manufatti della cinta muraria.

Per manufatti esistenti in tali spazi, incongrui, degradati o che contrastano con l'obiettivo di tutela delle Mura storiche, dell'Arco, delle Scalette, dei Portici e della Basilica di Monte Berico e i loro contesti, è sempre ammessa la demolizione.

- c. Entro tale fascia, mediante PUA, sono ammesse operazioni di riqualificazione urbanistica volte all'eliminazione degli elementi incongrui, di degrado e che contrastano alla reintegrazione figurativa dell'insieme del quadro ambientale delle mura e degli altri siti oggetto della presente tutela nonché alla conservazione, valorizzazione e pubblica fruizione delle aree o manufatti di particolare rilevanza storico-testimoniale.
 - d. Sono inoltre sempre ammessi gli interventi pubblici volti al raggiungimento degli obiettivi di valorizzazione delle Mura storiche, dell'Arco, delle Scalette, dei Portici e della Basilica di Monte Berico e i loro contesti, nonché altri interventi pubblici o di interesse pubblico.
 - e. Interventi di demolizione dei fabbricati incongrui e che contrastano con il ripristino ambientale delle aree, nonché la cessione di aree scoperte o edifici, sono soggetti all'applicazione del Credito Edilizio e della perequazione urbanistica secondo quanto disposto dalle presenti norme.
7. Aree a rischio archeologico
- a. Le aree individuate nell'Elaborato 2 – Vincoli e tutele, sottoposte a tutela archeologica, sono così distinte:
 - “Alto rischio archeologico”;
 - “A rischio archeologico”.
 - b. Gli interventi previsti nell'ambito delle zone “Alto rischio archeologico”, per una profondità al di sotto di 0,70 m dal piano stradale, sono condizionati alla preventiva approvazione del progetto da parte dell'autorità preposta. Potrà essere richiesta l'esecuzione di eventuali sondaggi archeologici al fine di verificare la consistenza archeologica del sito. I sondaggi, il cui onere sarà a carico del titolare della richiesta, saranno effettuati sotto il controllo dell'autorità preposta.
 - c. Gli interventi previsti nell'ambito delle zone “A rischio archeologico”, per una profondità al di sotto di 0,70 m dal piano stradale, sono condizionati, preventivamente alla presentazione dell'istanza edilizia, alla trasmissione all'autorità preposta di una relazione descrittiva delle opere che comportano scavi.
 - d. In qualsiasi parte del territorio comunale, per i lavori rientranti nella disciplina delle opere pubbliche, è obbligatorio accertare presso la competente autorità l'eventuale necessità di effettuare indagini archeologiche preliminari (art. 28 del D.Lgs. 42/2004)
8. Zona di tutela fluviale ai sensi della lett. g), comma 1, art. 41 della LR 11/2004
- a. Il PI individua nel contesto extraurbano, per i corsi d'acqua Bacchiglione, Retrone, Astichello, Tesina, Orolo, Canale di Debba, Roggia Dioma, Roggia Rozzola e Tribolo le relative zone sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 41 della LR 11/2004, secondo elementi significativi quali discontinuità morfologiche, idrografia, limiti culturali, recinzioni, edificazioni esistenti, infrastrutture.
 - b. All'interno delle zone di tutela non sono consentite nuove edificazioni per una profondità di 20 m dall'unghia esterna dell'argine principale o, in assenza di arginature, dal limite dell'area demaniale, limitatamente alle aree periurbane individuate dal PAT, e per una profondità di 50 m dall'unghia esterna dell'argine principale o, in assenza di arginature, dal limite dell'area demaniale nelle altre aree rurali individuate dal PAT.
 - c. Fatto salvo quanto previsto dagli strumenti e normative di settore, gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia previsti dal PI dovranno rispettare le disposizioni del Prontuario.
 - d. Sugli edifici e i manufatti esistenti sono sempre ammessi gli interventi di cui alla lett. a), b), c) comma 1 art. 3 del DPR 380/2001 e quanto specificatamente previsto dalle presenti NTO.
9. Impianti a rischio incidente rilevante (RIR)
- a. Nel territorio comunale non sono ammessi nuovi impianti rientranti nella disciplina del rischio di incidente rilevante.
 - b. Il PI individua l'insediamento produttivo, “Acciaierie Valbruna”, le cui attività sono ricomprese nella

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
--	---	--

disciplina di cui al D.Lgs. 334/1999 e per il quale è approvato il piano di Emergenza con Decreto del Prefetto della provincia di Vicenza Prot. n. 2008/651 Area V Prot. Civ. del 26/06/2008.

- c. Il PI, accertata la compatibilità dell'impianto con gli obiettivi di trasformazione urbanistica in conformità con le previsioni dell'art. 17 del D.Lgs. 334/2009 e del DM 151/2001, fa proprie le distanze di cui al vigente Elaborato Tecnico RIR tra gli stabilimenti esistenti e le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentate dal pubblico, le vie di trasporto principali, le aree ricreative e le aree di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale, nonché tra gli stabilimenti e gli istituti, i luoghi e le aree tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
 - d. Il PI disciplina gli interventi ed i limiti di edificabilità della fascia di sicurezza di detti impianti ai sensi del D.Lgs. 334/1999, del DM 151/2001, del D.Lgs. 238/2005.
 - e. Nelle aree di salvaguardia individuate dal PI, a norma del DM 151/2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante", si applicano le limitazioni all'edificabilità previste dall'Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti" – RIR costituente parte integrante e sostanziale del presente piano
 - f. In caso di dismissione degli impianti per motivi diversi, i vincoli di cui al presente articolo decadono automaticamente a decorrere dalla data di notifica della dismissione da parte del soggetto gestore dell'impianto o dalla data di accertamento da parte degli organi competenti al controllo della dismissione dell'impianto.
 - g. L'elaborato tecnico RIR, redatto in applicazione alle disposizioni contenute nel DM 151/2001, contiene gli elementi conoscitivi utili all'individuazione e regolamentazione delle aree da sottoporre a disciplina specifica in relazione alla presenza di stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli artt. 5, 6 e 7 del D.Lgs. 334/1999.
 - h. Il documento recepisce le informazioni fornite dal gestore dell'impianto (vedi notifiche e piano emergenza) di cui al punto 7 del DM 151/2001 consistenti in:
 - identificazione possibili scenari incidentali;
 - probabilità di ogni singolo evento;
 - categorie di danno attese che possono interessare elementi vulnerabili;
 - inviluppo, su base cartografica, delle aree di danno.
 - i. Sulla base di tali indicazioni, è formulata la regolamentazione delle destinazioni d'uso delle aree coinvolte, in conformità alle categorie territoriali compatibili con lo stabilimento esistente, secondo quanto disposto al punto 6.3.1 del DM 151/2001.
 - j. Nell'insediamento di cui alla lett. b. le destinazioni non produttive non sono consentite fino a una fascia di 50 m dal limite esterno dell'area di danno.
10. Edifici oggetto di tutela
- a. Gli edifici oggetto di tutela presenti nel territorio comunale, esterni al Centro Storico, si distinguono nelle seguenti categorie:
 - edifici di valore monumentale;
 - edifici di valore architettonico con grado di protezione previsto dal presente PI, che ne regola la trasformabilità;
 - edifici di valore ambientale con grado di protezione previsto dal presente PI, che ne regola la trasformabilità;
 - edifici e contesti di valore testimoniale, per i quali sono consentiti unicamente gli interventi di cui al presente PI.
 - b. I proprietari e aventi titolo di edifici esistenti non compresi tra quelli classificati e individuati possono proporre l'inclusione, da attuare mediante le procedure di variazione del PI, presentando idonea documentazione storico-architettonica.
 - c. Sono sempre ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro e l'idoneo titolo abilitativo può essere rilasciato in corrispondenza delle singole unità edilizie, in conformità alle previste categorie d'intervento.
 - d. Per le zone scoperte e libere da costruzioni dovrà essere predisposto un progetto del verde che preveda:
 - il mantenimento, escluse le superfici soprastanti a vani interrati, della permeabilità delle superfici e un minimo del 75% delle superfici scoperte sistemate in terreno vegetale con manto erboso;

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- il mantenimento delle essenze arboree di pregio e l'inserimento di nuovi esemplari di specie autoctone o già presenti nel contesto.
- e. La piantumazione di filari alberati lungo le strade poderali, periferiche e di accesso, lungo i fossati esterni ed interni alla proprietà, nei perimetri dei parcheggi, ove non sia possibile inserire nuove piantumazioni nell'area perché satura, dovrà avvenire nell'area pubblica più prossima a quella d'intervento che il Comune indicherà.
- f. Edificio di valore monumentale
 - Per gli immobili vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 si dovranno osservare le norme e disposizioni di cui all'art. 13 e della zona omogenea in cui ricade.
- g. Edificio di valore architettonico
 - Sono classificati come Edificio di valore architettonico gli edifici che presentano una buona integrità dei caratteri originali, sia riferiti agli elementi planimetrici e di organizzazione tipologica, sia agli elementi costruttivi e decorativi.
 - Per detti edifici si dovranno inoltre osservare i seguenti criteri di intervento: i. edificio di valore architettonico - intervento di restauro conservativo (rs1)
 - ogni intervento dovrà essere preceduto da un accurato rilievo e da uno studio sugli elementi tipologici e strutturali, tesi a definire i caratteri originali dell'organismo architettonico;
 - ogni operazione di restauro dovrà essere effettuata con tecnologie e materiali coerenti con quelli costitutivi dei caratteri originali dell'edificio, quali si desumono dagli studi di cui al punto precedente;
 - fatte salve le opere indispensabili per la statica ed il risanamento dell'edificio, non potranno essere variate o sostituite murature portanti o effettuati spostamenti di pareti divisorie e comunque originali; l'assetto dei fori va recuperato, ove possibile, con ricerca delle antiche aperture; è concessa l'apertura e chiusura di porte per passaggi interni purché non siano effettuate in presenza di ambienti significativi per l'impianto tipologico;
 - non possono essere modificati i solai, le scale originali, i contorni in pietra delle forature, la struttura e il manto di copertura del tetto; è consentita la sostituzione delle parti deteriorate seguendo i disposti di cui sopra; è vietata qualsiasi variazione della pendenza delle falde e la quota d'imposta del tetto;
 - è vietata l'aggiunta di abbaini e finestre in randa; i comignoli originali eventualmente demoliti, vanno ricostruiti come quelli esistenti, con disegno tradizionale; le grondaie devono avere un profilo curvo;
 - tutti gli elementi originali, funzionali e decorativi sia interni, che esterni, documentati nel rilievo e negli studi di cui sopra, vanno restaurati ed integrati, utilizzando tecniche e materiali coerenti con quelli originali; non sono ammessi rivestimenti in pietra esterni e gli intonaci esterni vanno realizzati con malta di calce; i telai di porte e finestre che vengono sostituiti vanno rifatti in legno, con disegno tradizionale locale;
 - sono ammessi l'inserimento degli impianti igienico-sanitari e la realizzazione delle reti tecnologiche, nel maggior rispetto dei caratteri distributivi degli edifici, delle partiture murarie e dell'aspetto dei luoghi;
 - gli spazi esterni di pertinenza vanno restaurati nei loro elementi sia costruiti che vegetali; la loro integrazione deve essere prevista nel progetto e autorizzata;
 - non sono ammessi aumenti di volume, la chiusura di loggiati e porticati, la realizzazione di balconi e sporti su porte esterne;
 - i sottotetti possono essere resi abitabili nel rispetto delle disposizioni igienico sanitarie e delle altre norme regolamentari vigenti; negli annessi rustici da recuperare per destinazione residenziale, fermo restando l'obbligo della loro conservazione formale ed architettonica, sarà possibile la variazione e l'inserimento di nuovi solai e la previsione di nuove aperture funzionali.
 - ii. Edificio di valore architettonico - intervento di restauro e risanamento (rs2)
 - Tale categoria d'intervento è riservata agli edifici che, avendo conservato una buona integrità dei caratteri originali tipologici e costruttivi, sono caratterizzati da un linguaggio architettonico più semplice;
 - alle unità edilizie a cui si è attribuita questa categoria di intervento appartengono corpi edilizi rurali aggregati sia alle Ville che ai Complessi agricoli;
 - nel predisporre e attuare gli interventi si dovranno osservare i criteri di cui alla precedente categoria di intervento (rs1) con le seguenti variazioni per le parti conservate, mentre si adotteranno criteri di

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- ripristino in conformità alla parte originale sulle parti trasformate recuperabili;
- è consentito lo spostamento di orizzontamenti esistenti, solo se l'altezza interna netta del locale sotto i travetti è inferiore a 2,40 m, purché non determini incoerenza funzionale rispetto alle aperture esistenti;
 - possono essere modificati i muri divisorii interni non portanti;
 - è possibile aggregare più unità tipologiche poste in aderenza, quando l'organismo edilizio originario sia di dimensioni troppo ridotte per un adeguato riutilizzo, avendo cura di adottare soluzioni che rendano possibile la "lettura" delle unità tipologiche originarie.
- h. Edificio di valore ambientale
- Unità edilizie che hanno subito trasformazioni, anche consistenti, della struttura tipologica e della configurazione originale, ma sono inserite in un agglomerato edilizio con edifici che conservano caratteri originali di valore storico.
 - Per detti edifici gli interventi di ristrutturazione, con esclusione della demolizione e ricostruzione, devono essere volti a configurare un organismo edilizio funzionale che recuperi e metta in evidenza gli elementi originali ancora riconoscibili.
 - È ammessa la possibilità di demolire parti dell'edificio quali superfetazioni e altre aggiunte recenti e la loro ricostruzione a pari volume, in aderenza all'edificio principale di valore ambientale.
 - Il progetto di intervento dovrà essere, pertanto, inquadrato da uno studio del contesto edilizio in cui è inserito e le soluzioni adottate dovranno essere adeguatamente motivate.
 - Per detti immobili si dovranno osservare i seguenti criteri di intervento:
- i. edificio di valore ambientale - intervento di ristrutturazione (r)
- ogni intervento dovrà essere preceduto da un accurato rilievo e da uno studio sugli elementi tipologici e strutturali, tesi a definire i caratteri originali dell'organismo architettonico;
 - tutti gli elementi originali, funzionali e decorativi, sia interni che esterni, documentati nel rilievo e negli studi di cui sopra, vanno restaurati ed integrati, utilizzando tecniche e materiali coerenti con quelli originali; non sono ammessi rivestimenti in pietra esterni e gli intonaci esterni vanno realizzati con malta di calce; i telai di porte e finestre che vengono sostituiti vanno rifatti in legno, con disegno tradizionale locale;
 - gli spazi esterni di pertinenza vanno restaurati nei loro elementi sia costruiti che vegetali; la loro integrazione deve essere prevista nel progetto e autorizzata;
 - la integrazione o sostituzione delle parti deteriorate può essere fatta con materiali e tecniche nuove, in armonia con il lavoro critico di ripristino degli elementi originali dell'edificio;
 - fatti salvi gli elementi originali, documentati con il rilievo e gli studi preliminari, le strutture orizzontali e verticali possono essere sostituite, anche al fine di ripristinare antiche quote o orizzontamenti;
 - è consentita la ridistribuzione interna, con la conservazione e evidenziazione della struttura portante dell'edificio per gli annessi rustici;
 - sono consentite nuove aperture nelle facciate cieche, strettamente finalizzate al soddisfacimento di standard igienici, con aperture distribuite nella facciata secondo schemi desunti dalle forometrie degli edifici contigui di valore storico-architettonico.
- ii. Edificio di valore ambientale - intervento di ristrutturazione con tutela dei prospetti (r*)
- in tali casi è prescritta la conservazione della forometria delle facciate; ciò comporta una possibilità d'intervento limitata alla ridistribuzione dell'interno, senza la modifica delle aperture esterne e l'eventuale completamento dei caratteri architettonici delle facciate con elementi tipici dell'architettura originale locale;
 - sono ammesse piccole aperture esclusivamente per l'inserimento di nuovi servizi igienico-sanitari.
- i. Edificio e contesto di valore testimoniale
- Edifici della fine del 1800 e dei primi decenni del 1900 che presentano una buona integrità dei caratteri originali, sia riferiti agli elementi planimetrici e di organizzazione tipologica, sia agli elementi costruttivi e decorativi.
 - Per detti edifici sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo, volti a recuperare e mettere in adeguata evidenza gli elementi originali ancora riconoscibili, e i cambi di destinazione d'uso nei limiti di zona in cui ricadono.
 - Sono fatte salve le destinazioni d'uso legittimamente esistenti al 24/10/2012 data di adozione del PI.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- È ammessa la possibilità di demolire limitate parti dell'edificio quali superfetazioni e altre aggiunte recenti.
- Per detti immobili si dovranno osservare i seguenti criteri di intervento per il restauro conservativo:
 - i. ogni intervento dovrà essere preceduto da un accurato rilievo e da uno studio sugli elementi tipologici e strutturali, tesi a definire i caratteri originali dell'organismo architettonico;
 - ii tutti gli elementi originali, funzionali e decorativi sia interni, che esterni, documentati nel rilievo e negli studi di cui sopra, vanno restaurati ed integrati, utilizzando tecniche e materiali coerenti con quelli originali; non sono ammessi rivestimenti in pietra esterni e gli intonaci esterni vanno realizzati con malta di calce; i telai di porte e finestre che vengono sostituiti vanno rifatti in legno, con disegno tradizionale locale;
 - iii. gli spazi esterni di pertinenza vanno restaurati nei loro elementi sia costruiti che vegetali; la loro integrazione deve essere prevista nel progetto e autorizzata. Non sono ammesse nuove costruzioni, fatti salvi gli adempimenti consentiti dal piano e quelli necessari per il raggiungimento degli standard di legge;
 - iv. la integrazione o sostituzione delle parti deteriorate può essere fatta con materiali e tecniche nuove, in armonia con il lavoro critico di ripristino degli elementi originali dell'edificio;
 - v. fatti salvi gli elementi originali, documentati con il rilievo e gli studi preliminari, le strutture orizzontali e verticali possono essere sostituite, anche al fine di ripristinare antiche quote o orizzontamenti;
 - vi. è prescritta la conservazione della forometria delle facciate; ciò comporta una possibilità d'intervento limitata alla redistribuzione dell'interno, senza la modifica delle aperture esterne e l'eventuale completamento dei caratteri architettonici delle facciate con elementi tipici dell'architettura originale locale. Sono ammesse piccole aperture esclusivamente per l'inserimento di nuovi servizi igienico-sanitari;
 - vii. il recupero dei sottotetti è ammesso, salvo limitazioni dovute a specifiche e puntuali norme a tutela del fabbricato, senza alterazioni della sagoma originaria.

11. Tutela dei grandi alberi

- a. La tutela dei grandi alberi individuati dal PAT avviene mediante apposita indagine ricognitiva con conseguente elaborazione di un Programma di conservazione e manutenzione. Gli oneri finanziari per l'attuazione di detto Programma potranno essere reperiti mediante imputazione di spesa al bilancio comunale; in alternativa, imputati agli aventi titolo per l'attuazione delle convenzioni di PUA o IED convenzionato o mediante riconoscimento di Credito Edilizio a fronte di un miglioramento ambientale.

12. Ambiti per l'istituzione dei parchi e riserve naturali e archeologiche e di aree di tutela paesaggistica

- a. Il PI individua gli ambiti per l'istituzione dei parchi e riserve naturali e archeologiche e di aree di tutela paesaggistica come individuati dal PTRC, per i quali si applica quanto previsto nelle NTA dello stesso.

Anche rispetto a quest'aspetto gli interventi potranno essere realizzati a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO – RISCHIO P2 E P4 (IN CORRISPONDENZA DEL FIUME)

Art. 14 Tutele – vedi punto precedente

Con riferimento al precedente Art. 7 e rimanda al P.I. il compito di recepire le disposizioni inerenti alla tutela idraulica definite dal P.A.I.

Il Piano di Assetto Idrogeologico è stato superato dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Idrografico Alpi Orientali (P.G.R.A.) (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010), nel quale è inserito il territorio interessato dagli interventi. Si rimanda quindi al P.G.R.A. riportato in precedenza al paragrafo 2 a pag. 3

PIANO D'AREA DEI MONTI BERICI

Art. 14 Tutele – vedi punto precedente

Gli interventi ricadono all'interno dell'area del *Piano d'Area dei Monti Berici* di cui si è trattato in precedenza al paragrafo 4.2 a pag. 27.

A.b. ELABORATO 3 - ZONIZZAZIONE

VIABILITÀ ESISTENTE

Art. 15 Fasce di rispetto

Disposizioni generali

1. Le fasce di rispetto sono aree nell'ambito delle quali operano divieti o limiti all'edificabilità e alla trasformabilità ulteriori rispetto a quelli previsti dalle norme di zona su cui ricadono, volti a evitare che interventi di trasformazione edilizia e urbanistica possano arrecare pregiudizio all'oggetto o alla previsione che le origina o volti ad evitare che i medesimi interventi possano a loro volta subire pregiudizio dall'esercizio dell'oggetto o della previsione che origina la fascia di rispetto.
2. L'individuazione delle fasce di rispetto disciplinate da fonti normative statali, regionali o da strumenti di pianificazione di livello superiore ha carattere ricognitivo e non esaustivo.
3. L'individuazione e la regolamentazione delle fasce di rispetto di competenza del PI hanno natura costitutiva.
4. L'effettiva estensione delle fasce di rispetto, dei divieti e dei limiti alla trasformabilità degli immobili ricadenti in dette fasce dovranno essere oggetto di accertamento a cura del progettista in sede di progettazione attuativa o di intervento diretto secondo la disciplina vigente al momento della presentazione dell'istanza, della denuncia o della segnalazione e verificati dall'organo comunale competente al controllo.
5. Nell'ambito delle fasce di rispetto non sono ammesse trasformazioni o nuove costruzioni in contrasto con le norme speciali che le disciplinano; restano inoltre fermi i limiti di edificabilità e trasformabilità previsti dalle norme di zona.
6. Fatti salvi i divieti o le limitazioni alla trasformabilità più restrittive previsti da fonti normative statali, regionali, da strumenti di pianificazione di livello superiore, o dalle norme di zona in cui l'intervento ricade non derogate dal presente comma, sulle costruzioni legittimamente esistenti ubicate nelle fasce di rispetto e non oggetto di altre norme di tutela più restrittive, sono consentiti:
 - a. gli interventi di cui alla lettera d), comma 1 dell'art. 3 del DPR 380/2001 con il mantenimento delle destinazioni d'uso legittimamente esistenti o ammesse dalle norme di zona e delle unità immobiliari esistenti al 24/10/2012 data di adozione del PI;
 - b. la demolizione e la ricostruzione in loco oppure in area agricola adiacente ed esterna alla fascia di rispetto delle costruzioni esistenti con il mantenimento delle destinazioni d'uso legittimamente preesistenti o ammesse dalle norme di zona e delle unità immobiliari esistenti al 24/10/2012 data di adozione del PI, sempre che ciò non comporti, in tutto o in parte, l'avanzamento dell'edificio verso altri fronti di rispetto.
7. Il rilascio del titolo abilitativo o l'accertamento di conformità degli interventi ammessi nelle fasce di rispetto disciplinate da fonti normative statali, regionali o da strumenti di pianificazione di livello superiore, salvo che non siano di carattere meramente conservativo dell'esistente o esplicitamente ammessi dalle norme,

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

sono subordinati al preventivo parere favorevole dell'autorità preposta alla tutela del vincolo.

Disposizioni settoriali

8. Metanodotti

- a. Nell'ambito delle fasce di rispetto dei metanodotti si applicano le disposizioni di cui al DM del 24 novembre 1984 "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8", come successivamente modificato e integrato con il DM 16 aprile 2008.
- b. Ai sensi del DM 16 aprile 2008, per gli impianti primari la fascia di protezione corrisponde all'area recintata dell'impianto stesso; per gli impianti secondari le distanze di sicurezza tra l'impianto e i fabbricati esterni non devono essere minori di 2 m per fabbricati di civile abitazione o industriali, e 4 m, per fabbricati destinati a collettività o locali aperti al pubblico. Possono esserci deroghe per impianti con portata inferiore a 1200 kW o con pressione massima di entrata non maggiore di 0.5 bar, da valutare caso per caso in base alla situazione specifica.
- c. Ai sensi del DM 24 novembre 1984, per i depositi di accumulo in serbatoi esistenti è prevista una distanza di sicurezza esterna non inferiore 35 m. Nel raggio di 200 m dal deposito la densità di edificazione non potrà comunque superare i tre metri cubi per metro quadrato.

9. Ossigenodotto

- a. Il PI riporta il tracciato dell'ossigenodotto e la relativa fascia di servitù e sicurezza di 3 m per lato, misurata dall'asse della condotta. Qualsiasi intervento in prossimità dell'impianto è sottoposto ad autorizzazione da parte del soggetto proprietario (Air Liquide Italia Produzione S.r.l.)

10. Risorse idropotabili

- a. Per le risorse idropotabili, si applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006, dal Piano Regionale di Tutela delle Acque e dagli atti di indirizzo regionali di applicazione del Piano.

11. Impianti di depurazione

- a. Il PI individua l'area occupata dai depuratori esistenti nel territorio comunale e la relativa fascia di rispetto.
- b. Per l'ubicazione di funzioni residenziali e di pubblico servizio in parti del territorio contermini ad impianti di depurazione a ciclo biologico, deve essere osservata la fascia di rispetto di 100 m da qualsiasi componente impiantistica esistente o di progetto approvato dalle autorità competenti.
- c. Gli interventi di trasformazione o riqualificazione prossimi ai sistemi di depurazione biologica e delle relative aree di rispetto devono essere accompagnati da una valutazione della dispersione delle sostanze odorigene, con la verifica della compatibilità igienico-sanitaria degli interventi e la definizione di eventuali misure di mitigazione da realizzare a carico del soggetto attuatore.
- d. Per gli edifici esistenti nella fascia di rispetto, qualora adibiti a permanenza di persone per non meno di 4 ore continuative, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro come definiti dalle lett. a), b), c) comma 1 dell'art. 3 del DPR 380/2001 e gli adeguamenti indispensabili al rispetto delle norme in materia di igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro.
- e. Per la realizzazione di nuovi impianti, pubblici o privati, di depurazione biologica di acque reflue civili o di acque reflue derivanti da insediamenti produttivi o per l'ampliamento di impianti esistenti, è prescritta una fascia di rispetto, secondo quanto prescritto dalla Delibera del Comitato Interministeriale del 04/02/1977, non inferiore a 100 m da abitazione o edifici adibiti ad attività di pubblico servizio esistenti, o da insediamenti a destinazione abitativa di pubblico servizio previsti dal Piano o dai suoi strumenti attuativi.

12. Acquedotti

- a. Il PI riporta le condotte comunali ed extracomunali e una relativa fascia di rispetto cautelativa di 20 m per lato, misurata dall'asse della condotta.
- b. Il rilascio di titoli abilitativi per l'esecuzione di tutte le opere in prossimità degli impianti idrici e di scavi sulle strade interessate da detti impianti è subordinato al nullaosta da parte della società proprietaria o gestore del servizio.

13. Pozzi di geotermia

- a. Per gli impianti di scambio termico chiuso e aperto si applica la specifica normativa di settore e gli

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

specifici regolamenti provinciali.

14. Risorgiva

- a. Nella fascia di rispetto di protezione primaria di 20 m computata dal ciglio superiore della ripa è vietato qualsiasi intervento che alteri lo stato dei luoghi. Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della risorgiva sono disciplinati dall'art. 36 delle NTA del PTCP.

15. Servitù idraulica

- a. Entro il limite di 10 m dal limite fluviale o dal piede esterno valgono le disposizioni specifiche di cui al RD 368/1904 e al RD 523/1904.
- b. Qualsiasi intervento previsto in tale fascia dovrà essere autorizzato a seguito di presentazione di apposita istanza di concessione/autorizzazione idraulica all'Ente competente.

16. Insedimenti militari e istituti di pena

- a. Nelle aree sottoposte a servitù militari si applicano le limitazioni temporanee o permanenti alle trasformazioni previste dai relativi provvedimenti impositivi.
- b. Nella fascia di rispetto del cono di volo aeroportuale, fino all'emanazione di nuovo decreto dell'Ente competente, valgono le limitazioni previste per la tutela della sicurezza della navigazione ai sensi del Codice della Navigazione aerea come modificato dal D.Lgs. 96/2005 e con D.Lgs. 151/2006.
- c. Nelle aree di rispetto degli istituti di pena non è ammessa alcuna edificazione, salvo quelle inerenti all'edilizia carceraria e cimiteriale.
- d. L'utilizzazione delle aree di rispetto degli istituti di pena con attività a cielo libero è subordinata a parere favorevole dell'Autorità che gestisce l'istituto.

17. Elisuperficie

- a. Il PI individua i siti esistenti adibiti a elisuperficie. Per quanto attiene all'individuazione del sito dell'ambito di pertinenza di Villa Bonin Longare a Vicenza Ovest essa è desunta dal Piano di Emergenza Esterno Acciaierie Valbruna (Decreto Prefetto della provincia di Vicenza 26.06.2008 Prot. n. 2008/651 Area V Prot.Civ.).
- b. Per le zone ad essi associate valgono le limitazioni derivanti dall'osservanza delle norme ICAO Annesso 14, Volume II, Heliports, così come disposto dal DM 1 febbraio 2006 e dall'atto di indirizzo del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti del 24/05/2002.

18. Elettrodotti

- a. La localizzazione di nuovi elettrodotti o la modifica degli esistenti è subordinata alla verifica di conformità con le disposizioni della vigente normativa e in particolare della L 36/2001 e della legislazione regionale di attuazione vigente.
- b. Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici, generati da elettrodotti legittimamente assentiti ed eccedenti i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree a gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere.
- c. Il PI individua gli impianti per la trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica delle linee con tensione pari o superiore a 50 kV; le relative distanze di prima approssimazione (Dpa) costituiscono dotazione ecologica e ambientale del territorio; l'ampiezza indicativa delle distanze di prima approssimazione (Dpa) è indicata negli elaborati progettuali del PI ed è finalizzata a perseguire gli obiettivi di qualità previsti nei decreti attuativi alla L 36/2001.
- d. La realizzazione di nuovi elettrodotti superiori a 100 kV, destinati ad attraversare aree urbane di tipo residenziale, o zone che il PI destina a nuovi insediamenti residenziali avverrà preferibilmente previa intesa tra Comune ed Ente elettrico per la concertazione volta alla definizione del tracciato e all'adozione delle migliori tecnologie disponibili; i nuovi elettrodotti comunque destinati ad impegnare il territorio comunale saranno realizzati in cavo interrato, salvo comprovate difficoltà di carattere tecnico che ne impediscano, o sconsiglino l'adozione; la presenza del cavo interrato dovrà essere evidenziata in superficie con apposita segnaletica; la posa del cavo interrato adotterà le migliori tecnologie disponibili, con ulteriori misure protettive laddove la linea interrata sia destinata a scorrere nelle immediate adiacenze di luoghi destinati a residenza o altri luoghi sensibili quali scuole e parchi gioco.
- e. Le cabine elettriche di nuova autorizzazione, destinate alla distribuzione e trasformazione dell'energia alle utenze finali, non dovranno essere poste all'interno di fabbricati destinati a permanenza prolungata

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

di persone, o in loro immediata aderenza; nel caso in cui, per comprovate esigenze tecniche e preferibilmente previa intesa col Comune, si dovessero necessariamente così allocare, l'Ente realizzatore sarà tenuto ad adottare le migliori tecnologie disponibili e misure protettive aggiuntive volte alla schermatura del campo elettromagnetico.

- f. In fase di progettazione degli interventi edilizi le Dpa dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo reale del posizionamento della linea o della cabina e della tipologia delle stesse.
- g. All'interno delle Dpa non sono consentite aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi per i quali si preveda la permanenza uguale o superiore alle 4 ore giornaliere. Destinazioni d'uso in contrasto con quanto sopra sono ammissibili solo nel rispetto dell'obiettivo di qualità prescritto per l'area in esame ai sensi della vigente normativa in termini di elettrodotti.
- h. Attraverso decreto dirigenziale è riportata nel PI, con valore di recepimento, la riduzione delle fasce di rispetto e delle distanze di prima approssimazione degli elettrodotti in seguito ad interventi che ne comportano la riduzione dei campi elettromagnetici e l'eliminazione delle fasce in seguito alla dismissione dell'elettrodotto medesimo.
- i. Attraverso decreto dirigenziale è riportata nel PI, con valore di recepimento, la previsione di nuove fasce di rispetto o distanze di prima approssimazione, in seguito alla realizzazione di nuovi elettrodotti, sulla base degli elaborati progettuali e della reale tipologia di linea approvata dagli organi competenti.
- j. I miglioramenti qualitativi definiti con appositi accordi o intese con i Soggetti realizzatori e gestori delle reti di elettrodotto costituiranno buona prassi e riferimento per la realizzazione di nuovi elettrodotti e la modifica degli esistenti.

19. Cimiteri

- a. All'interno dei cimiteri si applicano le norme di polizia mortuaria e le previsioni regolamentari comunali.
- b. All'interno delle fasce di rispetto cimiteriale si applicano le limitazioni alla trasformabilità previste dall'art. 338 del testo unico leggi sanitarie, approvato con RD 1265/1934 e l'art. 57 del DPR 285/1990 (Regolamento di polizia mortuaria).
- c. Gli interventi ammessi dalle norme della lettera b. devono in ogni caso rispettare le disposizioni delle norme di zona.
- d. È ammessa la localizzazione di impianti di trasmissione e comunicazione elettronica a condizione che il concessionario assuma l'obbligazione dello spostamento a propria cura e spese in caso di ampliamento del cimitero ed in quanto gli stessi, per la loro natura e conformazione, non appaiano lesivi delle finalità di tutela dell'interesse pubblico sotto il profilo sanitario ed urbanistico.

20. Ferrovia

- a. Il PI individua le aree occupate dalla linea e dalla stazione ferroviaria esistente e sono riservate alle opere e costruzioni connesse con l'esercizio del traffico ferroviario.
- b. La distanza minima da osservarsi nella realizzazione di costruzioni di qualsiasi tipo ai lati dei tracciati ferroviari è di 30 m a partire dalla rotaia esterna, salvo deroga da parte dell'Ente proprietario ai sensi dell'art. 60 del DPR 753/1980.
- c. Per gli edifici esistenti ubicati all'interno della distanza minima sopra riportata, sono consentiti previo parere dell'Ente proprietario gli interventi previsti alle lettere a), b), c), d) comma 1 dell'art. 3 del DPR 380/2001.
- d. Vigono inoltre le altre limitazioni previste dal Titolo III del DPR 753/1980 e smi.

21. Allevamento zootecnico intensivo

- a. In conformità all'art. 32 del PAT, nel territorio comunale non è consentita la realizzazione/attivazione di allevamenti zootecnici intensivi, come definiti dalla DGR 856/2012.
- b. Qualora siano accertati allevamenti zootecnici intensivi localizzati a confine con il territorio comunale, dovranno essere rispettate le disposizioni di cui alla LR 11/2004 e alla DGR 856/2012.

22. Viabilità

- a. Nelle fasce di rispetto stradale potranno realizzarsi, oltre alle opere stradali, impianti di arredo urbano, canalizzazioni di infrastrutture tecnologiche (acquedotti, elettrodotti, gasdotti, ecc.) aree di parcheggio e stazioni di servizio per rifornimento carburanti.
- b. Le aree comprese nelle fasce di rispetto stradale sono computabili agli effetti della edificabilità nei lotti adiacenti secondo gli indici degli stessi, qualora sia identificata la nuova sede stradale, che deve essere esclusa dal computo. Esse sono altresì computabili al fine del calcolo degli standard con esclusione di

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

una fascia di 7 m sul lato del ciglio strada.

- c. Nel caso di nuove strade, con l'approvazione da parte degli organi competenti del progetto dell'opera che si mantenga all'interno delle fasce di rispetto ai sensi del DPR 753/1980, nonché ai sensi del DM 1404/1968, la previsione del PI è adeguata al nuovo tracciato, senza che ciò costituisca variante al piano stesso, ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio. L'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio a seguito delle previsioni di nuove infrastrutture viarie nel PI, decorso il quinquennio di efficacia del PI, potranno essere previste misure di indennizzo compensativo anche mediante Credito Edilizio.
- d. Gli incroci viari cittadini, tra strade di cui almeno una non sia strada locale, hanno un'area di rispetto stradale circolare, di raggio pari a metà della distanza massima tra due fabbricati prospettanti sull'intersezione, maggiorata di metri 10, con centro all'intersezione degli assi stradali. Il raggio non potrà mai superare i 50 m, salvo disciplina regolamentare specifica delle intersezioni e quanto stabilito dalla norma nazionale. In ogni caso, vanno rispettate le disposizioni derivanti dall'applicazione del disposto di cui all'art. 5 del DM 1404/1968 e dall'art. 16 del Nuovo Codice della strada, in merito alle distanze da osservarsi in corrispondenza degli incroci, per quanto concerne le aree di visibilità nelle intersezioni.
- e. Lungo gli assi viari maggiormente interessati dai fenomeni dell'edificazione diffusa e di edificazione lineare, il PI prevede in corrispondenza dei varchi ambientali, di cui all'Elaborato 4 – Rete ecologica, il mantenimento della discontinuità edilizia per una fascia di ampiezza minima ortogonale all'asse stradale di 30 m.
- f. All'interno dei centri abitati, sono indicate graficamente sulle tavole di PI le fasce di rispetto da applicare alle singole strade. Comunque, anche indipendentemente da detta indicazione, lungo le strade appartenenti alla rete portante delle piste ciclabili (individuata nell'Elaborato 3 – Zonizzazione con gli assi stradali di colore verde), è prevista una fascia di rispetto minima di 5 m dal ciglio esterno di entrambi i marciapiedi o, in mancanza di esso, dal confine di proprietà della strada. Lungo le strade interessate dal transito delle linee Linee ad Alta Mobilità (LAM) del servizio di Trasporto Pubblico Locale, è prevista analogamente una fascia di rispetto minima di 5 m.
- g. All'esterno del perimetro dei centri abitati, nei casi in cui non sono esplicitamente indicate le fasce di rispetto nell'Elaborato 3 – Zonizzazione, le distanze minime dei fabbricati dalle strade sono quelle stabilite dalla normativa vigente al momento dell'intervento, in riferimento alla classificazione tecnico funzionale della rete di viabilità esistente.

Il nuovo asse viario, inevitabilmente, interferisce con la fascia di rispetto della viabilità esistente interessata dagli interventi di adeguamento o cui il nuovo asse viario si connette. Tale interferenza è comunque collegata all'obiettivo di efficientazione della rete viabilistica e al miglioramento della sicurezza.

ZONA RURALE – RURALE AMBIENTALE

Art. 40 ZTO E – Zona rurale

1. Il territorio rurale come stabilito dal PAT, è suddiviso nelle seguenti sottozone omogenee:
 - a. Rurale periurbano intercluso;
 - b. Rurale periurbano aperto;
 - c. Rurale ambientale;
 - d. Rurale collinare;
 - e. Rurale agricolo.
2. L'unità di intervento urbanistico-edilizio a cui sono riferiti gli indici e le prescrizioni delle presenti norme, è costituita dall'azienda agricola singola o associata, composta da terreni in proprietà, in affitto o in possesso a vario titolo, purché sottoposti ad una gestione tecnico-economica unitaria.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

3. Nel caso di terreni in affitto o in possesso a vario titolo, la disponibilità delle aree dovrà risultare da contratti registrati in data anteriore a quella della domanda edificatoria, dai quali sia possibile determinarne esplicitamente la durata, escludendo qualunque facoltà di recesso; in ogni caso tale durata non potrà risultare inferiore a dieci anni, dei quali almeno cinque non ancora trascorsi.
4. Ai fini del dimensionamento dell'intervento vengono considerati agli eventuali fini edificatori le superfici dei terreni che hanno già poste in essere le relative colture.
5. Ai fini dell'applicazione dei parametri edilizi ed urbanistici previsti dalle presenti norme sono considerate anche le "fasce di rispetto" indicate dall'articolo 15 delle presenti NTO. Non concorrono le aree dissestate e non coltivabili, le superfici destinate, nelle previsioni di piano, ad attività estrattive e in genere a tutte le destinazioni diverse da quelle agricole, salvo che non vengano ripristinate le condizioni per l'uso agricolo.
6. La costruzione di nuovi fabbricati nonché gli ampliamenti degli esistenti sono assoggettati alla disciplina dell'articolo 44 della LR 11/2004 e comunque nel rispetto dell'altezza massima di 9 m. Dovranno essere realizzati nel rispetto dell'organizzazione insediativa preesistente e della orografia, tenendo conto dei principi e delle tipologie aggregative preesistenti. Gli ampliamenti dovranno in ogni caso armonizzarsi con i fabbricati esistenti.

Per gli edifici esistenti di cui alle lettere g. e h. del comma 10. dell'art. 14, non funzionali alla conduzione di un fondo agricolo, è ammessa la destinazione d'uso residenziale, agrituristica e direzionale.

In caso di costruzioni edificate a seguito di demolizioni, l'intervento dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti limiti di altezza:

- 7,50 m per nuove costruzioni;
- non superiore a quelle dell'edificio esistente a cui si riferisce l'ampliamento.

È inoltre possibile a fronte della completa demolizione di costruzioni accessorie pertinenziali, non costituenti struttura agricola produttiva, per una volumetria massima di 150 mc, accorpate il volume all'edificio principale avente grado di protezione (r), nei limiti massimi previsti dall'art. 44 delle LR 11/2004.

7. L'utilizzo dei sottotetti ai fini abitativi può comportare la creazione di una sola nuova unità immobiliare in aggiunta a quelle esistenti, fermo restando il limite massimo di 800 mc complessivi compreso l'esistente; per le nuove unità immobiliari ricavate ai sensi della LR 12/1999 è esclusa la possibilità di ampliamenti ai sensi LR 11/2004.
8. In tutte le zone agricole è vietata la tombinatura dei fossati, salvo che essa sia imposta da inderogabili esigenze igieniche o funzionali. È fatto divieto di:
 - a. apertura di discariche;
 - b. apertura di cave e riapertura di quelle inattive da oltre un anno;
 - c. raccolta, asportazione e danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche e mineralogiche;
 - d. abbandono di rifiuti di qualsiasi natura;
 - e. realizzare movimenti di terreno e scavi che compromettano permanentemente il paesaggio e aumentino il rischio geologico e idrogeologico.

In ZTO E è consentita la realizzazione di accessi carrai a lotti edificabili risultanti interclusi alla data di adozione del PI 24/10/2012, purché gli stessi non siano limitrofi ad altri lotti appartenenti alla medesima proprietà accessibili dalla viabilità pubblica. Non sarà consentita la realizzazione di detti accessi carrai a lotti che dovessero risultare interclusi a seguito di frazionamento, cessione, accordo tra privati o altra causa intervenuta successivamente all'adozione del PI il 24/10/2012. Gli accessi carrai non devono superare le dimensioni minime necessarie per assicurare l'accesso al lotto intercluso e devono essere realizzati con l'utilizzo di tecniche e materiali che assicurino l'elevata permeabilità del suolo utilizzato.

9. Le sottozone Rurale ambientale, Rurale collinare e Rurale agricolo sono considerate di speciale tutela paesaggistica. Ad esse si applicano prioritariamente tutte le provvidenze previste da disposizioni comunitarie e regionali indicate nella DGR 230/1986.
Nella progettazione e realizzazione di ogni opera di trasformazione non agraria o forestale debbono essere previste e prescritte le opere di ricomposizione paesaggistica e ambientale comprendente anche il programma di scaglionamento nel tempo degli interventi previsti. Nel caso in cui tale programma preveda interventi anche successivi al completamento dell'opera per cui viene richiesto il titolo abilitativo, questo verrà rilasciato soltanto previa stipula di convenzione urbanistica o atto unilaterale d'obbligo regolatore della realizzazione e del collaudo di tali interventi e della prestazione di congrua garanzia per la loro

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

puntuale realizzazione.

Per le sole sottozone Rurale ambientale e Rurale collinare nel caso si intendano interessare parti di esse con opere pubbliche o di interesse pubblico, la proposta di trasformazione deve essere preceduta da uno studio che preveda eventuali alternative di localizzazione.

10. Devono essere ridotti i conflitti tra attività agricole e la tutela e conservazione di:
- risorse idriche;
 - ecosistemi naturali;
 - paesaggio storico.
11. Negli interventi pubblici e privati si dovranno osservare i seguenti criteri:
- debbono essere tutelate le sistemazioni idraulico-agrarie di collina e incentivate le fasce boscate o prative specie lungo i corsi d'acqua al fine di contenere l'apporto di prodotti chimici residui della produzione agricola;
 - si dovranno promuovere sperimentazioni che riguarderanno: la razionalizzazione del diserbo chimico o il ricorso a forme alternative di controllo delle malerbe; l'adozione di rotazioni e più in generale di tecniche produttive a basso impatto ambientale; le tecniche di lotta integrata in viticoltura;
 - sarà favorita la tutela e/o il ripristino delle piantate di viti con palificazione in legno; devono essere individuati e salvaguardati, altresì, i grandi alberi isolati;
 - con riferimento ad un congruo intorno, dovrà essere tutelato il paesaggio agrario e rurale in cui sono inseriti gli edifici di interesse storico-architettonico ed ambientale;
 - gli interventi su complessi e borghi rurali, complessi di archeologia agro-industriale, eventuali mulini, portali, ecc., dovranno concorrere a conservare e valorizzare il quadro paesaggistico.
12. Il Comune può ingiungere ai proprietari la rimozione di elementi o sistemazioni improprie non più in uso e che abbiano particolarmente impatto visivo. È altresì possibile prescrivere ai proprietari gli opportuni interventi per occultare, con barriere vegetali e/o altre opere, particolari elementi di disturbo dell'assetto paesaggistico.
13. In ciascuna delle sottozone omogenee in cui è suddiviso il territorio rurale la trasformazione degli annessi rustici non più funzionali all'attività agricola, specificatamente individuati dal PI, è regolata dalla stipula di una convenzione sottoscritta prima del rilascio del titolo abilitativo, sulla base di apposito schema approvato dall'organo competente. La convenzione specificherà che fino a variazione dello strumento urbanistico che modifichi le previsioni vigenti non saranno consentite destinazioni diverse da quelle stabilite in convenzione e conterrà l'impegno per la realizzazione di eventuali opere di urbanizzazione integrative in riferimento alle specifiche attività ammesse.
14. Gli interventi ammessi ai successivi commi, in quanto attinenti al sistema agricolo, non modificano la zonizzazione agricola e funzionali alla riduzione dell'edificato già destinato ad annessi rurali non più funzionali, non vanno conteggiati ai fini del dimensionamento del piano e non determinano consumo di SAU.
15. Gli edifici di nuova costruzione e gli ampliamenti dovranno rispettare caratteri tipologici e costruttivi propri del patrimonio edilizio rurale esistente con le caratteristiche prescrittive del Prontuario.
16. Le aree classificate come Periurbano intercluso sono aree in cui la funzione di transizione tra il tessuto consolidato e le aree agricole si concretizza integrando e completando i fabbisogni ricreativi. In tali aree sono ammesse le attività per il ristoro, la ricreazione e lo sport, piccole attività commerciali di vicinato e artigianato di servizio. Qualora venga accertata la non funzionalità degli annessi rurali per l'attività agricola, specificatamente individuati dal PI, per il riutilizzo degli annessi dismessi si applica la seguente disciplina:
- per gli annessi esistenti non più funzionali sino a 1.000 mc di volumetria esistente sono ammesse le destinazioni di cui alla tabella che segue:
...(omissis)
Per quelli di volumetria compresa tra 1.001 mc e 5.000 mc e per quelli di volumetria superiore ai 5.000 mc è ammesso il cambio d'uso per volumetrie massime, variabili a seconda delle destinazioni d'uso come indicate nella tabella che segue;
 - in caso di destinazioni miste, la volumetria massima consentita è quella riferita alla destinazione che interessi almeno il 51% della nuova volumetria;
 - obbligo di demolizione della volumetria eccedente al riuso e ripristino ambientale del sito;
 - obbligo stipula di convenzione con cui il proprietario e aventi causa si impegnano a non modificare le

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

destinazioni d'uso autorizzate e, in caso di funzioni ricreative e sportive, a consentire la fruizione delle strutture alla generalità del pubblico; le destinazioni potranno essere modificate solo in destinazione residenziale non prima di 10 anni dall'agibilità del primo intervento;

- e. obbligo di registrazione e trascrizione del vincolo volumetrico e di destinazione che potrà essere eliminato solo in applicazione di eventuale variante urbanistica che consenta la realizzazione delle volumetrie assentite;
 - f. in caso di utilizzo per funzioni ricreative e sportive potranno essere realizzate strutture all'aria aperta, prive di coperture e volumetrie, anche accessorie, nel limite massimo di sedime pari al massimo di 20 volte la Superficie utile dell'edificio;
 - g. le superfici a parcheggio dovranno essere dimensionate in analogia ad analoghe strutture e dovranno essere realizzate in applicazione del Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale di cui all'art. 9 delle presenti NTO;
 - h. dovranno essere attuate le misure per la formazione della rete ecologica;
 - i. dovranno essere adeguate le infrastrutture per l'accessibilità e, in particolare, quelle ciclabili e pedonali;
 - j. ove si consenta alla realizzazione di opere idrauliche atte alla realizzazione senza indennizzo di bacini di laminazione delle acque per una superficie pari a 200 volte la Superficie utile dell'edificio, e comunque per un minimo di 5.000 mq, l'incremento di cui alla tabella verrà raddoppiato
18. Le aree classificate come Rurale ambientale sono aree che, per il loro assetto geomorfologico e ambientale, rivestono una rilevante funzione di riequilibrio ecologico e paesaggistico, funzionale al potenziamento dell'armatura ambientale. In tali aree sono ammessi interventi sul patrimonio edilizio esistente volte alla salvaguardata dell'integrità aziendale, con minime trasformazioni delle urbanizzazioni, potenziamento del patrimonio naturale vegetazionale, mediante anche coltivazioni a ridotta richiesta di input energetici. Qualora venga accertata la non funzionalità degli annessi rurali per l'attività agricola, specificatamente individuati dal PI, per il riutilizzo degli annessi dismessi si applica la seguente disciplina:
- a. per gli annessi esistenti non più funzionali sino a 1.000 mc di volumetria esistente sono ammesse le destinazioni di cui alla tabella che segue. Per quelli di volumetria compresa tra 1.001 mc e 5.000 mc e per quelli di volumetria superiore ai 5.000 mc è ammesso il cambio d'uso per volumetrie massime, variabili a seconda delle destinazioni d'uso come indicate nella tabella che segue;
 - b. in caso di destinazioni miste, la volumetria massima consentita è quella riferita alla destinazione che interessi almeno il 51% della nuova volumetria;
 - c. obbligo di demolizione della volumetria eccedente al riuso e ripristino ambientale del sito;
 - d. obbligo stipula di convenzione con cui il proprietario e aventi causa si impegnano a non modificare le destinazioni d'uso autorizzate; le destinazioni potranno essere modificate solo in destinazione residenziale non prima di 10 anni dall'agibilità del primo intervento;
 - e. obbligo di registrazione e trascrizione del vincolo volumetrico e di destinazione che potrà essere eliminato solo in applicazione di eventuale variante urbanistica che consenta la realizzazione delle volumetrie assentite;
 - f. le superfici a parcheggio dovranno essere dimensionate in analogia ad analoghe strutture e dovranno essere realizzate in applicazione del Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale di cui all'art. 9 delle presenti NTO;
 - g. dovranno essere attuate le misure per la formazione della rete ecologica;
 - h. dovranno essere adeguate le infrastrutture per l'accessibilità e, in particolare, quelle ciclabili e pedonali;
 - i. ove si consenta alla realizzazione di opere idrauliche atte alla realizzazione senza indennizzo di bacini di laminazione delle acque per una superficie pari a 200 volte la Superficie utile dell'edificio, e comunque per un minimo di 5.000 mq, o di interventi estesi a tutto il sistema idrografico per la realizzazione della rete ecologica, l'incremento di cui alla tabella verrà raddoppiato.
- ...(omissis)
21. Gli interventi dovranno essere realizzati perseguendo i seguenti obiettivi generali:
- a. minima diffusione edilizia compatibilmente con la morfologia;
 - b. minimizzare consumo del suolo;
 - c. compatibilità tra destinazioni esistenti e future nel rispetto della normativa vigente;
- Tali interventi potranno essere realizzati anche tramite accorpamento a condizione che i nuovi volumi vengano inseriti in maniera organica nel tessuto edilizio di cui fanno parte.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Detti obiettivi saranno valutati in sede di istruttoria dell'istanza edilizia di ogni progetto. La Giunta comunale, preso atto del conseguimento degli obiettivi di cui sopra approva lo schema di convenzione per il successivo rilascio del titolo edilizio del progetto.

22. Le aree individuate con apposita grafia nell'Elaborato 3 – Zonizzazione, ai sensi dell'art. 7 della LR 4/2015, sono inedificabili e non sono ammesse nuove costruzioni, il suolo deve rimanere permeabile salvo gli interventi di pubblico interesse.

Tali aree non possono generare Credito Edilizio di cui all'art. 12 delle NTO.

Sugli edifici esistenti insistenti su tali aree sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Gli interventi di progetto interessano un'area di limitata estensione compresa tra il casello Autostradale e il Fiume Retrone del tutto decontestualizzata rispetto al territorio agricolo circostante. Pertanto, non si ritiene che la realizzazione del ponte determini una trasformazione nell'uso del suolo in grado di modificare in maniera significativa da un punto di vista funzionale e fondiario il contesto rurale in cui l'opera si inserisce. Questa considerazione è corroborata dalla considerazione che si tratta di un'area marginale interclusa tra il Fiume Retrone e, appunto, il casello autostradale di Vicenza Ovest dove non è in atto un'attività agricola.

SERVIZI A SUPPORTO DELLA VIABILITÀ ESISTENTE/PROGETTO (FD)

Art. 44 ZTO F – Zona destinata ad attrezzature e impianti di interesse generale

1. Le zone per i servizi e le attrezzature di interesse generale indicate nell'Elaborato 3 – Zonizzazione, sono destinate alla realizzazione di opere e di servizi pubblici o di pubblico interesse e sono così articolate:
 - a. Fa - Zona per l'istruzione;
 - b. Fb - Zona per attrezzature, infrastrutture e impianti di interesse comune;
 - c. Fc - Zona per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport;
 - d. Fd - Zona per servizi a supporto della viabilità.
2. Salvo diverse disposizioni di norme speciali o settoriali, i servizi di cui al precedente comma, concorrono al soddisfacimento degli standard quantitativi di urbanizzazione previsti dalle vigenti disposizioni e dalle presenti norme.
3. Il PI individua, inoltre, Ambiti a Parco e Zone di riqualificazione e miglioramento ambientale che concorrono alla qualità urbana ed ecologico-ambientale del territorio. Essi partecipano alla dotazione generale ed al miglioramento dell'indice di qualità complessivo della città pubblica, fermo restando la non computabilità negli standard quantitativi di legge.
4. Le destinazioni riportate nell'Elaborato 3 – Zonizzazione hanno carattere orientativo; l'effettiva destinazione dell'area, nell'ambito degli usi consentiti, sarà puntualmente definita dall'Amministrazione, con le opportune deliberazioni, in sede di approvazione dei singoli progetti di intervento.
5. Gli interventi possono essere attuati da enti pubblici o da privati; nel secondo caso l'intervento deve essere disciplinato da apposita convenzione urbanistica con il Comune e con le eventuali ulteriori Amministrazioni competenti, i cui contenuti assicurino:
 - a. la sostenibilità economica dell'intervento e dell'esercizio in regime di libero mercato, salvaguardando l'accessibilità e la funzione sociale;
 - b. lo svolgimento delle funzioni di interesse generale previste dal PI;
 - c. la possibilità del Comune di svolgere il necessario controllo preventivo e successivo sul rispetto delle finalità pubblicistiche e l'accessibilità sociale dei servizi.

Per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblico interesse gli interventi possono essere realizzati anche in deroga alle distanze dalle strade.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

.. [omissis]

11. Le aree classificate come Zona per servizi a supporto della viabilità (Fd) comprendono le aree destinate a servizi a supporto della viabilità quali: parcheggi, stazioni di rifornimento carburanti, officine, autolavaggi, noleggio veicoli e complementari a servizio della persona come attività turistico ricettivo, esercizi di vicinato, edicole e pubblici esercizi.
- Le attività a servizio della persona non potranno eccedere il 20% della superficie a servizi e potranno essere attuate solo a compimento delle attrezzature di interesse pubblico.
 - La sistemazione delle aree a parcheggio dev'essere particolarmente curata: le aree con estensione superiore a 300 mq dovranno essere opportunamente piantumate con essenze arboree di alto fusto tipiche della flora locale nella misura di una pianta ogni tre posti macchina.
 - Per gli edifici esistenti, sono confermate le destinazioni d'uso e le attività attuali. Sono ammessi gli interventi edilizi fino alla lett. d) comma 1 dell'art. 3 del DPR 380/2001, salvo quanto già diversamente autorizzato o convenzionato al momento dell'approvazione del PI.

Il progetto risulta perfettamente coerente con quanto previsto dal piano in relazione al fatto che l'intervento ha lo scopo di migliorare l'efficienza del collegamento viario con il casello autostradale.

B. AREE/ZONE NON INDIVIDUATE NELLO S.I.A. CHE OCCORRE CHE SIANO MESSE IN RELAZIONE CON IL PROGETTO

B.a. ELABORATO 4 - RETE ECOLOGICA

AMBITO DI INTERESSE AMBIENTALE

Art. 51 Ambiti di interesse ambientale

- Il Piano individua gli ambiti di interesse ambientale in aree che per caratteristiche naturalistiche, morfologiche e paesaggistiche sono idonee all'istituzione di parchi fluviali agricoli. Per la realizzazione di tali Parchi fluviali si dovrà:
 - tutelare le emergenze storico culturali identitarie del paesaggio fluviale e delle sistemazioni agricole tradizionali;
 - creare accessi e percorsi ricreativi e didattici pubblici e la promozione di attività e attrezzature per il tempo libero;
 - incentivare colture a basso impatto e con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi, in particolare per la produzione di specie legnose da utilizzare come fonte di energia o come legname d'opera;
 - valorizzare l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e la riconversione degli annessi per scopi ricettivi.

La realizzazione del Ponte sul Fiume Retrone non ostacola la possibilità di attuare le previsioni pianificatorie e, in particolare, la possibilità di istituire un Parco Fluviale del Fiume Retrone.

CORRIDOIO ECOLOGICO PRINCIPALE

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Art. 47 Corridoi ecologici

1. I corridoi ecologici ed in particolare le fasce fluviali caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale e i corridoi di collegamento ecologico in ambito prevalentemente agricolo, svolgono la funzione di mantenimento e recupero delle connessioni tra ecosistemi e biotopi di alto valore naturalistico.
2. La funzione dei corridoi ecologici è di limitare gli effetti della frammentazione ecologica superando gli effetti negativi causati dagli insediamenti e dalle infrastrutture del territorio.
3. I corridoi ecologici individuati dal PI sono suddivisi in corridoi principali e corridoi secondari. Il requisito essenziale utilizzato per la definizione dei corridoi principali e secondari non è legato esclusivamente a parametri di tipo strutturale (larghezza del corso d'acqua, ampiezza della fascia priva di strutture artificiali, ecc.) ma anche a considerazioni di carattere funzionale, individuando gli elementi che contribuiscono effettivamente alla connettività del territorio, favorendo i flussi di materia ed energia tra ecosistemi e il mantenimento nel tempo di popolazioni e comunità biologiche vitali.
4. I corridoi ecologici fluviali (blueways), primari e secondari, hanno ampiezza di 20 m dal limite demaniale del corso d'acqua, su entrambi i lati.
5. Costituiscono corridoi ecologici fluviali principali i corsi d'acqua Bacchiglione, Tesina e Retrone, le fasce demaniali del corso d'acqua, la fascia di 20 m dal limite dell'area demaniale e la fascia non antropizzata che attraversa il centro storico laddove si rinviene una esigenza di "connessione" ecologica in ambito urbano.
6. Costituiscono corridoi ecologici fluviali secondari l'Astichello, la Dioma e i corsi d'acqua minori che assumono il ruolo di "linee preferenziali di permeabilità ecologica" per le quali può essere proposta una politica di mantenimento e di valorizzazione delle risorse biologiche.
7. I corridoi ecologici terrestri (greenways) sono caratterizzati in ragione della loro capacità di favorire la mobilità e la dispersione biologica e hanno una ampiezza variabile in generale non inferiore a 40 m.
8. Gli interventi ricompresi nell'Ambito del "Corridoio Ecologico Berici - Bacchiglione - Tesina" saranno attuati secondo il progetto definitivo approvato dall'Amministrazione comunale in osservanza della Convenzione tra la Regione del Veneto, la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, il Comune di Vicenza per la realizzazione del progetto denominato "Rete ecologica del Comune di Vicenza. Progetto assi fluviali Astichello e Bacchiglione. Primo Stralcio per la realizzazione del Corridoio Ecologico Berici-Bacchiglione-Tesina", siglata il 12/07/2011.
9. Il Comune in tali ambiti promuove, in accordo con gli enti e le amministrazioni competenti:
 - a. il mantenimento di fasce di protezione delle rive anche attraverso l'impianto di specie vegetali riparie;
 - b. il recupero di aree degradate ed erosioni in atto attraverso interventi di ingegneria naturalistica e la rinaturazione di rive e sponde artificiali con l'inserimento di vegetazione arborea – arbustiva riparia;
 - c. la minimizzazione della frammentazione dei corsi d'acqua causata da manufatti quali soglie, briglie, derivatori, ecc., con interventi che favoriscano la risalita e la realizzazione di percorsi di connessione a bypass;
 - d. la riapertura di rami laterali e lanche che, oltre a fungere da vasche di contenimento e regolazione delle piene, rappresentano degli ambienti idonei ad ospitare una diversificata comunità vegetale e faunistica;
 - e. la costruzione di vasche o bacini di laminazione, integrando la finalità di realizzazione di nuovi ecosistemi;
 - f. il miglioramento dei punti di inserzione di fossi irrigui e adduttori di acque depurate attraverso la realizzazione di ecosistemi filtro (lagunaggi, fitodepurazione, ecc.);
 - g. il completamento dei corridoi terrestri con realizzazione di tratti a siepi e neoformazioni boscate contraddistinte da composizione e struttura ecologicamente coerenti con le tipiche cenosi planiziali e collinari;
 - h. la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili e punti di sosta attrezzati utili alla visitazione;
 - i. la realizzazione di aree a servizi da attrezzare con elementi di arredo urbano e opere di mitigazione e compensazione con specie arboree e arbustive da utilizzare secondo le indicazioni del Prontuario.
10. Gli interventi di trasformazione edificatoria, qualora ricadano nei corridoi ecologici non devono interrompere la connettività, ma devono contemplare adeguati "intervalli del costruito" per garantire la biopermeabilità, evitando fenomeni di linearizzazione urbana e prevedendo interventi di riambientazione.
11. Le eventuali recinzioni dovranno essere fauna passanti o realizzate con siepi di essenze vegetali

Intervento:	Livello progettazione	Elaborato
NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	PROGETTO DEFINITIVO	ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg

autoctone, arboree e/o arbustive.

Gl interventi, relativamente alla realizzazione del ponte sul Fiume Retrone, interessano un *Corridoio ecologico*. Il ponte, come visto in precedenza al paragrafo 4.1.1C a pag. 22, non determina uno scadimento della capacità di connessione ecologica del corso d'acqua.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

4.5 Comune di Altavilla Vicentina

4.5.1 Piano di Assetto del Territorio – PAT

A. AREE/ZONE INDIVIDUATE NELLO S.I.A. MA CHE OCCORRE CHE SIANO MESSE IN RELAZIONE CON IL PROGETTO

A.a. CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ

AMBITI DI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E MITIGAZIONE AMBIENTALE

Art. 40 Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13, 36, 41

Rif. Cartografia Tav. 4 Carta della Trasformabilità

Contenuto

Il PAT individua i criteri e gli ambiti di intervento di inserimento e mitigazione ambientale in corrispondenza di elementi detrattori della qualità paesaggistica ed ambientale (edificazioni produttive, viabilità, attività a pesante impatto ecc); in particolare sono indicate:

- fascia agricola di mitigazione tra i bordi di alcune aree produttive consolidate e i bordi delle aree residenziali antistanti: la funzione preminente dovrà essere di protezione delle zone residenziali da rumori e emissioni e di mascheramento visivo degli impianti produttivi.
- fasce di mitigazione lungo le principali infrastrutture di viabilità: autostrada, ferrovia: la funzione preminente sarà di protezione delle zone residenziali (o agricole) da rumori e emissioni e di mascheramento visivo dell'infrastruttura;
- "boulevard verde progetto Vi.ver" lungo il tracciato della SR 11 in adeguamento al piano direttore Progetto Vi.Ver;
- ambito del paleoalveo del fiume Retrone: l'obiettivo primario sarà il risanamento di un'area ambientalmente rilevante.

Direttive

Il PI precisa i dati dimensionali e organizzativi delle opere di riqualificazione e mitigazione ambientale indicate in forma ideogrammatica dal PAT (profondità, organizzazione, alberature, connessioni, possibilità fruibili ecc). Il PI potrà integrare l'individuazione delle fasce di mitigazione e predisporrà specifica disciplina volta a favorire la creazione di idonei spazi ed opere per la mitigazione di impatto sul contesto paesaggistico urbano e rurale, quali:

- filari alberati con funzione di mitigazione paesaggistica;
- fasce di vegetazione, anche integrate con architetture di terra, con funzione di abbattimento dei rumori e filtro delle polveri;
- opere di architettura (di arredo) con funzione integrativa della percezione visiva e protezione dalle emissioni ed all'incremento delle superfici permeabili;
- creazione di spazi protetti per la viabilità ciclo-pedonale in connessione con le opere di mitigazione, prevedendo gli opportuni collegamenti con la rete della viabilità minore.

"Boulevard verde progetto Vi.ver": si assume l'obiettivo del piano direttore per la SR 11, asse che costituisce la "spina dorsale" del Progetto Vi.Ver, ovvero la conformazione di una strada urbana avente la forma di "boulevard verde", un viale alberato con forte presenza pedonale, trasporto pubblico e traffico privato moderato finalizzato alla sosta, a vocazione prevalentemente residenziale e commerciale.

Gli edifici che saranno realizzati in fregio al boulevard ospiteranno attività commerciali, funzioni compatibili e servizi; risponderanno al principio della "trasparenza e permeabilità", conservando una percezione degli spazi aperti continua e diffusa.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Si verrà a creare una sequenza di spazi pubblici pedonali, ovvero piazze e parchi, lungo tutto il boulevard principale. I luoghi di ritrovo, definiti "Living Room", saranno forniti di tutti i servizi per lo svago e ubicati a pochi passi dalle zone residenziali, dunque facilmente raggiungibili anche senza un mezzo di trasporto.

Per gli interventi lungo la SR 11 dovranno essere previsti accorgimenti di miglioramento per garantire interventi viari di qualità. Per ciò che riguarda le caratteristiche specifiche delle careggiate, oltre a far riferimento alla normativa in materia, si elaboreranno specifiche schede tecniche. In linea di massima si proporranno interventi che rendano agevoli gli spostamenti veicolari e che non ostacolino o interferiscano con i sistemi di mobilità lenti, come percorsi pedonali, piste ciclabili e corsie riservate ai mezzi pubblici. La pianificazione operativa dovrà garantire la connessione delle aree verdi che si attestano sulla SR 11 mediante percorsi di fruizione.

Nell'ambito specifico del paleoalveo del fiume Retrone, a confine con Vicenza, si procederà inoltre con interventi di riqualificazione anche in funzione della fragilità idraulica: recupero degli spazi aperti e del vecchio corso del fiume, creazione di fasce boscate e piccoli bacini di laminazione.

La pianificazione operativa provvederà a dettagliare i contenuti e ad articolare gli interventi di mitigazione in una logica di rete con valenza ecosistemica e paesaggistica.

Prescrizioni e vincoli

In sede di progettazione delle nuove trasformazioni (infrastrutture, servizi, urbanizzazioni) ancorché previste dallo strumento urbanistico previgente, dovranno essere garantite adeguate fasce di mitigazione ambientale e paesaggistica, secondo le indicazioni generali espresse nelle direttive.

Il Ponte previsto sul Fiume Retrone attraversa l'*Ambito di interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale*, e nello specifico il citato *paleoalveo del fiume Retrone* per cui si prevede il "*recupero degli spazi aperti e del vecchio corso del fiume, creazione di fasce boscate e piccoli bacini di laminazione*".

Considerato che il ponte si sopraeleva rispetto al piano campagna gli interventi previsti dal progetto consentono l'attuazione delle previsioni urbanistiche.

INFRASTRUTTURE E ATTREZZATURE DI MAGGIOR RILEVANZA – VS VIABILITÀ SOVRACOMUNALE

Art. 43 Infrastrutture della mobilità

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Rif. Cartografia Tav. 4 Carta della Trasformabilità

Contenuto

Il PAT ha individuato i seguenti interventi infrastrutturali sulla rete della mobilità per perseguire gli obiettivi strategici di miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale e locale:

a) livello territoriale:

- collegamenti già programmati dagli Enti competenti con il casello autostradale di Vicenza Ovest;
- interventi già programmati dal Comune in accordo con gli Enti competenti, finalizzati al miglioramento e fluidificazione di intersezioni lungo la sr 11.
- Bretella di collegamento tra la SR 11 ("rotatoria Bonometti") e la SP 34 (via Pagnini)
- Sistema delle Tangenziali Venete (art. 63 – 64 PTCP)
- Alta Capacità

b) Livello locale

- rettifica di un tratto di via Montegrappa finalizzato a collegare l'ambito produttivo alla grande viabilità;
- potenziamento della viabilità di collegamento con il centro Polifunzionale da via Cavour e da via Verdi;
- collegamento tra via Firenze e via Canova, finalizzato a dare un'alternativa a via Mazzini nel collegamento con il centro storico.

c) Percorsi territoriali

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- Itinerario lungo il Riello; tracciato esistente e di progetto – Masterplan delle piste ciclabili della Provincia di Vicenza;
- Itinerario FR – itinerari ciclabili ex ferrovia – Masterplan delle piste ciclabili della Provincia di Vicenza;
- Asse relazione 54 che collega Altavilla con Creazzo.

Relativamente agli interventi infrastrutturali sovraordinati, in accordo con comuni limitrofi, Provincia di Vicenza e Regione Veneto, nell'ambito dei rispettivi Piani di Assetto del Territorio e sulla falsariga di quanto indicato dal titolo V delle NTA del PTCP, dovrà essere sviluppata una proposta complessiva di riassetto infrastrutturale della piana compresa tra i Lessini e i Berici ad ovest di Vicenza (corridoio plurimodale Vicenza – Montebello) che sia finalizzata a:

- proteggere i territori attraversati dalle grandi infrastrutture di scala sovranazionale (Alta Capacità Ferroviaria, sistema autostradale);
- integrare la rete viaria e le infrastrutture di trasporto al fine di:
 - migliorare i collegamenti a scala territoriale riducendo il traffico di attraversamento nelle aree di urbanizzazione residenziale;
 - facilitare l'accessibilità alle aree produttive anche a sostegno dei processi di trasformazione e riqualificazione in atto;
- potenziare l'offerta di trasporto pubblico.

Nella tavola 1 "pianificazione e vincoli" sono rappresentate le previsioni di nuove infrastrutture di trasporto AC/AV (secondo il tracciato dello studio di fattibilità) e le tangenziali Verona-Padova (come indicate nella tavola 4 del piano territoriale di coordinamento provinciale). Pertanto, dovranno essere prima considerate nella loro coerenza complessiva attraverso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica che renda possibile il confronto tra scenari alternativi e, successivamente, le proposte progettuali saranno sottoposte alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA); nelle direttive che seguono sono formulati alcuni indirizzi progettuali da approfondire nell'ambito dell'iter progettuale.

Direttive

Il Piano degli Interventi provvederà a:

1. Sistema della viabilità

- a) riorganizzare gerarchicamente la rete stradale esistente, distinguendo le seguenti funzioni primarie in adeguamento al Codice della Strada:
 - rete autostradale;
 - rete di rango territoriale costituita dall'asse della SR 11, SP 34, SP35 e SP 120 e relativi collegamenti;
 - rete di distribuzione interna, costituita dalla viabilità locale con funzione prevalente di connessione tra le diverse parti del territorio comunale e dalla viabilità minore di servizio ai singoli insediamenti.
- b) differenziare gli interventi di riqualificazione e razionalizzazione della rete stradale in relazione alla classificazione indicata al precedente punto al fine di privilegiare la funzione attribuita; particolare attenzione dovrà essere riservata agli interventi di mitigazione ambientale sulla rete di collegamento intercomunale in considerazione della consistenza dei volumi di traffico e del rapporto delle arterie con i fronti edificati e con il territorio aperto.

Il potenziamento della rete viaria locale sarà conseguente alla definizione di una gerarchia viaria tesa a separare, per quanto possibile, il traffico di attraversamento da quello di distribuzione interna sviluppando le connessioni tra la SP 34 e la SR11 intese come un unico sistema viario integrato verso il quale convergono gli assi nord-sud. In questo quadro le criticità maggiori si ravvisano in corrispondenza delle connessioni prossime ai centri abitati di Tavernelle e di Olmo di Creazzo.

2. Trasporto pubblico

Relativamente al trasporto pubblico appare prioritario verificare la possibilità di sviluppare un sistema di trasporto pubblico ad alta frequenza a sostegno della domanda di mobilità espressa dall'ovest vicentino e che attraversa il corridoio plurimodale: a tale obiettivo sarà prioritariamente riservata l'utilizzazione delle aree residuali e delle fasce libere lungo la SP 34 e la SR 11.

3. Opere infrastrutturali di rango superiore

Relativamente alle infrastrutture sovraordinate si richiamano di seguito i temi principali e le relative linee guida che saranno sviluppati coerentemente agli indirizzi del PTCP in considerazione dell'esigenza di

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

“qualificazione dei progetti infrastrutturali in funzione del progetto complessivo di territorio e delle sue qualità” nel contesto più generale della “tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale, nelle sue molteplici dimensioni identitarie, paesistiche, ambientali, socio-economiche e culturali, come base essenziale per un nuovo sviluppo locale autosostenibile”:

a) Alta Capacità:

qualora il tracciato interessasse il comune di Altavilla Vic.na, dovrà essere realizzato esclusivamente in galleria in quanto la pianura ormai completamente urbanizzata e fortemente penalizzata dalle infrastrutture già esistenti, non consente nuove infrastrutture ferroviarie “a raso” o, peggio, in sopraelevata;

b) Complanare Brescia - Padova:

non dovrà interessare la porzione di territorio a nord dell'Autostrada A4 in corrispondenza dell'abitato di Altavilla Vic.na in quanto fortemente urbanizzata e prevalentemente destinata a residenza e servizi complementari. Le soluzioni progettuali che interessassero altre porzioni del territorio comunale dovranno svilupparsi in galleria e dimostrare di conseguire un bilancio ambientale positivo sia attraverso l'alleggerimento del traffico sulle attuali arterie in superficie, sia mediante la realizzazione di specifici interventi di mitigazione che riducano il livello di emissioni inquinanti già oggi presenti (rumore, polveri, vibrazioni, ecc.).

4. Percorsi territoriali - ciclopedonali

Il PI provvede a sviluppare e precisare le indicazioni del P.A.T.

Il P.I. può precisare ed integrare anche attraverso uno specifico Piano dei percorsi pedonali e ciclabili e di sentieri, la rete continua di collegamenti che deve essere progettata in modo da garantire sicurezza e fluidità all'utenza, soprattutto nei nodi di intersezione con la viabilità motorizzata. Gli itinerari potranno essere integrati da attrezzature accessorie per il posteggio, la riparazione, il noleggio di biciclette, il riparo ed il ristoro degli utenti, lo scambio con gli altri mezzi di trasporto.

Il P.I. potrà indicare soluzioni circa:

- i materiali di costituzione dei percorsi;
- il riutilizzo di tratti di viabilità minore esistenti;
- la componente vegetale di affiancamento (filari, fasce boscate ecc);
- la mitigazione e l'inserimento in ambito urbano;
- la costituzione di ambiti di sosta;
- la messa in sicurezza delle intersezioni con la viabilità esistente e con le infrastrutture di progetto.

Prescrizioni e Vincoli

Modifiche alla rete di scala territoriale costituiscono variazione al PAT e potranno essere introdotte nel rispetto della vigente legislazione in materia di opere pubbliche.

Modifiche alla rete di collegamento intercomunale, da concordarsi con gli enti proprietari o gestori, potranno essere indicate dal PI senza necessità di variare il PAT.

L'attuazione delle previsioni vigenti e la previsione di nuove opere viarie locali o di percorsi ciclopedonali non costituiscono varianti al PAT e saranno indicate dal PI.

Fatte salve le norme di tutela del PTCP, sono vietati gli interventi che possono interferire con la viabilità di progetto riportata nella Tavola 4 della Trasformabilità, se non preventivamente concordati con gli enti preposti.

Il nuovo asse viario attua, anche se con seguendo un tracciato leggermente diverso, la connessione della viabilità comunale con il casello autostradale prevista dal P.A.T.

ALTRI EDIFICI DI VALORE STORICO – TESTIMONIALE

Art. 17 Ville Venete ed edifici e complessi di valore monumentale o testimoniale

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 40, comma 4

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Rif. Cartografia Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale
Tav. 2 Carta delle Invarianti
Tav. 4 Carta della Trasformabilità

Contenuto

Vi sono compresi gli immobili individuati nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete "Ville Venete - Catalogo e Atlante del Veneto":

Codice IRVV	Denominazione	Vincolo	Autore
A0500002566	Villa Valmarana, Pesavento, Vicentini	Vincolo L 1089/1939 Decreto: 1980/ 07/11	
A0500002567	Villa Riello, Pranovi, Nogara		
A0500002568	Villa Lorenzoni, Savi, Saccardo, Chiarello, Bassani, Fracasso, Braga, Giardino Villa Lorenzoni, Savi, Saccardo, Chiarello, Bassani, Fracasso, Braga	Vincolo L 1089/1939 Decreto: 1972/06/24	
A0500002569	Villa Cerato, Apolloni, Schiavo - Zordan	Vincolo L 1089/1939 L. 364/1909 Decreto: 1933/05/27	Cerato Domenico
A0500004603	Villa Valmarana, Mangilli, Morosini, Emiliani, Accademia Olimpica di Vicenza e giardino di Villa Valmarana, Mangilli, Morosini, Emiliani, Accademia Olimpica di Vicenza	L 364/1909 Decreto:1910/05/30 Vincolo L. 1089/1939 D.Lgs. 42/2004 art. 10	Muttoni Francesco Antonio

Il PAT ha altresì individuato ulteriori edifici e complessi di valore monumentale e relativo eventuale contesto figurativo

Denominazione	Vincolo
Chiesetta Valmarana-Morosini (Tavernelle)	D.Lgs. 42/2004
Chiesa di San Biagio (Valmarana)	D.Lgs. 42/2004
Chiesa di San Urbano (Rocca di Altavilla)	D.Lgs. 42/2004
Chiesetta Salve Regina	Decreto 5.7.2007
Palazzo Rosso con pertinenza agricola	Decreto 19.6.2014
Barchessa di Villa Marconi (nuova biblioteca)	Decreto 8.8.2010

Il PAT ha altresì individuato ulteriori edifici e complessi di valore testimoniale e relativo eventuale contesto figurativo che, per il particolare pregio architettonico o ambientale, devono essere oggetto di specifica tutela.

Direttive

Gli edifici individuati di

Gli "edifici di valore monumentale testimoniale" individuati dal PAT sono assoggettati a grado di tutela n. 1 o 2, mentre gli "altri edifici di valore storico-testimoniale" potranno essere assoggettati anche ai gradi 3 e 4.

Il piano degli interventi (PI) può integrare l'elenco degli altri edifici con valore testimoniale, confermando quelli

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

già censiti dal previgente strumento urbanistico, attribuire il grado di protezione, tra quelli determinati dal PAT al successivo articolo 47, indicare le destinazioni d'uso compatibili con il grado di tutela, nonché il corrispondente intervento edilizio ai sensi del comma 3, lettere a) e b), art. 40, della L.R. 11/2004.

Prescrizioni e Vincoli

Fino all'approvazione del P.I. adeguato alle precedenti direttive, sugli edifici tutelati, pertinenze scoperte e contesto figurativo, fatte salve diverse indicazioni puntuali vigenti o autorizzate dalle competenti autorità, sono ammessi esclusivamente interventi diretti fino alla lett. c), comma 1, art. 3, D.P.R. 380/2001.

Gli edifici di valore storico – testimoniale si trovano a distanza significativa dall'area di intervento più prossima ubicata in Via Montegrappa. Considerata, oltre alla distanza, la tipologia di interventi previsti in Via Montegrappa a carico della viabilità esistente, si esclude la possibilità di interferenze dirette ed indirette con gli edifici sottoposti a tutela.

CORRIDOIO ECOLOGICO PRINCIPALE DI CUI ALL'ART. 42:

Art. 42 Rete ecologica locale

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13, 41, 43

Rif. Cartografia Tav. 4 - Carta della Trasformabilità | Tav. 2 - Carta delle invariati

Contenuto

Fanno parte della rete ecologica locale le aree nucleo ("core area", serbatoi di naturalità), le aree di connessione naturalistica, i corridoi ecologici e le isole ad elevata naturalità ("stepping stones"), come individuate nella Tav. 4 del PAT, e dalla tavola SA4.2 delle analisi agronomico-ambientali.

- a) L'area nucleo (core area) comprende:
 - l'area SIC dei "Colli Berici" (IT 3220037), che occupa gran parte della collina: in essa sono contenuti i sistemi ambientali di pregio della "Sengiara", la valle "degli Oppi", le "Sabbionare", la "Spruja di Valmarana", il versante alto della valle del Cordano e l'alta valle del Cordano, come indicate nella tavola 2 (c.fr. art. 26);
- b) Le aree di connessione naturalistica (buffer zone) sono date da:
 - L'area compresa tra l'Autostrada A4 e l'area nucleo rappresentata dal SIC: in essa sono contenuti i sistemi paesaggistici di pregio:
 - la valle del Cordano (parte pianeggiante e pedecollinare),
 - l'ambito pedecollinare delle "Risare" come indicate nella tavola 2 (c.fr. art. 25).
 - l'area boscata collinare esclusa dal SIC, in loc. Valmarana e Monte Corno
- c) I corridoi ecologici sono costituiti dai principali corsi d'acqua con funzione di collegamento per alcune specie o gruppi di specie in grado di spostarsi, sia autonomamente (animali) che attraverso vettori (piante o parti di esse). I principali sono:
 - il corso del fiume Retrone;
 - i secondari fanno riferimento ai corsi d'acqua minori: roggia Poletto, torrente Riello, torrente Cordano.
- d) Costituiscono infine isole ad elevata naturalità:
 - le risorgive e il tratto iniziale della roggia Poletto;
 - l'area agricola nell'intersezione tra il Retrone e il Fosso Riello
 - l'area dell'ex cava con il laghetto.
- e) Aree di rinaturalizzazione (restoration area):
 - Ambito delle Risorgive e Roggia Poletto.

La pianificazione operativa provvede a specificare i modi d'uso e di tutela per l'insieme delle suddette componenti ecologico-strutturali del territorio di Altavilla, operando in particolare per garantire le opportune

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

connessioni e continuità di carattere fisico tra i diversi elementi di detta rete ecologica locale, coerente con la programmazione provinciale tale da costituire la rete ecologica locale.

Direttive

Il PI, anche sulla base delle direttive sulle singole invarianti, persegue il mantenimento e valorizzazione degli aspetti naturali del territorio storico-agrario ricompreso e circostante con particolare riguardo agli elementi della rete ecologica individuati (corridoi ecologici principali e secondari, aree di connessione naturalistica, gangli, varchi etc).

Il PI completerà e meglio preciserà la ricognizione dei varchi e degli altri elementi della rete prevedendo il miglioramento delle aree naturali e di rinaturalizzazione, attraverso iniziative di tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e naturale, coinvolgendo i proprietari delle aree interessate, di concerto anche con la Provincia, la quale promuove gli interventi sugli agro-ecosistemi.

Potrà essere oggetto di valutazione concertata con gli altri comuni interessati (Vicenza e Creazzo, soprattutto, ma in parte anche Arcugnano) la definizione e riqualificazione dell'asse ecosistemico costituito dal fiume Retrone.

paesaggio agrario e naturale, coinvolgendo i proprietari delle aree e promuovendo la riconversione verso tecniche agricole a minore impatto ambientale e la riqualificazione del paesaggio agrario.

In particolare, sono da promuovere i seguenti interventi negli agroecosistemi:

- mantenimento di radure con prati polifiti naturali o a pascolo;
- formazione di siepi arboreo-arbustive nelle aree rurali;
- mantenimento di coltivazioni arboree di cultivar tradizionali;
- mantenimento e ricostruzione con tecniche tradizionali dei terrazzamenti.

Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste misure di mitigazione e di inserimento ambientale, anche con la realizzazione di neo-ecosistemi e tenendo conto dei possibili effetti positivi di interventi compatibili con la struttura naturale del paesaggio.

La realizzazione di infrastrutture viarie che interferiscono con la rete, deve prevedere interventi che garantiscano la continuità della rete stessa quali il posizionamento di vie di attraversamento per gli animali, l'interruzione delle recinzioni ecc.

Nella progettazione del sistema del verde urbano si dovranno privilegiare azioni di collegamento funzionale con il sistema reticolare d'area, mediante opportuna progettazione che lo leghi ai corridoi ecologici, ai varchi, agli spazi aperti, alle aree agricole periurbane e ai "serbatoi di naturalità" (aree boscate, versanti collinari, corsi d'acqua...)

Il PI predispone apposita disciplina, in conformità al PTCP, al fine di

- potenziare la biodiversità vegetazionale e faunistica;
- individuare opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- realizzare neoecosistemi;
- individuare e rafforzare corridoi ecologici fluviali;
- valorizzare elementi ecologicamente significativi.

Fatte salve le specifiche previsioni del PAT, la nuova edificazione ammessa dalla normativa per la zona agricola potrà essere consentita esclusivamente all'interno degli ambiti che saranno appositamente individuati dal PI: l'eventuale potenzialità edificatoria dovuta alla normativa della zona agricola non realizzabile all'interno degli ambiti di tutela, potrà essere concentrare nelle aree di edificazione diffusa come meglio specificato all'art. 34.

In merito ai corridoi ecologici regionali (PTRC), rappresentati nella tavola 1 e ricompresi interamente all'interno delle altre aree della rete ecologica locale o nelle aree di mitigazione, il Comune dovrà verificare che l'attuazione delle trasformazioni previste dal PAT non ne interrompano o deteriorano la funzionalità ecosistemica (art. 25 del PTRC).

Prescrizioni e Vincoli

Non sono consentiti interventi che possano occludere o comunque limitare significativamente la permeabilità della rete ecologica. Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

accresciuta.

Prima dell'approvazione del PI, fatte salve eventuali indicazioni puntuali vigenti, non è consentita la nuova edificazione isolata posta a distanza superiore a 20 m dagli edifici esistenti, ma sono ammessi gli interventi sui volumi esistenti compreso l'ampliamento nei limiti di cui agli artt. 44 e 45 della LR 11/04 nonché gli interventi di cui all'art. 48. 7ter della medesima legge. È vietata ogni attività o intervento che possa alterare permanentemente o danneggiare la consistenza e lo stato dei luoghi, i movimenti terra e scavi, tranne le operazioni legate alla ordinaria pratica agricola o silvo-pastorale.

Si richiamano le norme di tutela del PTCP relativamente agli elementi individuati dallo stesso.

Gl interventi, relativamente alla realizzazione del ponte sul Fiume Retrone, interessano un *Corridoio ecologico*. Il ponte, come visto in precedenza al paragrafo 4.1.1C a pag. 22, non determina uno scadimento della capacità di connessione ecologica del corso d'acqua.

B. AREE/ZONE NON INDIVIDUATE NELLO S.I.A. CHE OCCORRE CHE SIANO MESSE IN RELAZIONE CON IL PROGETTO

B.a. ELABORATO 1 – CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

VINCOLO PAESAGGISTICO D.LGS. 42/2002 CORSI D'ACQUA

Art. 7 Beni paesaggistici

Rif. Legislativo: Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei beni culturali e del Paesaggio – parte terza, art. 134.

Rif. Cartografia Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale | Tav. 2 Carta delle Invarianti | Tav. 4 Carta della Trasformabilità

Contenuto

Sono beni paesaggistici sottoposti a vincolo quelli assoggettati a tutela diretta ed indiretta ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, parte terza, art. 134.

La Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale evidenzia, a titolo ricognitivo, le aree sottoposte a vincolo espresso a seguito di dichiarazione di notevole interesse pubblico e quelle vincolate ai sensi dell'art. 142 del citato decreto legislativo.

Direttive

Il PI precisa la disciplina dei diversi contesti paesaggistici assoggettati a vincolo, in funzione dei caratteri naturali e antropici e delle reciproche interrelazioni, garantendone adeguata tutela e valorizzazione.

In particolare, il PI definirà le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile, nel rispetto degli obiettivi specifici definiti per ciascun ATO.

Il P.I. integra l'individuazione delle opere incongrue e gli elementi di degrado già individuati dal P.A.T. e in contrasto con l'esigenza di tutela dei beni, ne prescrive la demolizione e/o conformazione, secondo quanto previsto dagli indirizzi specifici di ciascun ATO.

Prescrizioni e Vincoli

Prima dell'approvazione del PI gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare le indicazioni della D.G.R.V. n. 986 del 14/03/1996 - Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali - (BURV n. 75 del 20/08/1996), con particolare attenzione alle soluzioni progettuali che rientrino nelle categorie di "Esempio Negativo" come esemplificate nelle schede

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

allegate al provvedimento stesso.

Fino all'approvazione del P.I. con previsioni conformi alle direttive, prescrizioni e vincoli di cui al presente articolo, sugli immobili oggetto di tutela sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, nonché quanto specificamente stabilito dagli strumenti urbanistici vigenti, previa autorizzazione da parte dell'autorità preposte se previsto da disposizioni di legge. Si richiama il rispetto della legislazione vigente in materia.

L'area di intervento ricade inoltre all'interno della fascia di tutela paesaggistica prevista per i *Corsi d'acqua* (Art. 142 lett. c, D.Lgs. 42/2004) e pertanto, secondo quanto previsto al comma 2 dell'art. 146 del D.Lgs.vo 42/2004, è fatto obbligo "di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione".

VINCOLO SISMICO O.P.C.N. 3274/2003 – ZONA 3

Art. 10 Pericolosità e Rischio sismico

Rif. Legislativo: D.P.R. 380/2001 – capo IV; D.C.R. 03.12.2003 n. 67 L.r. 27/2003; D.M. 14.01.2008; D.G.R. n. 3308 del 04.11.208; OPCM 3512/2006 e DGR 71/2008; DGR n. 1572 del 03/09/2013; Norme Tecniche delle Costruzioni (NTC 2008) di cui al D.M. 14/01/2008 e ss.mm.ii.

Rif. Cartografia Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale | Tav. 2 Carta delle Invarianti | Tav. 4 Carta della Trasformabilità

Contenuto

L'intero territorio comunale è classificato in zona sismica 3 per effetto del OPCM del 20/03/2003 n. 3274, della Deliberazione del Consiglio Regionale 03.12.2003 n. 67 e DGRV 71/2008, come confermato dalla mappa di pericolosità sismica del territorio di Altavilla Vic.na in riferimento all'O.P.C.M. del 28 aprile del 2006 n. 3519 all. 1b.

Prescrizioni e Vincoli

L'obbligo della progettazione antisismica e del deposito dei corrispondenti elaborati grafici e delle relazioni di calcolo, ovvero, nei casi consentiti ed in sostituzione del predetto deposito, della dichiarazione resa dal progettista, attestante la conformità dei calcoli alle normative antisismiche vigenti, sono disciplinate dai competenti provvedimenti statali e regionali in materia.

Nell'ambito della progettazione sono stati sviluppati gli aspetti geologici e geotecnici atti a rendere l'intervento coerente con la classificazione sismica del territorio comunale di Altavilla Vicentina.

PIANO D'AREA DEI MONTI BERICI

Art. 14 Piani di livello regionale e piani d'Area

Rif. Legislativo

Rif. Cartografia Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale Legenda | Tav. 2 Carta delle Invarianti | Tav. 3 Carta delle Fragilità | Tav. 4 Carta della Trasformabilità

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Contenuto

Il territorio del comune di Altavilla è interessato parzialmente dal Piano d'area dei Monti Berici adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 710 del 10.03.2000 (Bur n. 32 del 07.04.2000) e approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 31 del 09.07.2009. Il PAT conferma le indicazioni di tutela e di valorizzazione, in particolare per l'ambito del Riello e dell'area del Cordano.

È altresì parte della "strada mercato" e corridoio plurimodale Vicenza – Montebello Vic.no indicate dal PTRC adottato con DGRV n. 372 del 17.02.2009.

Direttive

Il PI precisa la specifica disciplina degli ambiti di tutela individuate dal Piano d'Area nel rispetto delle indicazioni dallo stesso fornite e recepite dal PAT e favorisce la riqualificazione degli insediamenti del corridoio plurimodale in coerenza agli indirizzi del PTRC.

Prescrizioni e Vincoli

P.T.R.C. Visti gli articoli 72 Norme transitorie, e 73 efficacia del PTRC, ma più importante le norme di salvaguardia di cui all'art. 29 della LR 11/2004, laddove al comma 2 prevede che: "dalla adozione del P.T.R.C. e del P.T.C.P. o di loro eventuali varianti, e fino alla loro entrata in vigore, e comunque non oltre 5 anni dalla data di adozione, il Comune è tenuto a sospendere ogni determinazione sulle domande relative ad interventi di trasformazione edilizia e urbanistica del territorio che risultino in contrasto con le prescrizioni ed i vincoli contenuti nei Piani"

P.A.MO.B. Sono fatte salve le prescrizioni e/o vincoli contenuti nel Piano d'Area dei Monti Berici approvato con D.C.R.V n. 31 del 09.07.2008.

Sono vietati gli interventi che possono compromettere in maniera irreversibile la naturalità degli ambiti vegetazionali e delle specie di particolare pregio floristico che, per il fosso Riello si identificano con la ricca flora acquatica, e gli esemplari di Farnia.

Si rimanda al paragrafo 4.2 a pag. 27 dove il Piano d'Area è stato esaminato del dettaglio.

CORRIDOIO ECOLOGICO PTRC

Gli interventi, relativamente alla realizzazione del ponte sul Fiume Retrone, interessano un *Corridoio ecologico*.

Il ponte, come visto in precedenza al paragrafo 4.1.1C a pag. 22, non determina uno scadimento della capacità di connessione ecologica del corso d'acqua.

AREA A PERICOLOSITÀ IDRAULICA IN RIFERIMENTO AL P.A.I. DEL BACINO DEL BRENTA – BACCHIGLIONE PERICOLOSITÀ MEDIA P2 E AREA FLUVIALE F

Art. 9 Rischio idrogeologico in riferimento al PAI Rif. Legislativo: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Norme di Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione PAI

Rif. Cartografia Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale

Rif. PAI PAI, pericolosità geologica TAV. 1 del Comune di Altavilla Vicentina

PAI, pericolosità idraulica TAV 51 e 54 – (agg: decreto segretariale n. 46 del 5 agosto 2014)

Contenuto

Con DPCM 21 novembre 2013 è stato approvato il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione.

Le norme di attuazione del Piano con le relative cartografie sono in vigore dal giorno successivo alla

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

pubblicazione nella G.U. del 28/04/2014 ed hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni ed Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati.

Direttive

Il PAT individua in cartografia con apposito tematismo le zone di attenzione geologica e le aree soggette a pericolosità idraulica (Fluviale, P1, P2) come definite dall'Autorità di Bacino con proprio provvedimento, e sono soggette alle cautele ed alle prescrizioni di cui alle Norme di Attuazione del PAI.

Costituendo il PAI pianificazione sovraordinata, i provvedimenti dell'Autorità di Bacino sono recepiti dal PAT senza che tale recepimento costituisca variante al PAT stesso.

In sede di redazione del PI saranno valutate le condizioni di dissesto e le relative compatibilità delle previsioni urbanistiche inerenti alle zone di attenzione geologiche. La verifica sarà preventivamente trasmessa alla Regione per quanto le competenze ai sensi dell'art. 5 comma 4, norme di attuazione del PAI Prescrizioni e Vincoli.

Nelle aree a pericolosità idraulica o geologica, nonché nelle zone di attenzione idrauliche e geologiche, devono essere rispettate le norme di attuazione del PAI.

Il Piano di Assetto Idrogeologico è stato superato dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Alpi Orientali (P.G.R.A.) (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010), nel quale è inserito il territorio interessato dagli interventi. Si rimanda quindi al P.G.R.A. riportato in precedenza al paragrafo 2 a pag. 3

IDROGRAFIA / FASCE DI RISPETTO DI 10 M – ART. 96 LETT. F) R.D. 25 LUGLIO 1904 N. 523

Art. 12 Fasce di rispetto

Rif. Legislativo:

- infrastrutture stradali: Codice della strada, infrastrutture ferroviarie: D.P.R. 11 luglio 1980, n. 753 - Decreto Legislativo 20 agosto 2002, n. 190, Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale;
- reti tecnologiche (elettrdotto, metanodotto): L.R. 27/93 e succ. mod.; L. 36/2001; DPCM 8 luglio 2003; DM 24 novembre 1984;
- cimiteri: R.D. 1265/1934, art. 338; D.P.R. n. 285/1990, art. 57;
- risorse idropotabili (pozzi, sorgenti, risorgive): Direttiva 2000/60/CE del 23.10.2000; D.Lgs. 152/06 art. 21, 94, 121; Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA e relative Norme Tecniche di Attuazione, come modificate dalla DGR n. 51 / CR del 20/07/2015);
- corsi d'acqua : R.D. n. 368 del 8 maggio 1904 s.m.i.; R.D. n. 523 del 25 luglio 1904, art. 96 lett. f); L.r. 11/2004 art. 41; Regolamento del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta di cui alla Deliberazione dell'Assemblea n° 13 del 11-09-2012;
- vincolo militare: L. 898/1976, L. 104/1990 e succ. mod;
- allevamenti zootecnici: L.r. 11/2004 art. 50 atto di indirizzo lett. d) punto 5;

Rif. Cartografia Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale

Contenuto

Nella tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale sono indicati gli impianti, le opere e le infrastrutture che determinano una fascia di rispetto sulla base di norme di legge nazionali o regionali: tale fascia è riportata a titolo ricognitivo nelle tavole di Piano costituendo mero recepimento di disposizioni sovraordinate alla cui disciplina si rimanda.

Il P.I. completa ed aggiorna il censimento degli impianti, delle opere e delle infrastrutture e delle relative fasce di rispetto, provvedendo a definire la specifica disciplina nel rispetto delle disposizioni di legge e delle seguenti indicazioni.

Sono indicate le seguenti opere e infrastrutture:

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- infrastrutture stradali;
- reti tecnologiche (elettrodotto, metanodotto);
- cimiteri;
- risorse idropotabili (attingimenti dell'acquedotto civile e dell'acquedotto industriale (pozzi) fasce di rispetto delle opere di presa (buffer di 200 m con centro l'opera di presa);
- risorgive
- corsi d'acqua;
- aree di cava, sia attive che estinte o abbandonate;
- fascia di vincolo militare (caserma CC).
- allevamenti zootecnici di elevate dimensioni

INFRASTRUTTURE STRADALI

Direttive

La profondità della fascia di rispetto stradale coincide con la distanza da osservare per l'edificazione prevista nel rispetto della vigente legislazione. In corrispondenza e all'interno degli svincoli è vietata la costruzione di ogni genere di manufatti in elevazione e le fasce di rispetto da associare alle rampe esterne devono essere quelle relative alla categoria di strada di minore importanza tra quelle che si intersecano. Si richiama la disciplina del Codice della Strada vigente e relativo Regolamento.

Le fasce di rispetto stradale ricadenti in zona agricola possono essere destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, all'ampliamento di quelle esistenti, alla realizzazione di attrezzature a servizio dell'infrastruttura (distributori di carburanti), alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili, alle piantumazioni e sistemazioni a verde e alla conservazione dello stato di natura, nonché alla realizzazione di interventi di mitigazione ambientale ai sensi del successivo art. 40.

Per gli edifici ricadenti all'interno della fascia di rispetto stradale possono essere consentiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia e gli eventuali ampliamenti in conformità alla specifica e dettagliata disciplina prevista dal PI.

Il PI disciplinerà l'edificazione all'interno della fascia di rispetto ricadente in zone urbanizzate o di prevista trasformazione, interne od esterne al centro abitato, con l'obiettivo primario di tutelare l'infrastruttura protetta e tenuto conto degli allineamenti esistenti.

Previsione di infrastrutture di rango sovracomunale

La previsione di nuove infrastrutture viarie di rango sovracomunale non dovrà interessare la porzione di territorio compresa tra la SR11 e l'Autostrada A4 in corrispondenza dell'abitato di Altavilla Vic.na in quanto fortemente urbanizzata e prevalentemente destinata a residenza e servizi complementari. Qualora la previsione interessasse altre porzioni di territorio, dovrà comunque dimostrare il conseguimento di un bilancio ambientale positivo sia in termini generali di emissioni nell'ambiente, sia riferito specificatamente all'efficacia degli interventi di mitigazione previsti. Per quanto riguarda i tracciati di progetto assunti dalla pianificazione sovraordinata, si rimanda all'art. 64 del PTCP.

INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

Direttive

Alle aree di sedime e relative fasce di rispetto di ferrovie esistenti o in progetto si applicano le norme di cui al D.P.R. 11 luglio 1980, n. 753 e del Decreto Legislativo 20 agosto 2002, n. 190 - Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443.

Alta Capacità: qualora il tracciato (ancora allo studio) interessasse il comune di Altavilla Vic.na, dovrà essere realizzato in galleria in quanto la pianura ormai completamente urbanizzata e fortemente penalizzata dalle infrastrutture già esistenti, non consente nuove infrastrutture ferroviarie "a raso" o, peggio, in sopraelevata.

RETI TECNOLOGICHE (ELETTRDOTTO, METANODOTTO)

Direttive

All'interno delle fasce di rispetto determinate dalle reti tecnologiche, il P.I. provvederà a disciplinare gli interventi ammessi nel rispetto delle specifiche disposizioni di legge, anche mediante previsioni di razionalizzazione e ottimizzazione di quelle esistenti da concordare con gli enti competenti.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Prescrizioni e vincoli

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone non inferiore a quattro ore/giorno.

CIMITERI

Direttive

All'interno del perimetro di vincolo cimiteriale trova applicazione la disciplina di zona indicata dal PI, nei limiti precisati dall'art. 338 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 24 luglio 1934, n. 1265, come modificato dalla legge 166/02 e purché non sia arrecato disturbo alla quiete del cimitero e al suo decoro.

RISORSE IDROPOTABILI (POZZI, SORGENTI)

Direttive

All'interno della fascia di rispetto del pozzo, fino a quando sarà utilizzato per usi idrosanitari del polisportivo, le trasformazioni ammesse dalla disciplina di zona, qualora possano interferire con la risorsa idrica, devono essere precedute da preventiva indagine idrogeologica e geognostica puntuale che definisca i criteri e le condizioni indispensabile alla salvaguardia della risorsa stessa. Non appare necessario determinare una fascia di vincolo dalle sorgenti in quanto non sono utilizzate per scopi umani e il reticolo sotterraneo risulta estremamente complesso.

Prescrizioni e vincoli

Per le risorse idropotabili, si applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dall'art. 94 del D. Lgs.vo 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 e relative norme di recepimento e del Piano Regionale di Tutela delle Acque. Nella fascia di rispetto dal pozzo l'utilizzo agronomico della deiezione zootecniche e delle sostanze ad uso agricolo deve essere condotto in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del "Codice di buona pratica agricola" (Dir. 91/676/CE "direttiva Nitrati"). Si richiama il rispetto della normativa vigente in materia.

RISORGIVE

Nella tavola del PAT n. 1 dei vincoli sono indicate, di concerto con i competenti Uffici Provinciali, le risorgive di interesse provinciale presenti nel territorio comunale di Altavilla Vic.na, con le relative fasce di protezione primaria e secondaria.

Direttive

Il Piano degli Interventi completa la ricognizione puntuale di tutte le risorgive presenti nel territorio di competenza, integrando la schedatura secondo lo schema del PTCP.

Per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle risorgive nonché tutelare lo stato della risorsa idrica, il territorio in cui insiste una risorgiva è suddiviso in area di risorgiva, fascia di protezione primaria e secondaria così disciplinate:

Area di risorgiva. Nell'area occupata dalla risorgiva (risorgenza e ripe), è vietato qualsiasi intervento che alteri lo stato dei luoghi, a meno che non sia finalizzato ad un miglioramento dello stato ottimale e dell'indice di funzionalità di risorgiva (I.F.R.) o alla manutenzione come di seguito definiti:

1. manutenzione ordinaria:
 - a) interventi di spurgo sia nella testa sia nell'asta finalizzate al mantenimento delle condizioni di libero flusso delle acque, e al mantenimento del fondo originale costituito in genere da sabbia e ghiaia fine;
 - b) interventi di sfalcio al fine di tenere pulite le sponde;
2. manutenzione straordinaria:
 - a) Interventi di riassetto delle sponde eventualmente franate, l'asportazione di materiale derivanti da scarichi abusivi, aspirazione dei materiali presenti all'interno dei tubi ove presenti;
 - b) Interventi di risagomatura delle sponde (con rapporto 1:2) nei casi in cui siano verticalizzate;
 - c) Interventi di messa a dimora di alberi e arbusti lungo il perimetro del fontanile al solo fine di stabilizzare le sponde, di incrementare l'ombreggiamento, con beneficiflussi sull'entità di produzione primaria, migliorare la funzione di filtro biologico delle rive nei confronti dell'inquinamento diffuso, e di

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

incrementare la varietà ambientale. Le essenze da impiegare sono quelle originarie (come riportato nelle schede di valutazione IFR) dei luoghi ed adatte alle condizioni stazionali, anche al fine di contrastare lo sviluppo delle specie infestanti. Il materiale utilizzato deve essere di certificata provenienza locale;

- d) interventi di riattivazione idraulica dei tratti senili di risorgiva (riscavo del capifonte con asportazione del materiale di copertura, infissione di dreni d'affioramento, espurgo e risagomatura delle aste principali, sistemazione del ciglio spondale e ripristino della vegetazione).

Fascia di protezione primaria. In una fascia di protezione di m 20, computati a partire dal ciglio superiore delle ripe di cui al comma precedente, è vietato qualsiasi intervento che ne pregiudichi lo stato ottimale e l'I.F.R. In particolare, fatti salvi gli interventi di recupero e riqualificazione dei fabbricati esistenti, sono vietati i nuovi interventi edificatori e infrastrutturali, o comunque atti a modificare lo stato dei luoghi e a depauperare il grado di naturalità, nonché le alterazioni del sistema idraulico del capofonte e del microambiente costituitosi. Sono consentiti, nell'ambito gli interventi finalizzati alla valorizzazione degli ecosistemi e della vegetazione, le attività di ricomposizione ambientale nonché gli interventi finalizzati all'accessibilità ai soli scopi di monitoraggio, didattico e ricreativo garantendo, in ogni caso, il controllo e la regolazione della pressione antropica sull'ecosistema.

Fascia di protezione secondaria. Per le fasce di protezione secondarie individuate dal PAT secondo il seguente schema:

- fascia A di 150 metri per risorgive di classe ottima;
- fascia B di 100 metri per risorgive di classe buona;
- fascia C di 50 metri per risorgive di classe scarsa o pessima;

il PI verifica la fascia di rispetto in funzione della classe (ottima, buona, scarsa, pessima) e adotta una specifica disciplina orientata alla limitazione degli insediamenti ed alla valorizzazione naturalistica e paesaggistica dei luoghi.

Il PI, di concerto con la Provincia, effettua la ricognizione puntuale di tutte le risorgive presenti nel territorio, potrà prevedere l' ampliamento delle fasce di protezione primaria e secondaria, al fine di assicurare la permeabilità del tessuto ambientale alle specie di flora e fauna, che necessitano di areali minimi per la loro sopravvivenza, precisando le misure di tutela relative alla destinazione del territorio interessato, le limitazioni e le prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici.

Prescrizioni e vincoli

Prima dell'adeguamento del PI alle direttive di cui al presente articolo, nell'area di risorgiva e nella fascia di protezione primaria sono vietati gli interventi in contrasto con le direttive prima richiamate, ancorché ammessi dal precedente PI.

Nelle aree di risorgiva e nelle fasce di protezione primaria e secondaria è vietata la realizzazione di opere interrato.

CORSI D'ACQUA

CORSI D'ACQUA - fascia di rispetto idraulico (RR.DD. 523/1904 e 368/1904 s.m.i.)

Direttive

All'interno della fascia di rispetto idraulico trova applicazione la disciplina di zona indicata dal P.I., nel rispetto dei RR.DD. 523/1904 e 368/1904 s.m.i.

Gli interventi che ricadono all'interno della fascia di rispetto idraulico di corsi d'acqua demaniali dovranno essere assoggettati a parere di concessione/autorizzazione idraulica presso gli Enti competenti (Sezione Bacino idrografico Brenta Bacchiglione -Sezione di Vicenza o Consorzio di Bonifica).

Per tutte le acque pubbliche, ovvero tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo (art. 1 della L. n. 36 del 05/01/1944), anche in caso di corsi d'acqua difetti di argini (Corte di Cassazione – Sez. Civile I n. 5644/1979, TAR Toscana – Sez. III n. 103/2001), tombinati (TAR Veneto, Venezia Sez. II n. 698/2011) è fatto divieto di realizzazione o autorizzare fabbricati entro la fascia di rispetto dei 10 metri da un corso d'acqua (inteso dal suo ciglio o dall'unghia arginale esterna).

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

CORSI D'ACQUA - Fascia di tutela fluviale (LR 11/04 art. 41 lett. g)

Direttive

Il piano degli interventi (PI) per le aree agricole ricadenti nella fascia di tutela definita dal comma 1, lettera g) della L.r. 11/2004 stabilisce le modalità di tutela nel rispetto delle seguenti direttive:

- individuazione di ambiti che per i particolari valori ambientali e paesaggistici devono ritenersi inedificabili precisando le modalità per la tutela e valorizzazione degli elementi di pregio;
- individuazione degli ambiti ove per i particolari valori ambientali e paesaggistici è comunque esclusa l'edificazione di strutture agricole produttive con tipologia specializzata (capannoni);
- per gli ambiti ove la trasformazione è ammessa ai sensi del titolo V° della L.r. 11/2004, il PI definirà nel prontuario di mitigazione ambientale le condizioni per la tutela del rapporto corso d'acqua / campagna in relazione sia all'apparato vegetazionale, sia alla viabilità rurale, sia alla riproposizione di particolari tipologie edilizie.

Il piano degli interventi (PI) può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate e a quelle alle stesse contigue, distanze diverse da quelle previste dal comma 1, lettera g) della L.r. 11/2004 nel rispetto delle seguenti direttive:

- precisare un'adeguata fascia di mitigazione entro la quale dovrà essere predisposto un idoneo apparato vegetazionale con l'obiettivo di rafforzare il sistema ambientale dell'area fluviale evitando interventi edificatori che ne interrompano la continuità;
- individuare un'ulteriore fascia all'interno della quale le trasformazioni ammesse sono subordinate al reperimento di idonee superfici verdi, opportunamente arborate, che garantiscono continuità visiva e funzionale con l'area fluviale;
- le fasce di cui ai punti precedenti sono da considerarsi ambiti preferenziali per la localizzazione delle aree standard a verde e dei percorsi ciclopedonali;

Prescrizioni e vincoli

Prima dell'adeguamento del PI alle direttive del PAT:

- all'interno di tale fascia di tutela ricadente in zona agricola individuata nelle tavole di Piano, fatti salvi gli interventi puntualmente disciplinati dal vigente P.I., sono ammessi esclusivamente i seguenti interventi, purché non comportino l'avanzamento verso il corso d'acqua:
 - interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3, comma 1, lett.a),b),c),d) del D.P.R. 380/2001 nonché l'accorpamento dei volumi pertinenziali esistenti, purché legittimi;
 - copertura di scale esterne;
 - gli interventi previsti dal titolo V° della L.R. 11/2004, in conformità con i criteri di cui alla D.G.R.V. n. 3178 del 08.10.2004, limitatamente a quanto previsto dall'art. 44 sui fabbricati esistenti;
 - ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico-sanitaria vigente;
 - opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela.
- all'interno di tale fascia di tutela per le zone diverse da quelle agricole è fatta salva la disciplina del vigente PI

Particolare attenzione dovrà essere rivolta allo scolo ferrovia Altavilla, interessato da una significativa modificazione del regime ideologico idraulico in quanto essendo posto tra il rilevato della ferrovia MI-VE e la strada provinciale Alte Montecchio-Vicenza, vi sono notevoli difficoltà per eseguire gli interventi di manutenzione periodica che ne garantiscono l'efficienza idraulica e pertanto si rende necessario la realizzazione di una fascia completamente libera da qualsiasi ostacolo (vedi cartelli pubblicitari) per permettere il transito dei mezzi meccanici consortili. Deve essere altresì garantita la salvaguardia dei fossi demaniali esistenti e dei fossi privati che svolgono, di fatto, una fondamentale funzione di scolo di pubblica utilità, con la costruzione di fasce di rispetto in edificabili: essi dovranno essere tenuti in manutenzione, non potranno essere eliminati, non dovranno essere ridotte le loro dimensioni se non si prevedono adeguate misure di compensazione, non dovranno subire interclusioni o comunque perdere la loro attuale funzione in conseguenza di futuri lavori.

Il P.I. dovrà adeguare le disposizioni di tutela alle previsioni del Piano dell'Assetto Idrogeologico, approvato dall'Autorità di Bacino.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

VINCOLO MILITARE

Vi è compresa la caserma dei Carabinieri.

Prescrizioni e vincoli

Sono ammessi gli interventi di zona nei limiti della legislazione speciale vigente in materia.

ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

Sono indicati gli allevamenti zootecnici di classe dimensionale maggiore o uguale a 1 (LR 11/2004, art. 50 atto di indirizzo lettera d) punto 5).

Prescrizioni e vincoli

Le dimensioni dei vincoli sono determinate dalle caratteristiche intrinseche e specifiche dell'allevamento ed in quanto tali da verificare in sede di pianificazione operativa.

Anche rispetto a quest'aspetto gli interventi potranno essere realizzati a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

VIABILITÀ

Art. 12 Fasce di rispetto – vedi punto precedente

Il nuovo asse viario, inevitabilmente, interferisce con la fascia di rispetto della viabilità esistente interessata dagli interventi di adeguamento o cui il nuovo asse viario si connette. Tale interferenza è comunque collegata all'obiettivo di efficientazione della rete viabilistica e al miglioramento della sicurezza.

B.b. ELABORATO 2 – CARTA DELLE INVARIANTI

INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA | ELEMENTI LINEARI DI NATURA IDRAULICA

Art. 23 Invarianti di natura geologica, idrogeologica e idraulica

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Rif. Cartografia Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale | Tav. 2 Carta delle Invarianti | Tav. 3 Carta delle Fragilità

Contenuto

Il PAT ha individuato le seguenti invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica ed idraulica.

1. Invarianti di natura geologica:
 - a) le doline (aree classificate nella Carta delle Fragilità come non idonee tipo 3-2 e perimetrata dalla linea "Area soggetta a sprofondamento carsico" – Cod. CAR),
 - b) le grotte (coincidono con quelle inserite nel Catasto Grotte della Regione Veneto).
2. Invarianti di natura geomorfologica:
 - c) coincide con il "laghetto" lungo la S.P. del Melaro (ex cava di basalto).
3. Invarianti di natura idrogeologica:
 - d) zona umida e risorgive di loc. Ceregatta-Molinello : si tratta della bassura-acquitrino-canneto che dà origine alla Roggia Poletto (nella Carta delle Fragilità è perimetrata dalla linea "Area di Risorgiva" – Cod.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- RIS.) e delle relative risorgive. 4. Invarianti di natura idraulica:
- e) Fiume di 1^a Categoria: Retrone;
 - f) Canali consortili;
 - g) Altri scoli secondari.

Direttive

Nelle aree di invariante geologica, geomorfologica, idrogeologica e idraulica il PI deve garantire la massima conservazione e tutela paesaggistica e naturalistica, vietando la realizzazione di nuovi manufatti che non siano funzionali alla protezione dell'invariante stessa.

Per le invarianti di cui ai precedenti punti 1) e 2) il PI garantirà la conservazione impedendo gli interventi che possano alterare la percezione delle discontinuità morfologiche quali: la riduzione delle scarpate, la rettifica dell'andamento sinuoso della scarpata, l'occlusione degli ingressi alle grotte e delle doline e il loro riempimento.

Per le invarianti di cui al punto 3) il PI definisce la specifica disciplina nel rispetto delle seguenti indicazioni:

- la fruizione pubblica delle aree è subordinata alla predisposizione di specifici progetti speciali che precisino le modalità e gli itinerari in conformità agli obiettivi stabiliti;

Per le invarianti di cui al punto 4. commi f) e g) il PI definisce la specifica disciplina nel rispetto del regolamento vigente di polizia idraulica (Regio Decreto n° 368/1904 e R.D. n° 523/1904 e s.m. ed i. Regolamento del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta di cui alla Deliberazione dell'Assemblea n° 13 del 11-09-2012), che stabilisce le condizioni per la salvaguardia delle opere idrauliche di proprietà del Demanio, mediante l'istituzione di "fasce di rispetto" in fregio alle sponde dei canali e/o fiumi.

Per i corsi d'acqua secondari di cui al punto 4) comma g) deve essere perseguito il mantenimento della funzione idraulica (sezioni, portate) e della naturalità dei siti compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica, adottando tecnologie a basso impatto ambientale, predisponendo gli interventi necessari alla correzione degli squilibri ed alla stabilizzazione dei versanti immediatamente interessati.

Prescrizioni e Vincoli

Prima dell'adeguamento del PI alle direttive sopra richiamate, fatte salve eventuali indicazioni puntuali vigenti, sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa del bene protetto.

Gli interventi di progetto interessano il Fiume Retrone che sarà interessato dalla realizzazione di un ponte e , pertanto, secondo quanto previsto al comma 2 dell'art. 146 del D.Lgs.vo 42/2004, è fatto obbligo *"di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione"*.

A tal fine è stata redatta la Relazione Paesaggistica a cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA | ELEMENTI AREALI: PRATI STABILI (F) | ELEMENTI LINEARI: FORMAZIONI LINEARI VEGETALI (A)

Art. 25 Invarianti di natura paesaggistica

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13, L.R. 20/2002 Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali, L.R. 52/1978 Legge forestale regionale

Rif. Cartografia Tav. 2 Carta delle Invarianti | Tav. 4 Carta della Trasformabilità

Contenuto

Il PAT ha individuato come invarianti di natura paesaggistica quegli elementi con caratteri specifici ed identificativi che caratterizzano e distinguono un luogo o un territorio e la cui tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Si tratta dei seguenti elementi:

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

1. Elementi areali:
 - a) ambito del laghetto e pertinenze dell'ex cava di basalto;
 - b) area delle "Risare";
 - c) "Salve Regina": versante dell'alta valle del Cordano;
 - d) Valle del Cordano;
 - e) arco di Villa Valmarana Morosini;
 - f) Prati stabili.
2. Elementi lineari:
 - a) principali formazioni lineari vegetazionale;
 - b) principali crinali (skyline).
3. Elementi puntuali:
 - a) grandi alberi (elenco PTCP e quelli con caratteristiche assimilabili).

Direttive

Il PI dovrà precisare la specifica disciplina di tutela nel rispetto dei seguenti indirizzi:

1. Elementi areali: per gli elementi areali elencati valgono le seguenti direttive che dovranno trovare sviluppo e puntuale applicazione nell'ambito della pianificazione operativa:
 - a) area laghetto ex cava; va preservata l'integrità degli spazi aperti favorendo l'uso pubblico del laghetto e delle immediate pertinenze. Andranno realizzati interventi di sistemazione a verde che ne migliorino soprattutto la connessione con le aree boscate contermini; andranno incentivati gli interventi che permettono un incremento dell'utilizzo naturalistico leggero (birdwatching, aree di sosta ecocompatibili, strutture didattico-ricreative ecc); eventuali manufatti funzionali alla coltivazione del fondo andranno collocati in prossimità delle edificazioni esistenti al fine di contenerne l'impatto paesaggistico. Previo strumento urbanistico attuativo esteso all'ambito della proprietà indicata dall'atto unilaterale d'obbligo integrativo all'osservazione n. 26 (prot. 12830/26.06.2008) ai sensi dell'art. 6 della LR 11/08, la potenzialità edificatoria già acquisita potrà essere localizzata nel rispetto delle direttive e delle prescrizioni di cui ai successivi artt. 35 e 42.
 - b) le "Risare": in questa area agricola di valenza paesaggistica dovrà essere conservato e riqualificato l'assetto idrografico minore, le sistemazioni idraulico-agrarie e la dotazione vegetale arboreo-arbustiva. Non sono consentiti interventi di nuova edificazione residenziale né di alterazione delle sistemazioni idro-morfologiche. Eventuali strutture agricole produttive dovranno essere realizzate entro ambiti che garantiscono l'integrità paesaggistica ed ambientale dell'area, individuati all'uopo dal Piano degli Interventi.
 - c) Ambito "Salve Regina" e versante alto della valle del Cordano: vanno tutelate le originarie sistemazioni collinari (terrazzamenti, masiere), la viabilità minore presente e le coltivazioni legnose di pregio. Eventuali strutture agricole produttive dovranno essere realizzate entro ambiti che garantiscono la massima integrità paesaggistica ed ambientale dell'area, individuati all'uopo dal Piano degli Interventi. Lo sviluppo di attività integrative del settore primario (cfr. art. 41) dovrà essere attuato all'interno degli ambiti individuati dal PAT (tavola 4).
 - d) Valle del Cordano: dovrà essere conservato l'assetto agrario tradizionale tutelando il sistema irriguo (canalette di sgrondo, fontanili ecc), la viabilità minore, le sistemazioni idraulico-agrarie, il corredo vegetale (siepi, alberate, piantate ecc), puntando, in prospettiva, ad un sostanziale incremento della fruizione pubblica leggera (a piedi, in bicicletta, a cavallo, per osservazioni naturalistiche ecc.). Lo sviluppo di attività integrative del settore primario (cfr. art. 41) dovrà essere attuato all'interno degli ambiti individuati dal PAT (tavola 4).
 - e) Parco di Villa Valmarana Morosini: ambito di tutela di Villa Valmarana Morosini per il quale il PI, in attuazione di quanto previsto dall'art. 58 del PTCP, detta precise prescrizioni per il recupero e la valorizzazione, favorendone un uso compatibile con le sue caratteristiche strutturali e storiche
 - f) prati stabili: il PI procederà alla ricognizione dei prati stabili verificandone la reale consistenza ai sensi dell'art. 55 del PTCP. Per i sistemi di prati stabili ricadenti in zone agricole di particolare pregio, ai fini della loro tutela, il PI definisce adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi e all'avanzamento delle aree boscate.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

2. Elementi lineari

a) Per le formazioni arboree lineari (piantate, alberate, siepi ecc.) presenti sul territorio comunale ed individuate nella cartografia, valgono i seguenti indirizzi:

- le piante abbattute dovranno essere sostituite con altrettanti soggetti della medesima specie o compatibile, seguendo le indicazioni che saranno emanate dagli organi comunali e dalla pianificazione operativa; nell'impianto di siepi campestri a contorno di capezzagne, limiti fisici dei campi, rogge e corsi d'acqua, fabbricati rurali, confini, etc. - anche in attuazione anche del P.S.R.2007-2013 - vanno impiegate le specie vegetali indigene e naturalizzate; sarà compito del PI fornire un elenco delle specie ammesse;
- non sono ammesse le capitozzature, salvo che nelle pratiche agrarie;
- tutti gli alberi ed in particolare quelli segnalati, appartenenti a formazioni arboree lineari, vanno difesi contro i danni meccanici da parte dei veicoli. In ambiti urbani e soprattutto quando si effettuano cantieri di lavoro, vanno altresì difese le radici in caso di ricarica di terreno, di movimenti di terreno e/o scavi. Va garantita alla base dell'albero una superficie "copritornello" forata, permeabile; possono essere realizzate griglie metalliche e pavimentazioni drenanti con diametro minimo di 1,50 metri;
- concordemente alle indicazioni del Piano d'Area, nel periodo della riproduzione della fauna selvatica, sono vietate nei siti di nidificazione, la potatura e lo sfalcio; per non vanificare la riproduzione degli uccelli e delle specie segnalate, la manutenzione delle siepi deve effettuarsi, preferibilmente, nei mesi invernali.

b) Principali crinali. Gli spartiacque principali rappresentano elementi morfologico-paesaggistici di estrema importanza. Essi costituiscono infatti perni sostanziali della idrografia e della movimentazione dell'acqua; inoltre connotano in modo peculiare e stabile nel tempo la percezione visiva da e verso di essi. Ne va quindi conservata la continuità sostanziale evitando qualsiasi intervento che possa alterarne la struttura morfologica e visuale.

3. Elementi puntuali

a) Grandi alberi: vi sono compresi tutti gli alberi che, per appartenenza di specie, portamento e/o dimensioni, vengono definiti "esemplari"; essi sono specificatamente individuati nella tavola 2 e descritti nell'indagine Agronomico-ambientale. Appartengono inoltre a tale categoria tutti gli alberi con diametro del fusto, misurato a 130 cm da terra, superiore a quelli di riferimento della tabella che segue, anche se non specificatamente individuati nelle cartografie:

Specie	Diametro
Albero di Giuda, Alloro, Carpino, , Roverella, Sorbi, Acero campestre, Olmo, Ontano	50
Latifoglie varie (tranne faggio, castagno e platano e quelle di cui al punto precedente).	60
Conifere (tranne il Cedro), Faggio.	70
Castagni, Cedri, Platani.	80

Fanno parte di questa categoria anche i grandi alberi individuati dal PTCP (art. 57 del PTCP e Allegato C – Sistema dei Grandi Alberi) e presenti sul territorio comunale

N progressivo	N progressivo	località	Altitudine s.l.m.
1126	Farnia	Val Bassona	50 mt
127	Farnia	Valmarana	150 mt

L'abbattimento, la potatura intensa e gli interventi di dendrochirurgia sulle piante censite dovranno essere autorizzati dal Comune; analoghi interventi su quelle non puntualmente censite ma di analoghe caratteristiche dovranno essere comunicati al Comune che potrà negare l'intervento previa comunicazione nei successivi 10 giorni, trascorsi i quali l'intervento si intende autorizzato. Le piante tagliate o delle quali se ne sarà causata la morte, dovranno essere sostituite con esemplari di specie analoga.

Per gli esemplari vegetali isolati valgono le prescrizioni di difesa di cui al punto precedente: per una corretta integrità dell'esemplare non è permesso porre cartelli, chiodature, fasciature, verniciature o altro che lo deturpi

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

o lo danneggi.
Sono fatte salve le disposizioni di legge vigenti in materia.

Prescrizioni e Vincoli

Prima dell'adeguamento del PI alle direttive sopra richiamate, anche in deroga alla previgente disciplina di zona, sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa del bene protetto. Interventi diversi, nel rispetto della disciplina di zona, possono essere ammessi previo nulla osta da parte delle competenti autorità.

Gli interventi di progetto interessano il Fiume Retrone che sarà interessato dalla realizzazione di un ponte e , pertanto, secondo quanto previsto al comma 2 dell'art. 146 del D.Lgs.vo 42/2004, è fatto obbligo *“di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione”*.

A tal fine è stata redatta la Relazione Paesaggistica a cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

B.c. ELABORATO 3 – CARTA DELLE FRAGILITÀ

COMPATIBILITÀ GEOLOGICA AI FINI URBANISTICI

Art. 27 Fragilità e compatibilità geologica ai fini urbanistici

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13
Rif. Cartografia Tav. 3 Carta delle Fragilità

Contenuto

La Carta delle fragilità suddivide il territorio di Altavilla in base alle “Compatibilità geologica ai fini urbanistici” in tre zone:

1. Aree idonee: aree caratterizzate da buone / ottime caratteristiche geotecniche dei terreni, assenti o limitati fenomeni e pericolo di esondazione, profondità della falda > 4 m.
2. Aree idonee a condizione: aree caratterizzate da alcune problematiche idrogeologiche e/o geotecniche In fase di attuazione dei PRC (PAT e PI), per ogni intervento che ricade in area “idonea a condizione” dovrà essere redatto un adeguato studio geologico ed idrogeologico che conterrà, oltre a quanto già precisato dalla legge, indagini che definiscono con maggior dettaglio gli specifici fattori condizionanti di carattere geologico ed idrogeologico contenuti nel quadro conoscitivo del PAT ed ogni altro aspetto non rilevabile alla scala del PAT. Tali indagini dovranno essere stese a un intorno e ad una profondità significative in relazione all'importanza delle opere e comprenderanno, ad esempio, rilievi di superficie, verifiche di stabilità, prove geotecniche, indagini idrogeologiche.

Le aree a condizione sono così suddivise (sottoclassi) e caratterizzate:

- A-1: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, prof. falda > 4 m;
- A-2: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, prof. falda compresa tra 2 e 4 m
- B-1: buone / mediocri caratteristiche geotecniche dei terreni, elevata acclività dei terreni, zone di possibile carsismo, modesto spessore coltre detritica;
- B-2: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, elevata acclività dei terreni, elevato spessore della coltre detritica, pericolo caduta massi;
- C: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, assenti o limitati fenomeni di

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

esondazione, falda sub-superficiale;

D: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, area di media o moderata pericolosità idraulica, falda sub-superficiale.

3. Aree non idonee: suddivise nelle seguenti tipologie:

- aree fluviali del P.A.I. e/o soggette a frequenti fenomeni di esondazione, caratteristiche geotecniche pessime dei terreni, falda sub-superficiale e ristagno;
- area di vecchia cava a falda affiorante, zone soggette a sprofondamento carsico, franosità latente, elevata pericolosità geomorfologica in genere.

4. Inoltre, sono perimetrate le zone classificate come "Aree soggette a dissesto idrogeologico":

IDR: area fluviale, esondabile o a ristagno idrico;

MAS: area soggetta a caduta massi;

CAR: area soggetta a sprofondamento carsico;

FRA: area di frana;

RIS: area di risorgiva.

Direttive - Prescrizioni e Vincoli

In sede di formazione del PI si dovranno seguire le seguenti specifiche tecniche a seconda della compatibilità ai fini urbanistici e della presenza di Aree soggette a dissesto idrogeologico:

Tab. n° 1 – AREE IDONEE – Classe di "compatibilità geologica"		
SOTTO CLASSE	FATTORI CONDIZIONANTI	PRESCRIZIONI E VINCOLI
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ buone / ottime caratteristiche geotecniche dei terreni ▪ assenti o limitati fenomeni di esondazione falda prof. > 4 m 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ indagine geognostica finalizzata a confermare la qualità geotecnica dei terreni; ▪ impermeabilizzazione degli interrati contro la infiltrazione di acque meteoriche dalla superficie o acque consortili irrigue;

Tab. n° 2 – AREE IDONEE A CONDIZIONE - Sottoclassi di "compatibilità geologica"		
SOTTO CLASSE	FATTORI CONDIZIONANTI	PRESCRIZIONI E VINCOLI
A - 1	<ul style="list-style-type: none"> ▪ mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni ▪ assenti o limitati fenomeni di esondazione ▪ falda prof. > 4 m 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ indagine geognostica finalizzata ad accertare la qualità geotecnica e stratigrafica dei terreni, soprattutto in relazione alle tipologie fondazionali e previsione dei cedimenti assoluti e differenziali ▪ impermeabilizzazione degli interrati contro la infiltrazione acque meteoriche dalla superficie o acque consortili irrigue;
A - 2	<ul style="list-style-type: none"> ▪ mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni ▪ assenti o limitati fenomeni di esondazione ▪ falda prof. compresa tra 2/4 m 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno, soprattutto in relazione alle tipologie fondazionali e previsione dei cedimenti assoluti e differenziali ▪ monitoraggio della falda dentro e fuori l'area di intervento prima e durante le operazioni di aggettamento acqua in fase costruttiva

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Tab. n° 2 – AREE IDONEE A CONDIZIONE - Sottoclassi di "compatibilità geologica"

SOTTO CLASSE	FATTORI CONDIZIONANTI	PRESCRIZIONI E VINCOLI
		<ul style="list-style-type: none"> ▪ impermeabilizzazione accurata degli interrati;
B - 1	<ul style="list-style-type: none"> ▪ buone / mediocri caratteristiche geotecniche dei terreni ▪ elevata acclività dei terreni ▪ zone di possibile carsismo ▪ modesto spessore della coltre detritica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ indagine geognostica e geofisica finalizzata ad accertare i parametri geotecnici dei terreni di copertura, lo spessore della stessa, eventuali cavità e disomogeneità del substrato roccioso; ▪ accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate, muri, movimenti terra;
B - 2	<ul style="list-style-type: none"> ▪ mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni ▪ elevata acclività dei terreni ▪ pericolo caduta massi ▪ elevato spessore della coltre detritica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ indagine geognostica e geofisica finalizzata ad accertare i parametri geotecnici dei terreni di copertura, lo spessore della stessa, eventuali cavità e disomogeneità del substrato roccioso ▪ attenta analisi geologica e idrogeologica per non indurre peggioramenti alle condizioni di stabilità preesistenti dentro e fuori l'area di intervento ▪ la scelta delle tipologie edilizie e l'ubicazione delle stesse sarà conseguente alle valutazioni e previsioni di rischio di caduta massi o detriti offerte dai risultati dell'indagine geologica ▪ accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate e delle pareti rocciose instabili, muri; ▪ ridurre al minimo i movimenti terra ▪ manutenzione degli scoli e fognature, degli eventuali terrazzamenti
C	<ul style="list-style-type: none"> ▪ mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni ▪ assenti o limitati fenomeni di esondazione ▪ falda sub-superficiale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno ▪ è vietata la realizzazione di vani interrati ▪ monitoraggio della falda dentro e fuori l'area di intervento prima e durante le operazioni di aggettamento acqua in fase costruttiva ▪ attenzione al drenaggio della falda, possibili assestamenti per consolidazione dei terreni di ▪ sedime degli edifici vicini
D	<ul style="list-style-type: none"> ▪ mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni ▪ area di media o moderata pericolosità idraulica ▪ falda sub-superficiale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno ▪ eventuali interrati, sconsigliati, saranno ben isolati e privi di accessi dall'esterno (rampe) ▪ monitoraggio della falda dentro e fuori l'area di intervento prima e durante le operazioni di aggettamento acqua in fase costruttiva ▪ mitigazione del rischio idraulico (sistemazione e ampliamento della rete idrografica minore, sopraelevazione del p. campagna ▪ attenzione al drenaggio della falda, possibili assestamenti per consolidazione dei terreni di ▪ sedime degli edifici vicini

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Tab. n° 3 – AREE NON IDONEE - Sottoclassi di "compatibilità geologica"		
SOTTO CLASSE	FATTORI CONDIZIONANTI	PRESCRIZIONI E VINCOLI
1	<ul style="list-style-type: none"> ▪ pessime caratteristiche geotecniche dei terreni ▪ area fluviale ai sensi del P.A.I ▪ area soggetta a frequenti fenomeni di esondazione ▪ falda sub-superficiale e ristagno idrico 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ area non idonea ai fini edificatori, ma potenzialmente destinabile ad attività legate al tempo libero, previo accertamento dell'idoneità ambientale e della sicurezza e incolumità pubblica ▪ tutela del paesaggio e dei percorsi naturalistici e fluviali esistenti; ▪ non è consentito alcun utilizzo edilizio per una distanza di 10 m dal piede esterno dell'argine maestro o comunque dall'area demaniale qualora più ampia; ▪ mitigazione del rischio idraulico (sistemazione della rete idrografica, bacini di laminazione di elevato volume per compensare la sopraelevazione del p. campagna); ▪ interventi di ristrutturazione e riordino dei volumi esistenti sono ammessi nel rispetto della disciplina di zona a condizione che siano contestualmente realizzate opere per la riduzione del rischio in conformità ai punti precedenti.
2	<ul style="list-style-type: none"> ▪ area di vecchia cava a falda affiorante ▪ zona soggetto a sprofondamento carsico ▪ franosità latente ▪ elevata pericolosità geomorfologica in genere 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ area non idonea ai fini edificatori, ma potenzialmente destinabile ad attività legate a percorsi naturalistici, al tempo libero, previo accertamento dell'idoneità ambientale e della salubrità e incolumità pubblica ▪ tutela del paesaggio e dei percorsi naturalistici esistenti ▪ messa in sicurezza delle aree di cava eventualmente non ancora completamente ripristinate ▪ accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno nel caso di ristrutturazione e manutenzione straordinaria del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente ▪ attenta analisi geologia e idrogeologica per non indurre peggioramenti alle condizioni di stabilità preesistenti, anche con riferimenti alle aree adiacenti ▪ accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate e delle pareti rocciose instabili, muri ▪ ridurre al minimo i movimenti terra ▪ manutenzione degli scoli e fognature, degli eventuali terrazzamenti

Per le aree soggette a dissesto idrogeologico in sede di PI si dovranno seguire le seguenti ulteriori specifiche tecniche (prescrizioni e vincoli):

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Tab. n° 4 – AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO		
COD.	FATTORI CONDIZIONANTI	PRESCRIZIONI E VINCOLI
IDR	<ul style="list-style-type: none"> ▪ area fluviale, esondabile o a ristagno idrico 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ non è consentito alcun utilizzo edilizio per una distanza di 10 m dal piede esterno dell'argine maestro o comunque dall'area demaniale qualora più ampia ▪ eventuali interrati, vivamente sconsigliati, saranno ben isolati e privi di accessi dall'esterno (rampe) ▪ mitigazione del rischio idraulico (sopraelevazione del piano campagna e stradale, miglioramento e allargamento della rete idrografica, bacini di laminazione di elevato volume per compensare la sopraelevazione del p. campagna)
MAS	<ul style="list-style-type: none"> ▪ area soggetta a caduta massi 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ attenta analisi geologia e idrogeologica per non indurre peggioramenti alle condizioni di stabilità preesistenti ▪ la scelta delle tipologie edilizie e l'ubicazione delle stesse sarà conseguente alle valutazioni e previsioni di rischio di caduta massi o detriti offerte dai risultati dell'indagine geologica ▪ accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate e delle pareti rocciose instabili, muri di sostegno e strutture paramassi ▪ ridurre al minimo i movimenti terra
CAR	<ul style="list-style-type: none"> ▪ area soggetta a sprofonda-mento carsico 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ area non idonea ai fini edificatori, ma potenzialmente destinabile ad attività legate a percorsi naturalistici, al tempo libero, previo accertamento dell'idoneità ambientale e della salubrità e incolumità pubblica ▪ tutela del paesaggio e dei percorsi naturalistici esistenti ▪ accurata indagine idrogeologica, geologica e geofisica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno, nonché atta ad escludere locali cavità nel sottosuolo, nel caso di ristrutturazione e manutenzione straordinaria del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente

Rispetto a tale aspetto nel progetto definitivo sono stati effettuate i necessari approfondimenti geologici e idraulici atti a verificare la compatibilità delle opere anche alla luce delle fragilità geologiche e idrauliche di questa parte del territorio.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

4.5.2 Piano degli Interventi - PI

A. AREE/ZONE INDIVIDUATE NELLO S.I.A. MA CHE OCCORRE CHE SIANO MESSE IN RELAZIONE CON IL PROGETTO

A.a. TAVOLA DELLA ZONIZZAZIONE

SOTTOZONA E1 AREA AGRICOLA DI TUTELA

Gli interventi di progetto riguardano un'area agricola marginale rispetto al contesto agricolo circostante che risulta interclusa tra Via S. Agostino e il Fiume Retrone e tra due nuclei urbanizzati. Pertanto si ritiene che gli interventi di progetto, che prevedono che nell'area si sviluppi il nuovo ponte sul Fiume Retrone, non determina effetti significativi sull'assetto fondiario e sulla vocazione agricola del territorio.

ZTO RESIDENZIALI INTERMEDIE E DI ESPANSIONE: ZONA C1.1

Gli interventi di progetto interessano marginalmente una Zona C1.1 senza compromettere la possibilità di attuazione delle previsioni urbanistiche del piano.

PERCORSI PEDONALI, PISTE CICLABILI | PERCORSI CICLABILI DELL'ANELLO DELLE RISORGIVE

Art. 33. VIABILITÀ, PISTE CICLABILI E SENTIERI STORICI

1. Nelle tavole del P.I. sono individuate la viabilità principale (autostrada, strada statale e strade provinciali), la viabilità secondaria e quella di collegamento tra singoli quartieri (strade comunali) nonché le infrastrutture per la mobilità lenta, esistenti e di progetto, da realizzarsi secondo le linee guida del Prontuario di Mitigazione Ambientale.
2. L'indicazione dei percorsi della viabilità principale è vincolante mentre quella delle opere è indicativa: qualsiasi modifica deve essere preventivamente concordata con gli enti competenti.
3. I percorsi della viabilità secondaria possono essere modificati mediante approvazione di apposito progetto con deliberazione di Consiglio Comunale ai sensi della L.S. 1/78 e s.m.i.
4. I percorsi stradali a servizio di previste zone di espansione residenziale, produttiva o ricettiva turistica riportate in planimetria di Piano, hanno carattere indicativo: il Piano urbanistico attuativo può prevedere limitate variazioni del perimetro e trasposizioni di zona conseguenti alla definizione delle infrastrutture ed attrezzature pubbliche previste in sede di P.I., purché nel rispetto della capacità insediativa residenziale teorica dello stesso.
5. Sentieri storici: sono identificati in ambito collinare come punti di particolare interesse storico e paesaggistico. Ne vanno conservate e tutelate la riconoscibilità (i toponimi) e l'utilizzo per usi leggeri a piedi, in bicicletta o a cavallo, inserendoli in percorsi ad hoc: sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa del bene protetto.
- 5.1 Pista ciclabile tra Vicenza e Montecchio Maggiore con diramazioni verso Altavilla e Castelgomberto": il tracciato e le caratteristiche tipologiche dovranno corrispondere a quanto stabilito nel protocollo di intesa approvato con D.G.C. n. 54 del 9.5.2012
6. Barriere antirumore:
Ove indicato nelle planimetrie di Piano (barriere antirumore) la sistemazione della fascia di rispetto stradale deve innanzitutto essere funzionale alla protezione degli insediamenti dal rumore concorrendo a separare, anche visivamente, gli stessi dalla grande viabilità.
7. Adeguamento dei sottopassi esistenti

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

Nelle tavole di Piano sono evidenziati i due sottopassi esistenti le cui caratteristiche geometriche non appaiono conformi alle misure previste dalla vigente legislazione ed, in particolare, al DM 5.11.01 "NORME FUNZIONALI E GEOMETRICHE PER LA COSTRUZIONE DELLE STRADE": conseguentemente, ogni intervento volto ad ampliare la struttura esistente dovrà adeguarla almeno alle dimensioni previste in funzione della classificazione stradale; per quanto riguarda, in particolare, il sottopasso ferroviario di via Tabernulae, dovranno essere altresì evitate discontinuità pericolose ed inopportune con l'esistente sottopasso alla SP 34, riproponendone le dimensioni e l'allineamento.

Considerate la sopraelevazione del ponte rispetto alla golena la continuità del Percorsi ciclabili dell'anello delle Risorgive continuerà ad essere garantita.

A.b. VINCOLI E TUTELE

VINCOLO PAESAGGISTICO D.LGS. 42/2004 - CORSI D'ACQUA | FASCE DI RISPETTO - IDROGRAFIA (LR 11/04 ART. 41 LETT. G.) | AREE A RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO IN RIFERIMENTO AL P.A.I. | CORRIDOI ECOLOGICI PRINCIPALI | FASCIA DI RISPETTO STRADALE

Art. 32. ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO

1. Nella tavole n. 13.1.V del P.I. sono indicate le fasce di rispetto e le zone di tutela derivanti da specifiche disposizioni di legge o da indicazioni del PAT. Gli interventi generalmente ammessi dalla disciplina di zona sono in ogni caso subordinati al rispetto delle seguenti disposizioni che risultano prevalenti.

2. Fasce di rispetto

2.1 **Fascia di rispetto fluviale:** è fatto obbligo che per tutte le acque pubbliche, ovvero tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo (art. 1 della L. 36 del 5/1/1994), anche in caso di corsi d'acqua difetti di argini (corte di cassazione – sezione civile I n. 5644/1979, TAR Toscana – sezione III n. 103/2001) oppure tombinati (Tar Vento, Venezia Sezione II n. 698/2011) è fatto divieto di realizzare o autorizzare fabbricati entro la fascia di rispetto dei 10 m (inteso dal loro ciglio o dall'unghia arginale esterna).

All'interno della fascia di 10 m dal ciglio superiore della scarpata o dal piede esterno dell'argine esistente, possono essere consentiti gli interventi ammessi dalla disciplina di zona previo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela di polizia idraulica e/o dal rischio idraulico (U.P. Genio Civile di Vicenza o Consorzio - R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904 e s.m.i.).

Particolare attenzione dovrà essere rivolta allo scolo ferrovia Altavilla, interessato da una significativa modificazione del regime ideologico idraulico in quanto essendo posto tra il rilevato della ferrovia MI-VE e la strada provinciale Alte Montecchio-Vicenza, vi sono notevoli difficoltà per eseguire gli interventi di manutenzione periodica che ne garantiscono l'efficienza idraulica e pertanto si rende necessario la realizzazione di una fascia completamente libera da qualsiasi ostacolo (vedi cartelli pubblicitari) per permettere il transito dei mezzi meccanici consortili. Deve essere altresì garantita la salvaguardia dei fossi demaniali esistenti e dei fossi privati che svolgono, di fatto, una fondamentale funzione di scolo di pubblica utilità, con la costruzione di fasce di rispetto in edificabili: essi dovranno essere tenuti in manutenzione, non potranno essere eliminati, non dovranno essere ridotte le loro dimensioni se non si prevedono adeguate misure di compensazione, non dovranno subire interclusioni o comunque perdere la loro attuale funzione in conseguenza di futuri lavori.

2.2 **Fascia di rispetto idraulico-fluviale (LR 11/04 art. 41 lett. g):** all'interno della fascia di rispetto individuata nelle tavole di PI (100 m) sono ammessi esclusivamente i seguenti interventi:

a) interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3, comma 1, lett. a),b),c),d) del D.P.R. 380/2001 nonché l'accorpamento dei volumi pertinenziali esistenti, purché legittimi; per i

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

fabbricati residenziali esistenti può essere ammesso un ampliamento non superiore al 20% del volume nel rispetto dei parametri (distacchi, altezze, tipologie compositive, quantità volumetriche comunque concedibili) relativi alle zone agricole a condizione che non sopravanzano rispetto al corso d'acqua;

- b) copertura di scale esterne;
- c) gli interventi previsti dal titolo V° della L.R. 11/2004, in conformità con i criteri di cui alla D.G.R.V. n. 3178 del 08.10.2004, limitatamente a quanto previsto dall'art. 44, comma 4, lett. a), mediante recupero dell'annesso rustico posto in aderenza al fabbricato esistente e con le medesime caratteristiche architettoniche;
- d) ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienicosanitaria vigente;
- e) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela;
- f) nella realizzazione di piste ciclabili non si potrà eseguire il tombinamento di fossi ma invece si dovrà prevedere il loro spostamento.

Gli interventi edilizi di cui al precedente comma, potranno essere autorizzati purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte di rispetto. Le zone alberate lungo gli scoli in manutenzione consortile potranno essere poste a dimora con modalità e distanze dai cigli degli scoli stessi, preventivamente concordate con il Consorzio di Bonifica.

2.3 Fascia di rispetto stradale: la profondità della fascia di rispetto stradale coincide con la distanza da osservare per l'edificazione prevista dalle presenti norme o, in attinenza, dal REC nel rispetto della vigente legislazione, in particolare del Codice della Strada e relativo Regolamento di attuazione.

Le fasce di rispetto stradale sono normalmente destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, all'ampliamento di quelle esistenti, alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili, alle piantumazioni e sistemazioni a verde e alla conservazione dello stato di natura, alla realizzazione di barriere antirumore.

Per gli edifici ricadenti all'interno della fascia di rispetto stradale sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia.

Per la realizzazione di impianti di distribuzione dei carburanti si applica la specifica disciplina.

2.4 Fascia di rispetto ferroviario: lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 m dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.

Sui fabbricati esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia.

Eventuali deroghe possono essere concesse dalle Autorità preposte nel rispetto delle leggi vigenti in materia.

2.5 Fascia di rispetto da elettrodotti: fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone non inferiore a quattro ore/giorno.

2.6 Fascia di rispetto da gasdotto: dal metanodotto S.N.A.M. è stabilita una fascia di rispetto di 14,0 m per lato: eventuali deroghe sono concesse dalle Autorità competenti.

Prima del rilascio di nulla osta, pareri, permessi, autorizzazioni, comunicazioni per opere di qualsiasi genere (fabbricati, fognature, tubazioni, recinzioni, strade, ecc) deve esser preso contatto con il gestore della rete competente per individuare interferenze e concordare i conseguenti interventi

Si rimanda alla specifica normativa di riferimento.

2.7 Fascia di rispetto dagli insediamenti produttivi: tali fasce volte a proteggere gli insediamenti residenziali prossimi alle zone produttive consolidate, vanno opportunamente piantumate con alternanza di filari alberati ed elementi arbustivi nel rispetto delle indicazioni contenute nel Prontuario di Mitigazione Ambientale (punto 1.3.f). Tale fascia è assimilabile alla zona produttiva da mitigare ma non attribuisce potenzialità edificatoria.

2.8 Fascia di rispetto cimiteriale: all'interno della fascia di rispetto cimiteriale non è ammessa alcuna nuova costruzione, per quelle esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo. Si richiama il rispetto della disciplina in materia.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- 2.9 **Fascia di rispetto dagli allevamenti zootecnici:** la profondità della fascia di rispetto è determinata dalle caratteristiche intrinseche e specifiche dell'allevamento ed in quanto tale è da verificare in sede di pianificazione operativa. Nelle tavole del PI è riportata a titolo ricognitivo, la profondità massima.
- 2.10 **Fascia di rispetto da attività a rischio di incidente rilevante:** si richiama la specifica legislazione vigente in materia e l'Elaborato Tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti allegato al P.I.
- 2.11 **Fascia di rispetto dai pozzi e dalle risorse idropotabili:** per la tutela delle risorse idropotabili, si applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dall'art. 94 del D. Lgs.vo 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 e relative norme di recepimento e del Piano Regionale di Tutela delle Acque. La derivazione da pozzi o da altre risorse idropotabili dovrà essere sottoposta al parere della struttura regionale competente (R.D. n. 1775 del 11.12.1933 e s.m.i.). Nella fascia di rispetto dal pozzo (200 m) l'utilizzo agronomico delle deiezioni zootecniche e delle sostanze ad uso agricolo deve essere condotta in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del "Codice di buona pratica agricola" (Dir. 91/676/CE "direttiva Nitrati"). Si richiama il rispetto della normativa vigente in materia.

3. Zone di tutela

- 3.1 **Zone con vincolo monumentale:** sono beni culturali sottoposti a vincolo quelli assoggettati a tutela diretta ed indiretta ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, parte seconda, art. 10 e 11. Gli interventi ammessi dalla disciplina di zona, comprese le indicazioni delle schede puntuali di intervento, sono subordinati al preventivo nulla osta da parte delle competenti autorità.
- 3.2 **Zone con vincolo paesaggistico:** sono beni paesaggistici sottoposti a vincolo quelli assoggettati a tutela diretta ed indiretta ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, parte terza, art. 134.
Gli interventi ammessi dalla disciplina di zona in aree vincolate dovranno rispettare le indicazioni della D.G.R.V. n. 986 del 14/03/1996 - Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali - (BURV n. 75 del 20/08/1996), con particolare attenzione alle soluzioni progettuali che rientrino nelle categorie di "Esempio Negativo" come esemplificate nelle schede allegate al provvedimento stesso, previa autorizzazione da parte dell'autorità preposte.
- 3.3 **Zone con vincolo idrogeologico – forestale:** il vincolo idrogeologico – forestale riguarda le aree sottoposte a tutela ai sensi del R.D. 16.05.1926 n. 1126 e delle leggi regionali di settore.
Gli interventi ammessi dalla disciplina di zona nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale, sono subordinati all'autorizzazione preventiva di cui al R.D. 16.05.1926 n. 1126 e della legislazione regionale in materia.
- 3.4 **Zone di tutela per le aree a rischio idraulico ed idrogeologico** in riferimento al Piano per l'Assetto idrogeologico dell'autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta, Bacchiglione: in data 9 novembre 2012, Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione con delibera n. 3 ha adottato, ai sensi dell'art. 170 del D.Lgs. n. 152/2006 il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e le corrispondenti misure di salvaguardia. Le norme di attuazione del Piano con le relative cartografie sono in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione nella G.U. del 30.11.2012 ed hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni ed Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati. Tali norme sono in salvaguardia fino alla definitiva conferma con DPCM di approvazione del PAI e, in assenza di approvazione, per tre anni dalla data di entrata in vigore.
- 3.4.1 I vincoli, le norme e le direttive del P.A.I. finalizzate sia a prevenire la pericolosità idraulica e geologica nel territorio del comune, sia ad impedire la creazione di nuove condizioni di rischio nelle aree vulnerabili, sono di applicazione obbligatoria e vincolante nel rispetto della legislazione vigente.
- 3.4.2 Qualsiasi modifica comportante un potenziale rischio idraulico deve essere valutata in relazione alle quote del terreno, al grado di impermeabilizzazione descrivendo dettagliatamente gli accorgimenti compensativi adottati al fine di annullare od almeno mitigare la pericolosità, osservando quanto prescritto dai sopra citati articoli delle NTA del PAI.

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
--	---	--

3.4.3 Per gli interventi previsti nell'intero territorio comunale, comprese quindi le aree agricole, va applicata la normativa di cui al D.M. 11.3.1989 relativa alle "Indagini sui terreni e sulle zone etc." peraltro richiamato dalla circolare 2/90 del Presidente della Giunta Regionale.

3.5 Sito di interesse comunitario: nelle tavole del PI è individuato l'ambito del Sito di Interesse Comunitario dei Colli Berici (IT3220037).

Nell'ambito ed in prossimità dei siti di importanza comunitaria, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, e con delle disposizioni regionali di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 2371 del 27/07/2006 e n. 3173 del 10/10/2006. Si prescrive comunque che:

- quando previsto dalla normativa in vigore, l'attuazione delle previsioni del PI e la progettazione definitiva di ogni singolo intervento, dovrà contenere la relazione di incidenza ambientale con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla predetta zona, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte;
- dovrà essere eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti del sito protetto;
- prima dell'inizio dei lavori dovranno essere in atto tutte le opere necessarie per contenere rumori e polveri;
- durante l'esecuzione dei lavori dovranno essere impiegati mezzi provvisti di dispositivi antirumore ed utilizzare miscele e lubrificanti ecologici;
- durante i lavori dovranno essere messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di oli, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possono, comunque, ridurre gli effetti di eventuali sversamenti accidentali;
- nelle previsioni di mitigazioni di impatti, per recuperare e/o incrementare il verde, al fine di impedire possibili colonizzazioni di specie esotiche e quindi un possibile inquinamento genetico, dovranno essere utilizzate esclusivamente specie autoctone e non dovranno essere utilizzate specie autoctone invasive;
- dovrà essere assicurata la conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua.

3.6 Pertinenze scoperte da tutelare: nelle tavole del PI sono individuate le più significative pertinenze scoperte che definiscono un rapporto di stretta connessione paesaggistica e funzionale con alcuni complessi di rilevanza architettonica e/o monumentale. Comprendono, altresì altri ambiti inedificati pertinenziali che, sebbene privi di rilevante valenza paesaggistica, sono in un equilibrato rapporto con il sistema insediativo consolidato tale da dover essere preservato. Sugli edifici tutelati, pertinenze scoperte e contesto figurativo, sono ammessi esclusivamente interventi diretti fino alla lett. c), comma 1, art. 3, D.P.R. 380/2001, fatte salve diverse indicazioni puntuali vigenti. Per gli immobili assoggettati a provvedimenti di vincolo, è fatta salva la specifica disciplina.

3.7 Contesti figurativi di complessi monumentali: nelle tavole del PI sono individuate le aree costituenti i contesti figurativi funzionalmente pertinenziali ai complessi monumentali o alle ville venete o in relazione alla percezione delle più significative strutture insediative storiche (nuclei della rocca di Altavilla e di Valmarana) la cui tutela appare necessaria alla comprensione dell'insieme architettonico/paesaggistico che costituisce un'eccellenza del territorio.

Sono in ogni caso vietati gli interventi edilizi che possono compromettere la percezione visiva del contesto figurativo medesimo, da verificarsi con l'approntamento di opportuni rendering e simulazioni grafiche, fatto salvo l'eventuale accorpamento di volumi pertinenziali legittimi quando, nel rispetto della tipologia rurale tradizionale, esso determina un miglioramento del paesaggio nei contesti figurativi.

Nell'ambito dei contesti figurativi, fatte salve eventuali indicazioni puntuali vigenti, è vietato ogni nuovo edificio isolato fuori terra e l'installazione di infrastrutture tecnologiche (elettrodotti, impianti di telefonia mobile ecc.) che incidano negativamente sul contesto figurativo, salvo che non siano specificatamente autorizzate dalle competenti autorità.

3.8 Risorgive: nella tavola del P.I. sono indicate le risorgive di interesse provinciale presenti nel territorio comunale, con le relative fasce di protezione primaria e secondaria secondo quanto previsto dall'art. 36

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

del PTCP. Per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle risorgive nonché tutelare lo stato della risorsa idrica, il territorio in cui insiste una risorgiva è suddiviso in area di risorgiva, fascia di protezione primaria e secondaria, così disciplinate:

a) Area di risorgiva.

Nell'area occupata dalla risorgiva (risorgenza e ripe), è vietato qualsiasi intervento che alteri lo stato dei luoghi, a meno che non sia finalizzato ad un miglioramento dello stato ottimale e dell'indice di funzionalità di risorgiva (I.F.R.) o alla manutenzione come di seguito definiti:

a. manutenzione ordinaria:

- I. interventi di spurgo sia nella testa sia nell'asta finalizzate al mantenimento delle condizioni di libero flusso delle acque, e al mantenimento del fondo originale costituito in genere da sabbia e ghiaia fine (l'eventuale sfalcio deve essere effettuato mediante barra falciante o a mano per preservare le caratteristiche biologiche del fondo stesso);
- II. interventi di sfalcio al fine di tenere pulite le sponde;

b. manutenzione straordinaria:

- I. Interventi di riassetto delle sponde eventualmente franate, l'asportazione di materiale derivanti da scarichi abusivi, aspirazione dei materiali presenti all'interno dei tubi ove presenti;
- II. Interventi di risagomatura delle sponde (con rapporto 1:2) nei casi in cui siano verticalizzate;
- III. Interventi di messa a dimora di alberi e arbusti lungo il perimetro del fontanile al solo fine di stabilizzare le sponde, di incrementare l'ombreggiamento, con benefici influssi sull'entità di produzione primaria, migliorare la funzione di filtro biologico delle rive nei confronti dell'inquinamento diffuso, e di incrementare la varietà ambientale. Le essenze da impiegare sono quelle originarie (come riportato nelle schede di valutazione IFR) dei luoghi ed adatte alle condizioni stazionali, anche al fine di contrastare lo sviluppo delle specie infestanti. Il materiale utilizzato deve essere di certificata provenienza locale;
- IV. interventi di riattivazione idraulica dei tratti senili di risorgiva (riscavo del capifonte con asportazione del materiale di copertura, infissione di dreni d'affioramento, espurgo e risagomatura delle aste principali, sistemazione del ciglio spondale e ripristino della vegetazione).

b) Fascia di protezione primaria.

Per le emergenze puntiformi è stabilita una fascia di protezione di m 20, computati a partire dal ciglio superiore delle ripe di cui al comma precedente, in cui è vietato qualsiasi intervento che ne pregiudichi lo stato ottimale e l'I.F.R. per le emergenze diffuse viene definita una fascia comprendente l'elemento ideologico (polla di risorgiva e corso d'acqua) di 5 m computati a partire dal ciglio superiore delle ripe. Nella fascia di protezione primaria sono vietati i nuovi interventi edificatori e infrastrutturali, o comunque atti a modificare lo stato dei luoghi e a depauperare il grado di naturalità, nonché le alterazioni del sistema idraulico del capofonte e del microambiente costituitosi: sono consentiti gli interventi di cui all'art. 3 comma 1, lett. a), b), c), d) del DPR 380/2001 se coerenti con le condizioni sopra indicate. Non sono comunque ammessi i seguenti interventi:

- I. apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- II. apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione della estrazione ed alla protezione delle caratteristiche qualitative della risorsa idrica;
- III. gestione di rifiuti;
- IV. stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- V. centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- VI. pozzi perdenti;
- VII. installazione di sostegni per infrastrutture ed impianti tecnologici;
- VIII. l'utilizzazione dei fertilizzanti, fitofarmaci ed altri presidi chimici.

Previa sottoscrizione di apposite convenzioni tra P.A. e privati interessati, sono consentiti, nell'ambito degli interventi finalizzati alla valorizzazione degli ecosistemi e della vegetazione, le attività di ricomposizione ambientale nonché gli interventi finalizzati all'accessibilità ai soli scopi di monitoraggio, didattico e ricreativo garantendo, in ogni caso, il controllo e la regolazione della

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- pressione antropica sull'ecosistema.
- c) Fascia di protezione secondaria.
- Per gli interventi ammessi dalla disciplina di zona ricadenti nelle fasce di protezione secondarie individuate secondo il seguente schema:
- fascia A di 150 metri per risorgive di classe ottima;
 - fascia B di 100 metri per risorgive di classe buona;
 - fascia C di 50 metri per risorgive di classe scarsa o pessima;

deve essere escluso, tramite apposita relazione allegata al progetto, che vi siano effetti significativi sulla permeabilità del tessuto ambientale alle specie di flora e fauna che necessitano di areali minimi per la loro sopravvivenza.

Il Comune, di concerto con la Provincia, effettua la ricognizione puntuale di tutte le risorgive presenti nel territorio, e potrà prevedere l' ampliamento delle fasce di protezione primaria e secondaria, al fine di assicurare la permeabilità del tessuto ambientale alle specie di flora e fauna, che necessitano di areali minimi per la loro sopravvivenza, precisando le misure di tutela relative alla destinazione del territorio interessato, le limitazioni e le prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici

4. Rete ecologica

Nelle tavole del PI sono riportati gli elementi costituenti la rete ecologica definita dal PAT.

Non sono consentiti interventi che possano occludere o comunque limitare significativamente la permeabilità della rete ecologica. Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti accresciuta.

Fatte salve eventuali indicazioni puntuali vigenti, non è consentita la nuova edificazione isolata posta a distanza superiore a 20 m dagli edifici esistenti, ma sono ammessi gli interventi sui volumi esistenti compreso l'ampliamento nei limiti di cui agli artt. 44 e 45 della LR 11/04 nonché gli interventi di cui all'art. 48. 7ter della medesima legge. È vietata ogni attività o intervento che possa alterare permanentemente o danneggiare la consistenza e lo stato dei luoghi, i movimenti terra e scavi, tranne le operazioni legate alla ordinaria pratica agricola o silvo-pastorale.

5. Coni visuali

Il PI ha individuato i principali coni visuali che segnalano l'esigenza di tutelare vedute di elevato valore ambientale e paesaggistico a partire da un punto di osservazione privilegiato. La normativa che disciplina specificamente i singoli contesti interessati in relazione alle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali è descritta nell'allegato "Coni visuali".

6. Indicazioni di tutela non riportati nelle tavole del PI

Il PI rimanda all'indicazione del PAT per quanto riguarda le seguenti indicazioni di tutela:

- 6.1 CARTA DELLE INVARIANTI (tav. n. 2 del PAT) e artt. 23, 24, 25 e 26 delle NT;
- 6.2 CARTA DELLE FRAGILITÀ (Tav. 3 del PAT) e art. 27 delle NT;
- 6.3 PIANO AMBIENTALE MONTI BERICI (PAMOB): si rimanda alle prescrizioni ivi contenute.

L'area di intervento ricade inoltre all'interno della fascia di tutela paesaggistica prevista per i *Corsi d'acqua* (Art. 142 lett. c, D.Lgs. 42/2004) e pertanto, secondo quanto previsto al comma 2 dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, è fatto obbligo "di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione".

Anche rispetto a quanto previsto per le *Fasce di rispetto - idrografia* (LR 11/04 art. 41 lett. g.) gli interventi

Intervento:	Livello progettazione	Elaborato
NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	PROGETTO DEFINITIVO	ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg

potranno essere realizzati a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Il Piano di Assetto Idrogeologico è stato superato dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Alpi Orientali (P.G.R.A.) (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010), nel quale è inserito il territorio interessato dagli interventi. Si rimanda quindi al P.G.R.A. riportato in precedenza al paragrafo 2 a pag. 3

Gli interventi, relativamente alla realizzazione del ponte sul Fiume Retrone, interessano un *Corridoio ecologico*. Il ponte, come visto in precedenza al paragrafo 4.1.1C a pag. 22, non determina uno scadimento della capacità di connessione ecologica del corso d'acqua.

Il nuovo asse viario, inevitabilmente, interferisce con la *fascia di rispetto della viabilità esistente* interessata dagli interventi di adeguamento o cui il nuovo asse viario si connette. Tale interferenza è comunque collegata all'obiettivo di efficientazione della rete viabilistica e al miglioramento della sicurezza.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

4.6 Comune di Arcugnano

4.6.1 Piano degli Interventi - PI

A. AREE/ZONE INDIVIDUATE NELLO S.I.A. MA CHE OCCORRE CHE SIANO MESSE IN RELAZIONE CON IL PROGETTO

A.a. TAVOLA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE

VIABILITÀ

Articolo 28 – Viabilità esistente e di progetto

1. Sono destinate alla conservazione, alla protezione, all'ampliamento e alla creazione di spazi per il traffico veicolare e pedonale.
2. Qualora sia indicata la viabilità e/o la fascia di rispetto stradale, il tracciato viario di progetto riportato sulle tavole del P.I. ha valore indicativo e la progettazione definitiva potrà modificare il tracciato stesso nell'ambito della fascia di rispetto, senza che ciò comporti variante al P.I.
3. Qualora sia indicata solo la sede stradale potranno essere eseguiti lavori di rettifica, sistemazione e ampliamento stradale, fuori della sede esistente, entro una fascia di 10 m di larghezza su ambo i lati della strada senza che ciò comporti variante al P.I.
4. La rete di distribuzione urbana secondaria, interna, pedonale e ciclabile, segnata nel P.I. è indicativa; essa può essere modificata in sede di pianificazione attuativa o in sede di progettazione definitiva, senza che ciò costituisca variante al PI.

Gli interventi di progetto rientrano tra gli interventi ammissibili in quanto, per gran parte del proprio sviluppo riguardano la riqualificazione della viabilità esistente ai fini di un suo efficientamento.

AREA AGRICOLA STRUTTURALMENTE DEBOLE | AREA DI ELEVATA INTEGRITÀ FONDIARIA

Articolo 42 – Zone E “Territorio agricolo”

1. Il territorio agricolo è suddiviso nelle seguenti sottozone omogenee:
 - a. Territorio agricolo vallivo;
 - b. Territorio agricolo boschivo.
2. Concorrono a definire i caratteri del territorio agricolo i seguenti elementi:
 - aree di elevata integrità fondiaria;
 - aree agricole strutturalmente deboli.

GENERALITÀ

3. Le azioni promosse, in coerenza all'art. 55 del P.A.T., sono:
 - a. preordinate, con la collaborazione delle associazioni di categoria, a:
 - incentivare metodi di produzione più rispettosi degli ecosistemi agricoli e compatibili con il carattere del paesaggio, legati alle diverse vocazioni riscontrate (zootecnica, etc.), attraverso la valorizzazione dei prodotti locali, con l'utilizzo anche delle misure previste dal PSR opportunamente coordinate dal Comune;
 - orientare l'attività aziendale verso la produzione di servizi ambientali, anche in relazione alle potenzialità ricreative, sportive e culturali presenti;

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- sostenere le iniziative e le pratiche colturali finalizzate alla rinaturalizzazione delle aree dismesse dall'agricoltura.
- b. orientate, con il fine di valorizzazione la varietà, ricchezza e riconoscibilità paesaggistico ambientale e rurale, a:
- mantenimento delle alberature di valore ambientale, con possibilità di sostituire gli esemplari malati con specie analoghe o compatibili, tipiche del paesaggio rurale;
 - mantenimento degli elementi vegetazionali singoli o associati (boschetti marginali, alberature, piante arbustive, siepi, etc.) di valore naturalistico e/o storico-ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con specie autoctone in armonia con gli elementi paesaggistici esistenti;
 - recupero e riqualificazione dei sentieri e delle strade aziendali, interaziendali e vicinali, anche se poco utilizzate, che potranno essere aperte all'uso pubblico, sulla base di apposita convenzione, ed essere utilizzate, oltre che per gli usi agricoli, anche per l'uso pedonale, ciclabile e per l'equitazione; in tale caso i percorsi devono essere sistemati con fondo stradale naturale;
 - interventi di manutenzione delle sedi stradali esistenti;
 - mantenimento della trama di fondo dell'assetto agrario;
 - mantenimento della funzionalità dei fossi poderali, della rete scolante, eventuali interventi devono rispettare le disposizioni sovraordinate in materia;
 - mantenimento delle alberature d'alto fusto e degli elementi vegetazionali singoli o associati (alberature, piantate, siepi, etc...) di valore naturalistico e/o storico-ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con nuovi raggruppamenti arborei, formati da specie di tipo tradizionale, disposti in coerenza con gli insediamenti, con la tessitura dei fondi e con la configurazione orografica del suolo;
 - interventi di manutenzione delle sedi stradali esistenti.

VALORI, TUTELE E FRAGILITÀ

Paesaggio agrario

4. Nel territorio agricolo è vietato procedere a movimenti di terra, lavori di terrazzamento o modifiche del profilo con un dislivello superiore a 100 cm, alterazioni di corsi d'acqua, abbattimento di macchie e filari alberati, fatta eccezione per le opere funzionali all'attività agricola e alla difesa del suolo; sono esclusi dall'applicazione di tale divieto gli interventi di sistemazione esterna di pertinenza delle abitazioni esistenti per una superficie massima di 2.000 mq.

Per quanto riguarda l'attività di cava è fatto salvo quanto previsto dalla vigente normativa in materia.

Le alberature eventualmente abbattute dovranno essere sostituite utilizzando specie locali.

Paesaggio naturale, flora e fauna

5. Le zone minime di rispetto dei corsi d'acqua sono individuate nella cartografia di piano e definite al precedente art. 9.4.

In tali fasce è fatto divieto, indipendentemente dalla classificazione dell'area agricola, edificare qualsiasi manufatto sia esso casa di abitazione o strutture agricolo-produttive.

La manutenzione straordinaria dei gradoni di contenimento e delle mura a secco va effettuata nel rispetto delle loro caratteristiche originali vietando perciò la loro sostituzione con manufatti di altra natura come, per esempio, il calcestruzzo e il c.a.; è ammessa la ricostruzione delle mura in sasso con consolidamento costituito da un retrostante muro in cls, mentre sono vietati i rivestimenti con scaglie di pietra e/o pietra ricostruita.

Nel territorio deve essere riservata particolare tutela alle doline che non dovranno perciò essere alterate da movimenti di terra e costruzione di strutture agricolo-produttive.

Per quanto riguarda la costruzione di recinzioni nelle zone agricole, si rimanda agli articoli 35 e 36 del Regolamento Edilizio e all'art 32 del PQM.

Zone boschive e forestali

6. Nelle tavole del P.I. sono individuate le aree boscate. In tali aree è vietato procedere a movimenti di terra, abbattimento di alberature, di strade carrabili, fatta eccezione per le opere funzionali alla manutenzione del bosco ed alla difesa del suolo.

La posa di cavi aerei, di telecomunicazione o di distribuzione di energia elettrica, è vietata all'interno delle

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

zone boscate. Essa può essere consentita eccezionalmente solo qualora non esista nessuna alternativa, anche se più lunga, all'esterno di dette zone.

Comunque, gli allineamenti suddetti dovranno seguire le strade esistenti, sentieri spartifuoco ed altre tracce preesistenti.

Le zone boscate distrutte o danneggiate dal fuoco, non cambiano la propria destinazione e su di esse vi è assoluto divieto di compiere qualsiasi opera al di fuori di quanto previsto dalla L.R. n. 11/2004 e smi, eccezion fatta per il rimboschimento, il ripristino della vegetazione e l'eventuale recinzione totale o parziale.

Aree di elevata integrità fondiaria

7. Nelle tavole del P.I. sono individuate le aree in ambito vallivo caratterizzate da una elevata produttività ed integrità fondiaria.

Il P.I., coerentemente con i disposti dell'art. 29 del P.A.T., al fine di promuovere tale realtà non prevede sottrazione di superfici alle aziende agricole vitali e strutturate operanti sul territorio e comunque incentiva il mantenimento ed il recupero delle pratiche agricole tradizionali, la produzione di prodotti tipici e l'impiego di prodotti ecologicamente compatibili.

Aree agricole strutturalmente deboli

8. Il P.I. ha individuato tali aree, coerentemente all'art. 33 del P.A.T., in corrispondenza alle aree esondabili o a ristagno idrico presenti nel territorio agricolo in cui possono crearsi danneggiamenti alle strutture fondiarie a causa di allegamenti. Esse riguardano alcune criticità localizzate in corrispondenza di specifiche zone che, in occasione di consistenti piovoschi, sono soggette a rischio di allagamento.

REQUISITI E PARAMETRI PER L'EDIFICAZIONE

9. La costruzione di nuovi fabbricati, nonché gli ampliamenti degli esistenti sono assoggettati alla disciplina degli articoli 44 e 45 della LR 11/2004 e comunque nel rispetto di:

- Altezze: l'altezza massima non dovrà superare i 7 metri;
- distanze dalle strade: vale quanto riportato dalla normativa vigente in materia e da quanto previsto nelle presenti N.T.O.
- distanze dai confini: ml. 5, o a confine previo consenso terzi registrato e trascritto;
- distanza tra edifici: ml. 10.

10. I nuovi fabbricati dovranno essere adiacenti ad edifici già esistenti o collocate entro ambiti che garantiscano la massima tutela dell'integrità del territorio agricolo.

11. La trasformazione delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola, specificatamente individuati dal P.I., è regolata dalle presenti norme agli artt. 51 e 52.

12. Sono vietati nuovi allevamenti zootecnici intensivi.

13. Nel territorio agricolo è consentita la realizzazione di serre in conformità all'art. 44 co. 6 della L.R. n. 11/2004, secondo le regole costruttive definite dalla D.G.R. n. 172 del 3 febbraio 2010 e dai corrispondenti allegati, con le limitazioni di cui ai successivi commi e rispettando le seguenti distanze minime:

- distanze dalle strade: vale quanto riportato dalla normativa vigente in materia e da quanto previsto nelle presenti N.T.O.
- distanze dai confini: ml. 5, o a confine previo consenso terzi registrato e trascritto;
- distanza da edifici: ml. 10.

Le serre fisse caratterizzate da strutture murarie fuori terra possono raggiungere il limite di copertura pari al 50% della superficie fondiaria.

Le serre mobili senza strutture murarie fuori terra possono essere realizzate senza limitazione del rapporto di copertura; ogni serra mobile (come definita dall'art. 44 co. 6 della LR n. 11/2004), purché volta alla protezione o forzatura delle colture, può essere installata senza obbligo di permesso di costruire e senza i limiti di superficie stabiliti dal precedente articolo, fermo restando nelle zone vincolate, l'obbligo di acquisire il prescritto provvedimento autorizzativo di cui al D.Lgs. n. 42/2004.

14. È consentita, in conformità al comma 5 ter dell'art. 44 della L.R. n. 11/2004, la realizzazione di modesti manufatti in legno privi di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese removibilità, necessari per il ricovero di piccoli animali, degli animali da bassa corte, da affezione o di utilizzo esclusivamente familiare, nonché per il ricovero delle attrezzature necessarie alla conduzione del fondo della superficie coperta non superiore all'1% di quella del fondo di pertinenza con un limite massimo di 20,00 mq e m. 2,50 di altezza,

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

nel rispetto delle distanze minime di cui alle presenti N.T.O.

15. È consentita, in conformità al comma 5 quinquies dell'art. 44 della L.R. n. 11/2004, la realizzazione di box e di recinzioni per il ricovero di cavalli, a condizione che tali strutture non si configurino come allevamento e siano prive di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese rimovibilità, della superficie coperta non superiore all'1% di quella del fondo di pertinenza con un limite massimo di 35,00 mq e m 3,00 di altezza, nel rispetto delle distanze minime di cui alle presenti N.T.O. e nel rispetto di quanto previsto dall'art. 233 del RD 1265/34.

DISPOSIZIONI FINALI

16. Per le tipologie costruttive e i relativi materiali delle case abitazione in territorio agricolo e delle strutture agricolo-produttive si rimanda al Prontuario.
17. Nel territorio agricolo, nel quale sono ammesse la costruzione della nuova casa di abitazione e/o di nuove strutture agricolo-produttive, i nuovi fabbricati dovranno essere collocati prioritariamente in aree contigue ad edifici preesistenti e comunque entro ambiti che garantiscano la massima tutela dell'integrità del territorio agricolo e del paesaggio circostante.
18. Per le nuove costruzioni, siano esse case di abitazione, ampliamenti o strutture agricolo-produttive, si deve dare priorità al ripristino delle volumetrie esistenti e perciò al restauro rispetto alla nuova costruzione.
19. Nel territorio agricolo è consentita, anche se non individuata graficamente, la realizzazione di accessi carrai a lotti edificabili risultanti interclusi alla data di adozione del primo PI, purché gli stessi non siano limitrofi ad altri lotti appartenenti alla medesima proprietà accessibili dalla viabilità pubblica. Non sarà consentita la realizzazione di detti accessi carrai a lotti che dovessero risultare interclusi a seguito di frazionamento, cessione, accordo tra privati o altra causa intervenuta successivamente all'adozione del PI. Gli accessi carrai non devono superare le dimensioni minime necessarie per assicurare l'accesso al lotto intercluso e devono essere realizzati con l'utilizzo di tecniche e materiali che assicurino il minore impatto e la massima permeabilità del suolo utilizzato. È possibile l'adeguamento dei percorsi carrabili esistenti fino ad una larghezza massima di 3,50 m per gli accessi esistenti alla data di approvazione del PAT o per i lotti interclusi alla data di approvazione del PAT e purché non interferiscano con Habitat; tale possibilità non è consentita per i lotti che dovessero risultare interclusi a seguito di frazionamento, cessione, accordo fra privati o altra causa intervenuta successivamente alla data di approvazione del PAT. È consentita l'eventuale apertura di nuovi accessi esclusivamente per i lotti interessati da Interventi Codificati (IC o CNF) purché sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di utilizzo degli accessi esistenti, ancorché comuni. Per quanto riguarda gli accessi agricoli, vale la normativa vigente in materia.
20. Nel territorio agricolo è obbligatorio che le installazioni di nuovi contenitori per il gas (bomboloni) siano interrato. Nel caso in cui per motivi di vincolo sul territorio non venga rilasciata l'autorizzazione di escavo, la zona sia soggetta ad allagamenti, o altri impedimenti gli uffici tecnici competenti hanno facoltà di derogare alla norma su esposta. È a carico del richiedente fornire la documentazione comprovante tali impedimenti. I contenitori di cui trattasi dovranno essere posti in prossimità degli edifici esistenti.
21. Per quanto non richiamato nel presente articolo vale quanto disciplinato dal TITOLO V della L.R. n. 11/2004 e s.m.i.

Gli interventi di progetto solo nella relativa alla sistemazione della S.P. 106 in Via Pilla, in prossimità dell'incrocio con Via Valle dei Calvi, si sviluppano in prossimità di un'area agricola interessandola molto marginalmente. Per questa ragione si esclude che gli interventi di progetto possano determinare degli effetti sulla valenza agricola del territorio e sull'assetto fondiario.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

PIANO DI AREA DEI MONTI BERICI | AREA ESONDABILE | PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Articolo 9 – Tutele

Normativa settoriale

9.1 - PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Nelle aree individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), si applicano le relative disposizioni per quanto efficaci.

9.2 - PIANO D'AREA DEI MONTI BERICI (PAMOB)

In tale ambito, salvo quanto previsto dalle presenti norme, si applicano la disciplina e le disposizioni previste dal Piano d'Area dei Monti Berici, approvato con delibera di Consiglio Regionale n. 31 del 09/07/2008.

PRESCRIZIONI PUNTUALI

VARIANTE di recepimento del PAMOB

Area esondabile

Non è consentita l'apertura di nuove discariche fatto salvo in ogni caso quanto già autorizzato. Sono vietati quegli interventi che portano a un utilizzo del suolo tale da aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità, come la tombinatura dei canali di scolo e dei fossati di guardia ai margini delle infrastrutture.

Nelle aree riconosciute come a forte rischio di esondazione, sulla base di specifici studi di settore elaborati dal Consorzio di Bonifica, sono vietati nuovi insediamenti nei quali sia prevista la permanenza stabile dell'uomo; sono comunque consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, di cui all'articolo 3 del D.P.R. n. 380/2001 e smi co.1 lett. a, b, c, d. Vale quanto disposto ai sensi della L. 3 agosto 1998, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni. Sono fatti salvi gli interventi previsti dalla normativa per la "Zona di protezione idraulica nelle depressioni fluviali".

Dolina

All'interno delle doline sono vietati movimenti rilevanti di terra e scavi nonché ogni attività o intervento che possa provocare distruzione, danneggiamento o compromissione dello stato dei luoghi, fatti salvi i soli interventi di migliore gestione dell'ambiente o legati ad attività di studi e ricerca scientifica e all'esercizio delle tradizionali attività e utilizzazioni compatibili. All'interno delle doline non è consentita l'apertura di cave o miniere a cielo aperto. È vietato lo spargimento di liquami zootecnici e di fanghi nella fascia di almeno 10 mt. dal bordo esterno delle doline in quantità tale che possa alterare le caratteristiche dei luoghi.

Sorgente

Sono vietati interventi di trasformazione edilizia, urbanistica e territoriale e di bonifica in un raggio non inferiore a 10 metri dal punto di testa della sorgente. Sono comunque ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici esistenti purché sia garantito l'allontanamento dei reflui con collegamento alla rete fognaria generale o altra struttura con analoga funzione. Nella fascia di almeno 50 metri dal punto di testa delle sorgenti è vietato lo spargimento di liquami zootecnici e di fanghi. È comunque vietato ogni intervento che metta in pericolo la qualità delle acque e l'integrità del sito. Sono consentite le attività di studio e ricerca scientifica. Per le sorgenti ad uso acquedottistico valgono i vincoli posti dal D.P.R. 24 maggio 1988, n° 236, artt. 5 e 6; viene garantita comunque una fascia inedificabile di 10 mt. dalla sorgente.

Parco regionale naturalistico-archeologico dei Monti Berici

Dalla data di adozione del presente piano e sino all'entrata in vigore della legge regionale istitutiva del parco si applicano le seguenti misure temporanee di salvaguardia fatti salvi i contenuti e le prescrizioni di zona omogenea inerenti al completamento dei nuclei esistenti relativamente alle previsioni residenziali, produttive e per servizi (zone A, B, C, D, C1, E, interesse comune).

1. È vietata la riduzione a coltura dei terreni boschivi;
2. È vietata l'apertura di nuove cave a cielo aperto e la riapertura di quelle abbandonate o dismesse;

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

3. Sono vietati interventi di bonifica di qualsiasi tipo;
4. Sono vietati interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque;
5. Sono vietati la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche, mineralogiche ed archeologiche;
6. È vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alla biocenosi compatibili o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;
7. È vietato l'uso di mezzi motorizzati nei percorsi fuori strada, con esclusione dei mezzi necessari ai lavori agricoli, alle utilizzazioni boschive e per i servizi di pubblico interesse e di protezione civile, nonché dei mezzi d'opera necessari per la costruzione e l'esercizio degli impianti elettrici e per le telecomunicazioni ivi collocati;
8. È fatto divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio agro-silvo-pastorale, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti alle opere di pubblica utilità e per esigenze fitosanitarie; è consentito lo sfoltimento e l'utilizzazione turnaria delle piante previo parere delle autorità competenti;
9. Non sono consentite nuove recinzioni delle proprietà se non con siepi, o con materiali della tradizione locale, salvo le recinzioni temporanee a protezione delle attività silvo-pastorali e quelle strettamente pertinenti agli insediamenti edilizi e agli usi agricoli e zootecnici;
10. Tra gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti quelli relativi alle opere per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili, quelli relativi alle opere di difesa idrogeologica ivi comprese anche quelle opere civili attinenti la regimazione e la manutenzione ordinaria e lo sfalcio delle erbe acquatiche presenti che possono ostacolare il deflusso dell'acqua la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua come le difese di sponda, le briglie, le traverse, etc. nonché per l'irrigazione e lo scolo delle acque, quelli relativi alle attività agricole in atto o per il ripristino dell'attività agricola in luoghi già tradizionalmente coltivati;
11. Sono consentiti per gli edifici esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione edilizia e di ampliamento ai sensi del TITOLO V della LR n. 11/2004 e smi;
12. Sono ammessi interventi di ristrutturazione e ampliamento per gli costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze delle aziende agricole e gli allevamenti zootecnici esistenti nei limiti e con le modalità previste dalla vigente normativa in materia, nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo;
13. Vanno conservate le pavimentazioni antiche quali selciati, acciottolati, ammattonati nelle sistemazioni esterne.
14. La raccolta di funghi è consentita secondo quanto disposto dalla dalla vigente normativa in materia;
15. Sono consentiti interventi di tutela e valorizzazione effettuati dalle Soprintendenze Archeologiche del Veneto e ai Beni Ambientali e Architettonici, o autorizzati dalle stesse;
16. È consentita la realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa, previa valutazione di compatibilità ambientale;
17. Nelle zone sottoposte D.Lgs. n. 42/2004 e smi è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale.

Are di rilevante interesse paesistico-ambientale

Prescrizioni e vincoli per il territorio agricolo ad esclusione delle zone C1.E:

1. Non sono consentite nuove costruzioni.
2. Per le costruzioni residenziali esistenti e per costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze delle aziende agricole esistenti sono consentiti gli interventi previsti dalla LR n. 11/2004 e smi nei limiti e con le modalità previste dalle N.T.A. del territorio agricolo "E".
3. Sono confermati, qualora vigenti, gli interventi in attuazione delle schedature vigenti per le attività produttive esistenti.
4. Sono consentiti gli interventi relativi all'installazione di impianti stradali di distribuzione di carburanti secondo la vigente normativa in materia.
5. Sono ammissibili le opere di urbanizzazione primaria relative al sistema dei sottoservizi in funzione delle costruzioni esistenti e le opere necessarie alla realizzazione e manutenzione dei servizi a rete.
6. Le aree di cui al presente articolo, ancorché non utilizzabili per nuove costruzioni, sono comunque computabili per l'edificazione delle aree finitime.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

7. È vietata l'installazione di palloni pressostatici.
8. Per gli edifici esistenti di valore storico-testimoniale e sulle aree finitime:
 - sono vietati intonaci non a base di calce;
 - sono vietati rivestimenti plastici alle murature esterne;
 - sono vietati serramenti esterni, compresi i doppi vetri installati a filo esterno delle murature perimetrali;
 - sono vietati portoncini in alluminio anodizzato;
 - sono vietati coperture, anche a sbalzo, delle aperture (ingressi e finestre);
 - sono vietate le tapparelle;
 - le ringhiere dei poggiali o delle porte finestre devono essere in ferro o in pietra, con disegno semplice e possibilmente tradizionale;
 - il manto di copertura deve essere realizzato in coppi di tipo tradizionale o tegole tipo coppo;
 - sono vietate le falde sfalsate;
 - le grondaie devono essere con profilo tondo;
 - i comignoli devono essere realizzati con disegno tradizionale.
9. Sono ammesse le operazioni di manutenzione e ammodernamento degli impianti di depurazione delle acque nonché della rete dei sottoservizi con la possibilità di ubicare in adiacenza agli stessi impianti per la telefonia.
10. È consentita la coltivazione dei terreni, la piantagione di nuovi vigneti, con i movimenti di terra necessari ad essi collegati, tutte le pratiche colturali da sempre praticate con cambio di colture da seminativo a vigneto, o oliveto o altre piantumazioni privilegiando comunque le produzioni agricole biologiche e biodinamiche.
11. Sono consentite le opere necessarie alla realizzazione di infrastrutture e sottoservizi di livello sovracomunale.
12. Sono consentiti interventi eco-tecnologici per l'abbattimento dei nutrienti nelle acque che versano nei principali corsi d'acqua nonché l'installazione di impianti di depurazione per lo smaltimento dei reflui civili ed industriali.
13. Sono consentiti gli interventi per la realizzazione di spazi e attrezzature per la fruibilità turistico ricreativa del territorio con modeste attrezzature in legno (cartelli indicatori, panchine, tavoli, parapetti, etc..).
14. Vale quanto specificato nei progetti norma e negli schemi direttori del Piano di Area dei Monti Berici. Devono essere inoltre osservati i seguenti criteri:
 - a. Debbono essere tutelate le sistemazioni idraulico-agrarie di collina e incentivate le fasce boscate o prative specie lungo i corsi d'acqua al fine di contenere l'apporto di prodotti chimici residui della produzione agricola;
 - b. Va favorita la tutela e/o il ripristino delle piantate di viti con palificazione in legno; devono essere individuati e salvaguardati, altresì, i grandi alberi isolati;
 - c. È vietata la tombinatura dei fossati, salvo che essa sia imposta da inderogabili esigenze igieniche o funzionali;
 - d. È fatto divieto di realizzare rilevanti movimenti di terreno e scavi suscettibili di alterare l'ambiente;
 - e. È vietata l'apertura di nuove cave e miniere a cielo aperto e la riapertura delle cave inattive da oltre un anno.
 - f. Sono vietati la raccolta e il danneggiamento della flora spontanea, qualora non sia di tipo infestante o nociva e comunque non di rilevante interesse floristico e singolarità geologiche e mineralogiche.
 - g. Recinzioni: per la delimitazione di aree rurali si utilizzano siepi e/o pali in legno nei limiti previsti dal Regolamento Edilizio e dal Prontuario. Sono fatti salvi gli interventi previsti dalla normativa per la "Zona di protezione idraulica nelle depressioni fluviali".

Icone di paesaggio

Prescrizioni e vincoli per il territorio agricolo ad esclusione delle zone C1.E:

1. Non sono consentite nuove costruzioni.
2. Per le costruzioni residenziali esistenti sono consentiti gli interventi previsti dalla LR n. 11/2004 e smi nei limiti e con le modalità previste dalle N.T.O.
3. per le costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze delle aziende agricole esistenti sono consentiti gli interventi previsti dalla LR n. 11/2004 e smi nei limiti e con le modalità previste dalle N.T.O. Il possibile

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- ampliamento non potrà comunque superare il 20% della superficie coperta esistente.
4. Sono confermati, qualora vigenti, gli interventi in attuazione delle schedature per le attività produttive esistenti.
 5. Sono ammissibili le opere di urbanizzazione primaria relative al sistema dei sottoservizi in funzione delle costruzioni esistenti e le opere necessarie alla realizzazione e manutenzione dei servizi a rete.
 6. Sono confermate le attrezzature di interesse generale già presenti, e sono ammessi gli interventi per il loro ammodernamento.
 7. Le aree di cui al presente articolo, ancorché non utilizzabili per nuove costruzioni, sono comunque computabili per l'edificazione delle aree finitime.
 8. È vietata l'installazione di palloni pressostatici.
 9. È vietata l'apertura di nuove discariche, cave e miniere a cielo aperto. Eventuali ampliamenti delle discariche esistenti devono essere motivati e tali che la sistemazione finale comporti un miglioramento significativo
 10. Valgono i criteri a), b), c), d), e), f), g) nonché le norme di cui ai punti 8, 13, 14 della disciplina relativa alle aree di rilevante interesse paesistico-ambientale.

Sito archeologico

È fatto divieto di alterare e manomettere con scavi ed altro i siti e le aree archeologiche nonché asportare i reperti di interesse storico-archeologico e documentale presenti senza preventiva autorizzazione della competente soprintendenza. Nelle zone archeologiche località Fimon-Capitello, località Fimon-Fondo Tomellero, località Fimon-Le Fratte, località Fimon-Casarotto, località Fimon-Pianezze vengono mantenute le scoline esistenti. L'introduzione di nuove tecniche di drenaggio del terreno, eventuali diverse sistemazioni fondiari e movimenti di terra, si effettuano previo parere delle Soprintendenze competenti.

Zona di protezione idraulica nelle depressioni fluviali

Tali zone, per le specifiche caratteristiche geomorfologiche, non possono essere utilizzate per l'edificazione di nuove abitazioni o nuove costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze delle aziende agricole. Non possono altresì essere utilizzate per cave o discariche. Sono vietati tutti quegli interventi che portino ad un utilizzo del suolo tale da ridurre i volumi di invaso idraulico naturale e tale da aggravare i fenomeni di dissesto e di instabilità, come i riporti di terreno, le arginature e le tombinature dei canali di scolo e dei fossati. All'interno di queste zone possono essere realizzate tutte le opere, tra le quali i bacini di invaso aggiuntivi, previste come misure di mitigazione dalla valutazione di compatibilità idraulica e dai pareri dell'Ufficio Regionale del Genio Civile relativi a strumenti urbanistici (DGRV n. 1322/2006). Qualora le aree da destinare a bacini di invaso aggiuntivi siano collocate in zone diverse, anche parzialmente, da quelle indicate nella valutazione di compatibilità idraulica, dovranno essere oggetto di verifica della funzionalità idraulica da parte del Consorzio di Bonifica. Sono comunque consentiti sul patrimonio edilizio esistente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, di cui all'articolo 3 del D.P.R. n. 380/2001 e smi co.1 lett. a, b, c, d.

Corridoio energia

Gli Enti e/o le Società concessionarie nella realizzazione di nuovi elettrodotti, da realizzarsi preferibilmente interrati o comunque con le modalità di minor impatto possibile, valutano il riuso dei tracciati e/o dei tralicci esistenti prevedendo anche la demolizione di quelli non idonei e il ripristino dei luoghi. Nelle aree soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 06.07.2002 n. 137" e successive modificazioni, nelle aree di rilevante interesse paesistico – ambientale" e nelle "icone di paesaggio e giardini tematici", le linee elettriche devono essere di massima interrate.

Siti ed elementi di interesse storico-testimoniale

Nelle tavole di P.I. sono individuati i siti e gli elementi di valore storico-testimoniale che danno identità ai luoghi e sono testimonianze della memoria collettiva e documento fisico della storia delle comunità locali, in particolare sono individuate:

- ville
- eremo
- edifici sottoposti a vincolo monumentale

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

È vietata la manomissione e/o la compromissione del valore storico – testimoniale nonché l'alterazione della partitura tipologica e formale originaria dei beni individuati. Sono fatte salve le indicazioni più restrittive del P.I. ed in particolare l'art. 17 "Interventi sull'esistente" delle N.T.O.

Le superfici sistemate a parco o giardino, comunque ubicate debbono conservare all'attuale destinazione con misure di cura e manutenzione del patrimonio arboreo ed arbustivo.

9.3 - SITI RETE NATURA 2000

Ai fini della salvaguardia e conservazione dell'habitat naturale e della flora e fauna degli ambiti tutelati, gli interventi potenzialmente in grado di comportare incidenze negative significative al Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3220037 Colli Berici, sono soggetti alle vigenti disposizioni e, in particolare, all'obbligo di presentare il documento di studio per la valutazione di incidenza di cui alla DGRV n. 1400/2017.

9.4 - ZONA DI TUTELA FLUVIALE AI SENSI DELLA LETT. g), co.1, Art. 41 DELLA LR n. 11/2004

Per gli ambiti individuati dal P.I. si applicano le disposizioni di cui all'art. 41 della L.R. n. 11/2004.

Trattasi delle zone di tutela fluviale determinate ai sensi dell'articolo 41 della L.R. 11/2004. Entro tali zone di tutela sono ammessi gli interventi e le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti di depurazione, alle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, alle infrastrutture viarie o ferroviarie. All'interno delle aree urbanizzate si applicano i limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico. Si richiamano altresì i contenuti della Valutazione di compatibilità idraulica allegata al PAT. Salvo diverse e prevalenti norme statali o regionali:

- nelle aree classificate dal PI come ZTO di tipo A, B, C, C1E, D, ed F, tale zona di tutela può essere ridotta a 10 metri in sede di presentazione di titolo edilizio abilitativo qualora sia funzionale ad una migliore organizzazione urbanistica della zona e/o dell'intervento ed al consolidamento del tessuto urbano esistente; ulteriori riduzioni possono essere consentite soltanto previa autorizzazione degli enti competenti.
- nelle aree classificate dal PI come ZTO E e ricadenti in tale zona di tutela sono possibili nuovi interventi edilizi solo se destinati all'ampliamento della residenza (del proprietario o del custode), purché connessi ad una attività produttiva agricola esistente e con i requisiti di cui all'art. 44 comma 2 della LR 11/2004 e a condizione che tali interventi abbiano caratteristiche tipologiche, architettoniche e formali adeguate al contesto ambientale circostante; dovranno essere utilizzati materiali coerenti alle caratterizzazioni tradizionali della zona agricola come previsto dal PMQ. L'ampliamento delle strutture agricole produttive esistenti e/o la realizzazione di nuove strutture agricole produttive sono consentite esclusivamente se finalizzate al consolidamento delle attività produttive agricole esistenti.

Sono sempre fatte salve le disposizioni di tutela del Piano di Assetto Idrogeologico approvato dall'Autorità di Bacino e di eventuali norme sovraordinate.

9.5 - VILLE, VILLE VENETE E CONTESTI FIGURATIVI

Per gli ambiti individuati dal P.I. si applicano le disposizioni di cui all'artt. 47 e 50 delle norme tecniche del P.A.T.

9.6 - AREA DI POSSIBILE INTERESSE ARCHEOLOGICO

Gli interventi previsti in tali aree sono condizionati, preventivamente alla presentazione dell'istanza edilizia, alla trasmissione all'autorità preposta di una relazione descrittiva delle opere che comportano scavi.

9.7 - AREE GEOLOGICHE SENSIBILI

Gli interventi previsti in tali aree sono condizionati, preventivamente ad una indagine geologica preventiva.

9.8 - CONI VISUALI

Il P.I. individua:

1. Coni visuali puntuali

Nel cono visivo interessato dai coni visuali puntuali sono vietati interventi di modificazione del territorio tali da alterare o impedire la percezione degli elementi a cui il cono si riferisce e vanno previste operazioni atte a valorizzare la fruizione visiva.

Nel cono visivo interessato dai coni visuali aperti sono vietati interventi tali da alterare in maniera sostanziale la linea dell'orizzonte e vanno favorite operazioni atte a ricomporre gli elementi caratterizzanti il paesaggio migliorandone la percezione complessiva.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

È vietata la costruzione di edifici o la realizzazione di elementi, anche costituiti da essenze arboree singole o lineari, tali da alterare la linea dell'orizzonte fino alla prima quinta architettonico-edilizia o naturalistica a chiusura del cono visuale.

2. Coni visuali significativi

Sono gli elementi che segnalano l'esigenza di tutelare vedute di elevato valore ambientale e paesaggistico a partire da un punto di osservazione privilegiato, con particolare riferimento al collegamento visivo verso le aree collinari e pedecollinari.

I coni visuali indicano la necessità di procedere nella progettazione tenendo conto della possibilità di percepire visualmente elementi singolari, paesaggi o ambienti costruiti dei quali si riconosce il valore dal punto di vista storico, artistico, culturale, paesaggistico o ambientale; sono rappresentati nell'allegato "Coni visuali" del vigente P.A.T. e determinano, definendone graficamente l'area interessata:

a. il punto di presa dato dal vertice del cono, rispetto al quale è ammesso uno scostamento laterale considerato perpendicolarmente alla bisettrice del cono stesso per un massimo di mt. 20 (10 per parte);
b. l'ambito, definito dal prolungamento dei lati del cono, che riguarda le vedute di cui interessa la conservazione complessiva della scena nel rapporto tra il punto di presa, il punto focale e il contesto; sulla base del grado del 'valore spaziale prospettico' sono state determinate:

- l'area di tutela (T), rappresentata con campitura piena, all'interno della quale non sono ammesse nuove costruzioni, nonché l'inserimento di manufatti, ad esclusione degli interventi finalizzati alle esigenze delle aziende agricole per le quali dovrà essere valutata prioritariamente la possibilità di realizzare le opere suddette all'esterno dell'area di tutela, o la messa a dimora di essenze vegetali che ostruiscano la percezione visiva del paesaggio, in particolare della scena di fondo, e vanno tutelati quei segni od elementi presenti che danno gradevolezza alla fruizione visiva del paesaggio considerato e individuati nelle schede allegate al P.A.T. come elementi di pregio; gli eventuali elementi detrattori che limitano la godibilità del tratto di area libera da tutelare dovranno essere trattati come opere incongrue la cui eventuale demolizione determina la formazione di un credito edilizio, come disciplinato nelle presenti norme;
- l'area di attenzione (A), contenuta tra i lati del cono rappresentato al netto dell'area di tutela (T), all'interno della quale gli interventi dovranno essere valutati, in riferimento alle interferenze prodotte sul contesto paesaggistico stesso. Gli interventi edificatori ammessi dalle previsioni urbanistiche vigenti e/o di modificazione del suolo agricolo dovranno in ogni caso essere compatibili con la salvaguardia di tali visuali; al fine di garantire quanto prescritto; gli interventi ricadenti nelle aree di attenzione (A), non dovranno compromettere gli elementi di pregio caratterizzanti la veduta, indicati e rappresentati nell'allegato coni visuali del P.A.T. approvato.

Eventuali elementi detrattori che limitano la godibilità del tratto di area libera da tutelare dovranno essere trattati come opere incongrue la cui eventuale demolizione determina la formazione di un credito edilizio, come disciplinato nelle presenti norme.

Per gli edifici esistenti, all'interno dell'ambito normato dal comma 2 del presente articolo, sono sempre ammessi gli interventi di cui al comma 1 dell'articolo 3 – lett. a), b), c) e d) del DPR n. 380/2001 e smi, nonché gli ampliamenti ammessi dalla vigente normativa; tali interventi non dovranno compromettere gli elementi di pregio caratterizzanti la veduta, indicati e rappresentati nell'allegato coni visuali del P.A.T. soprarichiamato.

9.9 - FRANE

Per gli ambiti individuati dal P.I. si applicano le disposizioni di cui all'art. 31 – AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO del P.A.T.

9.10 - PROGETTO LIFE ECO FIMON

La presente tutela è disciplinata con DC N. 67/2002 – DC N. 83/2002.

9.11 - PROGETTO PER LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E LA FRUIZIONE TURISTICA E DIDATTICA DEL LAGO DI FIMON

La presente tutela è disciplinata con Delibera Giunta Provinciale n. 217/2006.

9.12 - ZONA DI PRE-PARCO

Tali aree, contermini al lago di Fimon, sono destinate alla tutela della flora e della fauna presenti nel lago

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

stesso e nelle sue immediate vicinanze, oltreché ad un compatibile uso agricolo e turistico.

Gli interventi di modifica dovranno essere preceduti da progetto unitario che comprenda gli studi biologici, naturalistici, idraulici necessari a garantire la tutela e il ripristino dell'ambiente e la sua valorizzazione e godimento anche attraverso opere di sistemazione delle sponde, della viabilità pedonale e dei vari elementi di arredo urbano e di servizio.

9.13 - AREA DA SOTTOPORRE A RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE

Corrisponde alla Cava di S. Rocco, per la quale valgono i disposti del sovraordinato PAMOB e delle direttive e prescrizioni di cui al vigente PAT.

PIANO DI AREA DEI MONTI BERICI | PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Per quanto riguarda il Piano d'Area dei Monti Berici si cui si rimanda al paragrafo 4.2 a pag. 27.

L'area di intervento rientra all'interno di un'Area a pericolosità idraulica P1 in riferimento al P.A.I. per cui si rimanda all'art. 14 delle N.T. di cui al seguito. Il Piano di Assetto Idrogeologico è però stato superato dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni a cui si rimanda relativamente agli aspetti di sicurezza idraulica (paragrafo 2 a pag. 3).

A.b. TAVOLA DELLE ZONE SIGNIFICATIVE

TERRITORIO AGRICOLO VALLIVO

Articolo 43 – Territorio agricolo vallivo

1. Questa sottozona comprende aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva, anche in relazione dell'estensione, composizione e localizzazione dei terreni.

Nelle "Aree di elevata integrità fondiaria" la nuova edificabilità è consentita, nel rispetto delle prescrizioni definite all'art. 29 del P.A.T., preferenzialmente se collocata prossima o in adiacenza ai fabbricati esistenti, all'interno dell'ambito aziendale, salvaguardando pertanto il territorio agricolo altamente produttivo.

Nelle "Aree agricole strutturalmente deboli" la costruzione di nuovi fabbricati, intesi come case abitazione e strutture agricolo-produttive, è vietata; sono ammessi, nel rispetto delle prescrizioni e linee guida operative indicate nell'art. 17 del P.A.T. relativamente alla rete idrografica e nell'art. 31 dello stesso Piano strutturale relativamente alle aree esondabili e a ristagno e nelle prescrizioni specifiche per gli ATO, i seguenti interventi:

- per le costruzioni esistenti sono ammessi la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e la ristrutturazione, nonché quelli comunque soggetti a vincolo monumentale e artistico, la demolizione e la ricostruzione in loco per inderogabili motivi di staticità o di tutela della pubblica incolumità, salvo diverse specifiche disposizioni di P.I.;
- per le residenze è ammesso l'ampliamento fino al volume massimo, compreso l'esistente, di mc. 800;
- per usi agrituristici, per i richiedenti aventi titolo ai sensi della vigente normativa in materia, il limite volumetrico massimo di ampliamento delle case di abitazione, compreso l'esistente, è a 1.200 mc;
- sono ammessi impianti di acquacoltura fino ad una percentuale pari al 50% del fondo. Tali impianti devono essere giustificati da un'apposita relazione agronomica che dimostri la convenienza tecnica ed economica di tale tipo di allevamento.

È vietata l'asportazione del materiale escavato che dovrà essere riutilizzato per l'arginatura e la ricomposizione ambientale del luogo. A servizio dell'attività di acquacoltura è prevista la costruzione di chiosco in materiale ligneo, senza fondamenta, con superficie coperta inferiore all'0,5% della superficie destinata all'acquacoltura.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

L'area di intervento, per la parte che riguarda l'adeguamento di un tratto di Via Pilla sulla S.P. n. 106, rientra all'interno del *Territorio agricolo vallivo* consiste nell'adeguamento della viabilità esistente e quindi non determina una variazione sensibile dell'assetto fondiario dell'area.

Rispetto al fatto che gli interventi si sviluppino all'interno delle zone urbanisticamente ascritte alle Zona C1, C2, D1 e D2 è legato al fatto che la viabilità esistente oggetto di intervento attraversa queste ma, trattandosi di adeguamento di un'asse stradale esistente, non comporta dei limiti rispetto alle previsioni di piano e, anzi, è funzionale al pieno sviluppo di queste aree.

B. AREE/ZONE NON INDIVIDUATE NELLO S.I.A. CHE OCCORRE CHE SIANO MESSE IN RELAZIONE CON IL PROGETTO

B.a. TAVOLA DELLE ZONE SIGNIFICATIVE

AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Gli interventi di progetto si sviluppano in fregio a delle aree di interesse comune che si trovano ubicate lungo Via S. Agostino, ma non rappresentano un ostacolo rispetto alla funzione prevista dal piano per l'area, anzi consentono una migliore connessione dell'area con il territorio.

PERCORSO CICLOPEDONALE

Nell'ambito dell'adeguamento viabilistico si è tenuto conto del percorso ciclopeditoneo che rientra tra le opere di adeguamento previste dal progetto

ZONA A VERDE PRIVATO

L'adeguamento della viabilità esistente, in particolare per la realizzazione delle rotatorie, prevede necessariamente di interessare delle proprietà private per cui si dovrà procedere all'esproprio e alla trasformazione di aree che attualmente vengono classificate come Zone a verde privato.

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
--	---	--

4.6.2 Il PAT del comune di Arcugnano

Con Decreto del Presidente della Provincia n. 84 del 10.08.2016 (Allegato I) veniva ratificata, ai sensi degli articoli 15 comma 6 e 16 della LR n. 11/2004, l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arcugnano.

Rispetto all'opera in progetto osservando la TAV04 - *Carta della Trasformabilità* (Figura 22 a pag. 157) del P.A.T. del Comune di Arcugnano si osserva che il tracciato dell'asse stradale oggetto di intervento rappresentata come *Infrastrutture secondarie da potenziare e/o di nuova collocazione* per cui si rimanda all'Art. 43 delle N.T.

Dall'esame della TAV01 - *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T. del Comune di Arcugnano* emerge che l'area di intervento rientra all'interno di un' *Area a pericolosità idraulica P1 in riferimento al P.A.I.* per cui si rimanda all'art. 14 delle N.T. di cui al seguito.

Intervento:

NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE
SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI
ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA

Livello progettazione

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato

ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg

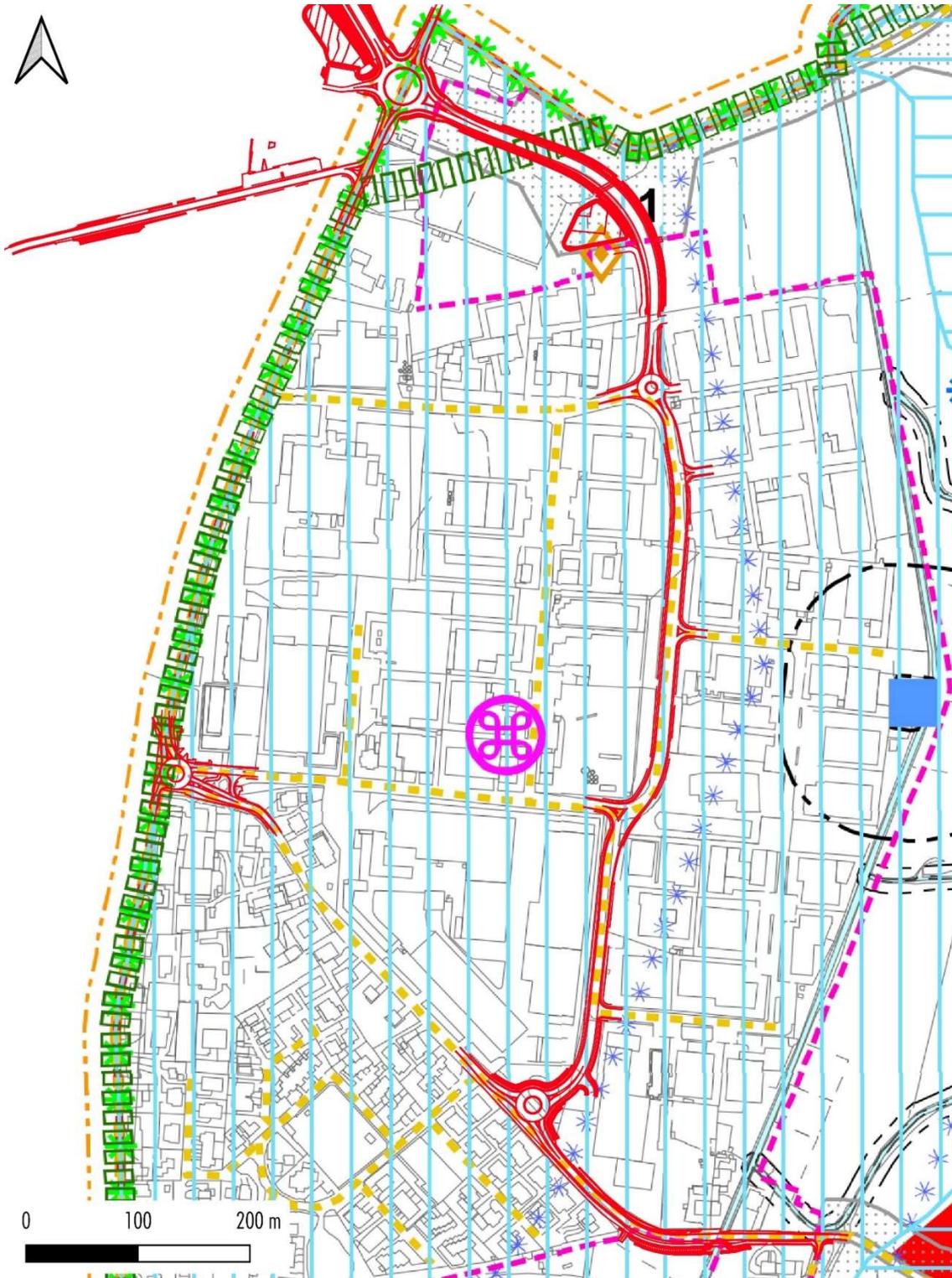


Figura 17: Estratto della TAV01 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T. del Comune di Arcugnano (ns. elaborazione)

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
---	--	---

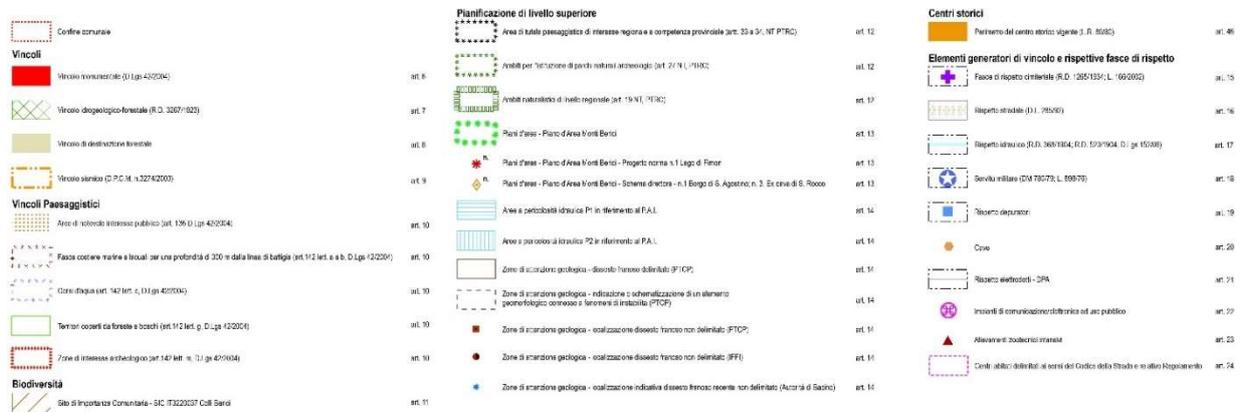


Figura 18: Legenda della TAV01 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T. del Comune di Arcugnano (ns. elaborazione)

Il Piano di Assetto Idrogeologico è però stato superato dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni a cui si rimanda relativamente agli aspetti di sicurezza idraulica (paragrafo 2 a pag. 3).

L'area di intervento ricade inoltre all'interno della fascia di tutela paesaggistica prevista per i *Corsi d'acqua* (Art. 142 lett. c, D.Lgs. 42/2004), per cui si rimanda all'Art. 10 delle N.T. riportato nel seguito, e pertanto, secondo quanto previsto al comma 2 dell'art. 146 del D.Lgs.vo 42/2004, è fatto obbligo "di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione".

Gli interventi ricadono all'interno dell'area del *Piano d'Area dei Monti Berici* per cui si rimanda al paragrafo 4.2 a pag. 27. Infine, l'area di intervento ricade all'interno dell'*Ambito naturalistici di livello Regionale* (Art. 19 NT, P.T.R.C) per cui si rimanda all'Art. 12 delle N.T. di cui al seguito. Rispetto agli Ambiti Naturalistici si ricorda che il P.T.R.C. è stato superato dal nuovo P.T.R.C. approvato nel 2020 cui si rimanda (4.1 a pag. 15)

Per quanto riguarda la fascia di *Rispetto stradale* (D.L. 285/92), di cui all'art. 16 riportato nel seguito, l'opera di progetto, trattandosi proprio dell'adeguamento della strada esistente, risulta coerente con il piano.

ARTICOLO 10 – VINCOLO PAESAGGISTICO

riferimento legislativo D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., artt. 136 e 142 elaborato grafico Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Tav. 2 – Carta delle in varianti | Tav. 3 – Carta delle fragilità

1. La tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, in conformità a quanto previsto dall'articolo 142 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, evidenzia a titolo ricognitivo le aree vincolate per legge:

a) ai sensi dell'articolo 136, le aree di notevole interesse pubblico:

Le finalità di tutela e valorizzazione vanno perseguite con particolare riguardo ai beni tutelati e alle condizioni di contesto che consentono la valorizzazione dei loro valori intrinseci, la piena fruizione e la loro integrazione nella cultura locale. La pianificazione comunale persegue l'eliminazione degli elementi e dei fattori che compromettono i beni tutelati e la loro fruizione e percezione.

Il PAT e il PI recepiscono le disposizioni sovraordinate e sono adeguati alla pianificazione paesaggistica

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

vigente.

b) ai sensi dall'articolo 142, rispettivamente:

- **lettera b: i territori contermini ai laghi** compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.
Il PAT e il PI recepiscono le disposizioni sovraordinate e sono adeguati alla pianificazione paesaggistica vigente.
- **lettera c: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua** iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 1775/1933 e conforme al provvedimento del Consiglio Regionale n.940 del 28 giugno 1994, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.
Le finalità di tutela e valorizzazione vanno perseguite con particolare riguardo ai peculiari caratteri del contesto per eliminare e ridurre gli elementi e i fattori di compromissione del valore paesaggistico e per recuperarne e salvaguardarne l'integrità. I beni culturali e ambientali presenti nelle aree vincolate, i manufatti e gli edifici aventi valore testimoniale della cultura locale e quelli connessi alla gestione idraulica, le formazioni arboree lineari, gli esemplari i gruppi arborei, le macchie arbustive, costituiscono gli elementi strutturali che configurano il paesaggio e che devono essere oggetto di particolare attenzione per evitarne l'obliterazione e le trasformazioni incongrue e in contrasto con il loro intrinseco valore.
Il PAT e il PI recepiscono le disposizioni sovraordinate e sono adeguati alla pianificazione paesaggistica vigente.
- **lettera g: i territori coperti da foreste e da boschi**, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227.
Il PAT individua l'ambito di vincolo zone boscate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e il perimetro delle aree oggetto di vincolo forestale ai sensi della LR n. 52/78.
Considerata la naturale dinamicità delle superfici boscate, la rappresentazione delle stesse nella Tavola 1, ai fini del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e del vincolo di destinazione forestale di cui all'art. 15 della LR. 52/78 e s.m.i., assume esclusivamente valore ricognitivo e non costitutivo dei medesimi vincoli.
In sede di formazione del primo PI dovranno essere verificate le perimetrazioni delle aree boscate ora rappresentate nella Tavola 1 con un aggiornamento del quadro conoscitivo di maggior dettaglio, anche attraverso l'eventuale confronto e supporto dell'Autorità competente in materia forestale. Le eventuali variazioni dei limiti di zona boscata non costituiscono variante al PAT stesso. Le zone boscate, così come definite dall'art.19 della LR. 52/78 e s.m.i., vanno tutelate e valorizzate in conformità con gli indirizzi normativi della Regione Veneto, inerenti al settore forestale, con riferimento al precedente articolo 8 delle presenti norme.
- **lettera m: le zone di interesse archeologico.**
Oltre alle specifiche prescrizioni contenute nel presente articolo, trovano applicazione in tutto il territorio comunale le disposizioni stabilite dalla legislazione vigente in merito al rinvenimento di beni culturali mobili e immobili soggetti a tutela ai sensi della normativa in vigore (attualmente Codice dei beni culturali e del paesaggio – Parte seconda).
Le finalità di tutela e valorizzazione vanno perseguite con particolare riguardo ai beni tutelati e alle condizioni di contesto che consentono la valorizzazione dei loro valori intrinseci, la piena fruizione e la loro integrazione nella cultura locale. La pianificazione comunale persegue l'eliminazione degli elementi e dei fattori che compromettono i beni tutelati e la loro fruizione e percezione.
Il PAT e il PI recepiscono le disposizioni sovraordinate e sono adeguati alla pianificazione paesaggistica vigente. Oltre che ai decreti di vincolo, si rinvia alla ricognizione "Le zone archeologiche del Veneto" (1987) con cui la Regione del Veneto e la Soprintendenza Archeologica del Veneto hanno segnalato i beni individuati nella Tavola 1.
Nelle aree ad alto rischio archeologico il rilascio dei permessi di costruire e le denunce di inizio attività per l'esecuzione di lavori che comportano scavi nel sottosuolo al di sotto di m 0,70 dal piano

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

stradale sono condizionati dalla preventiva approvazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. Tale approvazione potrà richiedere l'esecuzione di eventuali sondaggi archeologici al fine di verificare la consistenza archeologica del sito. I sondaggi, il cui onere sarà a carico del titolare della richiesta, verranno effettuati sotto il controllo della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

Nelle aree a rischio archeologico, per l'esecuzione di lavori che comportano scavi nel sottosuolo al di sotto di m 0,70 dal piano stradale, preventivamente alla presentazione della domanda in Comune per il rilascio dei permessi di costruire e alla presentazione delle denunce di inizio attività è obbligo per il titolare della richiesta trasmettere alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto una relazione descrittiva delle opere che comportano scavi, per una valutazione preventiva dell'eventuale impatto archeologico.

ARTICOLO 12 – AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE NATURALI E ARCHEOLOGICHE ED A TUTELA PAESAGGISTICA

riferimento legislativo PTRC – vigente (approvato con D.C.R. n. 250 del 13.12.1991) - articoli 19, 27, 34 PTRC – adottato (D.G.R. n. 372 del 17/02/09)

PTRC variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica – adottato (D.G.R. n. 427 del 10/04/13) P.A.MO.B. approvato con D.C.R. n. 31 del 09.07.2008

LR n. 40/1984

elaborato grafico Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale | Tav. 4 – Carta delle trasformabilità

1. Il PAT considera, come individuato agli articoli 19, 27 e 34 del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e con riferimento ai disposti dell'articolo 3 della LR n. 40/1984:

- a) Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19 - PTRC);
- b) Ambiti per l'istituzione di parchi naturali-archeologici (art. 27 - PTRC e art. 20 - P.A.MO.B.);
- c) Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art. 34 - PTRC).

2. Tali aree sono soggette alle disposizioni per la tutela delle risorse naturalistico, ambientali e paesaggistiche secondo le disposizione del PTRC.

ARTICOLO 13 – PIANI DI AREA O DI SETTORE VIGENTI O ADOTTATI

riferimento legislativo PTRC – vigente (approvato con D.C.R. n. 250 del 13.12.1991) - articoli 19, 27, 34

PTRC – adottato (D.G.R. n. 372 del 17/02/09)

PTRC variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica – adottato (D.G.R. n. 427 del 10/04/13)

P.A.MO.B. approvato con D.C.R. n. 31 del 09.07.2008

LR n. 11/2004 art. 48

elaborato grafico Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale | Tav. 4 – Carta delle trasformabilità

1. Il territorio del Comune di Arcugnano è interessato parzialmente dal Piano d'Area dei Monti Berici (P.A.MO.B.) approvato dalla Regione Veneto con D.C.R. n. 31 del 09.07.2008, pubblicato nel B.U.R. n. 66 del 12.08.2008.

2. Il PI in sede di adeguamento al PAT recepisce le disposizioni normative e cartografiche di detto Piano.

3. In particolare, il PI provvede a:

- recepire quanto disposto dal progetto norma “Lago di Fimon”;
- organizzare e meglio definire i contenuti degli schemi direttori “Il Borgo di S. Agostino” e “Il parco della Cava di San Rocco”, anche integrandoli con altri tematismi funzionali ed eventualmente modificando motivatamente quanto riportato dagli stessi.

4. Sono fatte salve le prescrizioni e i vincoli del Piano d'Area dei Monti Berici, che prevalgono sulle progettualità del PAT.

ARTICOLO 14 – AREE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA E GEOLOGICA IN RIFERIMENTO AL P.A.I.

riferimento legislativo D.Lgs. n. 152/2006

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici dei fiumi ISONZO, TAGLIAMENTO, PIAVE

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

E BRENTA-BACCHIGLIONE – adottato con Delibera n. 3 in data 09.11.2012
elaborato grafico Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

1. Aree classificate dal PAI e, pertanto, assoggettate alle disposizioni delle Norme di attuazione del medesimo. Il PAT assume dette disposizioni inerenti alla tutela idrogeologica e affida al PI, in sede di adeguamento, il recepimento delle stesse e la conforme rappresentazione di dettaglio delle aree in oggetto. Altresì, si prescrive che:
 - Il PAI costituisce un vincolo sovraordinato agli strumenti urbanistici generali e attuativi;
 - Il vincolo PAI indicato nella specifica tav.1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale è ricognitivo e riferito alla data di redazione del Piano;
 - Le successive modifiche del PAI non costituiscono variante agli strumenti urbanistici ma sono immediatamente efficaci a partire dalla loro entrata in vigore.

ARTICOLO 16 – VIABILITÀ

riferimento legislativo D.Lgs. 30.04.1992, n. 285

D.P.R. n. 495 del 16/12/1992

Circ. Min. LL.PP. n. 6709/97

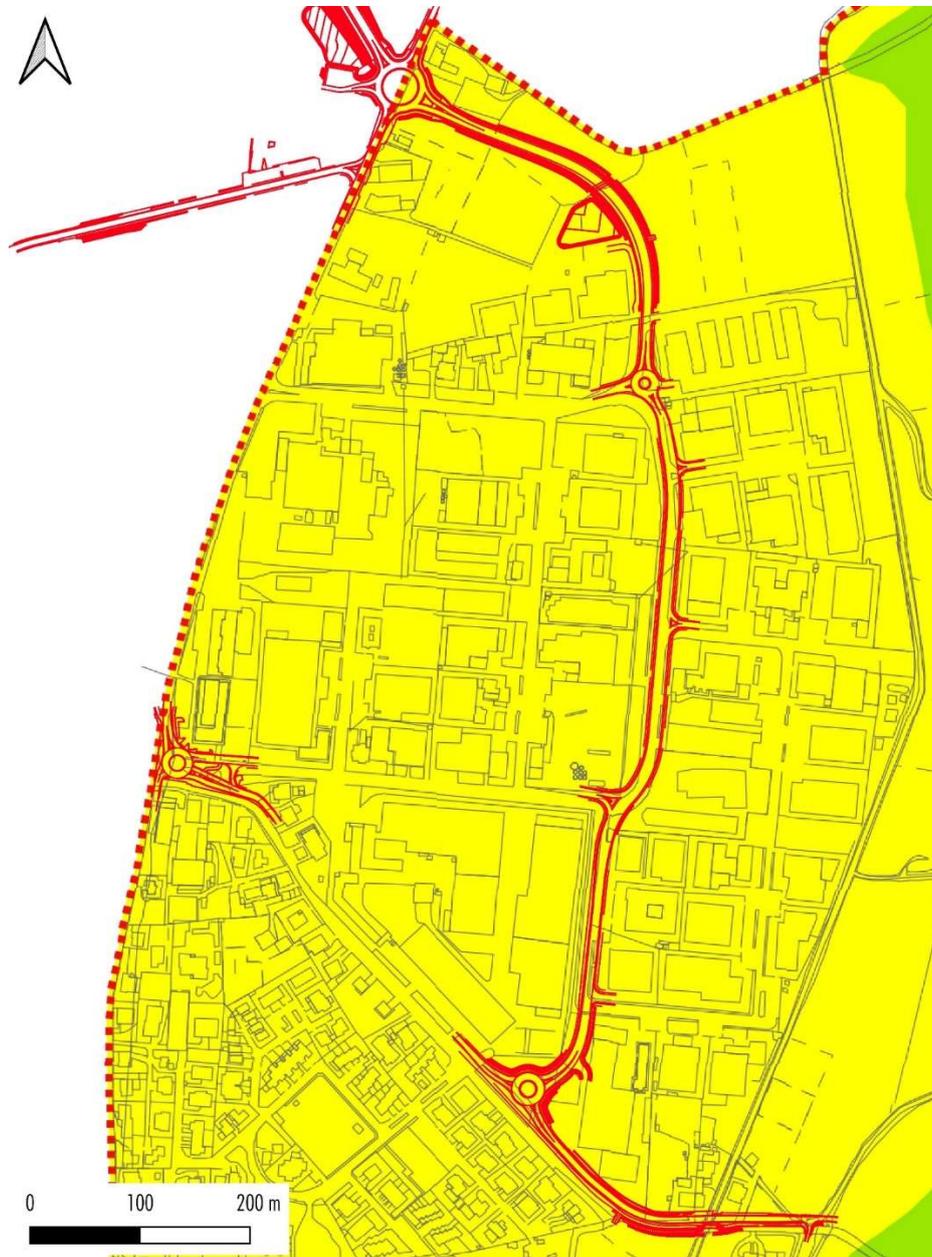
elaborato grafico Tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

1. Trattasi di aree costituenti il sedime delle infrastrutture per la mobilità e le relative fasce di protezione e rispetto.
2. Entro dette fasce, fatte salve eventuali eccezioni e deroghe espressamente previste dalla legge, non sono consentite nuove edificazioni. Sono consentiti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. Nel caso di demolizione la ricostruzione dovrà rispettare le vigenti distanze minime dall'infrastruttura.
Nelle fasce di rispetto delle strade è consentita:
 - la realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, l'ampliamento di quelle esistenti, la costruzione dei manufatti di attraversamento, innesti stradali, percorsi pedonali e ciclabili;
 - la costruzione, a titolo precario, di impianti al servizio della circolazione veicolare (distribuzione carburanti, assistenza automobilistica, etc...).
3. Il PI provvederà all'aggiornamento della classificazione delle strade e delle relative fasce di rispetto ai sensi del Codice della Strada senza che ciò costituisca variante al PAT.

La TAV01A - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale PAI, di cui al seguito si riporta uno stralcio, risulta che l'intervento ricade all'interno di un'Area a pericolosità idraulica media P2 in riferimento al PAI.

Come detto il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici dei fiumi ISONZO, TAGLIAMENTO, PIAVE E BRENTA-BACCHIGLIONE, adottato con Delibera n. 3 in data 09.11.2012, è superato dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni a cui si rimanda relativamente agli aspetti di sicurezza idraulica (paragrafo 2 a pag. 3)

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
---	--	---



	<p>Confine comunale</p>	<p>Zone di attenzione geologica</p>		<p>Localizzazione dissesto franoso non delimitato (PTCP)</p>	<p>art. 14</p>
	<p>Idrografia</p>		<p>Localizzazione dissesto franoso non delimitato (IFFI)</p>	<p>art. 14</p>	
<p>Pianificazione di livello superiore</p>			<p>Localizzazione indicativa dissesto franoso recente non delimitato (Autorità di Bacino)</p>	<p>art. 14</p>	
	<p>Aree a pericolosità idraulica moderata P1 in riferimento al P.A.I.</p>		<p>Dissesto franoso delimitato (PTCP)</p>	<p>art. 14</p>	
	<p>Aree a pericolosità idraulica media P2 in riferimento al P.A.I.</p>		<p>Indicazione o schematizzazione di un elemento geomorfologico connesso a fenomeni di instabilità (PTCP)</p>	<p>art. 14</p>	

Figura 19: Estratto della TAV01A - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale PAI del P.A.T. del Comune di Arcugnano (ns. elaborazione)

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

L'area di intervento, per la parte che riguarda l'adeguamento di un tratto di Via Pilla sulla S.P. n. 106, rientra all'interno di un'Area di elevata integrità fondiaria per cui si rimanda all'Art. 29 delle N.T. di cui al seguito. L'intervento per il tratto che rientra nell'Area di elevata integrità fondiaria consiste nell'adeguamento della viabilità esistente e quindi non determina una variazione sensibile dell'assetto fondiario dell'area.

Lo stesso tratto di intervento rientra anche in una zona che rappresenta una *Invariante di natura paesaggistica* denominata *Valli di Sant'Agostino* (Art. 26 delle N.T.) ma anche rispetto agli aspetti paesaggistici l'intervento, trattandosi di una sistemazione di un asse viario già esistente, non comporta una alterazione del contesto paesaggistico.

ARTICOLO 26 – INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA

riferimento legislativo LR n. 11/2004 – art. 13 comma 1, lettera b)
elaborato grafico Tav. 2 – Carta delle invarianti

1. Il PAT ha individuato come invarianti di natura paesaggistica gli elementi con caratteri specifici e identificativi che caratterizzano e distinguono i luoghi e il territorio, caratterizzati da valenza paesaggistica e di integrità agricola produttiva, la cui tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e all'attuazione di uno sviluppo sostenibile. Trattasi di elementi lineari e areali del paesaggio naturale ed antropizzato dove le qualità paesaggistiche, naturalistiche ed ambientali sono massime. Coincidono con le aree di rilevante interesse paesaggistico-ambientale e le icone di paesaggio di cui agli articoli 21 e 22 del P.A.MO.B.
2. Sono individuate quali invarianti paesaggistiche:

Tipo areale

- Valle dei Molini (n.1), corrispondente in parte all'area di rilevante interesse paesaggistico-ambientale e in parte all'icona di paesaggio;
- Rocolo di Villa Salasco (n.2), corrispondente all'area di rilevante interesse paesaggistico-ambientale;
- Fontega (n. 3), corrispondente all'area di rilevante interesse paesaggistico-ambientale;
- Valli di Fimon (n.4), corrispondente all'area di rilevante interesse paesaggistico-ambientale
- Valli di S.Agostino (n.5), corrispondente all'area di rilevante interesse paesaggistico-ambientale;
- Doline di S.Rocco (n.6), corrispondente all'icona di paesaggio.

Riconosce, inoltre, tra gli areali:

- Terrazzamenti

Tipo lineare

- Sentiero storico "La pista dei veneti"

DIRETTIVE

3. Il PI precisa i perimetri delle invarianti e definisce nel dettaglio l'ambito di applicazione delle prescrizioni in considerazione di elementi fisici o antropici rilevabili da analisi di maggior dettaglio; recependo le previsioni del PAT, il PI precisa gli interventi ammissibili nelle zone di invariante di cui al presente articolo e detta la normativa che disciplina le singole aree interessate, nel rispetto delle direttive definite dal P.A.MO.B.

Intervento:

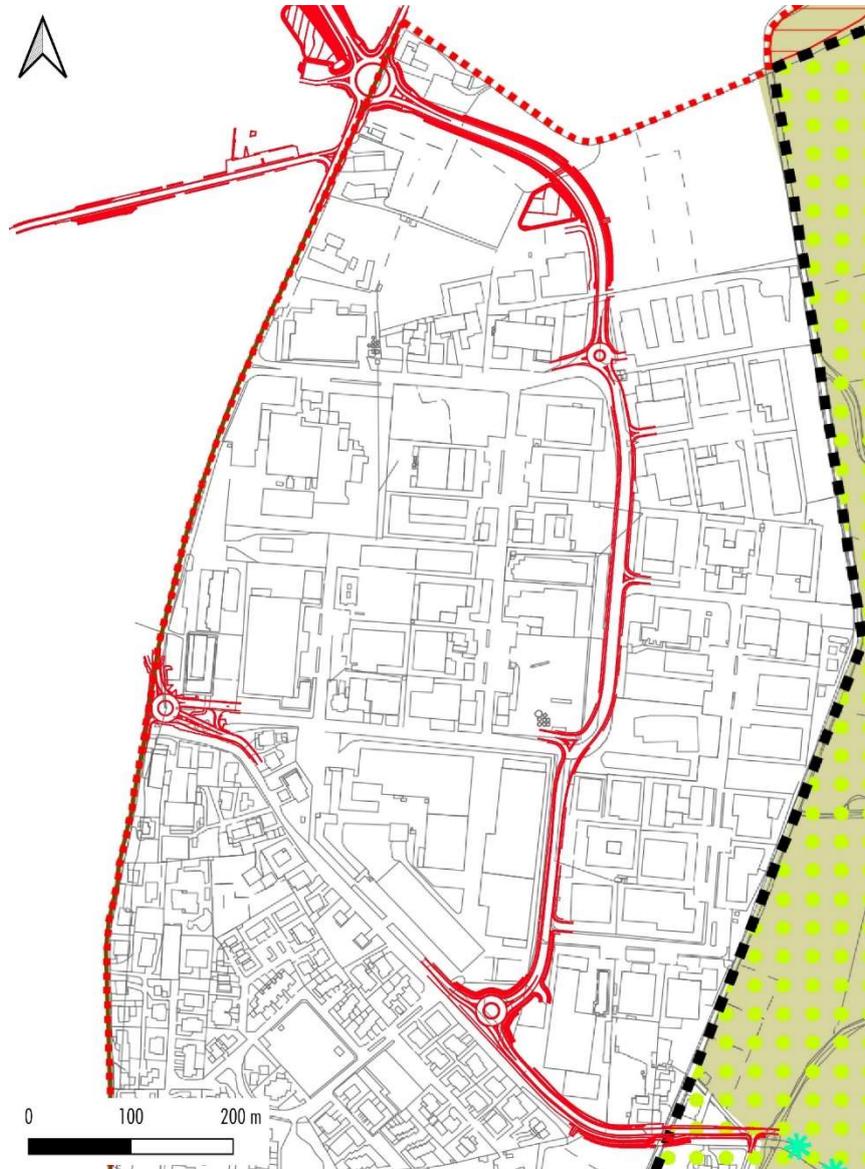
NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA

Livello progettazione

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato

ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg



Invarianti di natura geologica

-  Opera di captazione sorgente art. 25
-  Ingresso di grotta a sviluppo orizzontale art. 25
-  Ingresso di grotta ad ingresso prevalentemente verticale; abisso art. 25
-  Dolina art. 25
- Invarianti di natura paesaggistica**
-  Invarianti di natura paesaggistica art. 26
 - 1 Valle dei Molini
 - 2 Roccolo di Villa Salasco
 - 3 Fontega
 - 4 Valli di Fimon
 - 5 Valli di S. Agostino
 - 6 Doline di S. Rocco
-  Terrazzamenti art. 26
-  Sentiero storico (La pista dei Veneti) art. 26

Invarianti di natura ambientale

-  Elemento o gruppo arboreo di pregio art. 27
-  Grande albero PTCP art. 27
-  Filari art. 27
-  Invarianti di natura ambientale art. 27
 - 1 Covoli di Soghe
 - 2 Lago di Fimon
 - 3 Scogliera calcarea settentrionale
 - 4 Valli di S. Agostino
-  Ambienti boscati art. 27

Invarianti di natura storico-monumentale

-  Edifici e complessi di valore monumentale art. 28
-  Edifici e complessi di valore testimoniale art. 28
-  Sito archeologico - PAMOB art. 28
-  Manufatti testimoniali (capitelli, fontane e lavatoi) art. 28
-  Contesti figurativi dei complessi monumentali art. 28
-  Zone di interesse archeologico art. 28
- Invarianti di natura agricola**
-  Aree di elevata integrità fondiaria art. 29
-  Sistemi agro culturali complessi: prati stabili e colture permanenti art. 29

Figura 20: Estratto della TAV02 - Carta delle Invarianti del P.A.T. del Comune di Arcugnano (ns. elaborazione)

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

4. Il P.I. proporrà inoltre di conservare e valorizzare i muretti a secco, testimoni di una tradizione agricola passata e funzionali al mantenimento di una stabilità idrogeologica di versante.
5. Il Comune in tali ambiti promuove la formazione di progetti di tutela, riqualificazione e valorizzazione, anche in collaborazione con privati, Enti e associazioni interessate, nel rispetto delle seguenti direttive:

Elementi e/o ambiti di tipo areale

Per gli elementi e/o ambiti di cui al precedente co.2 dal indicati dal n.1 al n. 6 dovranno essere favoriti interventi volti a:

- promozione di interventi che mantengano gli ordinamenti colturali diversificati come elemento di pregio paesaggistico e i caratteri tipologici degli insediamenti storici rurali;
- mantenimento degli elementi vegetazionali singoli o associati (boschetti marginali, alberature, piante arbustive, siepi, etc...) di valore naturalistico e/o storico-ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con specie autoctone in armonia con gli elementi paesaggistici esistenti.

Inoltre, dovranno essere conservati e valorizzati:

- la rete dei corsi d'acqua minori e le emergenze naturalistiche lungo i corsi d'acqua;
- l'assetto viario: la viabilità carraia dovrà essere mantenuta usando soluzioni tecniche che assicurino la consistenza meccanica, a fronte di un aspetto non artificiale, riducendo il più possibile l'impermeabilizzazione del suolo;
- le recinzioni ovvero le delimitazioni, nonché le opere di protezione, le arginature ed i marginamenti, realizzati con materiali ed forme tradizionali;
- le edicole, le cappelle, i capitelli e i manufatti della devozione popolare;
- i manufatti rurali quali fontane, recinti, forni, etc...;
- i grandi alberi, le alberate formali ed informali.

Il PAT definisce le norme per la conservazione, restauro e valorizzazione dei paesaggi terrazzati, nel rispetto dei seguenti principi:

- il rispetto dei principi di tutela e sicurezza, i quali contribuiscono alla prevenzione dai rischi naturali e antropici, mitigando gli effetti di calamità e riducendo la vulnerabilità del territorio.
- la conservazione e l'utilizzo delle acque, indicando le misure finalizzate all'identificazione (anche archeologica) e conservazione dei sistemi di captazione, mantenimento e utilizzo delle acque piovane, di stillicidio e di falda;
- la messa a coltura dei terrazzi, quale garanzia di tutela e di sviluppo, indicando le misure finalizzate ad assicurare la compatibilità con il contesto delle colture tradizionali e innovative;
- la promozione dell'uso temporaneo e/o permanente, quale condizione essenziale per la tutela, indicando le parti del paesaggio terrazzato prioritarie per la localizzazione degli incentivi, consentendo la valorizzazione dei caratteri sociali, identitari, di appartenenza, nonché la loro condivisione da parte di soggetti esterni;
- il rafforzamento della valenza ecologica e la biodiversità di contesto.

Elementi e/o ambiti di tipo lineare

Dovranno essere adottate misure finalizzate a:

- mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi;
- individuare le mascherature a verde di natura incongrua o spontanea che non consentono la fruizione delle vedute;
- recuperare funzionalmente i manufatti e le opere di corredi per assicurarne una migliore fruizione e la conservazione con valore testimoniale;
- evidenziare con idonee soluzioni tutti gli elementi che costituiscono la peculiarità del tracciato, prevedendone la fruizione in collegamento con i sistemi circostanti;
- definire gli ambiti lungo il tracciato in cui è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e divulgativa, eventualmente rilocalizzando gli elementi detrattori che possano occludere i coni visuali verso le emergenze paesaggistiche.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

6. Prima dell'adeguamento del PI alle prescrizioni richiamate per ogni ambito o elemento, sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa significativa dell'ambito protetto. Questa disposizione prevale sulla eventuale diversa disciplina di zona vigente;

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

interventi diversi, che comunque rispettano la disciplina di zona vigente, possono essere ammessi previo nulla osta da parte delle competenti autorità, o se non richiesto obbligatoriamente, sono comunque subordinati a preventivo parere favorevole dell'Amministrazione Comunale, nel rispetto delle presenti norme.

Sono fatte salve le prescrizioni definite dal P.A.MO.B.

7. La manutenzione ed il recupero dei terrazzamenti deve realizzarsi con l'utilizzo di materiali e tecniche tipiche delle tradizioni locali; è ammesso l'utilizzo di leganti nelle parti non a vista. In ogni caso è vietata la demolizione, anche in parte, dei muretti in pietrame a secco (masiere) che sostengono i terrazzamenti sulle pendici delle valli nonché degli elementi storico-testimoniali presenti. Nei terrazzamenti già coperti da vegetazione forestale inquadrabile come bosco ai sensi dell'art. 14 della LR n. 52/78, gli interventi sulla vegetazione medesima dovranno essere eseguiti nel rispetto delle procedure definite dalla normativa forestale vigente, va tuttavia considerata la : "Nuova norma regionale in materia forestale, in favore del recupero colturale dei terreni agricoli abbandonati, invasi dal bosco", D.G.R. 1319 del 23 luglio 2013, che facilita il recupero di terrazzamenti rimboschiti per processi naturali di abbandono, ove risulta sufficiente una "dichiarazione di non boscosità" applicabile a determinate condizioni. È vietata la riconversione a bosco dei terrazzamenti.

ARTICOLO 29 – INVARIANTI DI NATURA AGRICOLA

riferimento legislativo LR n. 11/2004 – art. 13 comma 1, lettera b)

elaborato grafico Tav. 2 – Carta delle invarianti

1. Il PAT ha individuato come invarianti di natura agricola (di tipo areale) le aree rurali di interesse agronomico rilevanti per la natura agricolo-produttiva e per le peculiarità dell'assetto fondiario.
Vista la complessità del territorio, esse sono caratterizzate in ambito vallivo da una elevata produttività ed integrità fondiaria e presentano in ambito collinare un'agricoltura di tipo tradizionale e multifunzionale dove vengono promossi prodotti locali, produzioni viticole a Denominazione d'Origine con superfici a vigneti, oliveti e prati. Il PAT individua quindi i seguenti ambiti di integrità agricolo-produttiva:
- le aree di elevata integrità fondiaria;
 - i sistemi agro colturali complessi: prati stabili e colture permanenti.

DIRETTIVE

2. Il PI precisa i perimetri delle invarianti e definisce nel dettaglio l'ambito di applicazione delle prescrizioni in considerazione di elementi fisici o antropici rilevabili da analisi di maggior dettaglio; recependo le previsioni del PAT, il PI precisa gli interventi ammissibili nelle zone di invariante di cui al presente articolo e detta la normativa che disciplina le singole aree interessate.
3. Il PAT al fine di promuovere tale realtà non prevede sottrazione di superfici alle aziende agricole vitali e strutturate operanti sul territorio e comunque incentiva il mantenimento ed il recupero delle pratiche agricole tradizionali, la produzione di prodotti tipici e l'impiego di prodotti ecologicamente compatibili, favorendo:
- il recupero delle pratiche agro-produttive tradizionali, indirizzando all'impiego di prodotti ecologicamente compatibili con gli ecosistemi rilevati e a produzioni tradizionali e tipiche;
 - la salvaguardia e valorizzazione delle sistemazioni agricole tradizionali, in particolare sui versanti collinari, per la coltura della vite e dell'ulivo e dei prati, le connessioni tra specie arboree diverse, l'alternarsi di colture in appezzamenti chiusi, le alberature tipiche connesse alle tipologie della casa rurale tradizionale;
 - gli interventi finalizzati alla promozione agrituristica;
 - gli impegni a favore della biodiversità, per il mantenimento e/o ricostituzione degli elementi caratterizzanti gli ambiti dell'agricoltura tradizionale e per l'impiego di prodotti ecologicamente compatibili nei piani aziendali che vengano eventualmente presentati ai sensi dell'art. 44 della LR n. 11/2004;
4. Il PI precisa e definisce nel dettaglio l'ambito di applicazione delle seguenti direttive da realizzarsi nel rispetto della normativa vigente in materia di vincolo idrogeologico e selvicolturale:
- recupero e sistemazione dei sentieri già esistenti attraverso interventi di pulizia, disboscamento e sistemazione del fondo, consolidamento di eventuali tratti franati; predisposizione, dove necessario, di strutture per il superamento dei salti di quota;

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- b) riqualificazione, recupero e restauro dei siti e manufatti di rilievo attraverso interventi di pulizia e rimozione della vegetazione arbustiva;
- c) incentivazione alla salvaguardia e valorizzazione delle sistemazioni agricole tradizionali, in particolare sui versanti collinari, per la coltura della vite e dell'ulivo, le connessioni tra specie arboree diverse, l'alternarsi di colture in appezzamenti chiusi, le alberature tipiche connesse alle tipologie della casa rurale tradizionale;
- d) i perimetri delle invariants di natura agricolo-produttiva nel dettaglio l'ambito di applicazione delle direttive e prescrizioni in considerazione di elementi fisici o antropici rilevabili da analisi di maggior dettaglio;
- e) gli ambiti delle aziende agricole esistenti, aggiornando il censimento sulla base di un'indagine e schedatura puntuale, al fine di una valorizzazione della produzione agricola;
- f) dovrà specificare, ai fini della tutela dei prati stabili, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi e all'avanzamento del bosco.

Per tali finalità il PI:

- a) delimita in scala adeguata le aree destinate a prato, pascolo e quelle degradate da recuperare;
- b) provvede alla predisposizione di norme adeguate a contrastare l'avanzamento incontrollato della superficie boscata al fine di salvaguardare l'utilizzo agronomico-zootecnico, le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche tipiche, ambientali e le funzioni di difesa della biodiversità delle aree prative.

Inoltre, il PI:

- g) salvaguarda l'assetto agrario e l'integrità fondiaria e paesaggistica;
- h) disciplina la tipologia, le caratteristiche architettoniche e le distanze dei nuovi edifici, e comunque sempre nel rispetto delle presenti norme e degli artt. 43, 44, 45 della LR n. 11/2004 e successive modifiche e integrazioni, al fine della salvaguardia del paesaggio e la valorizzazione dei caratteri tipici dell'edilizia rurale presenti in tali zone;
- i) individua gli edifici soggetti a demolizione parziale o totale in contrasto con gli obiettivi previsti dal presente articolo, e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

5. Nell'ambito di cui al presente articolo, ai fini della salvaguardia dell'assetto rurale e dell'integrità fondiaria presenti, gli interventi edilizi sono consentiti ai sensi degli artt. 43, 44, 45 della LR n. 11/2004 e successive modifiche e integrazioni e degli articoli 56 e 57 delle presenti norme. In particolare, la nuova edificabilità è consentita nel rispetto delle norme suddette preferenzialmente se collocata prossima o in adiacenza ai fabbricati esistenti, all'interno dell'ambito aziendale, salvaguardando pertanto il territorio agricolo altamente produttivo.
6. È fatto salvo quanto previsto dal PAT nella Tavola 4, previa verifica in sede di PI della compatibilità delle previsioni stesse con la disciplina di tutela del presente articolo, in particolare relativamente:
 - alle aree di edificazione diffusa;
 - agli interventi, sempre nel rispetto delle caratteristiche edilizie di cui alle presenti norme, derivanti dalle Azioni di riqualificazione e riconversione indicate dal PAT e/o dal successivo PI;
 - gli interventi per gli edifici esistenti;
 - gli edifici di interesse monumentale-testimoniale.

L'esame della TAV03 - *Carta delle Fragilità* emerge che l'area di intervento è idonea a condizione *tipo C – Depositi alluvionali compressibili* e a condizione di *tipo G – Deflusso difficoltoso* per cui si rimanda all'Art. 30 delle N.T.

Rispetto a tale aspetto nel progetto definitivo sono state effettuate i necessari approfondimenti geologici e idraulici atti a verificare la compatibilità delle opere anche alla luce delle fragilità geologiche e idrauliche di

Intervento:	Livello progettazione	Elaborato
NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	PROGETTO DEFINITIVO	ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg

questa parte del territorio.

Le criticità idrauliche derivano anche dal fatto che le *Aree con opere di bonifica con rete pubblica e privata di ridotta efficacia per carenza di dimensionamento, mancanza di volume di invaso o continuità idraulica*, vedi art. 33 delle N.T., e di tale aspetto se ne è tenuto debito conto nell'ambito della progettazione delle opere e della verifica della compatibilità idraulica di cui si è detto in precedenza (paragrafo 4.1.1B a pag. 15).

Intervento:

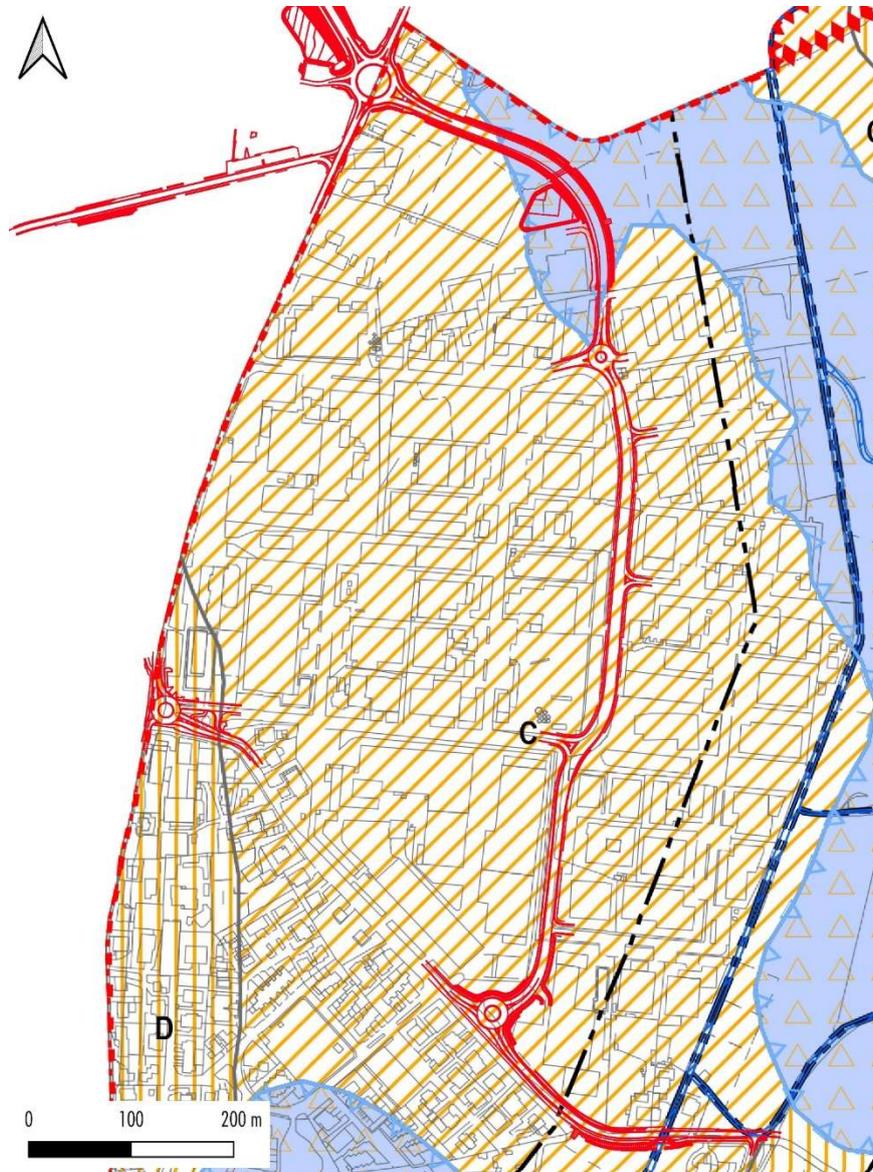
NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA

Livello progettazione

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato

ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg



Confine comunale	Area idonea a condizione tipo H - Area franose	art.30	Zone di tutela	
Compatibilità geologica	Area idonea a condizione tipo I - Conoidi alluvionali	art.30	Corsi d'acqua e specchi lacuali	art.32
Area idonea a condizione tipo A - All'ipiano carsico	art.30	Area non idonea	Tuberia idraulica dei corsi d'acqua demaniali e lago di Fimon	art.32
Area idonea a condizione tipo B - Acclività 15-35°	art.30	Area a dissesto idrogeologico	Aree boschive o destinate al rimboscimento	art.32
Area idonea a condizione tipo C - Depositi alluvionali compressibili	art.30	Area soggetta a sprofondamento carsico	Aree di interesse storico	art.32
Area idonea a condizione tipo D - Depositi versanti compressibili	art.30	Area di frana	Aree di interesse archeologico	art.32
Area idonea a condizione tipo E - Torbe della fanega	art.30	Area esondabile o a risaglio idrico	Aree agricole strutturalmente deboli	
Area idonea a condizione tipo F - Bacino lacustre	art.30	Area soggetta a caduta massi	Aree con opere di bonifica con rete pubblica e privata di ridotta efficacia per carenze di dimensionamento, mancanza di volume di invaso o continuità idraulica	art.33
Area idonea a condizione tipo G - Diffusivo difficoltoso	art.30		Altre fragilità	
			Area degradata per presenza storica di rifiuti	art.30

Figura 21: Estratto della TAV03 - Carta delle Fragilità del P.A.T. del Comune di Arcugnano (ns. elaborazione)

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

ARTICOLO 30 – COMPATIBILITÀ GEOLOGICA

riferimento legislativo LR n. 11/2004

elaborato grafico Tav. 3 – Carta delle fragilità

1. La Compatibilità Geologica ai fini urbanistici del territorio in esame viene descritta in modo grafico nella “Carta delle Fragilità” e riassume l’analisi di tutti gli elementi di criticità emersi in fase di studio ed evidenziati negli elaborati del Quadro Conoscitivo. La Carta delle Fragilità in particolare riunisce e classifica a livello cartografico gli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici ed idraulici di tre livelli informativi principali che sono, oltre alla Compatibilità Geologica, le “Aree soggette a dissesto idrogeologico” e le “Zone omogenee in prospettiva sismica”.

Il territorio comunale di Arcugnano, per quanto concerne la Compatibilità Geologica ai fini urbanistici, è stato diviso in due classi:

02 – Aree idonee a condizione, ossia aree in cui le condizioni morfologiche, nonché le caratteristiche stratigrafiche, litologiche e di permeabilità dei terreni sono tali da richiedere adeguati approfondimenti d’indagine con grado rapportato in relazione all’importanza delle opere previste. In esse non esiste un elemento predominante di criticità ambientale da evidenziare, ma derivano da una valutazione incrociata degli aspetti riportati nelle cartografie del Quadro Conoscitivo: Carta Geolitologica, Carta Geomorfologica e Carta Idrogeologica.

Tali aree, che occupano la maggior parte del territorio comunale, sono state ulteriormente suddivise nelle seguenti sottoclassi:

02 A – Aree ricadenti all’interno dell’altopiano carsico: area di bassa pendenza che si estende alla sommità dei versanti collinari, classificata, per le sue caratteristiche geomorfologiche, come “altopiano carsico”. I fenomeni di rischio che interessano queste aree sono essenzialmente legati alla possibile presenza nel sottosuolo di cavità sepolte e non ancora riconosciute o di doline non rilevate, oltre al potenziale rischio di sprofondamento dovuto al crollo di una di tali cavità. L’altopiano carsico è inoltre caratterizzato da una elevata permeabilità in quanto l’ammasso roccioso è ricco di fessure e fratture aperte oltre che di doline, inghiottitoi e grotte; tutti questi elementi costituiscono vie di rapida infiltrazione di fluidi di qualsiasi natura, comprese le sostanze inquinanti.

02 B – Aree caratterizzate da una moderata acclività (15-35°): le problematiche che caratterizzano queste aree

sono essenzialmente quelle legate alle dinamiche di versante e alle situazioni stratigrafiche locali che possono essere determinanti dal punto di vista della stabilità dei versanti.

02 C – Aree caratterizzate dalla presenza di materiali compressibili in ambito di pianura: ricadono in tale condizione i materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa, i depositi di conoide torrentizia, e le aree classificate nella Carta Geolitologica come “depositi superficiali di limitato spessore su vaste aree”.

02 D – Aree caratterizzate dalla presenza di materiali compressibili in ambito di versante: ricadono in tale condizione le aree caratterizzate dalla presenza di terreni appartenenti alla coltre eluviale e colluviale di varia natura, che si rinvengono alla base dei versanti e nelle zone depresse alla sommità dei rilievi. Trattasi generalmente di materiali poco addensati che possono presentarsi localmente più ricchi di frazione ghiaioso sabbiosa e altrove prevalentemente limo-argillosa con elementi lapidei in bassa percentuale.

02 E – Area caratterizzata dalla presenza di torbe: area depressa presente in località “Fontega”, caratterizzata dalla presenza nel sottosuolo di materiali torbosi per uno spessore significativo, aventi proprietà geotecniche molto scadenti ai fini dell’edificabilità; la presenza di forti spessori di tali terreni può compromettere la stabilità delle strutture e il verificarsi di cedimenti eccessivi.

02 F – Area lacustre: area in cui ricade il bacino occupato dal Lago di Fimon, il cui fondo è caratterizzato dalla presenza di terreni torbosi debolmente consistenti. Si tratta di aree in cui risultano compatibili solamente strutture di servizio o piccole strutture realizzate ai fini turistici; possono essere consentiti tutti gli interventi condotti per la manutenzione o il miglioramento dello stato dei luoghi ai fini della sicurezza globale delle sponde, dell’accessibilità delle stesse e della fruibilità degli spazi da parte dei turisti.

02 G – Aree soggette ad inondazioni periodiche: si tratta di aree pericolose dal punto di vista idraulico, in quanto la natura prevalentemente limo-argillosa dei terreni determina una bassa permeabilità e una conseguente difficoltà di drenaggio delle acque superficiali.

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

02 H – Aree potenzialmente franose: aree caratterizzate dalla presenza di fenomeni gravitativi non attivi, che, in particolari condizioni idrogeologiche ed in concomitanza con interventi antropici non adeguati, potrebbero potenzialmente riattivarsi.

02 I – Aree caratterizzate dalla presenza di coni alluvionali: aree costituite da materiali detritici con una percentuale di matrice limosa molto variabile, generate a seguito di eventi alluvionali provenienti dalle vallate principali. Tali aree sono considerate potenzialmente pericolose dal punto di vista idraulico ed idrogeologico, in quanto zone di transito e/o accumulo delle portate liquido-solidi provenienti dalle valli.

03 – Aree non idonee, ossia aree caratterizzate da un grado di criticità così elevato da vietare ogni trasformazione urbanistica e edilizia che comporti un aumento del carico insediativo. Sono state classificate come tali le seguenti aree:

- versanti ad elevata acclività (> 35°);
- aree caratterizzate dalla presenza di corpi e nicchie di frana attivi (buffer di 20 m);
- doline;
- ingressi delle grotte ed un loro intorno per un raggio di 10 m;
- aree di discarica;
- aree degradate per presenza storica di rifiuti.

PRESCRIZIONI

Nell'attuazione del PRC, in forma diretta o tramite piani attuativi, ogni intervento di trasformazione del territorio dovrà essere coerente con le specifiche tecniche nel seguito indicate.

Le indagini, studi e relazioni, redatti in osservanza delle sotto riportate prescrizioni, usufruendo dei dati del quadro conoscitivo del PAT (relazione geologica, carte litologica, geomorfologica e idrogeologica) dovranno approfondire, a scala di maggior dettaglio, le tematiche relative agli specifici fattori condizionanti evidenziando gli eventuali diversi aspetti di carattere geologico o idrogeologico non individuabili alla scala del PAT.

02 - Aree idonee a condizione

Ogni intervento che ricade in "Area idonea a condizione" dovrà essere corredato da studi e indagini geologiche basate sull'osservanza delle norme vigenti in materia ed estese per un intorno e profondità significativi rapportati all'importanza delle opere previste, con rilievi di superficie, verifiche di stabilità, indagini geognostiche e prove geotecniche, idrogeologiche, ecc. adeguate. Tutto ciò al fine di garantire la corretta realizzazione degli interventi e le necessarie condizioni di idoneità, cioè di massima sicurezza, per le persone, le strutture e le infrastrutture.

Vengono di seguito indicati gli studi specifici per ogni sottoclasse:

02 A - Aree ricadenti all'interno dell'altopiano carsico: tutti gli interventi dovranno essere preceduti da un'indagine geologica, includendo anche prospezioni geofisiche, qualora si riscontrassero nelle immediate vicinanze delle evidenze morfologiche di natura carsica (es. doline), finalizzata in particolare a:

- accertare la presenza, nel sito e in un suo ragionevole intorno, di cavità sotterranee che possano interferire con le strutture di fondazione;
- definire le caratteristiche geomeccaniche dell'ammasso roccioso;
- caratterizzare dal punto di vista geotecnico l'eventuale presenza in superficie di terreni di copertura di natura eluvio-colluviale.

02 B - Aree caratterizzate da una moderata acclività (15-35°): in tali aree, caratterizzate in linea generale dalla presenza di un substrato roccioso affiorante o sub- affiorante, l'indagine geologica dovrà essere finalizzata con particolare attenzione alla:

- - caratterizzazione geomeccanica dell'ammasso roccioso;
- - stabilità dei versanti nelle situazioni pre- e post- realizzazione dell'opera;
- - verifica della stabilità dei fronti di scavo.

Qualora, in fase di progettazione, le indagini in sito evidenziassero la presenza di coperture di materiale sciolto, la relazione geologica dovrà approfondire inoltre quanto espresso al punto D.

02 C - Aree caratterizzate dalla presenza di materiali compressibili in ambito di pianura: in tali aree, caratterizzate dalla presenza di terreni con scadenti caratteristiche geotecniche, dovranno essere condotte specifiche indagini geologiche al fine di determinare:

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- - lo spessore e le proprietà geotecniche di tali terreni, al fine di poter valutare idonee tipologie fondazionali e prevedere gli eventuali relativi cedimenti;
- - la stabilità dei fronti di scavo, qualora si preveda di realizzare piani interrati;
- - le modalità di deflusso delle acque superficiali ai fine di evitare possibili ristagni.

02 D - Aree caratterizzate dalla presenza di materiali compressibili in ambito di versante: a seconda delle peculiarità geologiche di ogni sito, dovrà essere effettuata un'indagine che definisca in particolare:

- - lo spessore e le caratteristiche geotecniche ed idrogeologiche dei depositi di copertura;
- - le modalità di deflusso delle acque di dilavamento superficiale, definendo se avviene diffusamente lungo il versante o se sussistono evidenze di ruscellamento concentrato;
- - la stabilità del versante nelle fasi antecedente e conseguente alla realizzazione dell'opera;
- - la stabilità dei fronti di scavo.

Si precisa inoltre che all'interno di tali aree sono ubicate la maggior parte delle sorgenti naturali rilevate; sebbene solo quelle dotate di opera di captazione siano state definite "invarianti", si sottolinea come un'adeguata progettazione urbanistica debba cercare di conservare tali elementi idrogeologici al fine di garantire il naturale deflusso delle acque superficiali.

02 E - Area caratterizzata dalla presenza di torbe: nel caso di edificazioni di nuovi edifici o di interventi su edifici esistenti che modifichino la distribuzione dei carichi sul terreno, all'interno di quest'area dovranno essere svolte indagini geologiche, geotecniche ed idrogeologiche che permettano di determinare:

- lo spessore e le caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione;
- l'assetto idrogeologico in relazione alla possibile presenza di sovrappressioni idriche.

Le indagini potranno prevedere l'utilizzo di tecnologie dirette o indirette; nel caso di edifici di particolare importanza è preferibile realizzare sondaggi, prevedendo la raccolta di campioni per la realizzazione di specifiche prove geotecniche di laboratorio.

La scarsa permeabilità dei terreni presenti in quest'area va valutata in modo adeguato nei dimensionamenti idraulici per la bassa capacità del terreno di assorbire le acque meteoriche; va considerato tuttavia che in tale area è installato un impianto idrovoro in grado di evitare l'allagamento o il ristagno delle acque (cfr. Relazione Geologica).

02 F - Area lacustre: tutti gli interventi edilizi che ricadono all'interno di quest'area dovranno essere corredati da un'indagine geologico-tecnica che consenta di verificare la compatibilità dell'intervento con la situazione dei luoghi, determinando in particolare:

- la profondità del fondo del bacino lacustre e il suo andamento nel settore interessato dall'intervento, qualora l'intervento si spinga anche all'interno del bacino;
- le caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione, al fine di una corretta progettazione delle strutture.

02 G - Aree soggette ad inondazioni periodiche: qualsiasi nuovo intervento dovrà essere preceduto da una specifica relazione geologica ed idraulica volta a definire le condizioni di fattibilità e le interazioni con il fenomeno che genera la situazione di pericolo.

In particolare, tale relazione dovrà determinare:

- le condizioni geologiche, idrogeologiche ed idrauliche locali;
- i parametri geotecnici del terreno di fondazione.

Gli interventi edilizi dovranno prevedere idonee opere di mitigazione del rischio idraulico, tra cui la sopraelevazione del piano finito degli edifici e del loro intorno rispetto al piano campagna.

Qualora si realizzino vani interrati, sconsigliati in tale contesto, dovranno essere valutate le interazioni con le acque superficiali prevedendo, per le situazioni di criticità, idonei sistemi di emungimento automatico e la creazione di soglie di accesso poste ad una quota superiore al livello di allagamento previsto.

02 H - Aree potenzialmente franose: ogni nuovo intervento edilizio dovrà essere accompagnato da un'indagine geologica estesa a tutto il territorio d'interesse e ad un suo ragionevole intorno, finalizzata a:

- determinare i parametri geotecnici dei terreni di copertura ed il loro spessore;
- determinare le caratteristiche geomeccaniche dell'ammasso roccioso, ove presente;
- definire la modalità di deflusso delle acque di dilavamento superficiale;

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

- verificare la stabilità dei pendii sia in condizioni naturali che in seguito alla realizzazione delle opere previste;
- individuare eventuali interventi di stabilizzazione necessari ad evitare che le soluzioni progettuali proposte possano indurre peggioramenti alle attuali condizioni di stabilità.

Si dovranno inoltre mettere in atto adeguate opere di regimazione delle acque superficiali, nonché di sistemazione e consolidamento delle scarpate di scavo, corredate da opportune analisi di stabilità, per impedire l'instaurarsi dei fenomeni erosivi.

02 I - Aree caratterizzate dalla presenza di coni alluvionali: tutti gli interventi all'interno di tali aree dovranno essere preceduti da un'indagine geologica finalizzata in particolare a definire:

- le caratteristiche geomorfologiche del conoide e del suo bacino di alimentazione;
- i parametri geotecnici dei sedimenti che lo costituiscono;
- la presenza di materiale mobilizzabile all'interno del bacino di alimentazione che, in determinate situazioni meteoriche, potrebbero dare luogo a fenomeni di trasporto in massa;
- le modalità di deflusso delle acque di dilavamento superficiale.

03 Aree non idonee

In tali aree, definite come non idonee all'utilizzazione urbanistica, sono vietati interventi di nuova edificazione; sono tuttavia attuabili i seguenti interventi:

- manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza ricavo di nuove unità abitative;
- ampliamento per adeguamento a scopo igienico-sanitario o per ricavo di locali accessori;
- realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie o reti tecnologiche;
- opere di difesa, sistemazione, manutenzione, ripristini ambientali e di gestione del territorio in genere.

Per le aree degradate per presenza storica di rifiuti.

- a) Al rinvenimento di siti in cui, precedentemente all'entrata in vigore della normativa sui rifiuti (DPR 915/82) venivano depositati e sono ancora presenti rifiuti, i proprietari dell'area, i loro attuali gestori, o in via sostitutiva i Comuni territorialmente competenti, devono, oltre a individuare la precisa estensione areale e volumetrica, avviare un'indagine ambientale atta a verificare il possibile rischio ambientale ed igienico sanitario derivanti dalla loro presenza.
- b) I Comuni, in sede di formazione o revisione dei propri strumenti urbanistici, dovranno tenere conto dei risultati delle indagini di cui sopra e garantire l'attuazione delle misure necessarie per evitare rischi di natura igienico sanitaria ed ambientale.
- c) Per i siti già individuati dal PTCP nella tav. 2 e per quelli di nuovo rinvenimento di cui alla lett. a) del presente comma, dovranno essere attuate misure per la verifica del rischio ambientale e igienico-sanitario derivante dalla presenza dei rifiuti storicamente depositati ai sensi della normativa vigente.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

2. Lo sviluppo delle analisi dovrà essere conforme a quanto previsto dalle Norme tecniche emanate con il D.N. 11/03/1988 e D.M. 14/01/2008, e proporzionato al grado di penalità attribuito al terreno ed alle caratteristiche dell'opera in progetto.

02 - Aree idonee a condizione

Qualsiasi intervento urbanistico e progettuale che ricade in aree idonee a condizione dovrà essere corredato da un'indagine geologica, geotecnica e idrogeologica, a seconda del caso in esame, nella quale si individuino l'elemento, o gli elementi, predominanti di criticità che penalizzano il territorio.

03 Aree non idonee

Tutti gli interventi realizzabili all'interno di tali aree dovranno essere accompagnati da un'indagine geologica, geotecnica ed idrogeologica, che affronti in maniera approfondita gli elementi di fragilità presenti. Tale indagine dovrà indicare le soluzioni tecniche da adottare per garantire la stabilità e la sicurezza dell'opera.

Il PI, sulla base di analisi geologiche puntuali, può ridefinire i limiti di zona, rappresentati nella tav. 3, Carta delle Fragilità, giustificando le diversità mediante adeguata documentazione geologico-tecnica.

La demolizione degli edifici e il trasferimento delle potenzialità edificatorie, attribuite dal previgente PRG, che

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

ricadono in “aree non idonee” possono determinare un credito edilizio, nel rispetto dei criteri di cui al successivo art. 60 (credito edilizio).

ARTICOLO 33 – AREE AGRICOLE STRUTTURALMENTE DEBOLI

riferimento legislativo LR n. 3/1976 e Piani generali di bonifica e tutela del territorio rurale elaborato grafico Tav. 3 – Carta delle fragilità

1. Il PAT individua le aree esondabili o a ristagno idrico presenti nel territorio agricolo in cui possono crearsi danneggiamenti alle strutture fondiari a causa di allegamenti. Esse riguardano alcune criticità localizzate in corrispondenza di specifiche zone che, in occasione di consistenti piovoschi, sono soggette a rischio di allagamento.

DIRETTIVE

2. Per le aree agricole strumentalmente deboli valgono le prescrizioni e linee guida operative indicate nell'articolo 17 relativamente alla rete idrografica e nell'articolo 31 relativamente alle aree esondabili e a ristagno e nelle prescrizioni specifiche per gli ATO.
3. Si rimanda al PI con la realizzazione dei Piani delle Acque la possibilità di una nuova gestione idraulica del territorio. Disposizioni e normative più vincolanti emanate dagli organi competenti in materia di prevenzione del rischio idraulico e di protezione civile hanno prevalenza rispetto agli atti indicati al precedente comma.

La TAV04 - *Carta della Trasformabilità* del P.A.T. mostra come già anticipato che l'intervento riguarda una *Infrastruttura secondaria da potenziare e/o da riqualificare* (Art. 43 delle N.T.) e quindi, nella sostanza, il progetto da attuazione a quanto previsto dagli strumenti pianificatori del Comune di Arcugnano.

L'intervento si sviluppa per gran parte all'interno di un'*Area di urbanizzazione consolidata del produttivo* e in parte all'interno di un'*Area di urbanizzazione consolidata della residenza e degli edifici* (Art. 35 delle N.T.). Anche in questo caso l'intervento risulta coerente con il piano in quanto si prevede l'adeguamento della viabilità esistente.

A margine della strada di progetto il P.A.T. prevede la formazione di un'*Area boscata di mitigazione delle frange urbane* (Art. 52).

Intervento:

NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA

Livello progettazione

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato

ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg



Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)

Ambiti Territoriali Omogenei

Azioni strategiche

- Aree di urbanizzazione consolidata della residenza e dei servizi
- Aree di urbanizzazione consolidata del produttivo
- Ambiti di edificazione diffusa
- Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
- Aree di riqualificazione/ conversione urbana
- Opere incongrue
- Linee preferenziali di sviluppo residenziale (ambiti PUA non convenzionali)
- Servizi o attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza: 1 area sportiva - 2 ex casa S. Rocco (PAM08) - 3 area per servizi turistici e di intrattenimento (PAM05) - 4 balvedere sul lago di Fimon
- Servizi di proprietà o in uso al Comune
- Aree sportive in località Fimon
- Contesti territoriali destinati alla realizzazione di Programmi complessi: 1 struttura sportiva ricreativa - 2 struttura ricettiva, 3 intervento turistico/ricettivo

- art.66 Infrastruttura secondaria da potenziare o di nuova collocazione
- art.35 Infrastruttura secondaria da riqualificare
- art.35 Intersezioni viarie
- art.35 Intersezioni viarie da riqualificare
- art.36 Mobilità lenta - percorsi pedonali
- art.37 Mobilità lenta - percorsi ciclabili
- art.38 Mobilità lenta - percorsi ciclopedonali
- art.39 Mobilità lenta - percorsi escursionistici

Valori e tutele culturali

- art.41 Ambiti cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione (Lago di Fimon e area naturalistico-antropologica - PAM06)
- art.41 Ville Venetae individuate nella pubblicazione dell'IRVV
- art.42 Edifici e complessi di valore monumentale
- art.42 Edifici e complessi di valore testimoniale

- art.43 Manifattori rurali
- art.44 Contesti figurativi
- art.44 Cori visuali
- art.44 Centri storici
- art.45 Centri storici minori

lori e tutele naturali

- art.52 Aree nucleo
- art.52 Area di connessione naturalistica
- art.52 Corridoio ecologico secondario (areale)
- art.52 Corridoio ecologico secondario
- art.52 Stopping sites
- art.54 Fasce boscate di mitigazione delle frange urbane

Figura 22: Estratto della TAV04 - Carta della Trasformabilità del P.A.T. del Comune di Arcugnano (ns. elaborazione)

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

L'intervento di adeguamento della S.P. 106, nella parte terminale in prossimità dell'incroci di Via Pilla con Via Valle dei Calvi, interseca un *Corridoio ecologico secondario* (Art. 52) rispetto al quale, considerate le forme di mitigazione adottate in fase di cantiere, non si prevedono effetti rispetto alla sua funzionalità ecologica.

ARTICOLO 35 – AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

riferimento legislativo LR n. 11/2004 – art. 13 comma 1, lettera o)

elaborato grafico Tav. 4 – Carta delle trasformabilità

Norme tecniche – Allegato Schede frazioni

Relazione Tecnica e di Progetto – Stato delle aree a servizi

1. Gli ambiti di urbanizzazione consolidata sono costituiti dalle parti di territorio urbano dove i processi di trasformazione sono sostanzialmente completati; tali ambiti comprendono le zone classificate come residenziali e a servizi e produttive.
2. Sono ambiti con dotazioni territoriali e opere di urbanizzazione adeguate o previste caratterizzati dalla presenza di servizi a scala prevalentemente locale.

DIRETTIVE

3. Il PAT, ove non diversamente indicato, conferma in tali aree il vigente PRG e rimanda al PI un adeguamento normativo e funzionale. Riconosce, inoltre, la rilevanza dei nuclei urbani e delle frazioni quali elementi costitutivi del sistema insediativo, dei servizi e di organizzazione sociale, per i quali, nell'allegato "Schede frazioni", individua gli elementi essenziali e caratterizzanti degli insediamenti e delinea direttive per la loro riqualificazione.
4. Il PI precisa il perimetro delle aree di urbanizzazione consolidata, definisce i diversi tessuti urbani come prescritto dalle presenti norme e, inoltre, in conformità alle stesse:
 - a) migliora la qualità della struttura insediativa;
 - b) disciplina gli interventi ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo;
 - c) indica, per le parti di territorio da trasformare, gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare strumenti di perequazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti;
 - d) individua gli ambiti in cui riconoscere azioni di densificazione edilizia, attraverso l'incremento degli indici esistenti e l'introduzione di premialità;
 - e) disciplina gli interventi volti a migliorare la qualità della struttura insediativa, a promuovere il completamento e a rispondere alle esigenze di miglioramento del patrimonio edilizio esistente, favorendo gli interventi di recupero, riuso, ristrutturazione sia edilizia che urbanistica, con attenzione alle aree con attività dismesse o utilizzazioni incompatibili;
 - f) regola eventuali azioni di riclassificazione in coerenza con quanto previsto nelle presenti norme e nelle vigenti disposizioni in materia, conformemente agli obiettivi di sostenibilità dettati dal PAT e dalla VAS.
5. con riferimento a quanto stabilito all'art. 5, comma 5 delle presenti Norme, in adiacenza alle aree di urbanizzazione consolidata, così come indicate nella tavola 4 – Carta delle Trasformabilità, è possibile prevedere, in fase di redazione del PI, interventi di nuova edificazione che completano il disegno di ricucitura del tessuto urbano esistente ma che non si configurano come linee preferenziali di sviluppo insediativo di cui al successivo articolo 40, e che pertanto dovranno rispettare:
 - a) le direttive e prescrizioni delle presenti norme al titolo II e III;
 - b) i limiti dimensionali nel rispetto delle presenti norme;
 - c) il disegno urbanistico esistente e consolidato. Nel caso in cui tale nuova previsione sia adiacente a eventuali nuovi interventi di trasformazione, il nuovo assetto e impianto dovranno integrarsi con l'assetto futuro previsto;
 - d) la coerenza e la compatibilità di destinazione d'uso degli interventi prevalentemente residenziali con il contesto adiacente esistente, onde evitare accorpamenti residenziali su tessuti produttivi esistenti; gli ampliamenti e/o adeguamenti di zona del consolidato di attuale destinazione produttiva sono ammessi esclusivamente se coerenti con la destinazione d'uso del contesto adiacente come indicato nel PRG

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

vigente, nel rispetto dei valori dimensionali stabiliti e delle direttive e prescrizioni del vigente PTCP.

6. Il PI prevede gli interventi di cui al precedente comma 5 verificate le seguenti condizioni:
- possibilità di collegamento a tutte le infrastrutture tecnologiche;
 - adeguata accessibilità.
7. Il PI precisa limiti e destinazione delle aree sulle quali avviare interventi di cui ai commi 5 e 6, secondo le modalità stabilite con provvedimento della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 50, comma 1, lettera b) e le specifica in riferimento anche alle previsioni del PAT, le cui indicazioni non hanno valore conformativo.

Aree di urbanizzazione consolidata della residenza e dei servizi

8. Per le aree residenziali è auspicabile la definizione e la caratterizzazione in tessuti insediativi, favorendone la compresenza di più funzioni secondo una logica di "mix funzionale". In funzione della loro complessità ed articolazione, tali aree saranno definite secondo un'organizzazione urbanistica, edilizia ed ambientale la cui omogeneità è la risultante di più processi, fra cui la formazione storica e le sue successive fasi di trasformazione, il rapporto tra la tipologia edilizia ed il lotto edificabile, il rapporto sotto l'aspetto formale e dimensionale fra spazi pubblici e privati, la presenza di elementi ambientali e sistemazioni agricole ed infine per la prevalenza di una o più funzioni urbanistiche significative.
9. Per le aree a servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza il PAT prevede nelle presenti norme all'articolo 41 specifici disposti per la successiva gestione nel PI.
I servizi e le attrezzature minori, sia nel capoluogo che nei centri frazionali, saranno individuati dal PI, con il quale, nel disegno complessivo prefigurato nel PAT, si provvederà a disciplinare, anche con riferimento allo stato di fatto:
- le funzioni da confermare;
 - le funzioni da trasferire;
 - le funzioni da riconvertire;
 - i nuovi ambiti o gli ampliamenti di quelli esistenti, necessari per attuare le strategie di Piano e le dotazioni prescritte dalle disposizioni di legge vigenti.
- La disciplina di cui al presente punto avverrà prioritariamente con il ricorso alla manovra perequativa.

Aree di urbanizzazione consolidata del produttivo

10. Il PI, in sede di adeguamento al PAT, riconsidera i seguenti ambiti con prevalente destinazione produttiva, come individuati nel vigente PRG, al fine di integrare nel nuovo quadro normativo la disciplina di tali aree in coerenza con le strategie e gli obiettivi del PAT:
- per la zona produttiva di S. Agostino, considerata la funzione di rango superiore, coerentemente con il PTCP, conferma e verifica le eventuali destinazioni compatibili di natura anche commerciale e direzionale, previa dimostrazione di adeguato collegamento alla rete infrastrutturale e l'idonea dotazione di sottoservizi, e attivazione di un processo di riorganizzazione funzionale e di riqualificazione complessiva secondo standards di qualità ambientale;
 - per la zona produttiva di Torri di Arcugnano conferma e verifica le eventuali destinazioni compatibili anche di natura commerciale e direzionale, perseguendo azioni volte alla riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti produttivi e del loro consumo di risorse non rinnovabili;
 - per la zona produttiva del Tormeno ammette eventuali destinazioni compatibili e prevede la possibilità di riqualificazione complessiva, volta ad una maggiore integrazione con i tessuti residenziali adiacenti.
- Modalità di intervento per gli ambiti prevalentemente produttivi sono stabilite in sede di PI e degli altri strumenti di attuazione, scegliendo per le opere di mitigazione prioritariamente fra:
- aree da adibire a bosco di pianura/laminazione idraulica;
 - risparmio delle risorse idriche;
 - produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, biomasse, etc...);
 - risparmio ed efficienza energetica (edifici, impianti produttivi, etc...).
- Tali mitigazioni potranno essere incentivate anche attraverso l'introduzione di premialità.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

11. Prima dell'adeguamento del PI sono fatte salve le previsioni del vigente PRG, nel rispetto delle prescrizioni e vincoli di cui alle presenti norme.
12. L'attuazione degli interventi indicati nell'elaborato di Valutazione di Incidenza Ambientale e degli interventi

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

configurabili come al comma 5 del presente articolo è subordinata al divieto di interferenza con habitat di interesse comunitario, al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 11 del presente apparato normativo e dovrà contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.

ARTICOLO 43 – INFRASTRUTTURE SECONDARIE DA POTENZIARE E/O DI NUOVA COLLOCAZIONE

riferimento legislativo LR n. 11/2004 – art. 13 comma 1, lettera j)
elaborato grafico Tav. 4 – Carta delle trasformabilità

1. Trattasi delle infrastrutture e della viabilità finalizzate al trasporto di persone e merci da potenziare e/o di nuova collocazione.
2. Il PAT indica le infrastrutture ed i nodi della rete con specifico riferimento alla viabilità e ai trasporti che saranno meglio definite, anche con l'individuazione delle opere complementari e connesse, in fase di PI e con riferimento alla programmazione delle opere pubbliche. Le infrastrutture considerate sono:
 - la riorganizzazione dei collegamenti esistenti con il Comune di Vicenza e la nuova previsione di connessione ad est con il capoluogo stesso in località Tormeno;
 - la previsione di connessione con il sistema delle tangenziali ad ovest; fino ad uno specifico accordo con i comuni limitrofi per lo studio di una viabilità di connessione, resta confermata la viabilità prevista dal PRG con un adeguamento funzionale della viabilità esistente e di progetto.

DIRETTIVE

3. Il PAT, in conformità con la pianificazione sovracomunale, con le scelte a scala territoriale e con le presenti norme, tende:
 - a) a perseguire la maggior integrazione relazionale e territoriale;
 - b) a favorire la connessione comunale/intercomunale, da riorganizzare e potenziare;
 - c) a eliminare i principali punti di criticità;
 - d) a definire, in fase di PI, le misure di compensazione e mitigazione volte a migliorare situazioni di sicurezza ed inquinamento.
4. Per le infrastrutture interessanti altri comuni le indicazioni del PI potranno essere oggetto di specifico accordo di programma con le amministrazioni interessate.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

5. Devono essere rispettate le prescrizioni e le condizioni riportate nei progetti delle opere e nei rispettivi provvedimenti di approvazione delle stesse.
6. Sono vietati gli interventi che possono interferire con la viabilità di progetto riportata nella tavola 4 – Carta delle trasformabilità, se non preventivamente concordati con gli Enti competenti.
7. Le modifiche e/o integrazioni alla rete comunale e intercomunale, da concordarsi con gli Enti competenti, potranno essere indicate dal PI o da specifici provvedimenti, e pertanto non costituiranno variante al PAT.
8. L'attuazione degli interventi di cui al comma 2 del presente articolo è subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 11 del presente apparato normativo dovrà contenere una relazione di Incidenza Ambientale come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.

ARTICOLO 52 – RETE ECOLOGICA LOCALE

riferimento legislativo LR n. 11/2004
elaborato grafico Tav. 2 – Carta delle invarianti
Tav. 4 – Carta delle trasformabilità

1. La rete ecologica in genere si presenta strutturata in aree nucleo, aree di connessione naturalistica, corridoi e isole ad elevata naturalità. Il PAT individua per il territorio comunale il quadro di connessioni ecosistemiche coerente con la programmazione provinciale tale da costituire la rete ecologica locale.
2. Di seguito vengono brevemente descritte le singole componenti della rete ecologica individuando in particolar modo la loro funzione nell'ambito della rete medesima:
 - a) **aree nucleo (core areas):** coincidono con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare che si caratterizzano per l'alto contenuto in naturalità. Tali aree possiedono un valore ecologico ed una naturalità elevati e sono

Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO	Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg
---	--	---

importanti dal punto di vista storico, scenico, artistico. Esse richiedono perciò un'attenta tutela e in taluni casi anche la valorizzazione.

Sul territorio comunale sono stati considerati appartenenti a questa categoria l'ambito dei Colli Berici, che comprendono i boschi e le aree prative rientranti all'interno del SIC IT3220037 "Colli Berici".

- b) **aree di connessione naturalistica (buffer zones):** rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali. Esse costituiscono il nesso fra la società e la natura ove è necessario attuare un politica di corretta gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica. L'estensione di queste fasce di transizione, tra l'area nucleo e il territorio circostante, varia da zona a zona secondo la delicatezza dell'area nucleo e le caratteristiche della matrice territoriale che la circonda.

Dal punto di vista funzionale il loro ruolo è quello di preservare l'integrità ambientale dell'area nucleo o del corridoio ecologico; in altre parole, sono delle zone cuscinetto in cui si dovrebbe realizzare un graduale passaggio delle condizioni di equilibrio naturale, riconosciuto per le aree protette, ai caratteri antropogenici dei sistemi circostanti

Fanno parte di questa categoria le aree pedecollinari, situate in una fascia contigua alle aree centrali, tra la pianura ed i Colli Berici.

- c) **corridoi ecologici:** elementi lineari a struttura naturale superiore della matrice in cui è collocato (principale o secondario), atti a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi. La loro funzione di corridoi preferenziali è esaltata dal fatto di favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree nucleo e le aree di connessione naturalistica, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento. Nel territorio in esame sono stati individuati come corridoi secondari alcuni filari e siepi caratterizzati da maggiore continuità e importanza;

- d) **isole di elevata naturalità (stepping stones):** rappresentano delle aree naturali minori dove gli organismi sostano e si rifugiano in modo temporaneo durante i loro spostamenti lungo delle ideali linee di passaggio. Tali elementi, nonostante le ridotte dimensioni, possono dare un contributo significativo alla dispersione degli organismi; tuttavia, è indispensabile che la matrice circostante non abbia caratteristiche di barriera invalicabile.

Per specie poco sensibili alla frammentazione, all'isolamento, alla qualità dell'habitat le pietre di guado possono essere rappresentate anche da habitat di origine antropica (rimboschimenti, zone umide artificiali, etc...). Le formazioni arboree lineari presenti sul territorio aperto, i filari, le siepi, posti lungo la viabilità minore, lungo i confini di proprietà, e/o all'interno degli appezzamenti possono essere considerati pietre da guado.

In particolare, valutando la rete ecologica locale nell'ottica di un'area più vasta, la disposizione delle pietre da guado crea una sorta di linea ideale di passaggio, che sembra indicare un collegamento tra la core area dei Colli Berici e la core area dei Colli Euganei.

DIRETTIVE

3. Il PI, sulla base delle previsioni del PAT, completerà e meglio preciserà la ricognizione di detto quadro ecosistemico e delle suddette componenti ecologico-strutturali e provvederà a identificare e normare, anche con prescrizioni circa la tipologia e la struttura dei moduli vegetazionali da impiegare, le azioni per il rafforzamento e la ricostruzione degli elementi di cui al punto 2, disciplinando inoltre:

- la tutela e la valorizzazione degli elementi individuati;
- gli interventi di completamento della rete ecologica che permettono, a partire dai nuclei, la continuità della rete di collegamento;
- gli interventi di tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e naturale per il miglioramento delle aree naturali e di rinaturalizzazione, coinvolgendo anche i proprietari delle aree interessate, eventualmente in accordo con la Provincia per quanto riguarda gli interventi sugli agro-ecosistemi;
- le misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, di cui al successivo articolo 53, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, anche utilizzando il credito edilizio di cui alle presenti norme;
- la progettazione delle fasce boscate, sia a valenza ambientale che di governo del rapporto città-campagna, con riferimento al successivo articolo 54.

<p>Intervento: NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA</p>	<p>Livello progettazione PROGETTO DEFINITIVO</p>	<p>Elaborato ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg</p>
--	---	--

4. Il PI intraprende progetti di ricostruzione e miglioramento della rete ecologica locale attraverso interventi puntuali di progettazione ambientale e di connessione; suddetti progetti sono finalizzati:
 - al potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
 - alla previsione di specifici interventi di deframmentazione attraverso opere di mitigazione e compensazione ambientale, in particolare tenendo conto degli interventi di trasformazione del territorio previsti dal PAT;
 - alla previsione di realizzare neo-ecosistemi con finalità di miglioramento dell'inserimento paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;
 - all'individuazione di corridoi ecologici fluviali e il miglioramento delle capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici;
 - alla gestione e alla conservazione dell'agricoltura in quanto soggetto di salvaguardia dei territori a funzione, anche favorendo le colture arboree specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità "a perdere" in favore del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio).
5. Nel caso di infrastrutture viarie che interferiscono con la rete ecologica il PI deve prevedere interventi che garantiscano la continuità della rete stessa, quali il posizionamento di vie di attraversamento per gli animali o l'interruzione delle recinzioni.
6. Ai fini della fruizione turistica del territorio e della riqualificazione e potenziamento della rete ecologica, il PI programma, lungo direttrici strategiche preferenziali estese al territorio aperto e agli insediamenti, la messa a sistema delle aree per servizi e a verde in modo da garantire una maggiore funzionalità delle stesse, una migliore qualità del tessuto urbano in cui i servizi si integrano, il consolidamento e lo sviluppo di una rete di aree a verde connessa con il territorio aperto esterno agli insediamenti.
7. La progettazione del sistema del verde urbano dovrà tenere conto del collegamento funzionale tra le componenti della rete ecologica.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

8. Prima dell'adeguamento del PI sono fatte salve le previsioni del vigente PRG e le norme sovracomunali, nel rispetto delle prescrizioni e vincoli di cui alle presenti norme; è vietata comunque ogni attività o intervento che possa alterare permanentemente o danneggiare la consistenza e lo stato dei luoghi.
9. Gli interventi nelle aree nucleo dovranno sottostare alla vigente normativa in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale secondo quanto definito dalla DGR n. 3173 del 10/10/2006 e, in relazione alle tipologie di intervento e parametri dimensionali, alle altre valutazioni ambientali (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e LR 10/99).
 Inoltre, con riferimento alle Zone di Protezione Speciale si richiamano le misure di conservazione stabilite dal D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 e dalla Regione del Veneto.
10. Si richiamano le norme di tutela del PTCP relativamente agli elementi della rete ecologica individuati dallo stesso.

Intervento:	Livello progettazione	Elaborato
NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE TRA LA TANGENZIALE SUD DI VICENZA E LA VIABILITÀ ORDINARIA DEI COMUNI DI ARCUGNANO E ALTAVILLA IN PROVINCIA DI VICENZA	PROGETTO DEFINITIVO	ARCUGN-VNHT-EAC-S0_ML-ZZ00_Z-TR-LE-0001_QRProg

5. PIANI DELLE ACQUE

Solo la Città di Vicenza è dotata del Piano Acque e ad questo si è tenuto conto nell'ambito dello studio idraulico ed idrogeologico sviluppato nell'ambito della progettazione definitiva.